Anno 97 - Numero 162

L. ... (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 12.000, sem. 6700, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 10 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi L. 150, partecipazioni al lutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. mezzo Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria 15; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia sm. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 25

Il dibattito per la fiducia al governo Leone

Togliatti tenta nel discorso alla Camera di inserire il pci nel centro-sinistra

La manovra non è nuova ed era stata già respinta dal governo Fanfani - Lo scopo è evidente: fare pressioni sul psi in crisi per impedire un accordo con i democristiani - Il segretario comunista ha preannunciato vaste agitazioni sindacali per l'autunno - Oggi gli risponderà l'onorevole Saragat - A Montecitorio è stato raggiunto un accordo quadripartito per la presidenza delle commissioni: dieci alla dc, una ai socialdemocratici (Esteri), una ai repubblicani (Bilancio), due ai socialisti (Industria e Giustizia) - Ma la sinistra socialista protesta anche contro questa intesa

I comunisti sperano nel richiamo al frontismo

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 9 luglio.

Sulle prospettive del centro-sinistra ha parlato oggi Togliatti in Parlamento e domani gli risponderà Saragat. Da Togliatti ci si attendeva un attacco a fondo contro la formula governativa che è stata causa in crisi dai risultati elettorali e ancor più dall'esito infelice delle trattative poi avviate tra i partiti della maggioranza. E invece il *leader* comunista ha seguito una tattica affatto diversa: non ha criticato la formula, per la quale anzi ha ostentato parole di obbiettivo apprezzamento, ed ha piuttosto preferito denunciare la « vera e propria svolta a destra operata da certi gruppi dirigenti della dc ».

Secondo Togliatti, il centro-sinistra non è uscito battuto dalle elezioni, sicché sarebbe logico che oggi si avesse un nuovo governo di quel tipo, meno timido, anzi, e meno limitato, visto lo spostamento a sinistra di larghe masse di elettori, e considerato, soprattutto, il successo conseguito dal partito comunista. La democrazia cristiana si sarebbe invece chiusa, si sarebbe irrigidita nel rispondere negativamente alle aspettative delle masse di lavoratori, e, — secondo Togliatti — preannuncia una politica che in materia sociale ne costituirebbe il soffocamento. Respinta l'ipotesi della pausa salariale, il segretario comunista ha annunciato nuove rivendicazioni sindacali in fatto di retribuzioni, ed una lotta a fondo per il conseguimento di coraggiose riforme di struttura.

In altri termini, Togliatti si è fatto campione di una politica di centro-sinistra sotto l'egida del partito comunista. Il cosiddetto allargamento dell'area democratica, postulato dalla dc e dai padi altro non sarebbe che una manovra ordita ai danni del partito socialista, e « non si può pensare — ha aggiunto Togliatti — che il psi possa mai prestarsi a copertura di una manovra conservatrice di questa specie ». Tutto il senso del discorso è in queste frasi, precisamente nell'invito che Togliatti ha così rivolto ai socialisti, di ripensare il problema delle alleanze, tornando ad avvicinarsi alle vecchie impostazioni frontiste.

Fino a ieri si pensava che Togliatti avrebbe attaccato direttamente i socialisti secondo le linee polemiche che erano state seguite dal pci durante tutto il corso della campagna elettorale, e che fino a ieri *l'Unità* aveva scrupolosamente ed esattamente seguite. La tattica è invece improvvisamente mutata, e al psi Togliatti è tornato a rivolgersi con gli accenti della persuasione, nel tentativo di convincerlo che le resistenze della dc non saranno mai superate se non con l'aiuto e la collaborazione dei comunisti.

In pratica, l'azione comunista nei confronti del psi si svolge su due piani. In Parlamento è usata una forma di blandizie suggestiva e suadente, ma fuori del Parlamento, in campo sindacale, la lotta contro i socialisti viene condotta a fondo. Nell'ambito della Cgil i comunisti stanno sfruttando tutte le proprie risorse e possibilità — indubbiamente amplissime — e nella preparazione della grande campagna di agitazioni sindacali e parasindacali prevista per il finire dell'estate o per l'inizio dell'autunno, i socialisti vengono praticamente bloccati, posti brutalmente di fronte ad una scelta pericolosa: o associarsi passivamente alle iniziative comuniste o vedersi isolati in campo sindacale.

E' una prospettiva che non può che aggravare la crisi del psi, che è il vero grande ammalato della politica italiana. Nel suo discorso di domani Saragat si propone di fare quanto è in suo potere per agevolare i socialisti al superamento delle loro difficoltà interne ed esterne. I socialdemocratici sono pronti, dirà Saragat, a favorire una ulteriore evoluzione positiva del psi verso lo schieramento democratico italiano, e sostanzialmente si dichiarano disponibili solo per una politica di centro-sinistra.

Saragat, quasi scherzosamente, ha detto ai giornalisti che il suo discorso di domani sarà « un inno al centro-sinistra ».

Anche la democrazia cristiana, dal suo canto, si è prospettata la necessità di agire in modo da favorire gli autonomisti procurandogli fin d'ora l'inserimento nella maggioranza, ed a questo riguardo è molto significativo l'accordo oggi raggiunto per la designazione dei presidenti delle commissioni permanenti della Camera.

Come è noto, queste commissioni sono quattordici, e nel corso della passata legislatura dodici di esse erano presiedute da democristiani, quella della Difesa dal repubblicano Pacciardi, e quella del Lavoro dal socialdemocratico Bucalossi.

Secondo un'intesa raggiunta oggi dai rappresentanti dei quattro partiti del centro-sinistra, la dc conserverebbe la presidenza di dieci commissioni invece che dodici, assegnando due presidenze ai socialisti, una ai socialdemocratici e una ai repubblicani. La Malfa dovrebbe infatti avere la presidenza della Commissione per il bilancio; Saragat quella degli affari esteri; Giolitti quella dell'industria e un altro socialista, Amadei, quella della giustizia.

Da parte della democrazia cristiana si tratta di una concessione abbastanza notevole, praticamente la prima, sostanziale, che viene fatta dopo le elezioni a favore degli alleati del centro-sinistra. E' il segno che la dc si pone in modo responsabile il problema di salvare la formula governativa, riconoscendo l'importanza del contributo che gli alleati possono dare in settori decisivi come quelli del bilancio, degli affari esteri, dell'industria e della giustizia: ma è pure segno della crisi del psi il fatto che stasera la corrente socialista di sinistra si sia dichiarata insoddisfatta dell'accordo, chiedendo una nuova riunione del direttivo del gruppo socialista della Camera.

Sostiene infatti la sinistra socialista che in compenso di due presidenze non ci si deve impegnare a favore di dieci presidenti democristiani di altre commissioni, poiché molti di essi potrebbero essere « esponenti di destra ». Come è chiaro, si tratta di una pretesa pretestuosa derivante da un atteggiamento di opposizione preconcetta, e questo è quanto basta, se già non fosse chiaro per altri atteggiamenti, a far comprendere quanto difficile sia la posizione degli autonomisti e quanto dura la loro battaglia nell'interno del partito socialista.

Vittorio Gorresio

La discussione a Montecitorio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 luglio.

Togliatti ha parlato per un'ora e un quarto alla Camera nella seconda giornata dedicata al dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo Leone. A questo primo discorso di un capo di partito faranno seguito domani gli interventi degli altri « leaders » politici.

Il segretario del pci ha seguito questo schema: ha attaccato con violenza la dc accusandola di agire in contrasto con la spinta a sinistra manifestata dall'elettorato il 28 aprile e ha prospettato il pericolo di « colpi di forza » da destra; ha evitato polemiche dirette con i socialisti, con i socialdemocratici e con i repubblicani pur non risparmiando frecciate; ha cercato di far passare la forza del pci come perno dell'opposizione alla destra e come elemento indispensabile di ogni politica di progresso.

Ricordando i manovratori di Pella, Zoli e Tambroni, il segretario del pci ha affermato che essi furono la puntuale risposta della dc alle indicazioni di sinistra fornite dalle elezioni: « Di qui si può giungere alla conclusione che i governi cosiddetti amministrativi sono stati sempre i più reazionari e pericolosi da qualificati sul piano politico ». Né diverso, secondo Togliatti, sarebbe la situazione che si ha con il governo Leone rispetto al voto del 28 aprile. Il governo Leone scaturisce, a suo giudizio, dall'azione cominciata in gennaio dal gruppo dirigente democristiano per spostare a destra la situazione politica.

A questo punto Togliatti, come Nenni, ha fatto dipendere il regresso della dc e l'insuccesso socialista il 28 aprile dalla involuzione e dall'arresto della politica di centro-sinistra. Quindi (proseguendo nel gioco di presentarsi come paladino di « un vero » centro-sinistra per meglio combattere nella realtà tale linea politica) l'on. Togliatti ha aggiunto che il successo elettorale del pci « non è la sconfitta del centro-sinistra » poiché i comunisti non avevano assunto di fronte ad esso una posizione di « negazione frontale »: « Il 28 aprile fu sconfitto invece il gruppo dirigente dc che a gennaio volle arrestare l'esperimento appena iniziato ».

Il centro-sinistra, ha continuato Togliatti, si presentò come « una sfida al pci », come un tentativo di « svuotamento » del programma comunista, attuandone alcune richieste fondamentali. Egli ha citato queste richieste, guardandosi bene naturalmente dal precisare che esse appartenevano anche al programma dei partiti democratici; esse sono: lo sviluppo democratico del Paese favorendo l'accesso dei lavoratori al potere, la soluzione dei gravi squilibri economici del Paese, la pace dell'Italia in un mondo senza guerre. Ma il centro-sinistra « nascondeva anche il proposito della dc di consolidare il proprio potere attraverso la rottura del movimento unitario » ed è questa volontà che secondo l'oratore comunista sarebbe prevalsa « al punto che oggi si giunge a ricatti, come quello dello scioglimento delle Camere ». (Lo scioglimento sarebbe deciso dal Presidente della Repubblica nel caso che i partiti non riuscissero a dar vita ad un governo).

Il governo Leone, ha sostenuto Togliatti, non risponde minimamente alle attese del Paese, come sarebbe dimostrato dal fatto che esso « non è stato in grado neppure di presentarsi con il programma elettorale della dc, pur essendo composto di soli democristiani ». Ciò dipende, secondo Togliatti, dalle molte stranezze della vita politica italiana, per cui il gruppo dc sconfitto il 28 aprile sarebbe riuscito dopo le elezioni a prendere in mano la situazione e oggi il dibattito alla Camera si svolgerebbe « in assenza dei maggiori protagonisti delle recenti vicende (allusione a Moro e a Nenni), e con i deputati costretti ad interpretare libri bianchi e memoriali per valutare gli avvenimenti ».

Togliatti ha quindi definito « centrista » il programma delineato da Moro al Quirinale dopo l'affidamento dell'incarico, e che pure era stato riconosciuto avanzato e soprattutto rispondente ai bisogni della situazione italiana dagli stessi socialisti contrari a Nenni.

Quanto ai problemi economici, le interpretazioni della relazione Carli che mirano ad un blocco salariale sono « tendenziose » e da respingere. I lavoratori, anzi, devono rispondere a questa minaccia « con una lotta decisa, su questo terreno », ha detto Togliatti tra gli applausi dei comunisti, « c'è la spartiacque tra una linea di progresso e una linea di conservazione. Ma — ha proseguito Togliatti cercando di allargare i dissensi fra gli alleati di centro-sinistra — alle esigenze di una politica di progresso la dc e il padi « sostituiscono l'allargamento dell'area democratica, cioè l'inserimento del psi nel quadro di una politica moderata ». Ma così « non si avrebbe nessun progresso » e « certamente il psi non potrebbe mai ridursi a questo, per non perdere la sua autonomia e la sua fisionomia ». Quindi con un evidente invito ai socialisti ha affermato che « ogni effettivo progresso è legato al contributo del pci ».

Nell'ultima parte Togliatti ha respinto come anticostituzionali le precisazioni ideologiche fatte da Leone nei confronti del partito comunista.

Gli applausi dei deputati comunisti sono durati un intero minuto, poi l'aula si è quasi completamente vuotata. Il presidente ha dato ancora la parola all'on. Corvo, cristiano sociale eletto nelle liste del pci, che ha pronunciato un discorso di violenta opposizione, e all'on. Vedovato (dc) che si è occupato di politica estera appoggiando la decisione del governo di firmare la convenzione di associazione dei paesi africani al Mec.

La discussione riprenderà domani.

Fausto De Luca

Il bacio della Regina

Il cordiale incontro alla stazione Victoria fra il sovrano di Grecia e la regina Elisabetta. La visita è stata turbata da dimostrazioni di ostilità da parte di profughi politici albanesi (Telefoto « Associated Press » - Servizio a pagina 11)

Si aggrava la tensione tra i due partiti comunisti

La "Pravda,, attacca la politica di Mao I cinesi disertano l'incontro con i russi

I delegati di Pechino hanno dichiarato che i colloqui riprenderanno oggi - Sembra che la Cina intenda protrarre le conversazioni fino al 15 luglio, quando a Mosca incomincieranno i negoziati atomici fra Stati Uniti, Urss e Gran Bretagna - Mao vorrebbe dimostrare al mondo comunista che Kruscev siede al tavolo degli « imperialisti » mentre rompe con i « fratelli » cinesi

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 9 luglio.

La tensione tra russi e cinesi è giunta oggi a un punto estremamente critico. La *Pravda* ha pubblicato l'ultima presa di posizione anticinese del Comitato centrale del pcus, diramata dalla *Tass* ieri a tarda notte, e nello stesso tempo si è diffusa, verso le 10 di stamattina, ora di incontro probabile delle due delegazioni, la voce che i cinesi avrebbero deciso di non presentarsi all'odierna riunione di negoziato. Considerata l'estrema durezza con cui la dichiarazione del Comitato centrale sovietico attacca i dirigenti cinesi, incolpati di voler aggravare in maniera premeditata l'atmosfera durante il corso della trattativa, si è pensato che i delegati di Mao non si fossero presentati all'appuntamento con i russi per protesta.

Le voci, poi, si drammatizzavano. Qualcuno dava per rotte le conversazioni, e uno scaglione di giornalisti, che si alternava a far la posta all'aperto, veniva messo dai colleghi di guardia a Mosca in stato di allarme: i piantoni all'aeroporto comunicavano, però, di non avere notato nulla d'insolito nelle partenza da Mosca. L'ambasciata cinese, interpellata, dava risposte estremamente divaganti. Alla domanda se la riunione è avvenuta oggi, un funzionario si schermiva: « *Non lo so, mi dispiace, ma noi dell'ambasciata non sappiamo nulla* ». Alla seconda domanda, se la delegazione cinese è ancora a Mosca, rispondeva: « *Naturalmente, è a Mosca. Sapete che le trattative sono in corso* ».

Nelle ore della sera si poteva dedurre una prima conclusione: l'incontro odierno, i negoziatori cinesi restando ancora in Russia, non ha avuto luogo. Che qualcosa oggi non abbia funzionato regolarmente, appare certo, ma se si tratti di una semplice protesta, o di una sospensione richiesta dai cinesi per chiedere istruzioni a Pechino dopo l'inasprimento prodotto dal nuovo attacco del Comitato centrale sovietico, o addirittura di una interruzione, sia pure temporanea, del negoziato, lo si saprà forse soltanto nel giro delle prossime ventiquattro ore.

Fonti cinesi, a tarda ora, hanno tuttavia voluto precisare che, per oggi, non era prevista una riunione, e che le conversazioni riprenderanno domani.

Una ipotesi che non si scarta è che i cinesi, adottando il loro piano di predeterminata provocazione, ciò che del resto rileva giustamente la stessa presa di posizione del Comitato centrale russo, vogliano attuare una serie di sabotaggi contro lo svolgimento normale delle conversazioni in vista di due obiettivi:

1) spingere i russi all'orlo della pazienza e costringerli a scoprirsi in uno scatto di irritazione su posizioni che potranno poi essere sfruttate da Pechino al momento opportuno;

2) insabbiare le conversazioni, con una catena di interruzioni e di incidenti procedurali, in modo da allungare in un clima permanente di scandali la trattativa fino all'apertura delle conversazioni tripartite tra la Russia e gli anglo-americani che inizieranno a Mosca il 15 luglio sulla moratoria atomica. Diversi sintomi lasciano pensare che i cinesi intendano provare, con uno scandalo lentamente esasperato fino alla vigilia del negoziato tripartito, che Kruscev si metta al tavolo con gli « imperialisti » nello stesso momento in cui rompe con i « fratelli ».

Avrà successo questa raffinata tortura psicologica che Mao, con stile asiatico, sembra voler infliggere all'avversario? L'ultima dichiarazione del pcus mostra che i russi, in parte, cominciano a perdere la pazienza ed a scivolare nel clima morboso, acceso di proposito, interno alla trattativa, dalle sempre più spettacolari e più irritanti provocazioni di Pechino.

E' una nota più che dura, minatoria, un concentrato di collera rattenuta. Vi si condannano in termini asperrimi le teatrali manifestazioni di giubilo davanti alla porta di Tien An Men, la Piazza Rossa di Pechino, organizzate il 7 giugno, a soli due giorni dall'avvio del negoziato, in onore dei cinque espulsi dal governo sovietico. I russi ribattono che i cinque agitatori cinesi avevano in modo reiterato, nonostante le molte proteste del ministero degli Esteri, continuato a violare « *le norme universalmente riconosciute delle relazioni fra Stati sovrani* ».

« *Prima e durante l'incontro* — scrive la « Pravda » — *così ci sembra, non si dovrebbero intraprendere atti che possano compromettere la formazione del clima necessario allo studio dei problemi controversi. I compagni cinesi, invece, adottano misure di carattere contrario* ». Così agendo, i comunisti di Pechino mostrano il loro desiderio di « *accendere nel popolo cinese sentimenti e tendenze d'ostilità nei riguardi dell'Unione Sovietica* », e di « *aggravare la situazione durante il negoziato* ». Il punto più serio della dichiarazione affermo: « *Si ha l'impressione che si persegua una campagna premeditata con lo scopo di peggiorare gravemente le relazioni cino-sovietiche, senza tenere conto delle conseguenze pericolose di una tale politica* ».

Kruscev, che si trova sempre a Kiev, dove ieri ha avuto una « amichevole e cordiale » conversazione con il ballerino Spaak, dovrebbe rientrare stanotte a Mosca per ricevere domani alla stazione, alle dieci, Janos Kadar, invitato ufficialmente in Russia. Mosca sta raffazzonando il fronte del comunismo europeo. Dopo le inattese celebrazioni dal 70° compleanno di Ulbricht, risaltate con ampie fotografie e biografie dalla stampa russa, i giornali esaltano oggi Kadar, riproducendone i ritratti, tracciandone il profilo biografico e scrivendo che egli « sostiene l'applicazione creativa della teoria marxista-leninista », circonlocuzione con la quale si sottintende, in sostanza, la politica kruscioviana, in contrapposizione al dottrinarismo maoista.

Enzo Bettiza

Afferma una rivista americana

Scoppierà tra pochi mesi la prima atomica cinese?

Washington, 9 luglio.

In una corrispondenza da Tokio la rivista americana « U. S. World and News Report » riferisce che secondo esperti la prima atomica cinese potrebbe essere fatta scoppiare « fra pochi mesi o anche prima ».

« I cinesi preparano la prima esplosione e esplosioni successive — scrive la rivista — come arma politica e psicologica per terrorizzare il resto dell'Asia, aprirsi la strada dell'Onu e alzare il loro prestigio nel mondo ». (*Associated Press*).

Il 15 luglio si inizieno i colloqui

Harriman oggi va a Mosca per le trattative nucleari

Una petizione di 20 mila americani chiede l'intesa coi russi

(Dal nostro corrispondente)
New York, 9 luglio.

Averell Harriman partirà domani per Mosca, dove avranno inizio il 15 luglio le conversazioni a tre (con Russia e Gran Bretagna) per un accordo sul bando degli esperimenti atomici. Harriman, prima di raggiungere Mosca, si fermerà brevemente a Londra, dove conferirà con il governo britannico e prenderà contatto con Lord Hailsham, che sarà il rappresentante inglese alle trattative di Mosca.

Oggi, intorno al tavolo del Presidente alla Casa Bianca, sono stati convocati, insieme ad Averell Harriman, anche il segretario di Stato Dean Rusk e il segretario alla Difesa Robert Macnamara. Il Presidente ha dato ad Harriman le ultime istruzioni. Le prospettive per un accordo, a parere degli ambienti vicini al governo, sono oggi più buone di quel che siano mai state nel passato.

E' bene ricordare che non è compito di Harriman giungere a un accordo definitivo (se vi dovesse giungere, tanto meglio), ma superare i punti morti delle trattative e chiarire le premesse per un accordo che verrebbe poi firmato da Kruscev, Kennedy e Macmillan in un incontro al vertice. In un secondo tempo, potrebbe partecipare all'intesa anche De Gaulle, se il generale si asterrà dalla tentazione di riconoscere la Cina di Mao, per controbilanciare gli eventuali successi americani. Harriman, per quel che riguarda le trattative sul bando degli esperimenti atomici d'atmosfera, ha larghi poteri e può giocare su di un certo raggio di alternative e controproposte. Egli è autorizzato a trattare sul piano tecnico e politico il problema specifico dell'imbrigliamento della corsa atomica. Non può (è evidente, ma conviene ripeterlo e su questo punto si insiste, per accesso di chiarezza) accedere a nessuna trattativa che riguardi i problemi dell'alleanza occidentale, e un eventuale patto di non aggressione con i Paesi del patto di Varsavia.

Al Dipartimento di Stato, Harriman ha ricevuto oggi gli esponenti di un Comitato di cittadini americani che chiedono l'immediato raggiungimento di un accordo atomico con i russi e che gli hanno sottoposto una petizione firmata da ventimila persone. Ricevendo il voluminoso incarto e promettendo con solennità di fare tutto il possibile per raggiungere un accordo, Harriman ha una volta di più dato valore al vasto movimento di opinione pubblica americana che appoggia la sua missione.

Per quel che riflette la notizia dei dissensi tra Mosca e Pechino, a Washington si seguono con la massima attenzione gli sviluppi della nuova crisi del mondo comunista. Ma deliberatamente ci si astiene da ogni apprezzamento prematuro. Si preferisce mantenere in proposito un atteggiamento di prudente attesa.

a. b.

Spaak ottimista al ritorno dall'Urss "I rapporti fra i due blocchi migliorano,,

Dichiarazioni del ministro belga sui colloqui con Kruscev: « il capo sovietico vuole la coesistenza pacifica »

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 9 luglio.

Paul Henri Spaak è tornato nel pomeriggio di oggi a Bruxelles dall'Unione Sovietica. Ieri a Kiev il ministro degli Esteri belga ha incontrato Kruscev. Appena sceso all'aeroporto, Spaak ha dichiarato di avere discusso con il Primo ministro sovietico il problema delle relazioni fra il mondo occidentale ed il mondo comunista: « *Non si è però trattato di un negoziato* — ci ha detto — *ma di una conversazione privata: non posso quindi certo dire tutto quello che ci siamo detti nel corso del colloquio. Kruscev mi ha concesso la sua fiducia, non posso tradirla svelando le cose che mi ha confidato. E' stata comunque una conversazione di estremo interesse e per me molto utile. Posso dire* — ha aggiunto — *che il colloquio è stato una fonte d'informazioni molto interessante* ».

A Kiev, secondo Spaak, si è parlato di « tutto quello che riguarda le relazioni fra est ed ovest: disarmo, patto di non aggressione, Germania e Berlino ».

« *E' un po' una coincidenza* — ha poi detto — *che il mio viaggio si sia svolto in questo periodo: durante cioè i colloqui cino-russi e pochi giorni prima del vertice per il disarmo. Una coincidenza senza dubbio interessante. Comunque, non avevo alcuna missione. Per questo, con Kruscev non ho parlato dell'incontro del 15 luglio* ».

Spaak ha tuttavia voluto svelare il suo stato d'animo e le sue impressioni generali. « *Sono ottimista* — ha dichiarato. — *Le relazioni fra il mondo occidentale e il mondo comunista migliorano e potrebbero migliorare ancora di più. L'atmosfera è buona anche se certi problemi restano* ».

Ha poi detto che a Kiev non si è parlato della Cina. A chi gli domandava un'impressione sul personaggio Kruscev, il ministro belga ha risposto: « *Ho trovato il Primo ministro sovietico in ottime condizioni di forma, sereno e riposato. Mi ha accolto in un'atmosfera di grande semplicità: dopo i colloqui, siamo andati sui canali in barca a motore ed abbiamo pescato. L'ho visto insomma sotto un aspetto nuovo e molto simpatico. Posso dirvi ancora che Kruscev è un partigiano convinto ed anche un eccellente avvocato della coesistenza pacifica* ».

Appena lasciati i giornalisti, Spaak si è recato in Parlamento, dove il governo di cui fa parte sta affrontando la discussione sul problema linguistico, che alla fine della settimana scorsa aveva già costretto il Primo ministro Lefèvre a dare le dimissioni (poi respinte da Baldovino).

Domani e giovedì il ministro belga parteciperà al Consiglio dei ministri degli Esteri del Mec e venerdì sarà a Parigi per la riunione della Nato. Si ritiene che sia al ministri dei sei Paesi, che in sede dell'Organizzazione atlantica, Spaak riferirà almeno in parte i risultati dei suoi colloqui con Kruscev.

In un'intervista concessa a bordo dell'aereo che lo riportava da Mosca, all'inviato della radio belga il ministro aveva smentito un suo imminente viaggio a Washington: « *Mi recherò in autunno a New York per la seduta delle Nazioni Unite* — ha detto — *ed è probabile che soltanto allora, approfittando della circostanza, andrò alla Casa Bianca* ».

Interrogato invece sull'eventualità che entro l'anno si possa svolgere una conferenza al vertice fra Kennedy e Kruscev, Spaak ha abilmente aggirato l'insidia della domanda: « *Non si può andare alla sommità se i problemi non sono maturi e io non posso dire né sapere se fra qualche mese saranno talmente maturi da consentire una simile conferenza* ».

a. d.

CRONACA CITTADINA

A Canale per cercare di risolvere il mistero del prezzo

Perché le pesche sono un lusso

Quelle di prima qualità, che in alcuni negozi del centro costavano 360 lire il chilo, i contadini le hanno vendute a 140 lire - Polemici i commercianti con i grossisti - La legge vieta gli intermediari, ma costoro continuano i loro traffici - Chi è che approfitta in un sistema che non va?

Canale: quasta pesche costano 140 lire. A Torino le abbiamo trovate a 360 lire

Siamo andati a Canale per cercare di risolvere il mistero del prezzo delle pesche. Ci avevano detto e scritto che questa frutta, diventata quasi di lusso, era stata venduta dai contadini a 80 lire al chilo. «E' vero?» abbiamo chiesto ai produttori. Hanno risposto: «*L'altra settimana abbiamo venduto 400 quintali di pesche a 80-85 lire al chilo. Adesso più nessuno di noi raccoglie quelle da 80, perché non vale la spesa*». Ieri al mercato di Canale le pesche migliori sono state vendute a 140 lire, quelle di tipo medio a 110 e le meno pregiate a 50 lire.

A Torino, in parecchi negozi, soprattutto del centro, le pesche di prima qualità costavano 360 lire e quelle di seconda 280. Il prezzo delle altre oscillava dalle 200 alle 170 lire. I negozianti della periferia hanno tenuto le quotazioni più basse: 220 lire la prima qualità, 180 la seconda. Da 160 a 120 lire al chilo il prezzo al minuto delle pesche meno pregiate.

Le massaie hanno rilevato la differenza di quotazioni che esiste da un negozio all'altro e ci hanno domandato da che cosa dipenda. Abbiamo rivolto la stessa domanda ad un dettagliante incontrato sul mercato di Canale. «E' devuto — ha risposto — *al diverso sistema usato per rifornirsi. Io ho un negozio nei pressi della "Mirafiori". Se vendessi le pesche a 360 lire al chilo le massaie non le comprerebbero. Devo tenermi più basso. Per poterle fare, vengo a comperare le pesche dei produttori. Da Torino a Canale ci sono meno di 50 chilometri*». Ha aggiunto che vende a 220 lire la qualità pagata 140 ed a 180 quella che vale sul mercato d'origine 110. «*Guadagno in media 70 lire al chilo. Ma il merce, prima di arrivare ai consumatori, passa soltanto nelle mie mani*».

Ha poi osservato: «*Altri si riforniscono sui mercati generali di Torino e il numero dei passaggi aumenta. Le quotazioni rincarano, perché le persone che debbono guadagnare su una stessa partita di merce sono due od anche tre, oltre il produttore*».

Ma la spiegazione che ci ha dato il dettagliante incontrato a Canale non trova conferma nei bollettini ufficiali del mercato ortofrutticolo. Nei bollettini il prezzo all'ingrosso delle pesche di prima qualità è 160 lire al chilo e quello della qualità meno pregiata oscilla dalle 80 alle 70 lire. Se queste sono le quotazioni che i dettaglianti pagano ai grossisti, le maggiorazioni di certi negozi rappresentano un margine eccessivo di guadagno.

In proposito il presidente dei commercianti ortofrutticoli Signetti ha dichiarato nei giorni scorsi a *La Stampa* che «*il sistema usato dalla direzione del mercato generale per la rilevazione dei prezzi non rispecchia la realtà*». Ed ha precisato: «*Le quotazioni del bollettino ufficiale non sono affatto "prevalenti", ma si riferiscono a piccole partite di merce che i dettaglianti non comperano, perché non sono gradite ai consumatori. Sono a disposizione dei compilatori del bollettino per un pubblico dibattito sull'argomento*».

Sullo stesso tema hanno insistito gli ambulanti. Essi hanno sollecitato un'inchiesta: «*Soltanto attraverso un'indagine* — ha scritto il presidente dell'associazione provinciale di categoria — *si può accertare che il prezzo "prevalente" non è la media del minimo e del massimo praticato, ma si riferisce alle quotazioni delle grandi partite, che sono acquistate dai grossisti per approvvigionare la provincia e la regione*». Però nel caso delle pesche l'argomento non convince. Le massaie fanno un confronto tra i prezzi pagati ai contadini di Canale e quelli del bollettino all'ingrosso e rilevano che non esiste la differenza denunciata dai commercianti.

Più convincente la questione della tara e della compra-vendita all'interno del mercato generale. «*La legge* — scrive l'ambulante Frau della Uil — *stabilisce che quando la tara supera il 15 per cento del peso della merce, la vendita deve essere effettuata al netto. Ma ciò capita assai raramente. Il Comune per ogni tara irregolare infligge 5 mila lire di multa; ma con questo metodo non risolve il problema. Il commerciante addossa la multa al consumatore rincarando il prezzo della merce*».

A proposito della compravendita la denuncia degli ambulanti è ancora più energica. «*E' uno scandalo che bisogna eliminare. La legge vieta gli intermediari che fanno salire artificiosamente i prezzi. Contro il regolamento del mercato all'ingrosso di Torino, che ne prevede l'abolizione l'associazione dei grossisti ha fatto ricorso; ma la Corte di Cassazione lo ha respinto. Però la compra-vendita continua*». I commercianti al minuto di frutta e verdura hanno chiesto alle Autorità un'approfondita indagine della situazione del mercato generale. «*Si faccia rispettare la legge. Soltanto quando le contrattazioni si svolgeranno in modo legale, sarà lecito chiamarci in causa a proposito del caro-prezzi*» ed accusarci di speculare sui consumatori».

Sì, si faccia una buona volta un approfondito esame della situazione. Si scopra così che non va nel sistema, dove sta lo scandalo. Si accerti in che punto del passaggio della merce dal produttore al consumatore il prezzo sale artificiosamente, e a beneficio di chi. Sicuramente non a beneficio del contadino o dalla massaia: di qualcuno che sta tra quello e questa.

Le «brave ragazze» del treno del sole

Sono le assistenti sociali «volanti» - Seguono gli immigrati, acquistano la loro fiducia parlando lo stesso dialetto - A Torino li proteggono dai pericoli della grande città

Il problema degli immigrati è quello che maggiormente preoccupa i grandi centri industriali, in primo luogo Torino. C'è «fame» di manodopera, un lavoro lo trovano tutti, anche chi non possiede una qualifica professionale. Sistemarsi in una fabbrica o in un cantiere non è più, oggi, la questione essenziale. Ma per inserirsi in una città non basta la sicurezza del salario, la possibilità di vivere meglio che al paese d'origine. Bisogna procurarsi un tetto, adeguarsi a tradizioni diverse, superare diffidenze, abbandonare mentalità sorpassate.

A quest'opera — difficile, complessa — si dedica da due anni il «Centro assistenza immigrati», che ha sede in via delle Rosine 15. Sorto per iniziativa di un sacerdote, don Luciano Allais, ha assunto notevole sviluppo con l'appoggio del Ministero per l'Interno, della Prefettura, di aziende private. Il suo scopo è di aiutare gli immigrati nei primi due anni di residenza a Torino, cioè nel periodo più delicato del trapasso: senza tener conto della provenienza, perché considera immigrato tanto chi arriva dal Meridione quanto chi scende dalle vallate piemontesi. All'inizio, l'attività del Centro si limitava alle pratiche per i ricoveri dei minori negli istituti e dei malati negli ospedali, all'aiuto nella ricerca di un lavoro, all'assistenza legale in caso di sfratti, all'assegnazione di letti e biancheria ai dimessi.

Recentemente, l'attività si è ampliata. Dal Sud sono giunte parecchie assistenti sociali: una inchiesta svolta a Porta Nuova tra la massa degli immigrati che ogni giorno scendono dal «treno del Sole» ha consentito di conoscere altri problemi, altre esigenze. Un gruppo di coraggiose giovani si è assunto l'incarico di recarsi ogni settimana a Genova, per salire sui convogli degli immigrati e accompagnarli fino a Torino. I ferrovieri hanno imparato a conoscerle: le chiamano le «brave ragazze». Di vagone in vagone, attaccano discorso, s'informano delle varie situazioni, raccolgono preziosi elementi di giudizio. La maggior parte degli emigrati che lasciano la Sicilia, la Calabria, la Puglie per trasferirsi a Torino ignorano nel modo più assoluto la difficoltà che li attendono.

Hanno ottenuto lavoro per corrispondenza, in tasca hanno poche migliaia di lire e un solo indirizzo: quello dello stabilimento o dell'impresa che li ha assunti. Dove prenderanno alloggio? Non ne hanno la minima idea. Qualcuno, attraverso un compaesano, ha avuto il recapito di una locanda, di una pensione.

Spesso si tratta di ambienti di dubbia fama. L'immigrato corre il rischio di imbattersi in compagnie equivoche, in individui che vivono di espedienti. Invece di dedicarsi ad un lavoro onesto, può trovarsi coinvolto in episodi di delinquenza. Le «assistenti sociali volanti» cercano di evitare questi pericoli.

Il loro intercessamento in genere è accolto con gratitudine. Parlano lo stesso dialetto, ispirano fiducia. A poco a poco, finiscono per essere depositarie di confidenze intime, incaricate di mansioni sconcertanti: ad esempio, qualche giovane meridionale — che ha messo nel guai una compaesana — le prega di convincere la famiglia della fidanzata a rimandare le nozze, in attesa di una sistemazione migliore. «Se non mi date una mano voi — spiegano, candidamente — minacciano di farmi la pelle».

Il Centro ha già preso contatto con oltre tremila famiglie di immigrati, dimostrandosi un efficace mezzo di comprensione. Non è certo il toccasana per un problema di così vaste portata, ma contribuisce indubbiamente ad agevolare la solidarietà e ad abbattere il diaframma che ancora divide, sul piano sociale, il nord dal sud.

Arrestato mentre vende la borsetta alla derubata

Un ragazzo di diciotto anni

Un ragazzo di 18 anni ha cercato di vendere una borsetta alla donna cui l'aveva rubata. E' P. P., maglia a righe, cravatta sul collo, pantaloni attillati, il classico aspetto del teppista. Due sere fa aveva rubato, da una automobile in sosta nei pressi di Villa Genero, una borsetta contenente poco denaro e parecchi documenti. Ieri ha telefonato alla derubata, una professoressa di 30 anni, «Conosco il ladro — le ha detto — posso fare da intermediario per la restituzione della borsa». La signora ha finto di accettare e ha informato la polizia.

Ieri alle 11,30 davanti al cinema Hollywood è stato fissato l'appuntamento, c'erano alcuni agenti in borghese. La professoressa è stata avvicinata dal giovane ladro il quale ha incominciato a parlare del suo fantomatico amico. A un tratto gli agenti si sono qualificati e hanno fermato il ragazzo, il quale però ha cercato di fuggire. E' stato immobilizzato e portato in questura. A casa sua, nel corso di una perquisizione, è stata rinvenuta la borsa rubata.

— Un operaio incensurato — Ernesto Del Blanco, 32 anni, abitante in una casetta di campagna ai margini della città — è stato sorpreso la notte scorsa mentre rubava mattoni in un cantiere di corso Sebastopoli angolo corso Siracusa. Un inquilino che non riusciva a prendere sonno per il caldo lo ha scorto mentre faceva l'andirivieni per caricare il materiale su una «Giardinetta» e ha telefonato alla Volante. Fermato, il Del Blanco ha confessato che andava a rubare di notte, nei cantieri, per poterai costruire un box per la macchina, di fianco alla casa. E' stato dichiarato in arresto.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,3
MINIMA +18,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +23,2; press. 742,3; umid. 65%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono. Nel pomeriggio aumento di nuvolosità. Temperature a Caselle: mass. +24,2; minima +18,2; media +20,3

Scoperti grazie alla segnalazione d'un benzinaio

Rubano venti auto per andare a trovare le fidanzate ad Alba

Tre giovani senza patente - Per procurarsi denaro e benzina, vendevano le ruote di scorta o addirittura le macchine a qualche demolitore - Arrestati

Tre giovani ladri d'auto di Torino sono stati arrestati ad Alba dal maresciallo Teva e dal brigadiere De Angeli della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri. Hanno tutti vent'anni e si chiamano Antonio Loante, di Siracusa, via Fabio Filzi 34, saldatore meccanico; Tommaso Fanizza, di Brindisi, via Scipione 7, piastrellista; Michele Ragucci, di Capua, abitante a Moncalieri.

Sono accusati di una ventina di furti d'auto, compiuti a Alba, Bra, Carmagnola, Savona, Torino. Ad Alba, frequentavano due sorelle: le andavano a trovare tre volte alla settimana, da Torino, sempre con automobili rubate sulle quali le accompagnavano a spasso. Per procurarsi denaro e carburante, vendevano la radio, le gomme di scorta e gli oggetti trovati nelle automobili o addirittura le macchine a qualche demolitore.

E' stata appunto una ruota di scorta, ceduta in cambio di 50 litri di benzina a un distributore, che li ha traditi. I carabinieri sono venuti a sapere e hanno interrogato l'addetto al chiosco. Questi, il giorno dopo, ha rivisto passare i tre giovani su un'altra automobile e ne ha segnalato la presenza ai carabinieri che li hanno rintracciati davanti alla casa delle due sorelle. L'automobile in loro possesso risultava rubata a Giuseppe Famolio, 57 anni, abitante ad Alpignola. Nessuno dei tre aveva la patente, né altri documenti. Addosso ai Ragucci veniva trovato un coltello a serramanico.

— Altri tre ladri d'auto sono stati arrestati in città dopo un movimentato inseguimento. Il commissario dott. Cascella, ieri pomeriggio, è in servizio di perlustrazione su una «pantera» della Squadra Mobile. In via Lagrange scorge tre visi che gli sembrano noti. Di una cosa è sicuro: i tre giovani non possono essere i proprietari della «1200 spider», targata Imperia, sulla quale si trovano. Il sospetto viene confermato dal loro contegno: quando vedono la «pantera», accelerano e tentano di fuggire. Sono inseguiti a sirena spiegata, tra lo sgomento dei passanti. In via Maria Vittoria, la «1200» viene bloccata. Il guidatore è Oscar Camuso, 22 anni, via Seagliola 169; non ha la patente. Con lui sono Giorgio Andreis, 23 anni, via Asunción 4, e Michele Allegretti, 22 anni, via Germanasca 26. Sono disoccupati: l'auto l'hanno rubata ad Imperia, dopo aver raggiunto la Riviera con un'altra macchina, anche questa rubata. Sui sedili, vi erano armesi da scasso e una chiave «passe-partout».

Antonio Loante, Michele Ragucci e Tommaso Fanizza

Bimbo grave per lo sbaglio nella dosatura del farmaco

La medicina era per adulti

Una madre è giunta di notte, disperata, al pronto soccorso del Maria Vittoria, con il suo bimbo in braccio: il piccolo aveva il viso gonfio, cianotico, non riusciva a respirare. Poco prima gli era stata somministrata una supposta: la dose era quella per adulti e la drammatica reazione era stata quasi immediata. Il bimbo ha tre anni. Si chiama Antonio Ferrante, abita con il padre Giuseppe, di 35 anni, la madre Anna, di 30 e la sorellina Clelia, di 3, in un piccolo appartamento al n. 31 di via Don Bosco. La famiglia è immigrata dalla Campania.

Da qualche giorno, il piccolo Antonio aveva una tosse secca, stizzosa. I genitori avevano chiamato il medico, che aveva prescritto delle supposte di un preparato contro la malattia dei bronchi, assai comune. Per errore però — non è stato possibile accertare di chi — il farmacista aveva fornito il medicinale nel formato per adulti. Ieri sera, Giuseppe Ferrante è uscito, la madre ha messo nel lettino i due figli e ha somministrato la supposta ad Antonio. Quasi subito il bimbo è scoppiato in pianto: la donna è accorsa.

Il viso e le mani del figlio erano gonfi, bluastri. I singhiozzi erano strozzati dalla difficoltà di respiro: Antonio pareva sul punto di soffocare. La madre, atterrita, si è precipitata col piccino in braccio da una sorella che abita nello stesso stabile. Hanno avvolto il bimbo in una coperta, sono corse in strada. Un automobilista si è fermato al loro cenni disperati, le ha portate al Maria Vittoria.

Al pronto soccorso, dopo un esame della scatola di supposte, si è accertato l'errore nella dosatura. I sintomi del male sono andati però via via attenuandosi. Anche il gonfiore è quasi scomparso, nel giro di poco più di un'ora.

A Poirino: il sonno avrebbe causato la sciagura

Un morto e due feriti nella «1100» che s'incastra sotto un autocarro

In piena velocità la macchina lanciata contro il camion fermo - Finisce sotto il cassone del rimorchio - La vittima, un pensionato, ucciso sotto gli occhi del fratello

Una «1100» — forse per un malore o, più probabilmente, per una crisi di sonno che ha colto il guidatore — si è incastrata in piena velocità sotto il cassone di un camion che sostava sul lato destro della «statale» di Asti. Un uomo è rimasto ucciso, due feriti. E' accaduto ieri alle 15,30 a Poirino.

La «1100» era guidata dall'agricoltore Sebastiano Ronco, 57 anni, residente a Chieri via Avezzana 37. Al suo fianco sedeva Vincenzo Cerruti, 64 anni, pensionato, e sul sedile posteriore era il fratello Francesco Cerruti, 62 anni, anche loro residenti a Chieri in via Avezzana 33. L'auto era diretta verso Asti. In via Torino, davanti allo stabilimento 3 era fermo un camion della ditta Giacchino di Savona: l'autista, Ludovico Viaggio di 34 anni, era in cabina di guida e stava consultando una carta geografica.

«Ho sentito un violento scossone — ha detto più tardi il camionista ai carabinieri. — L'autocarro ha fatto un balzo in avanti, nonostante avesse il motore bloccato. Sono sceso: sotto il cassone c'era un'auto sventrata e nell'interno tre persone che gemevano». Con il camionista sono accorsi numerosi passanti, che hanno soccorso i tre passeggeri della «1100».

Vincenzo Cerruti è morto mentre lo estraevano dai rottami. Suo fratello e il Ronco sono stati trasportati all'ospedale di Chieri con un'auto di passaggio: guariranno in una trentina di giorni.

— E' morto ieri al Martini Carlo Bergero, 65 anni, l'operaio di Borgaro che era stato travolto sabato da un motociclista a pochi metri da casa. Un automobilista di passaggio l'aveva portato all'ospedale dove era stato ricoverato in condizioni disperate. L'investitore, Bruno Gadde, 23 anni, abitante a Cuorgnè, era rimasto illeso.

— Una donna, Renata Tirasallo, 48 anni, via Sacchi 34, che aveva accompagnato, ieri alle 17, i familiari alla stazione e li aveva seguiti fin nello scompartimento della vettura ferroviaria, si è accorta che il treno stava partendo, e, nella fretta di scendere, ha incampato finendo lungo distesa sul marciapiede. Per sua fortuna un passante l'ha afferrata prima che il vagone che seguiva la investisse scagliandola sulla massicciata. Alle Molinette è stata giudicata guaribile in pochi giorni per contusioni ed escoriazioni alle gambe e al gomito sinistro.

— Investito da una motoretta mentre a piedi attraversava via Madama Cristina angolo via Pergolesi, il pensionato Giovanni Isoardi, 74 anni, via Pietro Giuria 42, è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per la frattura della gamba e trauma cranico. L'investitore è Pasquale Piscella, via Passo Buole 17.

In due invitano una giovane e poi la gettano dall'automobile

Brutale aggressione in p. Zara

Per contusioni multiple agli arti e al volto è stata medicata alle Molinette Francesca Ferreri, di 27 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 45. All'agente di servizio ha dichiarato di essere stata aggredita e malmenata da amici occasionali. Verso le 19,15 stava passeggiando in corso Massimo d'Azeglio quando le si avvicinava una «500» targata TV sulla quale erano due giovani, che la invitavano a fare un giro in collina. E lei accettava.

L'utilitaria partiva a forte velocità e superava il ponte di corso Bramante: giunta in piazza Zara la Ferreri si allarmava e chiedeva che la riportassero indietro. I due non se ne davano per inteso. La donna si metteva a piangere e a urlare. I suoi accompagnatori la afferravano per le spalle e la gettavano dalla macchina. Pesta e malconcia la Ferreri raggiungeva a piedi il vicino ospedale e quindi, dopo la medicazione, si recava a sporgere denuncia al commissariato Borgo Po.

Un evaso dal riformatorio è arrestato mentre ruba

Un ragazzo di 17 anni, ospite da un mese fa dall'istituto di rieducazione «Lombroso», è stato arrestato ieri mattina alle 3,15 mentre tentava di penetrare, a scopo di furto, in un bar di via Bari 23. Si chiama Pasquale E. e abita alla Falchera. E' stato sorpreso dai carabinieri di Borgo S. Donato, ai quali l'esercente, Antonio Licheri, aveva segnalato per telefono che degli sconosciuti stavano forzando la finestra del retro del locale. Con il ragazzo c'erano dei complici, che sono riusciti a fuggire prima dell'arrivo dei militi. Lui è stato preso in trappola per essersi attardato a cercare di mettere in moto uno scooter lasciato nelle vicinanze del caffè; mentre rubato un paio di settimane addietro alla signorina Maria Prato, abitante in via Torino 2.

Otto nuove case popolari alle basse del Lingotto

780 alloggi - La costruzione avrà inizio quest'autunno

La costruzione di otto case di dieci piani è stata approvata ieri sera dalla Giunta comunale. Sorgeranno all'angolo di via Artom con via Garrone, alle spalle del Lingotto, e comprenderanno 780 alloggi di 3-4 stanze per una cubatura complessiva di 204 mila metri cubi. Questo gruppo edilizio fa parte del piano «Torino-Casa». Della superficie a disposizione — 43 mila metri quadrati — soltanto 5 mila mq. circa saranno coperti; gli altri saranno adibiti a giardini, spazi per giochi e campi sportivi.

«La delibera — ha detto il sindaco ing. Anselmetti — verrà portata in consiglio comunale lunedì per l'approvazione. L'esperienza acquisita dalla recente impostazione di altri due gruppi edilizi, in corso Casenza e in piazza Sofia, ci è stata utile per accelerare al massimo l'avvio a questi nuovi edifici, che saranno costruiti attraverso appalti-concorso. Si pensa che i lavori verranno affidati all'inizio del prossimo autunno. Prevediamo una spesa di oltre 8 miliardi». La zona comprende già una scuola materna e una scuola elementare in corso di raddoppio; una «media» con 24 aule è in costruzione.

Scoperti grazie alla segnalazione d'un benzinaio

Rubano venti auto per andare a trovare le fidanzate ad Alba

Tre giovani senza patente - Per procurarsi denaro e benzina, vendevano le ruote di scorta o addirittura le macchine a qualche demolitore - Arrestati

Tre giovani ladri d'auto di Torino sono stati arrestati ad Alba dal maresciallo Teva e dal brigadiere De Angeli della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri. Hanno tutti vent'anni e si chiamano Antonio Loante, di Siracusa, via Fabio Filzi 34, saldatore meccanico; Tommaso Fanizza, di Brindisi, via Scipione 7, piastrellista; Michele Ragucci, di Capua, abitante a Moncalieri.

Sono accusati di una ventina di furti d'auto, compiuti a Alba, Bra, Carmagnola, Savona, Torino. Ad Alba, frequentavano due sorelle: le andavano a trovare tre volte alla settimana, da Torino, sempre con automobili rubate sulle quali le accompagnavano a spasso. Per procurarsi denaro e carburante, vendevano la radio, le gomme di scorta e gli oggetti trovati nelle automobili o addirittura le macchine a qualche demolitore.

E' stata appunto una ruota di scorta, ceduta in cambio di 50 litri di benzina a un distributore, che li ha traditi. I carabinieri sono venuti a sapere e hanno interrogato l'addetto al chiosco. Questi, il giorno dopo, ha rivisto passare i tre giovani su un'altra automobile e ne ha segnalato la presenza ai carabinieri che li hanno rintracciati davanti alla casa delle due sorelle. L'automobile in loro possesso risultava rubata a Giuseppe Famolio, 57 anni, abitante ad Alpignola. Nessuno dei tre aveva la patente, né altri documenti. Addosso ai Ragucci veniva trovato un coltello a serramanico.

— Altri tre ladri d'auto sono stati arrestati in città dopo un movimentato inseguimento. Il commissario dott. Cascella, ieri pomeriggio, è in servizio di perlustrazione su una «pantera» della Squadra Mobile. In via Lagrange scorge tre visi che gli sembrano noti. Di una cosa è sicuro: i tre giovani non possono essere i proprietari della «1200 spider», targata Imperia, sulla quale si trovano. Il sospetto viene confermato dal loro contegno: quando vedono la «pantera», accelerano e tentano di fuggire. Sono inseguiti a sirena spiegata, tra lo sgomento dei passanti. In via Maria Vittoria, la «1200» viene bloccata. Il guidatore è Oscar Camuso, 22 anni, via Seagliola 169; non ha la patente. Con lui sono Giorgio Andreis, 23 anni, via Asunción 4, e Michele Allegretti, 22 anni, via Germanasca 26. Sono disoccupati: l'auto l'hanno rubata ad Imperia, dopo aver raggiunto la Riviera con un'altra macchina, anche questa rubata. Sui sedili, vi erano armesi da scasso e una chiave «passe-partout».

Antonio Loante, Michele Ragucci e Tommaso Fanizza

Bimbo grave per lo sbaglio nella dosatura del farmaco

La medicina era per adulti

Una madre è giunta di notte, disperata, al pronto soccorso del Maria Vittoria, con il suo bimbo in braccio: il piccolo aveva il viso gonfio, cianotico, non riusciva a respirare. Poco prima gli era stata somministrata una supposta: la dose era quella per adulti e la drammatica reazione era stata quasi immediata. Il bimbo ha tre anni. Si chiama Antonio Ferrante, abita con il padre Giuseppe, di 35 anni, la madre Anna, di 30 e la sorellina Clelia, di 3, in un piccolo appartamento al n. 31 di via Don Bosco. La famiglia è immigrata dalla Campania.

Da qualche giorno, il piccolo Antonio aveva una tosse secca, stizzosa. I genitori avevano chiamato il medico, che aveva prescritto delle supposte di un preparato contro la malattia dei bronchi, assai comune. Per errore però — non è stato possibile accertare di chi — il farmacista aveva fornito il medicinale nel formato per adulti. Ieri sera, Giuseppe Ferrante è uscito, la madre ha messo nel lettino i due figli e ha somministrato la supposta ad Antonio. Quasi subito il bimbo è scoppiato in pianto: la donna è accorsa.

Il viso e le mani del figlio erano gonfi, bluastri. I singhiozzi erano strozzati dalla difficoltà di respiro: Antonio pareva sul punto di soffocare. La madre, atterrita, si è precipitata col piccino in braccio da una sorella che abita nello stesso stabile. Hanno avvolto il bimbo in una coperta, sono corse in strada. Un automobilista si è fermato: ai loro cenni disperati, le ha portate al Maria Vittoria.

Al pronto soccorso, dopo un esame della scatola di supposte, si è accertato l'errore nella dosatura. I sintomi del male sono andati però via via attenuandosi. Anche il gonfiore è quasi scomparso, nel giro di poco più di un'ora.

Specchio dei tempi

«Ho telegrafato al Ministro ed ora attendo e spero» - Un quintale di grano - Ai cardiopatici è sconsigliata la Mostra del Barocco - Povera Duse! - Dal «Sacro Cuore di Gesù» - Il Presidente dell'U.C.I.I.M.

Un lettore ci scrive:

«Dopo aver atteso, ore ed ore, una comunicazione telefonica per Porto Potenza Picena, non giungendo la stessa ha indirizzato al Ministro delle telecomunicazioni il seguente telegramma: "Comunicazioni telefoniche da Torino per riviera Adriatica subiscono enormi ritardi facendo spazientire utenti con relativo stacco di moccoli a chi di dovere Stop Urge suo intervento per arginare straripamento moccoli. Firmato Bertaldo".

«Adesso, seduto e spero, augurandomi che l'intervento del Ministro non si faccia attendere come le attuali comunicazioni telefoniche con la riviera Adriatica!

«Sarà follia sperare?».

Luigi Bertaldo

Un lettore ci scrive da Canale:

«Legga su "La Stampa" del 3 luglio quanto scrive "Specchio dei tempi". Plaudo alla iniziativa per beneficare le famiglie contadine, il cui raccolto è stato distrutto dalla grandine, ed offro per i colpiti un quintale di grano, sperando che moltissimi siano coloro che faranno altrettanto per soccorrere in parte gli agricoltori danneggiati.

«Favorite indicarmi ove posso consegnare la mia offerta in natura o mandare direttamente a prelevarla».

Michele Costa - agricoltore

Una lettrice ci scrive:

«Anch'io sono una cardiopatica come il signore che ti ha scritto l'altro giorno. Pure io desidererei di visitare la bellissima "Mostra del Barocco", mi avviai l'altro giorno all'ascensore per salire direttamente al 2° piano, ma i custodi mi dissero che l'ascensore "era guasto" così, ormai ero entrata, dovetti salire quelle lunghissime rampe di scale. Lo feci adagio adagio... ma il mio cuore ne ha sofferto e ho dovuto poi chiamare il dottore e stare a letto ben due giorni.

«La "Mostra" è splendida ed io ne sono veramente entusiasta, ma ho consigliato mia cugina, anche lei cardiopatica, di non andare a Palazzo Reale, perché l'ascensore non funziona. Io vorrei fra qualche tempo ritornare a Palazzo Reale: posso sperare che fra non molto l'ascensore funzionerà?

«Altrimenti dovrò rinunciarvi e così come me chissà quanti torinesi e stranieri di mezza età, dovranno rinunciare a vedere gli stupendi saloni perché deboli di cuore. Meno male che a Palazzo Madama il vecchio ascensore funziona».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Al caldo affettuoso ricordo pubblicato da "La Stampa" di giorni fa col ritratto di Eleonora Duse, voglio domandare a "Specchio dei tempi" se non è offensivo e irriverente aver intitolato al nome della veramente grande attrice un misero e sporco vicolo qual è quello a suo nome in pieno centro cittadino! Sinceramente ringraziando».

G. Bonzano

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Rispondiamo di tutto cuore al desiderio del Rev. P. Botta, offrendoti L. 10.000, per la sua scuola. Ti prego di fargli giungere i nostri saluti ed auguri, assicurandolo che pregheremo per lui, specialmente al primo venerdì del mese dedicato al S. Cuore di Gesù.

«Saremo contente se ci manderà una cartolina dalla Missione. A te, caro "Specchio dei tempi", grazie sentite per tutto il bene che fai. Il Signore ti rimeriti largamente. Tanti cari saluti».

Associate Pia Unione del S. Cuore di Gesù - Chiese della Visitazione - Torino

«P. S. - La cartolina inviarla alla Signorina Rosetta Cantarella e Consorelle - C. Galileo Ferraris 136 - Torino».

Un lettore ci scrive da Roma:

«Abbiamo letto con attenzione e viva spirituale partecipazione l'appello del rev.mo Padre A. M. Botta o.s.m., missionario dello Swaziland nel l'Africa del Sud, pubblicato su "Specchio dei tempi" e aderiamo ad esso inviando l'unito modesto contributo di L. 10.000.

Saremmo lieti, anche, di entrare in diretta relazione con P. Botta per i vantaggi che potrebbero derivare dalla reciproca conoscenza».

prof. Gerardo Nocenzo (pres. naz. Unione cattolica insegnanti medi)

«Specchio dei tempi» avrà una scuola nel cuore dell'Africa infelice

L'elenco dei sottoscrittori per la costruzione di una scuola per i ragazzi negri della Swaziland continua ad allungarsi. Ieri è giunta anche la generosa offerta dell'Istituto Bancario S. Paolo, sempre presente nelle manifestazioni benefiche. Il traguardo dei due milioni per la realizzazione del progetto si avvicina. Il missionario Padre Botta potrà presto ripartire con il denaro che porterà conforto e cultura ai giovani negri.

Istituto Bancario San Paolo di Torino, L. 100.000; Una maestra, 25.000; Una mamma, 20.000; M. G., 10.000; Una nonna, 10.000; Una mamma di quattro bambini in onore del S. Cuore di Gesù, 10.000; N. N. (Rivoli), 1000; M. P., 10.000; In memoria del pensionato prof. Giovanni Vidari, 5000; Sorelline fiorentine e Paola, 2000; Zuanazzi in ricordo del marito, 500; In suffragio e propiziazione C.R.B. (Cuneo), 2000; Maria Giuseppa tutto e sempre per la maggiore gloria di Dio, 1000; A. P. in memoria della mamma, 1000; C. B., 5000; Un pensionato statale, 1000; N. N., 1000; Nella ricorrenza di un onomastico, 10.000; N. N. in memoria del padre per il suo onomastico, 5000; V. G. in memoria dei suoi defunti, 5000; N. N., 2000; Rosanna Aghemo, 2000.

Una mamma con una pena, 2000; Una sposina felice, 1000; A. M. R. (Torino), 2000; T. C. (Pinerolo) in memoria di mia moglie, 1000; L. L. B., 5000; Due sorelline di Torino, 1000; 8 fratellini di Novara, 2000; G. D. P., 2000; Una contadina di Ceccano, 1000; Marietta, 1000; Concetta Bin, 1000; Giulio Nina e Silvana, 1000; Vanna e Giuliana per la maggiore gloria della Consolata, 5000; Per grazia ricevuta, 1000; G. G. (Pray), 1500; Bruzza geom. Mario, 5000; Invocando una preghiera, 5000; C. S. (Camelli), 3000; Una preghiera per il nonno Beppe - Famiglia C., 3000; Maria Teresa, 2000; Marcella in memoria di mamma e papà, 5000.

Totale L. 279.000. Totale precedente L. 1.551.200. Totale generale L. 1.830.200.

Si minaccia di sospendere l'illuminazione pubblica

Gli addetti all'illuminazione pubblica municipale — comunica la Cgil — si riuniscono in assemblea stamane alle 7,30 per decidere l'atteggiamento da tenere a proposito della vertenza sul premio annuale. Se i 150 dipendenti dovessero proclamare lo sciopero renderebbero difficile la regolare erogazione dell'energia elettrica per l'illuminazione delle strade di tutta la città.

— I sindacalisti della Uil, Cisl, Cgil e Sida, si sono incontrati ieri all'Unione Industriale con i delegati della direzione generale Fiat per discutere la distribuzione dell'orario di lavoro. Si è trattato di una prima di contatto preliminare per impostare il problema. Un'altra riunione ha luogo oggi.

I professori dicono: "Gli esami vanno meglio dell'anno scorso,,

Un giudizio positivo per le prove scritte nei licei - Gli orali per i ragionieri, dopo l'incidente del tema «impossibile»

In tutte le scuole continuano le prove orali per la maturità e l'abilitazione. Abbiamo visitato ieri alcuni istituti e ci siamo intrattenuti con i presidenti di commissione. E' opinione generale che i giovani siano abbastanza preparati. Il prof. Giorgio Facchi, docente di sociologia dell'università di Padova, presidente di una commissione del liceo classico D'Azeglio, ha anche dato un giudizio positivo sulle prove scritte dei candidati alla maturità. «*Per quanto a mia conoscenza, nel complesso, sono andate bene*».

Quali sono gli «orali» che gli studenti del liceo trovano più difficili? Ha risposto: «*L'italiano, la filosofia e, naturalmente, la matematica*». Come tutti gli anni si discute sul concetto di «maturità» e si rileva che gli esami hanno un carattere troppo «nozionistico». In proposito il prof. Facchi osserva: «*E', purtroppo, una conseguenza dei programmi di esame e del sistema di preparazione generale degli alunni. Nonostante il buon volere dei commissari le prove si risolvono, in gran parte, in una serie di domande e di risposte. E d'altronde, certe cose bisogna saperle. La conversazione non può essere pura e semplice conversazione da salotto*».

Ma c'è un'altra constatazione da fare. «*L'esame di maturità dovrebbe essere un esame di cultura profonda; senza schemi troppo rigidi. Però gli alunni e le famiglie pretendono se i professori vanno fuori del programma d'esame*».

Una particolare attenzione è rivolta quest'anno ai ragionieri. Com'è noto una parte del tema scritto di ragioneria non era conforme ai programmi, ed il Ministero ha disposto che in commissioni non devono dare un giudizio negativo per i candidati che non l'hanno fatto e l'hanno fatto male. Devono esprimere invece un giudizio complessivo per i candidati che hanno svolto il tema bene, malgrado la difficoltà. Non potendo tener conto dello scritto come si comportano i commissari nelle interrogazioni? «*In modo normale* — hanno risposto —. *La prove orali non sono né più lunghe, né più difficili*». I presidenti con cui abbiamo parlato hanno l'impressione che gli esami dei ragionieri, nel complesso, vadano quest'anno meglio dell'anno scorso.

Medaglia d'oro — La direttrice della scuola commerciale femminile festiva di via Palmieri, prof. Giulietta Ferraris Barelli, ha ricevuto dall'assessore Sibille una medaglia d'oro del Comune per i suoi 40 anni di insegnamento gratuito nella scuola.

Amara avventura di una giovane madre che vuole conoscere la vita notturna

Da pochi giorni a Torino - Va in un «night club» all'insaputa del marito, accetta la corte di due cavalieri - All'alba finisce in Questura con gli accompagnatori - Un altro episodio: la polizia irrompe in una bisca clandestina

Le cinque di mattina in corso Vittorio Emanuele, davanti alla stazione. Sta sorgendo il sole. L'attenzione di una pattuglia di agenti di polizia in motociclietta viene richiamata da un gran gesticolare su una «1100» ferma accanto al marciapiede. Si avvicinano e vengono subissati da gr

Passeggiate romane

Al sentir parlare di Campagna Romana il pensiero corre ad aggettivi quale «desolato», «romantico», «malarico». Subito dopo ci si corregge e ci si rende conto che l'Agro del tempo pur prossimo del Carducci (il quale spingeva la malaria sin dentro le mura della città, alle Terme di Caracalla:

«Febbre lo qui l'Amico Nume presenta»)

è nulla più che un cattivo ricordo. Ora di quel ricordo v'è un aspetto perdurante ma positivo, che rende l'Agro Romano — stante il molto di incoltivato e di deserto dall'uomo che serba — il più «passeggiabile» fra i dintorni di capitale che sia dato trovare in Europa.

Tre esempi, tratti dai cento incontri che ho percorsi o potrei indicare.

Sulla Via Cassia, al km. 15 circa da Piazza Venezia, — prima ancora, cioè, del Golf dell'Olgiata — si apre a destra la valle del fiume Cremera, scarpata da un lato (Nord) e aperta dall'altro (Sud): laddove la scarpata è nientemeno che il fianco meridionale dell'arce di Veio, la capitale di questa parte dell'Etruria antica: con tutta la fierezza del paesaggio etrusco e tutto il mistero di questa civiltà, cugina di quella di Atene (provata ormai è la comune origine Lidica) ma tuttora ignota a noi nel linguaggio nonostante la cognità e l'intima connivenza con la Roma storica, se vero è che non meno di tre dei sette Re di Roma furono etruschi.

Lungo questa valle si stende un sentiero, a percorrere il quale si impiega poco più di un'ora. Per quanto viottolo, pur così prossimo a Roma, non ho mai incontrato nessuno le molte volte che l'ho percorso: ed ho sempre ammirato in pace il paesaggio fatto d'erbe chiare, d'acque bionde, di rupi corrusche e di sparsi alberi ombrosi. Più avanti il sentiero si fa carrareccia; s'incontrano tre o quattro casali, e dopo un'altra ora di cammino si è sulla carrozzabile che congiunge la Cassia alla Flaminia (Prima Porta). Un rombo si approssima: è il fiume di automobili che percorre la Nazionale. L'incanto si rompe come quando ci si sveglia da un bel sogno.

Sempre sulla Cassia, al km. 30 circa, sulla sinistra, appena passato un nobile edificio cinquecentesco — la casa di posta di Bacciano, l'ultimo cambio di cavalli per chi veniva da Firenze a Roma — si scorge, a forse un km in linea d'aria, quella che sembra una lunga collina a dorso d'asino, parallela alla strada. Sembra: giacché, una volta raggiuntala seguendo la carrareccia che si diparte dalla Nazionale, ci si rende conto che si tratta invece del bordo esterno di una tazza o cratere, nel fondo del quale giace — contornato, lungo tutto l'interno della coppa, da lecci freschissimi e allietato da uccelli canori — un piccolo specchio d'acqua perduto nel tempo. E' il lago di Martignano, il quale, se non fosse per un recente casale sulla spiaggia Nord, si troverebbe ancora nella condizione in cui lo lasciò l'ultimo Lucumone etrusco, verso il 500 avanti Cristo.

Il sentiero percorre il bordo del cratere lungo il suo lato Sud e ci depone, dopo circa tre ore di cammino, sempre privilegiato dalla sola compagnia degli amici che ci saremo prescelti alla partenza, nella pigra Anguillara, stesa lungo il lago di Bracciano, dove l'ammirazione si divide fra l'antico castello degli Orsini e le fettuccine dell'oste sottostante (per non parlare del pesce persico dorato che tradizionalmente le insegue, e vince, nel ricordo).

Ma perché sempre e solo della Cassia si deve parlare? Abbandoniamo le tentazioni, pur serie, dei monti Cimini che le sono fastigio con la loro faggeta a navata di chiesa e buttiamoci sull'Aurelia, in direzione di Civitavecchia. Osserviamo la strada vicinale che si apre al km 50 circa nei pressi di Cerveteri, la celebre necropoli etrusca. Essa conduce ai monti della Tolfa, così vari e inconsueti che i registi del cinema li scelgono a volte per le loro scene (da ultimo ci ho visto un accampamento di pellerossa). Qui non si sa se ammirare maggiormente il paesaggio turrito (due erti bastioni naturali lo segnano indelebilmente), i lembi di bosco residui o la freschezza delle acque. Fatto sta che il tempo passa gradevolmente in questo esercizio — la marcia — che è il più piano dei diporti, quello che più a lungo ci accompagna nella vita, e una delle gioie di registrare sulla retina le cose belle del creato.

Questo a Nord di Roma, nel mondo degli Etruschi. A Sud, verso quello degli Ernici e dei Volsci, indicherei Campo Catino, con non meno di quattro percorsi boscosi e bellissimi, di cui uno, quanto mai raccomandabile, sull'Abbazia di Trisulti — Non lungi c'è Campo Staffi sopra Filettino con svariati percorsi per Camerata, Cappadocia, Castellafiume, Vallepietra. — Sopra Subiaco si erge il monte Livata con belle discese a Cervara e al Santuario della Trinità — Sulla «cocniche» dei Lepini si dà una passeggiata a strapiombo di circa quattr'ore, che mena da Cori (Tempio di Castore e Polluce dalle altissime colonne corinzie) a Norma (arce ciclopica) con finale discesa verso lo specchio, romantico quant'altri mai, delle acque e del Castello di Ninfa. E così via fino e più che cento percorsi fra loro diversi, tutti alieni da strepiti a da motori e — ripeto — persino dalla vista dell'uomo. — Percorsi estivi che partono dai 1800 metri, come quelli da Campo Catino; percorsi di collina adatti alla mezza stagione; percorsi invernali in riva al Tirreno o nell'antica Campagna pisana, memore delle cacce alla volpe di Umberto e di Gabriele, per non parlare del cavalletto portatile di Giulio Aristide Sartorio.

Fra i problemi dello Scoutismo v'è quello di adeguarsi ai tempi e modernizzare gli svaghi e gli interessi dei ragazzi. Che cosa aspettano il Corpo Nazionale Giovani Esploratori e il Touring Club Italiano per dar mano all'opera di salvataggio di questi sentieri, resi deserti e pericolanti dalla motorizzazione del villico? Si muovano all'opera le Pro Loco, pensino della fama dei luoghi e delle fortune dei loro osti. Si marchino questi viottoli preziosi con segni e numeri, e magari si pubblichi una breve, semplice guida ad uso del viandante in fuga dalla trepidazione cittadina, che spinge ormai i suoi centocoli motoristici su ogni carrozzabile e solo è rattenuta sull'ultima trincea: il sentiero.

Ercole Graziadei

Miss Costa Azzurra ha 16 anni

Eliana Demoulin è nata a Metz, 16 anni fa. E' stata eletta Miss Costa Azzurra in un concorso di bellezza che si tiene ogni anno a Nizza (Tel. «Associated Press»)

INCOMINCIO' NELLA NOTTE DI VENT'ANNI FA IL CROLLO DEL FASCISMO

Lo sbarco delle truppe alleate in Sicilia fu l'ultimo colpo al regime già fradicio

Cinque giorni prima, Mussolini aveva fatto pubblicare il suo bellicoso discorso del «bagnasciuga» - Ma nemmeno i gerarchi credevano più, e da tempo, alle parole del duce - Il capo della polizia scriveva che anche i militi fascisti avevano partecipato nel marzo agli scioperi di Torino - Bottai diceva: «Tutto si sfalda a granellini, come i paesi costruiti sulla sabbia» - E fin dal 15 maggio Hitler aveva ordinato al maresciallo Rommel di preparare il «piano Alarico»: l'occupazione militare dell'Italia al primo accenno di sganciamento dall'alleanza nazista

(Nostro servizio particolare)

Roma, luglio.

Nella notte fra il 9 e il 10 luglio di venti anni fa gli anglo-americani iniziarono lo sbarco sulla costa meridionale della Sicilia, e poiché incontrarono la loro resistenza che incontrarono essenzialmente. I primi bollettini dal fronte siciliano arrivarono a Roma mentre Mussolini stava passando in rivista una nuova divisione di camicie nere nei dintorni del Lago di Bracciano e il re si trovava nella sua tenuta di San Rossore presso Pisa. Tutti e due si affrettarono a rientrare nella capitale.

Per i fascisti, voglio dire per coloro che credevano nel fascismo, quello sbarco così facile, quasi senza spargimento di sangue, fu una sorpresa. Appena cinque giorni prima, col solito imponente rilievo, i quotidiani avevano pubblicato un discorso tenuto da Mussolini al vasto direttorio del partito fascista. Era il discorso che fu subito chiamato «del bagnasciuga». Fra l'altro Mussolini aveva detto: «Bisogna che non appena il nemico tenterà di sbarcare sia congelato su quella linea che i marinai chiamano del bagnasciuga, la linea della sabbia, dove l'acqua finisce e comincia la terra. Se per avventura dovessero penetrare, bisogna che le forze di riserva — che ci sono — si precipitino sugli sbarcati annientandoli fino all'ultimo uomo. Di modo che si possa dire che hanno occupato un lembo della nostra patria, ma l'hanno occupato rimanendo per sempre in una posizione orizzontale, non verticale».

Quando il discorso fu reso pubblico, gli italiani videro per la confusione fatta fra «bagnasciuga» e «battiglia». Ma erano quisquilie, se si pensa che appena cinque giorni dopo il gran chiasso fatto dalla propaganda fascista intorno alla «portata storica» di questo discorso, gli anglo-americani riuscivano a sbarcare tranquillamente in molti punti della Sicilia e poi a dilagare in tutta l'isola, accolti dalla popolazione con sentimenti di amicizia.

A questo punto è da dirsi, con tutta la pacatezza suggerita dal lungo tempo trascorso e dai documenti emersi nel frattempo, che non furono gli avvenimenti in Sicilia a determinare il crollo del mito mussoliniano e della suggestione propagandata con ogni mezzo che il fascismo avesse fatto del popolo italiano «un blocco granitico», un popolo plasmato a «credere obbedire combattere» con cieco entusiasmo e fino all'estremo sacrificio.

La verità è che gli italiani, nella grande maggioranza, erano antifascisti, antimussoliniani e antitedeschi già da tempo: semmai, i disastri militari contribuirono ad aumentare e accelerare l'avversione degli italiani contro Mussolini, contro i suoi sistemi poliziechi, contro il regime tutto e anche contro gli alleati del regime, a cominciare da Hitler.

A dirlo non siamo noi con i nostri ricordi, tuttavia precisi e numerosi, ma sono gli stessi esponenti più alti del fascismo, compresi i più arrabbiati. E' dell'1 aprile 1943 una lettera mandata da Farinacci, detto il «ras di Cremona», a Mussolini: «Ora avviene l'inverosimile. Dovunque, nel tram, nel caffè, nei teatri, nei cinematografi, nei rifugi, nei treni, si critica, si inveisce contro il regime e si denigra non più questo o quel gerarca, ma addirittura il duce. E la cosa gravissima è che nessuno più insorge. Anche le questure rimangono assenti, come se l'opera loro fosse ormai inutile. Andiamo incontro a giorni che gli avvenimenti militari potrebbero far diventare più angosciosi».

Risaliamo un po' più lontano: alla mattina del 5 marzo, quando alle 10 in punto gli operai della Fiat Mirafiori a Torino incrociarono le braccia. Lo sciopero, che fu considerato un reato gravissimo contro lo Stato, ebbe un pretesto economico, ma fu di natura chiaramente politica. Nel giro di poche ore le maestranze di altre sette fabbriche torinesi si misero in sciopero. Nei giorni successivi gli scioperi si estesero in altri centri del Piemonte e poi fu la volta degli operai milanesi, della Pirelli e della Falck, di altre fabbriche di Milano e della Lombardia. Verso la metà del mese si calcolava che il numero degli scioperanti fosse di circa 130 mila. La produzione bellica restò paralizzata.

In merito a questo improvviso e inaudito movimento di protesta operaia, il capo della polizia del tempo, Carmine Senise, scrisse: «Il fatto più notevole fu che allo sciopero parteciparono tutti: fascisti e non fascisti, persino quelli che facevano parte della milizia. Alla Fiat di Torino anzi esisteva una apposita legione, costituita interamente di operai di quegli stabilimenti... allo scopo di controllare il comportamento politico della massa. Ebbene, i militi parteciparono allo sciopero come tutti gli altri operai, e non si può proprio pensare che non avessero compreso le finalità di un movimento di cui erano evidenti il carattere politico e il fine contrario alla guerra».

Quelle insurrezioni operaie furono la dimostrazione luminosa che gli italiani non avevano più paura degli strumenti di oppressione del dittatore: anzi, osavano ora affidarli a viso aperto. Continuassero pure i veicoli della propaganda fascista a ripetere stancamente che c'era assoluta, ferrea identità fra Mussolini e la nazione, fra fascismo e paese: nessuno ora si credeva più. Da mille indizi quotidiani, anche minimi, la frattura fra il regime e i cittadini appariva ormai chiara come la luce del sole.

Gli italiani, a rischio del carcere, ascoltavano Radio Londra, comperavano alla borsa nera sotto gli occhi dei poliziotti, inveivano pubblicamente contro Mussolini e la guerra, si rallegravano di ogni vittoria degli anglo-americani come di un nuovo passo sulla via della pace e della libertà. Dappertutto, persino nei piccoli centri, venivano ricostituiti i vecchi partiti e altri ne nascevano, sempre più fitte diventavano le intese e le iniziative fra gli antifascisti.

Lo sapevano tutti. Naturalmente, lo sapevano anche i tedeschi che tenevano in mezzo a noi una vera moltitudine di spie. Nella primavera del 1943 un «servizio di sicurezza» tedesco impiantò radio clandestine in Italia per segnalare subito a Berlino i crescenti segni di ribellione sul fronte interno italiano. Durante una riunione militare in Germania, quando il generale Jodl propose di organizzare con elementi scelti della milizia fascista una divisione sul modello delle SS tedesche per la tutela personale di Mussolini (che fu poi chiamata «M») ed era quella che Mussolini stava ispezionando a Bracciano il giorno dello sbarco in Sicilia), Hitler disse di sì, ma poi aggiunse: «L'unica cosa che spero è che la guardia del corpo di Mussolini non finisca con l'impiccarlo». *Ed era come ammettere che ormai Mussolini non poteva contare sulla fedeltà di nessuno, che tutti lo odiavano a morte, compresa la milizia fascista.*

Via via che a Berlino arrivavano i rapporti sulla reale situazione italiana, cresceva la certezza che il regime fascista avesse le ore contate. E vennero approntati due piani di operazioni, battezzati «Alarico» e «Costantino»: il primo destinato all'occupazione militare dell'Italia, il secondo a sostituire le divisioni italiane nei Balcani. In una riunione del 15 maggio Hitler decise di affidare la conquista (non trovo altro termine) dell'Italia a Rommel anziché a Kesselring, e di sospendere l'offensiva prevista sul fronte russo allo scopo di disporre delle divisioni necessarie per «Alarico» e «Costantino».

Ancora una testimonianza. E' un appunto per Mussolini del generale Ambrosio, capo di S. M. delle Forze Armate, e che qui riassumo nei punti principali. «La guerra è perduta perché la Germania non è in condizioni di portarci l'aiuto necessario... L'occupazione nemica dell'Italia, previa distruzione delle nostre città, è questione di settimane. Bisogna parlare chiaro alla Germania. L'Italia non può accettare di fare del suo territorio l'antemurale (senza nessuna speranza di salvezza) della Germania. Tutti in Italia ne sono convinti. Se anche le forze armate lo tentassero, il Paese non lo sopporterebbe perché vede l'inutilità di questo terribile sforzo... E se poi i tedeschi volessero far battaglia, non escluso che l'Italia si batta contro quegli alleati che hanno sistematicamente mancato di parola. L'appunto di Ambrosio è del 14 luglio.

Un'ultima testimonianza. Questa volta di Giuseppe Bottai, un uomo che dal fascismo aveva avuto le più alte cariche, ma che ora anche lui era disincantato. Di Mussolini, del fascismo, del regime, egli scriveva in quei giorni: «Tutto sembra non crollare, ma sfaldarsi a granellini, come quei paesi su rocce fatiscenti che se ne vanno ogni giorno un poco».

Così era l'Italia quando gli anglo-americani sbarcarono sulle coste siciliane venti anni fa. Una dittatura tutta internamente corrosa, fradicia, e una nazione che si era risvegliata, voleva vivere, lottava per rialzarsi in piedi. Il tuttala immani sciagure l'avevano stremata, oltre di già salivano fosche sull'orizzonte.

Nicola Adelfi

Una valvola artificiale nel cuore di una bimba

La piccina di 11 mesi perdeva i sensi 3-4 volte il giorno - L'operazione è perfettamente riuscita

(Dal nostro corrispondente)

New York, 9 luglio.

Teresa Mazzari, una bambina di undici mesi, affetta da stenosi mitrale (una valvola del cuore otturata) e i cui giorni, a parere dei medici dell'ospedale Montefiore di Yonkers, apparivano inesorabilmente contati, è ieri tornata a casa in ottime condizioni, con la valvola naturale sostituita da una artificiale.

La madre, Mary Mazzari, che sta aspettando in breve un secondo bambino, era ieri raggiante, con Teresa in braccio, dall'apparenza florida e serena: «Accostando l'orecchio al petto della piccola — ha detto la mamma — ora si sente appena il lieve battito della valvolina artificiale, che deve la vita».

Quattro settimane fa, i coniugi Alberto e Mary Mazzari, di discendenza italiana, abitanti al 410 di Hawthorne Ave, in Yonkers (sobborgo di New York) avevano affidato la loro figlioletta ai medici dell'ospedale, senza nessuna speranza di poterla salvare. La piccina perdeva i sensi tre o quattro volte al giorno. Si pronosticava l'aumento delle crisi e pertanto se ne prevedeva la fine in poco tempo. I medici non vedevano alternativa.

L'applicazione di una valvola artificiale, tentata con successo su adulti, non pareva loro possibile sull'esile cuoricino. Tuttavia, i medici (otto medici), dopo essersi consultati, davanti alla prospettiva di una morte certa della creatura in poche settimane, qualora non si fosse provveduto a tentare un tempestivo intervento, decisero di arrischiare il tutto per tutto. Capo del dipartimento pediatrico del Montefiore Hospital è il dott. Dennison Young. Affidata la fabbricazione della valvola artificiale a un esperto, questa fu applicata al cuore della bambina, attraverso una laboriosa, lunga e difficilissima operazione. Il risultato fu miracoloso.

Ieri, come si è detto, la piccola Teresa è tornata a casa. Ora si spera che la sua vita possa svolgersi normalmente. Ma già il fatto che l'operazione è riuscita e che la bambina appare salva e normale, viene di per sé salutato come un risultato eccezionale.

n. b.

IL PRIMO GRUPPO DI 60 DOMESTICHE E' PARTITO PER VIA AEREA

«Importano» cameriere dal Brasile le padrone di casa nord-americane

L'iniziativa è partita da un italo-brasiliano, con metodi industriali: inchiesta di poliziotti privati, esame psicotecnico delle candidate - Negli Stati Uniti avranno un salario di 80 mila lire, contro le 6-12 mila in patria - Numerose le domande

(Dal nostro corrispondente)

Rio de Janeiro, luglio.

Il Brasile «esporta» domestiche. O, se vogliamo adoperare una formula più ossequiente alle leggi sindacali, possiamo dire che esporta «prestatrici di mano d'opera a domicilio». L'emigrazione ha avuto inizio un paio di mesi fa, ed ha già dato ottimi risultati. Le prime sessanta cameriere contrattate sono partite per gli Stati Uniti (cinquantadue dirette a New York, e le altre otto in California) viaggiando a bordo dei *jets* di linea. E portando nella borsetta numerosi documenti che servono a metterle al riparo da ogni eventuale sorpresa.

Delle sessanta domestiche brasiliane che hanno raggiunto l'America del Nord, soltanto trentadue già facevano questo mestiere. Delle altre ventotto ragazze (tutte dai diciannove ai ventisei anni), dodici erano studentesse, sei dattilografe o impiegate d'ufficio, due «manicure» e otto non avevano mai lavorato. Com'è che improvvisamente hanno accettato di diventare cameriere, lontano da casa, in un ambiente così diverso da quello di Rio de Janeiro o di San Paolo? Molto semplice: i «padroni» americani hanno assicurato loro un salario di 130 dollari al mese, e cioè il corrispettivo di 104 mila *cruzeiros* o di 78 mila lire circa. Nonostante il recente aumento dei costi in Brasile, uno stipendio corrispondente a 130 dollari riesce oggi ad ottenerlo soltanto un dirigente di banca o un buon funzionario di una ditta privata. (Tanto per fare un esempio, lo stipendio medio di un insegnante non arriva a trentamila lire). Le cameriere, poi, guadagnano veramente una cifra irrisoria. Un'*empregada* (come qui si chiama la servetta, che è quasi sempre una giovane mulatta), percepisce in media dagli otto ai dodicimila *cruzeiros* al mese. (Dalle seimila alle dodicimila lire italiane). Non usufruiscono tredicesime mensilità, né libretti di pensione, né ferie. E le assicurazioni contro le malattie e gli infortuni? Non se ne parla nemmeno. Una *copeira*, e cioè una donna che sappia servire in tavola alla «francese», come si dice in Brasile per indicare una domestica che sia in grado di porgere un piatto dalla parte giusta, e di versare le bevande senza tramutare in un lago colorato la tovaglia di pizzo, può guadagnare anche 18 mila *cruzeiros*: ma questi son casi rari, che si contano sulla punta delle dita.

L'idea di organizzare il traffico internazionale delle domestiche venne ad un italo-americano di Filadelfia, stabilitosi da qualche tempo a San Paolo. *Mister* Salvatore Paciullo (i suoi genitori erano di Avellino) aprì un bel l'ufficio in una via del centro, l'«Ouvidor», la famosissima Rua Guaianases, e bastò un primo annuncio sui quotidiani perché le candidate si presentassero a frotte.

«Il problema più delicato è proprio quello della scelta», dice gravemente Mr. Paciullo. «Un primo esame lo fa mia moglie: è brasiliana, ha vissuto per molti anni negli Stati Uniti. Quindi, le basta un'occhiata per capire se la ragazza può essere adatta o no. Ma la nostra agenzia non si limita soltanto a questo primo giudizio personale. Lavorano per noi due poliziotti privati — in borghese, naturalmente — che fanno indagini, informazioni, ecc. Vanno dal parroco, dal padrone di casa, dal droghiere, dal macellaio, dal panettiere, dal salumiere, dal lattaio, dal tranviere, dal benzinaio, dal meccanico, dal barbiere, dal parrucchiere, dal tassista, dal portinaio, dal vicino di casa, dal fidanzato, dal datore di lavoro precedente, dal compagno di scuola, dal professore, dal direttore della scuola, dal compagno di ballo, dal compagno di tennis, dal compagno di nuoto, dal compagno di pattinaggio, dal compagno di bicicletta, dal compagno di motocicletta, dal compagno di automobile, dal compagno di aeroplano, dal compagno di nave, dal compagno di treno, dal compagno di tram, dal compagno di autobus, dal compagno di filobus, dal compagno di metropolitana, dal compagno di funicolare, dal compagno di funivia, dal compagno di seggiovia, dal compagno di slittino, dal compagno di sci, dal compagno di pattini a rotelle, dal compagno di pattini a ghiaccio

SPETTACOLI

Il raffinato pubblico di Spoleto divertito da una «novità» di Gide

Luchino Visconti nell'allestire «Il tredicesimo albero» si è adeguato perfettamente allo spirito dello scrittore - Quattro balletti di Robbins

(Nostro servizio particolare)
Spoleto, 9 luglio.

Oggi la «prima» di André Gide a Spoleto: un suo «scherzo» — *Il tredicesimo albero* — scritto per consiglio, e suggestione, di Pitoeff, è stato messo in scena al teatrino Caio Melisso. Recitavano Romolo Valli, Rina Morelli, Vittorio Caprioli: la regia, di Luchino Visconti; il quale è più di cultura francese che italiana, forse — e questo sostengono specialmente i suoi nemici — e fermo, per certi versi, legato con le trame della nostalgia alla Parigi degli anni 1935-'40. Quando Visconti abitava proprio a Parigi e incominciava a lavorare nel cinema, con Renoir, e, prima ancora, nel teatro: pur non smettendo di occuparsi di cavalli, corse, allenamenti. Infine, il tempo della giovinezza del regista de *Il gattopardo*.

Visconti vi è ritornato portando questo Gide «minimo» a Spoleto. Goloso di *bons mots*, disposto — come scrive nel *Journal* — alla frivolezza, tuttavia Gide aveva un atteggiamento ambiguo, di insofferenza intellettuale mista ad attrazione, per il teatro. Scrive, ancora nel *Journal*: «Decisamente non amo il teatro: bisogna troppo concedere al pubblico».

Si solleva, il sipario neoclassico del Caio Melisso, per lo «scherzo» di Gide — che dura mezz'ora — su una villa della provincia francese: le vetrate e il parco, il gioco degli scacchi in primo piano, la «nurse» inglese, Miss Piot (l'attrice Wendy Hanson) che porta a passeggio i bambini, la contessa-padrona di casa, Rina Morelli, che impone garbatamente le «galoches» agli ospiti. Il parroco, amico di famiglia, si versa un cognac, poi un altro, furtivo: ama più lo «zucchero con il caffè» che «il caffè con lo zucchero», e lo dice. «Sono molto goloso, lo confesso. E' un vizio».

E la contessa, un tipo di «bas-bleu», puritana, secca, ma che ci tiene agli aggiornamenti culturali, lo consola teneramente: «Il nostro caro dottore, qui, le dirà che è molto pericoloso reprimerli, i vizi, mio reverendo...». E' la psicanalisi che arriva nella provincia francese (ma, da quando Gide ha scritto «Il tredicesimo albero» sono passati circa trent'anni). Ospite in villa è un giovane psicanalista — l'attore Gianni Garko — e la contessa si dichiara desiderosa di apprendere; tanto da lui quanto dal suo amico, un filologo — l'attore Valerio Rufferi — il quale l'intrattiene, dopo averle chiesto molte licenze e scuse, sui graffiti che egli va decifrando in certe grotte...

Torna il parroco dalla sua passeggiata digestiva: Romolo Valli ha qui raffinato il personaggio di Padre Pirrone de «Il Gattopardo», mantenendo certi dati — la golosità, la prudenza — e aggiungendovene altri, che si addicono a un curato della campagna francese, amico e, dentro limiti esatti, confidente della chiusa aristocrazia terriera di Francia. Ben curato nella persona, con un fazzoletto bianchissimo in mano, profumato alla lavanda, il parroco appare tuttavia sconvolto: «Contessa... i suoi nipotini, quelle anime innocenti...». E' accaduto che i nipotini, a passeggio nella villa, si siano seduti sotto un albero: e sul tronco dell'albero, un platano, sembra al parroco, vi è, inciso sulla scorza, un disegno osceno.

Il parroco - Romolo Valli: «L'albero è stato disonorato ieri pomeriggio, tra le quattro e le sei...». La contessa - Rina Morelli: «Certi giorni sono proprio contento di non sapere disegnare...». Il giardiniere - Vittorio Caprioli: «...E' un bell'ometto allo stato naturale... con rispetto parlando, un lavoretto rifinito, d'artista. Chi è stato ci ha messo più di un'ora. E poi, se il curato permette, non è un platano, è un olmo: e dall'olmo non va via...».

Si sviluppa l'inchiesta, condotta dal parroco in contrasto con lo psicanalista; il disegnatore — come nei migliori gialli di Simenon, autore, tra l'altro, prediletto da Gide — è il meno sospettabile. E' una disegnatrice: la contessa.

Gli amici di Luchino, «la union sacrée du snobisme», come ha scritto di recente un giornale francese, si sono divertiti molto. Il «nobile teatro di Spoleto» crepitava di risatelle, nel buio rosso vellutato dei palchi, tra le file di poltrone tutte vendute, da una settimana, a diecimila lire l'una. Ma è esaurito, il Caio Melisso, anche per la replica di giovedì. Ha ragione dunque Giancarlo Menotti a dire che quest'anno il pubblico anonimo è ancora cresciuto.

Prima di Visconti, Robbins: quattro balletti: «Louis from Work», «A Little Dance» (con musica del giapponese Tojiro), «The Last Night» ed «Anonymus Figure». A Spoleto, Jerome Robbins s'è preso una casa grande, nel fitto degli alberi di Montaluco (casa dannunziana...) e vi lavora con i suoi ballerini. Molto raramente si fa vedere in città: passeggia, prende il sole, corre in macchina a riguardarsi gli affreschi di Benozzo Gozzoli. Si riposa. Pure questi quattro balletti, che ha inventato per il 6° Festival dei due mondi, sono intessuti del folklore quotidiano Usa.

Una notizia cattiva per Menotti: la fine di giugno: il ministero della Pubblica Istruzione ha ridotta la sovvenzione annuale da dieci milioni a quattro.

Adolfo Cambria

CRONACA TELEVISIVA

Una nuova rassegna dei film di Venezia

E' di ieri l'annuncio che Alessandro Blasetti prepara una storia del cinema italiano con la quale, in tre puntate, offrirà ai telespettatori del secondo canale una rievocazione e un bilancio del nostro cinema dal 1943 ad oggi. Ed ecco ora un altro regista, Glauco Pellegrini, che si propone di raccontare sul video la «Storia» della musica leggera in Italia». Per questa storia della canzone, Pellegrini, che ha già curato per la tv la rubrica «Bel canto» dedicata al melodramma, compirà un lungo viaggio attraverso la penisola. Le tappe principali dovrebbero essere l'Abruzzo, Trieste, Redipuglia, Venezia, Sanremo e, naturalmente, Napoli: in questi lunghi saranno girati gli esterni e le riprese dal vivo richieste dalla sceneggiatura. Il risultato di questo lungo lavoro, che s'aggiungerà a quanto Pellegrini ha già preparato in questi mesi, verrà articolato in un ciclo di cinque puntate da trasmettersi nella l'anno.

* * *

David Copperfield, che va in onda stasera sul secondo canale, è il primo film del nuovo ciclo che la tv, in considerazione delle buone accoglienze riservate alla precedente serie, ha dedicato alla rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia. Ad esso seguiranno, sempre sul secondo canale, *Paisà* di Rossellini, *Apparito dall'indiano Ray*, *Il processo di Pabst*, *Cristo fra i minatori* di Dmytryk, *I sette samurai* di Kurosawa, *Anni difficili* di Zampa, *Amici per la pelle* di Franco Rossi, e altri ancora.

Queste rassegne sono lodevolissime anche perché contribuiscono a diffondere in un pubblico più vasto la conoscenza di opere di grande valore artistico, che altrimenti rimarrebbero ignorate (Il recente caso di *Ordet*, l'arduo film di Dreyer, è una conferma). Hanno tuttavia un inconveniente: talvolta ricompare in esse un film già trasmesso in precedenza, in isolatamente sia per un altro ciclo. Sarebbe opportuno, quando come in questo caso si ha ampia libertà di scelta, evitare i doppioni: i telespettatori non sarebbero costretti a rivedere, magari per la terza volta, *I sette samurai*.

Quanto al film di stasera basterà ricordare che esso fu presentato alla mostra veneziana nel 1935, lo stesso anno di *Anna Karenina* (che abbiamo visto nel ciclo dedicato alla Garbo). E' un'accurata riduzione del celeberrimo romanzo di Dickens, diretta con sicuro gusto dal regista George Cukor e affidata ad un gruppo di ottimi interpreti fra i quali fece allora a undici anni il suo esordio cinematografico, nella parte di David fanciullo, Freddie Bartholomew, quel ragazzo inglese che i telespettatori ricorderanno in *Capitani coraggiosi* trasmesso di recente per la serie dei «Grandi Oscar».

* * *

Sul primo canale, dopo il consueto telefilm di Perry Mason, la rubrica «Quando il cinema non sapeva parlare» offrirà stasera la seconda parte del *Tre moschettieri* con Douglas Fairbanks (1921) di cui la scorsa settimana ci era stata presentata la prima metà.

* * *

Indubbiamente, il pezzo forte delle trasmissioni di ieri su entrambi i canali è stato il film di Sam Wood, *Addio Mr Chips*, presentato nella serie dedicata ai «Grandi Oscar» per il premio che toccò al suo protagonista, Robert Donat. Ed è proprio l'interpretazione finemente modulata di questo eccellente attore inglese il maggiore pregio, nonostante oggi a quasi venticinque anni di distanza, di un film forse un po' troppo ricco di sentimentalismo ma di nobile concezione e di accurata fattura.

Sul secondo canale, un documentario di Donato Mariucci e Bruno Beneck dedicato alla figura del fondatore delle moderne Olimpiadi, barone Pierre De Coubertin, ha avuto tra gli altri meriti, anche se nel preambolo ha ambizionsamente ed eccessivamente amplificato la materia, quello di restituirci le immagini ora buffe, ora patetiche, dei primi giochi olimpici svoltisi ad Atene nel 1896: tremolanti vecchi film e fotografie ingiallite che rinnovavano la commozione di quei momenti.

vice

La tedeschina di Cinecittà

La bionda Uti Hof venne tre anni fa a Roma dalla Germania, per un periodo di vacanza in Italia. Ebbe una scrittura per il film «Sotto 10 bandiere», che le aprì le porte del cinema italiano. Da allora non ha più lasciato il nostro Paese

Studenti di cinque Paesi a Torino cantano i propri motivi popolari

Americani e bulgari si applaudono a vicenda - I brani presentati da inglesi e norvegesi - Oggi secondo concerto

Il primo dei due concerti pubblici al teatro Carignano per il settimo «Incontro» sui cori universitari si è svolto ieri sera, dopo una giornata intensa per i 270 giovani di quattro Paesi (Stati Uniti, Inghilterra, Norvegia e Bulgaria) convenuti a Torino. Visita alla Mostra del Barocco, ricevimento a Palazzo Cisterna offerto dal presidente della Provincia prof. Grosso, giri per la città, incontri con i giornalisti: un programma appesantito dal caldo, che non ha tolto brio e vivacità a questi ragazzi.

Molti di loro hanno fatto non pochi sacrifici personali per conquistarsi il viaggio in Italia. I settanta membri dello «Yale Glee Club» hanno versato di tasca loro i dollari necessari per attraversare l'Atlantico; e hanno perduto un buon mese di vacanze, che gli studenti americani impiegano tutti lavorando nei più svariati mestieri per guadagnarsi di che pagare le tasse dell'anno successivo. Unico compenso al sacrificio, gli applausi del pubblico romano, di quello di Firenze e, ieri sera, di quello torinese.

Tra di questi giovani sono di origine italiana: uno, dal piemontesissimo cognome di Alessio, ha incontrato certi suoi lontani parenti a Torino. Per loro e per i loro compagni, come per tutti gli altri partecipanti a questo «Incontro», quello che conta non è tanto cantare quanto conoscersi, abbattere le barriere psicologiche che fino a ieri li dividevano. Americani e bulgari si sono reciprocamente applauditi, con molto calore, sia durante il concerto di ieri sera sia nel primo approccio di lunedì, sulla loggia del primo piano del Palazzo dell'Università, dove i cinque cori (i quattro stranieri e la Corale universitaria torinese) hanno improvvisato un concerto con canti popolari dei propri Paesi.

Gli organizzatori dell'«Incontro», cioè l'Unione Musicale studentesca e gli organismi rappresentativi dell'Università e del Politecnico, hanno fatto in modo che i quattro gruppi stranieri non rimanessero compatti, nel breve soggiorno torinese; li hanno divisi fra alberghi, ostelli della gioventù, famiglie di studenti, preoccupandosi di mettere uno accanto all'altro norvegesi e americani, bulgari e inglesi, confidando negli effetti della comune età e dell'amore per la musica.

Il programma dei concerti di ieri sera comprendeva pezzi di vario genere. L'«Ave Verum» di Mozart e nostalgici canti d'amore d'ignoto sono stati eseguiti dal coro misto inglese «Elizabethan Madrigal Singers», dell'Università di Aberystwyth, diretto da Margaret Jones. Otto canzoni popolari bulgare sono state presentate dall'«Academicen Hor Gheorghi Dimitrov» di Sofia, uno dei trentamila complessi corali che esistono in Bulgaria. Otto delicate canzoni norvegesi sono state offerte dal «Kvindelige Studenters Sangforening» di Oslo, un coro di tutte ragazze, diretta discendenza di un movimento femminista di fine Ottocento che dal 1938 è diretto dalla medesima donna, la signora Agnes Brevig. Otto brani (dal classico «O Vos Omnes» di De Victoria allo spiritual negro «arrangiato» dal direttore Fenno Heath, «This Train», alla splendida «From Boston Harbor», canto di marinai dell'Ottocento) sono stati eseguiti dagli studenti cantori di Yale. Un folto pubblico ha tributato un caloroso successo a tutti.

Questa sera, ancora con inizio alle 21,30, secondo concerto, con la partecipazione della Corale torinese diretta da Roberto Goitre. I cinque cori presenteranno altri pezzi molto noti. I torinesi hanno fra l'altro in programma due canzoni madrigalesche di Benedetto Marcello, le norvegesi la celebre canzone di Solveig dalla suite «Peer Gynt» di Grieg, gli americani il trascinante inno trionfale per il soldato che torna dalla guerra «When Johnny comes marching home», gli inglesi lo spiritual «The battle of Jericho» e i bulgari (diretti da Anghel Manolov) il canto di guerra «Le notti dei partigiani» di Goleminov. In chiusura, i cinque cori eseguiranno insieme, sotto la direzione del maestro Ruggero Maghini della radio, l'antifona «Cantantibus Organis» di Luca Marenzio.

g. d. c.

Sullo schermo

«Tre criundi contro Ercole»

(*Vittoria*) — La presentazione di tre comici matti, detti «gli Stooges», tre clown di modestissimo livello, giustifica la realizzazione dell'odierno filmetto americano (in origine «The three Stooges meet Hercules») che per la sua più che rudimentale comicità può appena divertire qualche piccinuccia alle prime armi cinematografiche. Tre commessi di una farmacia di Ithaca (New York) hanno escogitato nuovi farmachi di effetto una tranquillante ora energetico, e un giovane scienziato, loro amico, ha addirittura costruito una macchina del tempo che fa viaggiare a ritroso nei millenni. Pertanto la brigata, cui si è aggiunta la fidanzata dell'inventore, si ritrova a Itaca (Grecia) nel 961 a. C., in pieno conflitto tra Ulisse e l'usurpatore Odiur, e con burlesche avventure raddrizza il corso della storia, rimettendo in trono il re spodestato, contrastando con Ercole, un fusto senza sale, e sconfiggendo, mediante le pillole, ciclopi e altri mostri. Il tutto finisce a torte in faccia, a pallida imitazione delle comiche antiche che avevano ben altra inventiva e ritmo di questa macchinosa farsa alla Wells aiutata da trasparenti «effetti speciali» e ispirata a una facile parodia del genere mitologico.

i. p.

Una cantante sedicenne vince il festival veneziano del disco

Lilly Bonato ha portato al successo «La sfida», di Medini-Fallabrino - Secondo un motivo di Rascel

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 9 luglio.

(*a. l.*) «La sfida» di Medini-Fallabrino, cantata dalla esordiente Lilly Bonato, ha vinto il «Festival del disco della canzone» che per tre sere ha richiamato all'arena del Palazzo del Cinema un folto pubblico, composto soprattutto di giovani. Molti erano i giovani anche fra i cantanti che partecipavano al concorso; tutti bravi ragazzi, pieni di buone intenzioni, ma ancora imbarazzati per un esordio d'impegno.

Nella prima serata si erano avute quattro finaliste, tutte donne: la veneziana Vittoria Raffaeli e la rodigina Lilly Bonato — risultata poi vincitrice — entrambe poco più che adolescenti, la torinese Alida Ferrarini, pure giovanissima e quarta Paula che ha presentato «Gondola twist», una delle canzoni più quotate.

Nella seconda serata si sono rovesciate le parti. Le cinque finaliste classificate per la finale erano cantate tutte da uomini. I maggiori applausi sono stati raccolti dal negro Nevil Cameron, con «Venezia mia» di Rascel-Polito. Dopo di lui si sono posti in luce Umberto da Preda con «Dondola dondola» di Eufelius-De Paolis e Tortorella; Giorgio Consolini con «La strada più lunga» di Pollini-Sormani-Girola; l'esordiente Vasso Ovale con «Pistik» di Piero Soffici, e il cantautore Piero Toffolo, con il suo «Din-don».

Le previsioni generali erano per la canzone «Venezia mia», ma le due giurie, l'una formata da direttori di case discografiche e giornalisti e l'altra da venti spettatori paganti le hanno preferito «La sfida», per pochi voti di differenza. Al terzo posto «Da quarant'anni in su» di Donna Bice-Dal Prete-Trombetta, cantata da Alida Ferrarini.

ECHI DI CRONACA

Vista la sordità
con Maico (Minneapolis - Usa). Istituto specializzato di fama mondiale al servizio dei deboli d'udito. Consulti, dimostrazioni, prove gratuite giornaliere dei più recenti tipi d'apparecchi acustici. Torino, via Magenta 30, telefono 41.227.

Teo Bianco arredamenti
Per rinnovo locali la vendita straordinaria a prezzi scontati prosegue fino al 15-7-63. Via Principe Amedeo 8 angolo via Roma.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.
via Garibaldi 9 (cortile), vendita eccezionale camera letto da 39.000 alla polleser 268.000 ecc. Venti rate. Ritiro mobili usati.

Scienze occulte
Medium chiaroveggente svelando il passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Padronami, c. Giulio Cesare 41, telef. 284.841 mare. giov. ven.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *v. Roma ang. v. Berlola, tel. 53-112*

Teatro Carignano: stasera ore 21,30 per il settimo incontro internaz. di cori universitari canzone Yale, Oslo, Sofia, Aberystwith, Torino.
Teatro Giardini Reali: Riposo. Da domani al 14 luglio ore 21,15: «Giochi per Claudio» di Seneca.
Teatro Estivo Famija Turineisa: ore 21,15 la piccola Ribalta dialettale in «Ciao, paisà» di Carlo Trabucco. Ingresso gratuito.

Alcione: Rivista A. Ceccherini - F. D'Alberti; 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.823): 21 compl. Marcellino.
Bruna: 21 Lanfranco-Vasquez.
Chalet: 21 I Casanova serenors.
Cicala Danse: 21 orch. Tonnicla.
Il Fatia: prossima apertura. Dorso Moncalieri 366 - fr. Italia '61.
Gay Estivo: ore 21 I Loris.
La Pagoda ore 21 Boccaccio d'Andri, canta Sergio Gariglio.

Gran Balia 22 Attrazioni internaz.

Acapulco (Moncr. 145, t. 683.668) 21
Bagnolle Evariste's Club Estivo: str. Cavoretto 2, t. 675.978): giardini, terrazze, fresco. Aria cond.
Caprice (Sacchi 16) aria cond.: 21.
Lido (Moncal. 423, t. 697.016): 21.
Villa Gay (Moncalieri 53): ore 21.
Whisky à Gogo - Piscina del Sole.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galatea (Vela 8): Egon Schiele - 1890-1918 - 1a mostra in Italia.
Galleria Civica (p. Solferino 2): Mostra selettiva Maestri Pittura Contemporanea.
La Bussola (via Po 9): Mostra di fine stagione.
La Caverniua (Cavour 10): Galleria-Minero-Menzio. Or. 10-12 16-20.
Promotrice Belle Arti - Valentino: 12la -mostra arti figurative. Orario 10 - 13; 16 - 19.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-13; 15-18.

TEATRO CARIGNANO
Stasera ore 21,30
CORI UNIVERSITARI
di
YALE - OSLO
SOFIA
ABERYSTWYTH
TORINO

MOSTRA DEL BAROCCO PIEMONTESE
Palazzo Reale - Palazzo Madama
Orario: 9,30 - 12,30; 15 - 23
Palazzina di Stupinigi: 10-12; 14,30-19
Ingresso L. 200. Ridotti L. 150
per le ore feriali

LE CASCINE
RISTORANTE
Stupinigi - telef. 908.581
ORCH. ALBERT BOYS
All'organo Hammond II
M° Masetti

Giardino Belle Arti
Visitate il più bello e confortevole «dehors» del Valentino
Tutte le sere concerto e ballo
ORCH. LANFRANCO
cant. VERONICA e FRANCO FRANCHI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cronaca di un assassinio» Alice Faye, M. Mc Carthy, Wright, Ingr. norm. L. 500. Ap. 15
Romano: «Una sconosciuta nel mio letto» Christian Marquand (aria condiz.). Pomeriggio L. 500.
Vittoria: «Tre criundi contro Ercole» I 3 Stooges, V. Tricketi.

Alfieri: «Balconette in canna», W. Campo, E. Carrol.
Artisti: Chiusura estiva.
Artocchino: «I gangsters non muoiono nel loro letto» E. Taylor. Ingresso normale L. 300. Ap. 15.
Augustus: «Lo spettro», Peter Baldwin, Barbara Steele, tec. Vietato minori anni 18. Platea L. 400
Capitol: «Vento di terre lontane» Glenn Ford, Ernest Borgnine, Red Steiger.
Metropol: «Sexy proibito» tech. Vietato minori anni 18.
Torino: «Il colore della pelle», Joan Sorel, Christian Marquand, Antonella Lualdi. Apert. ore 10.

Alexandra: «La donna degli altri è sempre più bella», W. Chiari, Tognazzi, Vianello, Mondaini, sc.
Faro: «La donna degli altri è sempre più bella», Chiari, Tognazzi, Vianello, Mondaini, scope.
Fiamma: «Peccati d'estate» tech. D. Gray, D. Rocca, M. Carotenuto
Hollywood: «Mademoiselle strip-teases A. Laurent, P. Nicaud.
Massimo: «La linea chiama Comandos», Barron-Lawrence.
Orfeo: «Mademoiselle strip-teases Agnes Laurent, Vietato min. 18.
Principe: «Mademoiselle strip-teases A. Laurent, P. Nicaud.
Statuto: «La linea chiama Comandos» Barron-Lawrence.

Adriano: «La carne e lo sperone» tech, John Agar, M. English.
Alcione: «Il mostro di Düsseldorf» Riv. A. Ceccherini - Franca d'Alberti. 16,15 - 21,15.
Alpi: «La corriera fantasma» W. Bishop, C. Crowley.
Regina: «Gerarchi si muore».

Astì: «Il vendicatore misterioso» Heinz Drake. Apertura ore 14.
Cravesana: «L'intraprendente signor Dicks» C. Grant, M. Loy.
Milano: «Battaglia di spie» e «Dal, Johnny, dal». Apertura ore 10.
Olimpia: «Gigante di New York».
Pe: «Congo» Clark Gordon.
P. Nuova: «Tragedia del Rio Grande» e «Destinazione Tokio». A. 10.
S. Felice: «L'orma del leopardo» John Sheffield, E. Garland.

Esperia: «Viaggio al 7° pianeta».
Giardino: «A briglia sciolta» con Brigitte Bardot.
Madonna Rose (Arena estiva ore 21): «Vie segrete» R. Widmark.
Miraflori: «Pace a chi entra».
Vinaglio: «Casablanca» Ingrid Bergman, H. Bogart, P. Lorre.

Eliseo: Chiuso per lavori.
Fréjus: «Duello al sole» Gregory Peck, Jennifer Jones, technicol.
Nuovo: «Tesoro isola proibita».
S. Paolo: «Piena luce sull'assassino» P. Brasseur, P. Audret.

Artisti: «Comand. Johnny» Cooper
Belgio: «Generale non si arrende»
Corallo: «Eva» Jeanne Moreau, Stanley Baker, Virna Lisi.
Eridano: «Ecco Charlot» Chaplin.
Oropa: «Ragazza in vetrina».
V. Veneto: «Sparate a vista» John Ericson, John Harvey.

Astra: «Caccia all'uomo» E. Rossi Drago, Yvonne Furneaux.
Bernini: «Le 3 eccezioni del colonnello» De Rica, Ekberg.
Ellec: «Isola che scotta».
Massaua: «Pistolero di Laredo», Robert Knapp, L. Davi, technic.
Odeon: «Pirati della Costa» Lex Barker, Estelle Blain, technicolor.
Star: «Piena luce sull'assassino», P. Brasseur, P. Audret.

Adua: «10 secondi col diavolo».
Aurora Romano del West, Wayne
Barca: «Caccia di guerra».
Bologna Una faccia piena di pugni
Edelweiss: «Battaglia in Indocina» e «Spada di d'Artagnan».
Eri-Dan: «Venere crociata» techo.
Falchetto: «Eredi di Al Capone»
Fortezza: «Amore selvaggio».
Lanteri: «Tyoho per Cristina», tec.
Maior: «Gli apostati» C. Gable.
Nord «Pianeta degli uomini spenti» technic., C. Raina, B. Carter.
Palermo «Le piace Brahms?» V. 16
Sociale: Chiuso per ferie.
Sratt: «Finestra sul cortile» tech. James Stewart, Grace Kelly.

Baretti: Cavaliere solitario, tec.
Cabiria: «Il leggendario X 15».
Bronson, B. Dexter, J. Gregory.
Colosseo: «Un tipo lunatico» Tom Tryon, B. Keith, technicolor.
Continental: «L'ammazzagigantis K. Mathews, J. Meredith, techn.
Fiora: «Appartamento delle sciapolos T. Thomas, scope, technic.

Italia: «... e la terra prese fuoco» J. Munro, L. Mc Kem.
Moderno: «Terrore dell'Ovest» e «E' spogli dottore» M. Craig.
Nizza: «Missione pericolosa».
Piemonte: «Toni e Jerry botte e risposta» cart. anim. in technic.
S. Carlo: «I ponti di Toko-Ri» W. Holden, G. Kelly, M. Rooney, tec.
Speria: «Delitto implacabile».

Diana: «Donne verso l'ignoto».
Dora Sabato sera, domenica matt.
Roma: «L'ammazzagiganti».

Alba: «Notre Dame», Charles Laughton, Maureen O'Hara.
Ambra Una ragazza e una pistola.
Apollo: «Momento selvaggio» Carroll Baker, C. Mecker.
Luce: «Marie distruggerà Terra».
Lucento: «Duello con pistola».
Lutrario Rapsodia, E. Taylor, sec.
Splendor: «Tognazzi e gli rumorenti» Tognazzi, Vianello, De Metz.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Miraflori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. - Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 50% all'Enal).

OGGI
METROPOL
Via Principe Tommaso 6
Sexy proibito
UN ALBUM PER SOLI UOMINI
GLOBE FILM
EASTMANCOLOR

OGGI all'AMBROSIO
CRONACA DI UN ASSASSINIO

NON ESISTE LA STAGIONE MORTA
al NUOVO ROMANO!
perché la sala è freschissima ed accogliente,
perché i film sono selezionati come d'inverno,
E LO DIMOSTRA L'ENORME SUCCESSO DEL PIU' PICCANTE FILM DEL GIORNO

Uno sconosciuto entrò nella loro stanza, e vide Arianna che dormiva...

CORSO
OGGI
TROPPI SIGARI PER UN SOLO DELITTO
IL GORILLA HA MORSO L'ARCIVESCOVO

CAPITOL
OGGI
UN «WESTERN» DI ECCEZIONALE POTENZA DRAMMATICA!
GLENN FORD · ERNEST BORGNINE · ROD STEIGER
VENTO DI TERRE LONTANE
VALERIE FRENCH · FELICIA FARR

ALEXANDRA ★ FARO
IL PIU' COMICO FILM DELL'ANNO
La donna degli altri è sempre più bella
UGO TOGNAZZI - WALTER CHIARI
RAIMONDO VIANELLO - FRANCHI e INGRASSIA

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

16,30: Tour de France: arrivo della tappa Val d'Isère - Chamonix.
19 —: Per i ragazzi: a) Ho trovato per voi. Programma presentato da Enza Sampò. b) Giovanna, la donna del corsaro nero. Rivista musicale di Vittorio Mela.
20,15: Notizie sportive.
20,30: Telegiornale.
21,05: Perry Mason: Lettere ad un'amica. Racconto poliziesco.
21,55: Quando il cinema non sapeva parlare: I tre moschettieri.
22,25: Geografia del divertimento: Los Angeles.
23,05: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: Telegiornale.
21,15: «David Copperfield» film diretto da George Cukor. Interpreti: Freddie Bartholomew, Lionel Barrymore, Maureen O'Sullivan. Il piccolo David, odiato dal patrigno, deve interrompere gli studi per mettersi a lavorare in una impresa di vini. Quando questa fallisce ed egli è derubato dei suoi effetti personali, decide di fuggire. Dopo una marcia di parecchi chilometri raggiunge la casa di una zia. Kam lo accoglie come una madre, facendolo studiare a sue spese. David diventa grande, si innamora di una ragazza onesta. Peripezie diverse e drammatiche accompagnano la sua adolescenza fino al raggiungimento della maturità.
23,35: Notizie sportive.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,50: Antologia operistica; 10,30: L'aquilone; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Italiano d'oggi; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Per i ragazzi: Le avventure di Grillo Murillo sulla nave Chimera; 16,30: Musiche di R. Parodi; 17: Giornale radio; 17,25: Musica operistica; 18,25: Bellosguardo; 18,40: Amarsi a Napoli. Un concertino di Ghirelli e Giuffrè; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Fantasia; 21,05: Il cittadino del mondo. Radiodramma di C. D. Marist; 22,10: Concerto del duo Mainardi - Zecchi; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta J. Fontana; 9: Pantagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Gentil signore. Un programma di R. Tagliani; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in blu.

13: Il Signore della 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Ritmo e melodia - Tour de France; 17: Divagazioni in bianco e nero; 17,30: Giornale radio; 17,45: Musiche dagli schermi europei; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Tour de France; 20: Musica sinfonica; 21,30: Giornale radio; 20,35: Ciak; 21: Album di canzoni dell'anno; 21,30: Giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO TERZO — Ore 9,30: Musiche del Settecento; 11,10: Musiche di A. Scriabin; 11,45: Musiche di Mozart; 12,20: Musiche di M. De Falla; 13,30: Un'ora con R. Wagner; 14,30: Il campanello, di Donizetti; 15,25: Concerti per violini e orchestra; 16,35: Complessi da camera.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: Musiche di B. Galuppi; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di M. Mussorgski; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Musiche di S. Prokofiev; 22,15: Il Mezzogiorno d'Italia e la cultura europea: E. Scarfoglio; 22,45: La musica, oggi: K. Fukushima.

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI
TEATRO DEI GIARDINI DI PALAZZO REALE
TORINO - STAGIONE 1963
2ª RASSEGNA DEI GRANDI SPETTACOLI ALL'APERTO
11-12-13-14 LUGLIO, ore 21,15
GIOCHI PER CLAUDIO
di Seneca - Traduz. E. Paratore - con L. Adani, A. Bandini, R. Bernardi, A. Brandimarte, P. Carlini, T. Carraro, A. Canal, S. Graziani, S. Merli, E. Ostermann, R. Paoletti, R. Spinelli, S. Tranquilli - Regia di G. De Martino
Scene di F. Lauretti - Musiche di B. Nicosi
PREZZI: 1ª sett. L. 1.500 (ridotti L. 1.000)
2ª sett. L. 900 (ridotti L. 550)
3ª sett. - Posti non numerati L. 350
Vendita biglietti al botteghino del Teatro e alle Agenzie (centrali de «La Stampa», via Roma 80, tel. 53.113, e della «Gazzetta del Popolo», via Roma 268, telefono 53.436
Informazioni: Enti Provinciali Turismo e Agenzie di Viaggio.
Informazioni particolari: Ente Manifestazioni Torinesi presso E.P.T. di Torino, v. Roma 222, tel. 53.151 - 53.001 - 53.339

Nuovi "baroni,, dirigono la delinquenza

Il mafioso che adopera il mitra è sempre un sicario, non un potente

Nella vecchia Sicilia agraria e feudale, capi-mafia erano i gabellotti: opprimevano i contadini, ma per conto di un'aristocrazia lontana - Ora è mutato il terreno dell'azione, non il principio: anche le squadre di città lavorano ed uccidono nell'interesse di personaggi più forti

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, luglio.

«Per carità. Questa non è mafia. Delinquenza è». I vecchi baroni, vestiti di nero, o di bianco, candidi, senza una macchia, abbandonati nelle poltrone affocate dell'immenso albergo neoclassico a Palermo, scrollano mestamente il capo come se rimpiangessero una lontanissima età dell'oro. Uno si è fatto portare una cassata e la assapora lentamente con le grandi labbra violacee; un altro, alto e magrissimo, centellina lentamente un bicchier d'acqua. Da quindici anni a questa parte, da quando cioè la mafia, adeguandosi ai tempi, ha cominciato ad usare il mitra, le bombe ad orologeria e — ultimo espediente — le «Giuliette» imbottite di tritolo o di polvere nera, i vecchi baroni, i grandi proprietari terrieri non riescono a darsi pace.

Se i giornali parlano di un cittadino crivellato dalle lupare lungo una «trazzera» deserta, essi non battono ciglio; trovano la cosa dolorosa, ma nell'ordine naturale delle cose, come il fulmine o il terremoto. E' la vecchia mafia della loro giovinezza, la legge del feudo, voluta dai grandi proprietari terrieri, imposta dai gabellotti, accettata dai contadini che conoscevano da generazioni e generazioni le sue regole e la sua efficacia, mentre non sapevano nulla del codice Zanardelli e del codice Rocco, regole forestiere che, oltre tutto, avevano il peggior difetto che una legge possa mai avere: quello di rimanere quasi sempre inapplicate.

Quello che i baroni non capiscono è la mafia d'oggi, le macchine lanciate a corsa pazza per i viali di Palermo, le curve a cento all'ora con i pneumatici «che cantano», la improvvisa lunga scarica di mitra, l'infrangersi dei vetri, la risposta delle pistole, il sangue sui marciapiedi. Quello che il sdegna è quest'ultimo ritrovato delle «Giuliette» esplosive. Uno sdegno pacato, represso, come si conviene a rappresentanti di un'antichissima civiltà, ma certo non meno violento di quello che dovette animare gli antichi cavalieri quando sentirono parlare per la prima volta delle armi da fuoco. Ritrovati diabolici, che non hanno nulla che fare con l'antica legge del feudo, con l'obbedienza cieca che il contadino deve al padrone e al gabellotto, suo profeta.

«Questa non è mafia. Delinquenza è». E a riprova che non si tratta di mafia che la mafia ormai è morta e stramorta, il barone della sassata, fra un cucchiaino e l'altro, racconta agli amici quel che è capitato qualche tempo fa a don Ciccio F., capomafia di un paesotto dell'interno, verso la provincia di Trapani. Don Ciccio era un fattore, un gabelliotto nato dal nulla, che a poco a poco, con la sua energia era riuscito a farsi strada, a salire fino ai gradini più alti della «onorata società». Quindici anni fa, subito dopo la guerra, era una potenza: alto, calvo, massiccio, dettava legge su una zona che comprendeva oltre dieci comuni. I principi, i baroni, tutti i grandi proprietari terrieri della zona non avevano mai avuto a lamentare scioperi, agitazioni e neanche la banchè minima vertenza sindacale da parte dei contadini perché l'occhio d'aquila di don Ciccio vegliava sui loro interessi e provvedeva, energicamente, a farli rispettare.

Se un contadino lo scorgeva in fondo a una «trazzera», si sentiva salire il cuore in gola, si faceva piccolo piccolo e non osava alzar gli occhi dalla polvere della strada dicendo dentro di sé: «Ecco don Ciccio. Certo per me viene». Gli uomini di don Ciccio avevano l'autorità dei «bravi» di don Rodrigo; i protetti da don Ciccio dormivano sonni tranquilli come i bambini; gli avversari, se volevano vivere, dovevano cambiar zona. E non era certo che, anche nella nuova residenza, la loro vita fosse assicurata. Il maresciallo dei Carabinieri, poveruomo, sapeva tutto, ma cosa poteva fare in paese, uno contro cento, quando vedeva passare don Ciccio, portava la mano alla visiera con la solerzia e l'energia riservate esclusivamente al signor sindaco e al parroco.

Questo quindici anni fa, poco dopo la fine della guerra, quando in Sicilia e in tutto il Meridione i contadini si agitavano, occupavano le terre e piantavano bandiere rosse in vetta ai cespugli di fichidindia. Ma a poco a poco dal 1950 in poi, dapprima lento e quasi inavvertibile, poi, sempre più evidente e rapido era cominciato il declino. Le campagne si erano andate spopolando, i giovani non ne volevano più sapere della terra e scendevano verso le fabbriche, in paese rimanevano soltanto gli anziani. Nel giro di dieci anni don Ciccio si trovò ad essere il re di un reame spopolato; i giovanissimi guardavano Rita Pavone alla televisione, passavano ore ed ore al «juke-box» del tabaccaio; e quando entrava don Ciccio neppure si raddrizzavano, continuavano a battere i piedi e a muover le braccia come scimmie seguendo il ritmo della musica. Tanto l'anno prossimo sarebbero scesi a Palermo per lavorare al cantieri, o al cementificio, dove l'autorità dei capimafia di campagna, dei gabellotti dei feudi non aveva alcun peso.

Così la crisi di don Ciccio era venuta aggravandosi di mese in mese, fino a che, poco tempo fa, precipitò clamorosamente: ignoti ladri, spintisi nel suo cortile, gli rubarono le galline. Poca cosa in sé, ma quel furto, con la mancanza di paura che implicava, segnò per lui come una data storica, la fine di un'epoca.

«La mafia, la vera mafia è finita» commenta il barone con una punta di rimpianto nella voce mentre i suoi occhi sembrano seguire un gran volo di piume di gallina.

In verità la mafia non è affatto finita. Si è soltanto trasferita in città, è passata dall'agricoltura all'industria, ed ha adottato strumenti moderni, adatti ai nostri tempi. Il fenomeno del resto era facilmente prevedibile considerando quel che avevano combinato attorno al 1930 i mafiosi siciliani trasferitisi negli Stati Uniti. A contatto con una civiltà più moderna, altamente industrializzata, essi avevano immediatamente abbandonato i problemi agricoli per dedicarsi a settori ben più proficui: alcool o più semplicemente doganieri e contrabbando di alcuni settori della produzione o degli scambi. Avevano abbandonato somarelli e lupara, per adottare le caratteristiche «limousines» nere dei «gangsters» dai cui finestrini, come da altrettante feritoie, si affacciavano le canne corte e tozze dei mitra.

Era inevitabile che, industrializzatasi e motorizzatasi la Sicilia, si industrializzasse e si motorizzasse anche la mafia. Controllo dei mercati, monopolio delle aree fabbricabili, aventagliate di mitra sono la nostra edizione, con trent'anni di ritardo, di quanto accadeva nell'America di Lucky Luciano. Ma se i campi di attività e gli strumenti usati sono diversi, strutturalmente la mafia è quella di sempre. Innanzi tutto è un fenomeno servile, di personalità prepotenti ma sostanzialmente subordinate. Contrariamente a quanto generalmente si crede, i capimafia non sono dei piccoli principi, dei signorotti, e neppure dei re. Comandano su intere province, decidono della vita di un uomo, ma sostanzialmente non sono mai riusciti a cancellare la loro origine di gabellotti. Gratta gratta e sotto il più crudele e il più temuto dei capimafia troverai sempre il fattore che maltratta i contadini per mantener l'ordine nelle terre del padrone.

I veri padroni della Sicilia sono altri. Ieri erano i feudatari, che si servivano, sì, del l'appoggio della mafia, ma che mai avrebbero ammesso un mafioso al loro balli e ai loro banchetti. Oggi sono speculatori, uomini alla ricerca, del potere economico o politico: quando hanno bisogno di ottenere il monopolio di un determinato settore, quando debbono raggranellare i voti di certe zone, sanno che la via più semplice è quella di sempre: rivolgersi alla mafia. Lo fanno cautamente, senza dar nell'occhio, spesso per interposta persona, sempre con un pizzico di degnazione, proprio come i Gattopardi cent'anni fa.

Con quell'appoggio ottengono potere, voti, monopoli, privilegi. Lasciando ai mafiosi veri le briciole — briciole grosse, intendiamoci, da far campare una intera famiglia per tutta la vita — e l'assicurazione del loro aiuto in caso di difficoltà con la giustizia. Per questo il problema della mafia, prima e più che una questione di polizia, è un problema politico.

Gaetano Tumiati

Carica di tritolo in Sicilia di notte contro una fattoria

Distrutta parte della casa: nessuna vittima - Si ricercano in tutta Italia alcuni capi della mafia

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 9 luglio.

Un nuovo attentato dinamitardo, che ha semidistrutto una casa ma nessuna catturare vittime, è avvenuto questa notte ad Alcamo (Trapani). Poco prima dell'ora di stamane un ordigno al tritolo è stato fatto esplodere da sconosciuti dinanzi ad una fattoria di proprietà dell'agricoltore Vito Romano.

Gli attentatori, dopo aver acceso la miccia collegata con la bomba ad alto potenziale, sono fuggiti e pochi secondi più tardi una terrificante detonazione ha scardinato, mandandolo in frantumi, il portone del magazzino, danneggiando alcune botti dalle quali il vino contenuto ha cominciato a fuoriuscire perdendosi lungo il pavimento del deposito e la strada. Contemporaneamente andavano in frantumi quasi tutti i vetri delle case vicine.

L'esplosione ha risvegliato dal sonno gli abitanti del popoloso quartiere, provocando un grande panico.

In tutta l'isola, ma soprattutto nella zona di Palermo, continua l'offensiva della polizia tesa a sradicare l'organizzazione mafiosa.

Polizia e carabinieri hanno operato la scorsa notte una decina di fermi di persone ritenute socialmente pericolose e legate agli ambienti della malavita. I fermi questa volta sono stati effettuati soltanto a Palermo e in qualche borgata della periferia. Pare che gli sforzi della polizia, in questi giorni, debbano concentrarsi appunto all'interno della città, dove favoritismi ambientali e connivenze facilitano il mimetizzarsi degli elementi che vivono ai margini della legge.

Funzionari di P. S. e ufficiali dei carabinieri si mantengono in contatto con l'autorità giudiziaria per il vaglio delle deposizioni dei singoli fermati, il cui numero ha provocato l'affollamento delle carceri dell'Ucciardone. E' probabile che molti di questi fermati saranno chiamati tra qualche giorno a comparire davanti alla magistratura per un'eventuale assegnazione, con criteri questa volta assai restrittivi, al soggiorno obbligato in località da stabilire.

L'azione della polizia si è estesa anche al resto del territorio nazionale. Gli aeroporti internazionali sono sorvegliati: si teme che i capi dell'«onorata società» vogliano rifugiarsi all'estero. Anche i porti di Genova, Napoli e Livorno sono sotto controllo.

f. d.

Scalfaro e Li Causi nuovi presidenti della Commissione anti-mafia

Roma, 9 luglio.

La commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia nella riunione del 6 luglio scorso, presieduta dal presidente senatore Pafundi, ha proceduto alla costituzione del suo ufficio di presidenza.

I nomi degli eletti sono stati comunicati oggi dal presidente della Camera: vice-presidenti i deputati Scalfaro e Li Causi; segretari senatore Militerni e il deputato Vincenzo Gatto.

Il senatore Donato Pafundi, presidente della commissione d'inchiesta sulla mafia (Tel. «Associated Press»)

Nuove complicazioni per la "dolce vita,, inglese

Si indaga sull'«uomo misterioso» dietro le quinte dello scandalo Profumo

Sarebbe un profugo polacco, Peter Rachmann, amante di Mandy Rice-Davies, la vezzosa «collega» di Christine - Organizzava case-squillo e sarebbe morto in un ospedale - Ora si dubita che sia realmente deceduto

La bionda Marilyn Rice-Davies, uno dei principali personaggi del «caso Profumo»

(Nostro servizio particolare)

Londra, 9 luglio.

Peter Rachman, l'amante di Mandy Rice-Davies (l'amica di Christine Keeler), sarebbe vivo. L'ha affermato al Comuni il deputato laburista Parkin.

Il cadavere attribuito a Rachman e sepolto nel novembre '62, sarebbe stato in realtà quello di un suo amico. Egli si troverebbe in Inghilterra, nascosto in casa di amici per sottrarsi alle responsabilità che aveva nello scandalo Profumo e ad altri reati, di cui era accusato.

Rachman è l'uomo più misterioso del caso Profumo. Era un profugo polacco il quarantadue anni, che acquistò in pochi anni una favolosa fortuna. Il suo sistema era semplice: comprava case dagli affitti bloccati e cacciava con pretesti gli inquilini, affittandole a persone di pochi scrupoli.

Il deputato Parkin ha affermato ieri che una casa nel popolare quartiere di Paddington rendeva all'affarista quindici milioni all'anno: sette appartamenti venivano dati ad altrettante ragazze, che gli versavano ogni giorno seimila lire. Andò a vivere in un palazzo signorile di Hampstead, insieme alla giovane moglie, acquistò una dozzina di automobili, condusse vita elegante e dissipata.

Rachman, tuttavia, è diventato noto al pubblico perché fu l'amante, per due anni, della bionda Rice-Davies. Ella stessa raccontò, al processo istruttorio contro il dottor Ward, che il polacco la coprì di pellicce e di gioielli; per il suo diciassettesimo compleanno, la regalò una «Jaguar» bianca. «Con quel che mi diede avrei potuto vivere comodamente alcuni anni», ha raccontato Mandy. Rachman era anche amico di Ward e gli lasciò una casa (quella con lo specchio trasparente).

Ma il 29 novembre scorso egli si sentì male; portato in ospedale, morì dopo qualche ora. La causa del decesso fu registrata come trombosi coronarica. Il cadavere fu cremato alla presenza della moglie e di pochi intimi. Mancava Mandy, in viaggio d'affari a Parigi. Quando, al ritorno, le fu comunicata la notizia, non volle crederci ed andò a controllare all'anagrafe.

Al processo Ward è stato anche insinuato che ella non potesse rassegnarsi all'idea che Rachman non avesse fatto testamento e non le avesse lasciato qualcosa.

Ieri, in Parlamento, il deputato Parkin ha affermato:

«Tutti i giornali ritengono che Rachman non sia morto. Sarebbe stata facile cambiare cadavere all'arrivo in ospedale. Non c'era bisogno di molti testimoni; una cremazione, un uomo senza nazionalità, ecco tutto. Appena dieci giorni prima che scoppiasse lo scandalo». Il deputato si riferiva alla separatoria del negro Edgecombe, contro Christine Keeler, avvenuta il quattordici dicembre, da cui ha poi avuto origine l'affare Profumo.

Il deputato Parkin ha chiesto che si facciano indagini sulla fortuna accumulata da Rachman. Si è detto, infatti, che egli abbia mandato gran parte del denaro all'estero, particolarmente in Svizzera, per sfuggire al fisco.

L'ipotesi però è stata smentita dall'ospedale di Henton, dove Rachman morì. «E' arrivato vivo ed è morto lo stesso giorno» ha dichiarato ieri sera un portavoce. Il suo corpo è stato riconosciuto dalla moglie e il decesso denunciato dal cognato. La vedova, una donna di ventotto anni, ha confermato: «Pater, un uomo che ho amato profondamente, è proprio morto, purtroppo». Rimangono ancora alcuni punti oscuri: ma dovrebbe trattarsi di un abilissimo complotto perché l'ipotesi sia vera.

L'ex amante di Rachman, Mandy Rice-Davies, è stata ieri interrogata da lord Denning, che conduce l'inchiesta sul caso Profumo. All'uscita ha fatto una delle sue disinvolte dichiarazioni: «Lord Denning è stato molto gentile — ha detto —. E' il giudice più simpatico che abbia mai incontrato, o che spari d'incontrare. Ha riso molto con le sue segretarie perché ho risposto alle sue domande in modo franco ed esauriente».

u. p.

Il processo a Londra contro lo scienziato accusato di spionaggio

Martelli in nove ore di spietato interrogatorio parla dei suoi legami con i comunisti italiani

L'imputato ammette che sua sorella avrebbe aderito al pci («può darsi che lavori all'*Unità*») ma nega che sua moglie abbia mai avuto simpatie estremiste - Il P.M. ribatte: «Ma è stata segretaria provinciale dell'Udi» - L'amica del fisico, Pamela Rothwell, lavorò con Bruno Pontecorvo - L'attività svolta dallo studioso nel 1950 al laboratorio dei raggi cosmici di Plateau Rosà - I russi tentarono per quasi 3 anni di ricattarlo - «Perché non rivelò nulla alle autorità?» - Martelli non risponde

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 luglio.

Per circa nove ore, lo scienziato Giuseppe Martelli è stato interrogato oggi, alla «Central criminal court» di Londra, dal vice-procuratore generale dello Stato, Sir Peter Rawlinson. Sotto l'inesorabile, incessante fuoco delle domande, il nostro studioso ha dato risposte che hanno indebolito la tesi da lui energicamente sostenuta nelle ultime due udienze. Il fisico italiano è accusato di un «atto preparatorio alla comunicazione ad altra persona d'informazioni potenzialmente utili ad un eventuale nemico». Martelli si dichiara innocente. «Ho finito di prestarmi al gioco dello spionaggio sovietico — afferma — solo perché temevo di non rivedere più i miei figli e perché speravo di aver presto prove tali da denunciare i miei persecutori alle autorità britanniche».

Questa versione dei fatti è stata inoltrata oggi dal Pubblico Ministero in due importanti punti. Il primo punto è quello che riguarda la richiesta di un visto da parte della signora Martelli per trasferirsi in Russia con i due figli: a detta dell'imputato, gli emissari sovietici la intimorirono minacciando di concedere a sua moglie il desiderato permesso. Ma stamane Sir Peter Rawlinson ha ricordato allo studioso che la sentenza di separazione emessa a Pisa nel luglio 1960 impedisce alla signora di portare i bambini fuori d'Italia senza il consenso del marito. E Martelli ha replicato soltanto: «Non lo sapevo».

Il secondo punto concerne la sua condotta il 28 aprile, giorno dell'arresto. Nelle precedenti udienze, Martelli aveva asserito che, mentre era trattenuto a Southend, in attesa dell'ispettore di Scotland Yard David Stratton, egli chiese all'agente di polizia e poi a Stratton stesso, di metterlo in comunicazione con un «amico di famiglia», il colonnello Young, fino a pochi giorni or sono vice direttore del «controspionaggio scientifico» in Inghilterra (l'alto funzionario — si è appreso stasera — è padrino di Pamela Rothwell, la collega con cui l'italiano vive da circa tre anni, madre di una sua bambina). Le odierne risposte dell'imputato hanno invece rivelato che, davanti a Stratton, non fece il nome di Young: e cercò di giustificarsi con le goffe spiegazioni sconfessate la scorsa settimana.

L'udienza — che proseguirà domani — si è subito aperta con l'interrogatorio dello scienziato (sarebbe più corretto chiamarlo «esame» perché dal banco degli imputati il fisico si era portato in quello dei testimoni). La calma della passata seduta l'aveva abbandonato. Martelli era nervoso, pallido. Continuava a chiedere acqua.

Le prime domande di Sir Peter Rawlinson riguardavano l'attività di Martelli nel '59, in Italia. — In quel periodo, lei, lavorava in un laboratorio sui raggi cosmici a Plateau Rosa in Valle d'Aosta, nevvero?

— Sì.

— Non vi erano con lei due professoresse, Giulia Cortini e Alori Pangini?

— Sì.

— Capeggiavano le due professoresse il gruppo comunista?

— La Pangini sì.

— Non vi erano undici scienziati nel gruppo diretto dalla Cortini?

— Non ho mai lavorato con quel gruppo.

— Vi era un gruppo Cortini?

— Sì.

— Lei apparteneva allora alla cellula comunista?

— No.

— Lei era un comunista?

— No, non lo sono mai stato Sir Peter insiste:

— Ebbe contatti con la delegazione russa al Festival cinematografico di Venezia, nel '58?

— Sì.

— Parla russo?

— Sì.

— Non è forse sposato a una donna, Maria, comunista dal '48 in poi?

— Maria non è mai stata comunista.

— Non era lei, Martelli, nel '50, un ammiratore del sistema sovietico?

— No.

A questo punto, l'italiano ha precisato che sua moglie non è russa, ma è nata nel '19 nel Pamir. Il Pubblico Ministero ne profitta per tornare all'attacco.

— E' proprio certo che la signora Martelli non fu mai una comunista convinta?

— Certissimo.

— Ma non fu segretaria provinciale dell'«Unione donne italiane», una organizzazione comunista?

— Non lo sapevo.

Il Pubblico Ministero volge la sua attenzione ad altri congiunti di Martelli.

— E mi dica, suo fratello Vittorio non ha idee comuniste?

— Non che io sappia.

— Il suo cognato? Non è forse segretario politico di un gruppo a Roma?

— Può darsi. Ha sposato mia sorella, e lui sì che è comunista. Deve avere senza dubbio delle tendenze in quella direzione, altrimenti mia sorella non l'avrebbe preso per marito.

L'imputato ammetteva pure la «possibilità» che sua sorella lavori per l'Unità.

Si è quindi risalito la storia degli incontri di Martelli con Karpekov e delle manovre russe per indurlo a spiare (Nikolai Karpekov era il primo segretario dell'ambasciata sovietica a Londra ma in realtà era un funzionario dello spionaggio).

L'imputato ha narrato, come già ieri, i suoi convegni oltre Manica con emissari russi, a Monaco di Baviera, a Vienna, a Bruxelles.

— E lei afferma — ha domandato Sir Peter — che durante tutto questo periodo ingannava i sovietici, fingendo di prestarsi al loro gioco?

— Sì.

— E questa pressione russa su di lei si sarebbe prolungata per due anni e mezzo?

— Sì.

Martelli — come è noto — ha sempre lavorato in laboratori dediti a ricerche pacifiche, ma il Pubblico Ministero ha cercato di scoprire se egli non potesse raccogliere informazioni segrete tramite altri colleghi. Le parole dell'imputato non hanno destato sospetti: l'italiano non ha negato di avere conosciuto nel mondo scientifico britannico, ma ha rammentato a Sir Peter che lo spionaggio russo preferisce porsi in diretto contatto con le potenziali prede. Martelli ha invece indebolito la sua difesa con le successive risposte. «Si rende conto — domandava l'Accusa — che parte del suo mondo familiare indica l'esistenza di contatti con il partito comunista?». «Sì». «E lei crede veramente che le sarebbe stata facile ottenere il permesso necessario per compiere ricerche segrete, qui o altrove?» «No, non lo credo». Subito dopo, Martelli confermava che Pamela Rothwell aveva lavorato («ma come altri studiosi inglesi») con Bruno Pontecorvo, recatosi in Russia nel '50.

Ma perché Martelli non confidò a nessuno il suo travaglio? Fu su questo quesito che poggiò tutta l'ultima parte dello snervante esame. Martelli beveva un bicchiere d'acqua dopo l'altro, sudava, muoveva nervosamente le mani, e ammetteva di non avere parlato alla moglie, agli amici, neppure all'amata Pamela Rothwell. Il Pubblico Ministero premeva: «Perché si preoccupa che i russi potessero ricattarla rivelando che Pamela Rothwell attendeva un bambino? Non aveva forse la signorina già cambiato il suo cognome in quello di Martelli?».

«Mia moglie e i miei figli non sapevano dei miei rapporti con Pamela. Lo hanno appreso in queste settimane dai giornali». «E perché temeva che i sovietici dessero a sua moglie un visto che le permettesse di trasferirsi con i figli oltre cortina? Non sapeva che la sentenza di separazione vieta alla madre di portare i bambini all'estero senza il suo beneplacito?».

«No, non lo sapevo».

«Lei insomma — conclude Sir Peter Rawlinson — credeva di poter sconfiggere da solo tutto il controspionaggio russo. Perché non parlò con gli avvocati, con le autorità?». «Non aveva ancora prove sufficienti». «E preferiva correre i rischi di una attività clandestina e misteriosa?». «Sì, perché la mia coscienza era pulita». «Perché, il giorno dell'arresto, non disse all'ispettore Stratton: "Voglio parlare con il colonnello Young. Sono pronto a fare una dichiarazione in sua presenza"?. Perché non agì logicamente? Perché cercò scampo in false giustificazioni?».

«Non ci pensai — risponde ogni Martelli. — Capisco ora che vi erano molte cose che avrei potuto fare».

Mario Ciriello

Dati sullo "Skybolt,, comunicati a Mosca?

L'affermazione, del settimanale americano *Newsweek*, smentita dal governo britannico

Londra, 9 luglio.

Il governo britannico ha nettamente smentito le affermazioni comparse oggi sul noto settimanale americano «Newsweek», secondo cui spie britanniche avrebbero trasmesso ai russi segreti militari degli Stati Uniti.

Secondo le affermazioni di «Newsweek» un nuovo scandalo spionistico «dalle proporzioni di una bomba di un milione di megatoni» sarebbe sul punto di «scoppiare» in Inghilterra. Il nuovo caso riguarderebbe la trasmissione all'Urss di documenti militari segreti riguardanti i «dati» del missile «Skybolt». I servizi d'informazione americani — secondo «Newsweek» — avrebbero l'impressione che alcune informazioni segrete, comunicate al governo britannico, «andrebbero direttamente al Cremlino».

Nel suo commento, fatto a nome del governo britannico, il portavoce del ministero degli esteri ha detto: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna notizia sulle affermazioni del settimanale "Newsweek" noi collaboriamo strettamente con gli americani nei problemi di sicurezza d'interesse comune. Non abbiamo ricevuto da essi alcun rapporto che abbia che fare con le affermazioni di questa rivista».

Il portavoce ha quindi aggiunto: «Se qualcuno è in possesso di prove reali che suffragino le informazioni del "Newsweek" noi saremo lieti di riceverle».

Coniazione Ufficiale emessa dalla Fondazione

"IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI"

nel centenario della nascita di

GABRIELE D'ANNUNZIO

Zecca di Roma — Scultore F. Fazzini

FORMATI:

Gr. 7 Ø mm. 22 L. 6.500 — Gr. 30 Ø mm. 40 L. 41.000
Gr. 13,5 Ø mm. 28 L. 12.500 — Gr. 70 Ø mm. 90 L. 82.000
Gr. 17,5 Ø mm. 32 L. 20.000 — SERIE COMPLETA L. 164.000

PRENOTAZIONI PRESSO GLI ISTITUTI BANCARI

Tutte le coniazioni sono munite di certificato di garanzia

NUMISMATICA ITALIANA MILANO (NI) marchio di autenticità

Una scoperta rivoluzionaria sui CAPELLI BIANCHI

Che cos'è il fotopigmento?

Ogni americano giovane è una necessità. Dovunque vogliono facce giovanili.

Questa tendenza generale che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone mature a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi. — Un tempo questi si mascheravano con coloranti: poi apparvero brillantine varie d'aiuto più o meno efficace.

Solo oggi il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel riducarlo a colorarsi da solo. — E ciò qui che entra in salone il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provocato con notevole intensità dalla sostanza contenuta nella brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale che esiste per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Un incomparabile vantaggio della brillantina vegetale Ragazzoni è che, mentre ricolora il capello, lo rinforza e lo rende più morbido, soffice, appunto per la dolcezza del procedimento il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersene». Anche la persona più austera può così in pochi giorni, cominciare a ringiovanire tranquillamente.

La brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, lascia i capelli magnificamente soffici e brillanti.

La nuova confezione con speciale stillagocce rende ancor più semplice e perfetta l'applicazione.

Richiedetela presso le profumerie oppure a RAGAZZONI, Cannaregio 99 B, Venezia, inviando L. 500 (confezione con stillagocce).

Inaugurato il corso universitario federalista

Giovani di 18 nazioni ad Aosta studiano l'unificazione dei popoli

Tra i partecipanti gli Stati Uniti e alcuni Stati africani - Discorso d'apertura sull'integrazione europea - Le lezioni, tenute da ventisei professori italiani e stranieri, dureranno fino a settembre

Studenti europei, africani e americani lavorano a fianco nel collegio universitario di studi federalisti ad Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 9 luglio.

Si è inaugurata ad Aosta la terza sessione del Collegio universitario di studi federalisti. Presidente d'onore Jean Frey, ex ministro belga e attualmente membro della Commissione Economica Europea; direttore generale il prof. Alexander Marc, che è anche direttore del Cife (Centro internazionale di formazione europea).

Al corso, che avrà la durata di due mesi e mezzo e si svolge nella nuova sede del Convitto Nazionale di Aosta, parteciperanno cinquantadue allievi provenienti dai sei Paesi della Comunità Europea, dalla Grecia, dalla Svizzera, dall'Austria, dalla Turchia, dagli Stati Uniti e da alcuni Stati africani: in tutto diciotto nazioni. La lingua ufficiale è il francese.

Istituiti nel dicembre 1960 da Etienne Hirch, allora presidente dell'Euratom, con l'appoggio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Autonoma, i corsi, a carattere post-universitario, sono stati frequentati fino ad ora da un centinaio di studiosi di tutti i continenti. L'Istituto Universitario di Studi Federalisti, oltre che incrementare ad alto livello lo studio dei problemi relativi all'integrazione economica, politica e culturale dei diversi popoli, permette alla Valle d'Aosta di portare il suo tangibile contributo alle iniziative sorte in questi anni da diverse parti per favorire l'unità d'Europa.

Nella allocuzione inaugurale, Jean Frey ha messo in rilievo le difficoltà che si incontrano sulla strada dell'unificazione, accennando alle tre grandi divergenze politiche che si frappongono in questo momento alla sua attuazione. La prima, secondo l'oratore, è la divergenza generale per l'unione politica; la seconda quella dell'adesione della Gran Bretagna e di altri Paesi alla Comunità economica europea; la terza quella dei rapporti fra Europa e Stati Uniti in seno al mondo atlantico.

«In tutti questi punti le opposizioni si moltiplicano in pari tempo alle confusioni e ai malintesi», ha detto. Avviandosi alla conclusione, Jean Frey si è tuttavia dichiarato ottimista perché i fatti dimostrerebbero il lento ma ininterrotto progresso dell'integrazione economica, che prepara le condizioni per l'integrazione politica.

Il discorso, che è stato applaudito dalle autorità della Regione presenti in sala, e da un folto gruppo di studiosi, è terminato con queste parole: «L'attuale generazione vive la meravigliosa avventura che aprirà un nuovo capitolo della generosa storia dei popoli».

Le lezioni, tenute da ventisette professori universitari di tutta Europa, fra cui gli italiani prof. Mario Albertini dell'Università di Pavia, Sergio Cotta di Trieste, Aldo Garosci di Torino, Giuseppe Maranini di Firenze, Umberto Serafini, segretario generale della società italiana del consiglio dei comuni d'Europa, hanno quindi avuto inizio. Alla fine del primo corso gli allievi riceveranno un certificato di frequenza. Il diploma sarà conseguito alla fine di un secondo e più impegnativo corso.

i. v.

Il processo di appello a Roma

«Fenaroli è un generoso che adorava la moglie»

L'arringa dell'avvocato difensore durerà quattro udienze

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 luglio.

(g. g.) «Quello che i suoi accusatori hanno descritto non è il vero Giovanni Fenaroli. Egli non è un cinico né un delinquente ma un generoso che ha sempre adorato la moglie» ha detto oggi, nel corso della sua arringa, l'avv. Franco De Cataldo. Giovanni Fenaroli, tornato in aula dopo diversi giorni di assenza, è scoppiato a piangere, commosso.

L'avv. Franco De Cataldo, che avrà bisogno di quattro udienze per portare a termine la propria fatica, si è preoccupato, oggi, di spiegare ai giudici quali siano stati i reali rapporti fra Fenaroli e la moglie ricordando che il marito scrisse a Maria Martirano una lettera, sei giorni prima del delitto, dicendole: «Ti voglio tanto bene; sei l'unica ragione dei miei sforzi».

«E' possibile — ha commentato l'avv. De Cataldo — che Fenaroli pensasse ad uccidere la persona alla quale rivolgeva queste parole?».

Poi, il difensore è passato ad esaminare le figure dei parenti di Maria Martirano fra i quali — a suo dire — dovrebbe annidarsi l'assassino. L'avv. De Cataldo non ha risparmiato nessuno dei fratelli e delle sorelle di colei che è stata uccisa nel suo appartamento in via Monaci la notte del 10 settembre 1958.

«Franca Martirano è l'unica sulla quale, forse, vi sarebbe poco da dire — ha spiegato l'avv. De Cataldo — perché è vissuta quasi sempre a Montecarlo. Si deve ricordare soltanto che non crede alla responsabilità di Fenaroli anche se si è costituita parte civile.

«Anna Martirano, invece, ha sempre odiato la sorella Maria e così i suoi fratelli Gaetano e Luigi i quali hanno accusato Fenaroli soltanto perché, facendolo condannare come uxoricida, possono avere una speranza di incassare i 160 milioni della polizza di assicurazione.

Parla il difensore del direttore della dogana

«Mastrella non è il solo colpevole gli ispettori sono suoi complici»

Le gravi affermazioni dell'avv. Sbaraglini - «Le leggi sono ottime, ma troppa è la corruzione» - Il legale ritiene che i superiori dell'imputato dovrebbero rispondere almeno di falsa testimonianza - Essi avrebbero occultato i documenti e poi cercato di coprire lo scandalo

(Nostro servizio particolare)
Terni, 9 luglio.

La difesa di Cesare Mastrella si è proposta l'unico tema che possa portare qualche frutto: dimostrare che l'ex ispettore doganale non è dal suo arrivo a Terni si trovò immerso nella corruzione voluta, e quasi organizzata, dai suoi superiori in «combutta» con i dirigenti della società «Terni»; presentare Mastrella come il capro espiatorio di una situazione che forse lo aveva stancato ed alla quale per questo egli si è ribellato; far passare, insomma, il «doganiere miliardo» per una vittima, sia pure cosciente, dell'ambiente nel quale ha vissuto ed operato.

L'avvocato Sbaraglini ha accusato non soltanto l'amministrazione delle dogane, ma tutto il Ministero delle Finanze, affermando che numerosissimi funzionari sono responsabili addirittura di connivenza con Cesare Mastrella; ha detto che il direttore generale delle dogane, prof. Calderoni, ed il suo predecessore, comm. Gioia, sono stati testimoni reticenti, se non addirittura falsi; ha messo sotto accusa la società «Terni» ritenendola responsabile di corruzione nei confronti di Mastrella e di altri funzionari e di favoritismi, frutto appunto della corruzione.

Prima di tutto, il legale ha esposto i fatti accaduti dopo la scoperta della prima irregolarità, quella famosa ricevuta modello «X-1» grossolanamente falsificata, per la quale Mastrella si appropriò di circa 42 milioni. E' il 5 novembre 1962: l'ispettore Ghilardi scopre il falso e subito scatta il «dispositivo di sicurezza» delle dogane.

Alcuni ispettori corrono a Terni, mentre Mastrella si rende latitante ma comunica telefonicamente ai suoi superiori di aver rubato più di 800 milioni e di aver intenzione di costituirsi. Malgrado ciò, il comm. Di Ciommo denuncia alla procura della Repubblica di Terni soltanto l'ammanco di 42 milioni. Contemporaneamente il dott. De Feo riceve l'incarico di mantenersi in contatto con Mastrella e di convincerlo a presentarsi in ufficio «per sistemare la faccenda» mentre gli ispettori venuti a Terni compiono strane manovre negli uffici della sezione doganale. Da tutto questo, l'avvocato Sbaraglini ha tratto la convinzione che le dogane abbiano cercato in ogni modo di coprire lo scandalo.

Ma non basta: il P.M. ha affermato che il giudice istruttore fu costretto a svolgere una indagine affrettata per concludere entro il termine di sei mesi oltre il quale avrebbe dovuto rimettere Mastrella in libertà. Sbaraglini ha affermato che il motivo della lacuna dell'istruttoria va ricercata invece nel «vertice» elevato prontamente dalla dogana, i cui dirigenti avrebbero occultato la maggior parte dei documenti.

Secondo il difensore di Mastrella, il regolamento doganale del 1897, integrato dalle leggi successive, è ottimo e, se applicato integralmente, può impedire ogni illegalità. Basta per esempio l'art. 95 che proibisce tassativamente il rimborso dei famosi «resti» senza la necessaria documentazione, cioè vieta le operazioni che alla cassa centrale Mastrella compiva ogni settimana. Da ciò, la conclusione che si deve riconoscere nei superiori e colleghi di Mastrella non soltanto una negligenza e nemmeno una corresponsabilità omissiva, ma addirittura una corresponsabilità commissiva per la quale non è sufficiente un procedimento disciplinare poiché c'è la possibilità di scoprire responsabilità di carattere penale.

Anche la società «Terni» ha avuto la sua parte. Le «bustarelle» di 50 mila lire mensili, ma soprattutto quel famoso «rapporto fiduciario» hanno spinto Mastrella verso la corruzione, lo hanno messo in uno stato di soggezione nei confronti delle acciaierie che, fra l'altro, si facevano forti dell'accordo stipulato con la direzione delle dogana. E' stato accertato che nell'ultimo anno di attività Mastrella ricevette dalla «Terni» 331 milioni di certificati doganali sotto la voce «importazioni varie», mentre la legge doganale impone che per ogni pratica sia specificata l'operazione alla quale il certificato si riferisce.

«Di fronte a una situazione di questo genere — ha concluso il difensore di Mastrella — non si può non rimanere indignati ed è evidente che non basta un provvedimento disciplinare nei confronti di pubblici funzionari che coscientemente hanno collaborato con Cesare Mastrella. D'altra parte, signori del tribunale, quando sarete in camera di consiglio domandatevi cosa ha fatto la società "Terni", chi è la società "Terni" e allora potrete stabilire se Cesare Mastrella sia veramente quel delinquente che vi è stato dipinto o se invece egli non sia che un elemento dell'ambiente di corruzione nel quale ha vissuto». Domani l'avvocato Sbaraglini concluderà la sua arringa.

f. a.

Per il tragico crollo di Novara chiesta la condanna degli impresari

Un operaio morì sotto le macerie di un palazzo in demolizione - Il P.M. ritiene responsabile anche il capo dei vigili del fuoco - I manovali rimasti mutilati nel sinistro dicono: «Salimmo sull'edificio pericolante per non farci licenziare»

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 9 luglio.

E' iniziato stamane in Tribunale il processo per il tragico crollo di due anni fa a Novara, al cosiddetto «angolo della cupa». Gli imputati sono quattro. Al termine della requisitoria, il P. M. ha fatto le seguenti richieste: assoluzione per insufficienza di prove del geom. Renzo Tovo, rappresentante dei proprietari dell'area su cui avvenne il sinistro; un anno di reclusione per Giampiero Prina, titolare dell'impresa di demolizione, e un anno e dieci mesi per suo padre Luigi, direttore dei lavori, ritenuti responsabili di omicidio colposo e violenza privata; sei mesi di reclusione per l'ing. Nicolò Saettone, comandante dei vigili del fuoco di Novara, per concorso in omicidio colposo.

La posizione dei quattro imputati, comparsi in giudizio a piede libero, si è andata delineando nel corso del dibattimento. All'impresa Prina, di Corbetta (Milano), era stata affidata la demolizione del vecchio edificio posto tra corso Mazzini, via Rosselli e corso Italia. I lavori, che hanno rivelato una perizia tecnica e l'ispettorato del lavoro, non si svolgevano con le dovute cautele e secondo le disposizioni di legge in materia. Il 16 maggio 1961, verso le 11 del mattino, un'ala dell'edificio crollò. Venne travolta parte dell'impalcatura e demolito un balcone del Palazzo della Provincia, dov'era situata l'abitazione del prefetto. Non vi furono vittime, anche se le macerie seppellirono un autocarro in sosta.

Il prefetto ordinò la sospensione dei lavori e diede al comandante dei vigili del fuoco, ing. Saettone, l'incarico di provvedere a quelle opere di sicurezza atte a scongiurare altri pericoli. Prima ancora che i pompieri entrassero in azione, poco dopo le 14 dello stesso giorno si ebbe un secondo e più grave crollo. Le macerie travolsero tre dei sei muratori che Luigi Prina, direttore dei lavori, malgrado l'ordine di sospensione di ogni attività nel cantiere, aveva mandato a legare un'impalcatura pericolante. Uno dei feriti, Mario Buttazzoni, di 20 anni, morì poco dopo; Bruno Carpi perse entrambe le gambe, e Antonio Orlandini riportò lesioni con invalidità permanente.

Al processo, Luigi Prina ha ammesso di aver trasgredito all'ordinanza del prefetto, mandando i suoi operai a legare il ponteggio, ma ha spiegato che lo fece per permettere il successivo intervento dei vigili del fuoco e perché non ritenevа che vi fosse il pericolo di un altro crollo. A sostegno delle sue tesi, egli ha precisato che anche suo figlio Giampiero salì al quarto piano: segno evidente che nessuno prevedeva il sinistro.

L'ing. Saettone ha raccontato di aver disposto un piano di lavoro che prevedeva dapprima la rimozione delle macerie e poi l'entrata in funzione di una scala aerea dalla quale i suoi uomini avrebbero rimosso le impalcature precarie. Quando vide che gli ordini erano stati trasgrediti, non intervenne perché proprio in quel momento il prefetto lo convocò nel suo ufficio, e anche perché non pensava ad un immediato pericolo.

Commovente è stata la sfilata dei testi, specie dei due gravemente mutilati. Essi hanno affermato di essere saliti sull'edificio pericolante soltanto perché il Prina li avava minacciati di licenziamento, in caso di rifiuto. Domani, dopo le arringhe della difesa, si avrà la sentenza.

p. b.

Il SPRINT-TEST

INNOCENTI

domenica 14 luglio 1963 ore 20

La INNOCENTI indice ed organizza sulla pista di MONZA, completamente illuminata, il 2° Sprint-Test — prova controllata con partenza individuale da fermo — riservata alle autovetture INNOCENTI A 40, A 40 S, INNOCENTI 950, INNOCENTI S, INNOCENTI MORRIS IM3. Saranno ammesse anche autovetture elaborate.

Tutti coloro che desiderano cimentarsi nella prova, potranno gratuitamente iscriversi richiedendo gli appositi moduli e gli eventuali maggiori chiarimenti a tutti i Commissionari INNOCENTI.

In uno stabilimento chimico nei pressi di Alessandria

Tre operai ed un geometra investiti da un getto d'acido solforico: un morto

Gli altri sono gravi - La vittima, un manovale di 62 anni, è spirato per ustioni in tutto il corpo L'incidente è accaduto mentre il gruppo lavorava al montaggio di una vasca di liquido corrosivo

Giovanni Notti, di 62 anni, la vittima dell'incidente

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 9 luglio.

Un morto e tre feriti sono il bilancio di un incidente avvenuto oggi in un reparto dello stabilimento chimico «Montecatini» di Spinetta Marengo. La vittima è l'operaio Giovanni Notti di 62 anni, abitante con la famiglia a Spinetta Marengo. I feriti sono il geometra Giuseppe Repetto di 29 anni residente a Pincenea, e gli operai Giuseppe De Rico di 58, dimorante a Spinetta e il ventottenne Mario Ledda che risiede ad Alessandria. I quattro, dipendenti della «Smiti» di Milano (Società montaggio impianti e tubazioni industriali), stavano eseguendo nella fabbrica l'impianto di nuovi macchinari.

Alle 14,30 il geometra e i tre operai erano intenti al montaggio di una vasca. Essi si trovavano nei pressi di uno dei sei serbatoi, posti a parecchi metri dal suolo, che sono pieni di acido solforico destinato ad una reazione chimica che fa parte di una particolare lavorazione dello stabilimento.

Improvvisamente, per cause imprecisate, da uno dei serbatoi è fuoriuscito un potente getto di acido solforico che si è abbattuto sul gruppetto. Il Notti è stato investito in pieno; i suoi compagni di lavoro sono stati raggiunti dal liquido corrosivo mentre cercavano di metterai in salvo.

Con autoambulanze della «Croce Rossa» i quattro dipendenti venivano subito trasportati all'ospedale di Alessandria e presi in cura dai dottori Mansotti e Viggiani. Le condizioni di Giovanni Notti, che aveva riportato gravissime ustioni di terzo grado diffuse in tutto il corpo, apparivano disperate: tre ore dopo, alle 17,30, cessava di vivere.

Meno gravi risultavano invece le condizioni degli altri tre. Il De Rico, lamentava ustioni diffuse di terzo grado e il referto di guarigione è di 35 giorni; il Ledda ha riportato ustioni di terzo grado alle gambe e dovrà stare in ospedale per un mese; il Repetto è stato giudicato guaribile in 25 giorni per ustioni al braccio sinistro e al viso.

Dopo l'incidente sono accorsi sul posto — assieme a dirigenti e tecnici della «Montecatini» — il maggiore Mezzi dei carabinieri e i commissari De Feo e Catugno della polizia. Un'inchiesta è stata ordinata dall'autorità giudiziaria.

L'ing. Gatti, direttore dello stabilimento «Montecatini» di Spinetta Marengo, ha dichiarato che un primo esame delle apparecchiature di controllo della reazione non denuncia nulla di anormale che possa giustificare l'improvvisa fuoriuscita dell'acido. Saranno eseguite speciali analisi per cercare di stabilire le cause del sinistro «che per il momento appare inspiegabile: quella di oggi era la decimillesima reazione che avveniva nello stabilimento senza registrare alcun inconveniente.

Neppure il personale di servizio nel reparto (uno sciopero è in atto alla «Montecatini» da qualche giorno, ma il 55% dei dipendenti non vi ha aderito, permettendo il funzionamento degli impianti) si è reso conto di anomalie che giustifichino incidenti.

Nel tardo pomeriggio il prefetto di Alessandria dott. Tino, accompagnato dal questore dott. Delle Canne, ha visitato all'ospedale i tre feriti e la salma della vittima. Il prefetto ha disposto per l'assegnazione di un sussidio di 100.000 lire in favore della famiglia dell'operaio Notti. La Cisl, la Uil e la Cgil hanno proclamato per domani mattina, dalle 10 alle 12, uno sciopero di protesta allo Montecatini.

f. m.

Presso Ispra, nel Lago Maggiore

Dieci bagnanti feriti dai vetri gettati nel fondo

(Dal nostro corrispondente)
Ispra, 9 luglio.

Una decina di bagnanti sono rimasti feriti sulla spiaggia del «Girolo», presso Ispra, per la presenza sul fondo, tra la rena, e per un vasto tratto, di gran numero di cocci e frammenti di vetro.

L'insidia, celata nelle acque — profonde, in quel punto, tra i 60 centimetri e il metro — non è stata avvertita che quando si sono avuti i ferimenti.

Tre bagnanti hanno dovuto ricorrere all'ospedale di Cittiglio, dove gli sono state praticate anche punture antitetaniche. Altri si sono rivolti a medici di fiducia.

Messi in allarme i bagnanti

Pescicani avvistati nelle acque di Palermo

(Nostro servizio particolare)
Palermo, 9 luglio.

(a.) La Capitaneria di porto ha segnalato oggi la presenza di pescicani nelle acque territoriali di Palermo.

Gli squali, secondo le previsioni, potrebbero avvicinarsi anche alle zone costiere frequentate dai bagnanti. Per questo i concessionari degli stabilimenti balneari sono stati invitati a disporre un accurato servizio di vigilanza. I bagnanti sono stati esortati a non allontanarsi dalle zone di bassi fondali, e ad evitare di tuffarsi in acque profonde anche se vicine alla costa.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e su quelle dei versanti dell'alto Tirreno, dell'Adriatico e sugli Appennini nuvolosità irregolare con piogge e temporali isolati più probabili sui rilievi. Sulle rimanenti regioni centro-meridionali ed isole cielo prevalentemente sereno, salvo temporanei addensamenti. Temperatura: *senza variazioni notevoli.* Venti: *deboli variabili a carattere di brezza.* Mari: *calmi o leggermente mossi.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	16,4	26,5	Pescara	20	28
Bolzano	9	21	L'Aquila	15	28
Verona	19	27	Roma	17	32
Trento	13	28	Campob.	18	27
Trieste	18	30	Bari	24	27
Venezia	17	27	Napoli	17	28
Milano	19	27	Potenza	15	23
Genova	21	25	Catanzaro	19	29
Bologna	18	27	Reggio C.	21	32
Firenze	15	31	Messina	24	30
Pisa	15	29	Palermo	23	31
Ancona	22	28	Catania	22	34
Perugia	19	28	Cagliari	19	30

Bollettino delle spiagge

Sanremo: Temp. 25°, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Alassio: Temp. 29°, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Varazze: Temp. 28°, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Venezia: Temp. 25°, cielo in parte coperto, mare leggermente mosso, vento: brezza lieve da Est.

Cervia (Milano Mar.): Temperatura 26°, cielo nuvoloso, mare mosso, vento forte da Sud-Est.

Rimini-Riccione: Temp. 24°, cielo coperto con temporale, mare mosso, vento: brezza tesa da Sud-Est.

Capri: Temp. 30°,8, cielo in parte coperto, mare quasi calmo, vento: debole da Sud.

Battuta di 120 carabinieri

Sfugge all'arresto uno dei capi dei terroristi in Alto Adige

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 9 luglio.

(c. p.) I carabinieri hanno compiuto oggi in Val Passiria una vasta operazione di polizia. Centoventi militi con cani poliziotti hanno rastrellato le montagne della zona alla ricerca dei maggiori degli Schützen altoatesini (tiratori) Georg Klotz, di Valtina, uno dei capi dell'organizzazione terroristica che nell'estate del 1961, dopo l'ondata degli attentati dinamitardi, riuscì a sfuggire alla cattura riparando in Austria. All'operazione ha partecipato anche un elicottero del IV Corpo d'Armata.

La presenza del Klotz in territorio italiano era stata notata da alcuni contadini. Il terrorista, forse avvertito da qualche informatore, è sfuggito ancora una volta all'arresto. Si ritiene che il Klotz (la cui testa è valutata dieci milioni) abbia raggiunto l'Alto Adige per incontrarsi con la moglie.

Incontra in treno una donna che le «regala» il proprio bimbo

«Lo vuol tenere? Glielo lascio. Io ne ho altri tre e non riesco a badare a tutti» - Ma l'indomani la madre si ripresenta e, senza dare spiegazioni, porta via il piccolo

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 9 luglio.

Una curiosa vicenda con due donne e un bimbo è avvenuta ieri in uno scompartimento di un treno della linea Milano-Venezia. I protagonisti sono Serafina Sigalini di 46 anni, da Capriano del Colle (Brescia), sposata e con tre figlie e Maria Teresa Simonetti vedova Pamperai, di 28 anni, da Cazarsa della Delizia (Udine) e il suo bimbo Paolo.

Paolo Pamperai, il piccolo ritornato alla madre (Tel.)

Durante il viaggio la Sigalini notava l'aria triste dall'altra donna e la bellezza del piccolo che portava con sé, un bimbo biondo e con gli occhi azzurri. Alla Sigalini venne spontaneo un complimento. L'altra avanzò subito l'offerta: «Lo vuole tenere con lei? Glielo lascio. Sono domestica a Milano. Mi rimane ben poco tempo per pensare al bimbo. Ne ho altri tre più grandi a cui badare e mio marito non l'ho più».

La Sigalini — anche per il fatto di non avere avuto figli maschi suoi — dopo molte insistenze da parte dell'altra finì con l'accettare. Frattanto, mentre le due donne parlavano, il treno aveva oltrepassato Brescia. La Sigalini si trovava costretta a scendere a Desenzano sul Garda e, con mezzo di fortuna, raggiungeva Capriano del Colle portando con sé Paolo. Allo stupore dei familiari, diceva: «Me l'hanno regalato, ma lo voglio tenere».

Della questione venivano interessati il parroco del paese e i carabinieri. Il sacerdote, don Luigi Zanni, si recava all'ufficio postale e spediva subito un telegramma indirizzato alla vedova Pamperai, a Cazarsa, invitandola a venire a ritirare il figlio e sollecitando una risposta.

Oggi pomeriggio, all'improvviso, la Pamperai — che aveva ricevuto il telegramma — è arrivata in paese, si è recata in casa della Sigalini, ha preso il suo bimbo con sé e l'ha portato via senza dare spiegazioni, dirigendosi probabilmente a Milano. La Sigalini, che ha senza dubbio agito in buona fede e che credeva in fondo di fare un'opera buona, è stata la prima ad essere contenta della soluzione del curioso caso.

a. m.

CRONACHE DEI LIBRI

MEGLIO RISCOPRIRE IL VECCHIO, FRA TANTE NOVITA' INUTILI

Nostro Ottocento

Molte opere dei «minori» conservano una suggestiva vitalità; recano l'impronta d'un gusto sicuro e di una robusta tempra morale

Il numero infinito di libri che si stampano ci riempie di sgomento, la scelta troppo spesso disordinata ci dà sospetto e perfin repulsione. Se pazientiamo è perché dentro questi corpi, non si sa mai, potrebbero esserci anime, cose delicate. E intanto per cento libri nuovi che gli editori assicurano essere interpreti delle inquietudini del nostro tempo (siamo sempre così inquieti!), ci si dimentica che alle nostre spalle c'è tutta una letteratura che, alla distanza di due guerre e più, non abbiamo né letto né riletto, i cui testi sono spesso difficilissimi a ritrovarsi e che sarebbe opera meritoria ripubblicare sistematicamente.

Non parlo dei grandi classici che bene o male hanno le loro collezioni, dalla ricciardiana a quella dell'Utet, alla sansoniana, a quella, che si promette, machiavelliana diretta dal Binni, e ad altre, meno robustamente inquadrate, ma con eccellenti cure editoriali (del Rizzoli, del Mursia). Parlo precisamente della letteratura «minore» dell'Ottocento, di cui letture critiche nuove hanno saggiato la forza di resistenza o l'insospettata freschezza, scoprendovi anche l'*humus* naturale di prosa e lirica degli anni a noi più vicini.

Io credo che una raccolta ben programmata di autori della seconda metà dell'Ottocento, che giungesse a comprendere testimonianze d'arte del primo quindicennio del nostro secolo, nel quale l'Ottocento si estingue ma intanto crea agganci con una sensibilità nuova, risponderebbe a una giusta esigenza di storia culturale e di critica letteraria e creerebbe un mondo di lettori attenti, educati, pernino con qualche richiamo d'ordine morale che susciterebbe amor di paragoni e di confessioni pungenti.

Ma ecco qua una collezione del genere auspicato, che si fa innanzi con i primi quattro volumi (ne parleremo fra poco) e che promette, tra l'altro, «tutte le opere» di Severino Ferrari per le cure (benissimo) del Felcini. Finalmente! E' morto da più di cinquant'anni, e appena morto cominciò il Pascoli a promettere una degna edizione delle sue cose, almeno dei versi, e promisero e tentarono, inadeguatamente, altri. Nel cinquantenario della morte non n'è avuta un'antologia, e niente più. Ma insieme con le poesie, che bisognerà raccogliere tutte quante, ci vogliono anche le prose, certe prefazioni ai classici, brevi e dense, talora perfette.

E le lettere? di lui e di altri: quanti epistolari giacciono inesplorati e non per cattiva volontà degli eredi! E, insieme con Severino, perché non un'antologia della carducciani, perché, fra il Carducci e il D'Annunzio, non un Antonio Della Porta, o, preludio ai crepuscolari, un Giacinto Ricci Signorini?

Altro annuncio: *Colledara*, di Fedele Romani (il «Dizionario» Mondadori non ricorda né lui, né il Sanfelice). Aveva desiderio Piero Jahier che, se non mi sbaglio, ne fu scolaro, di ristamparlo (esiste un'edizione del '17): felicissimo libretto di vagabondaggio, cui aggiungerei, per curiosità, i *Sussette da su cullegarese*. Ma vi sono scritti suoi, danteschi e omerici, degni di rilettura. E così via. Del Capuana sono introvabili le *Cronache letterarie*, preziosissime. Ma egli fu anche un arguto ed esperto contraffattore, e qui penso che ogni lettore accoglierebbe con un lieto sorriso certi travestimenti e parodie e satire e grotteschi di cui l'Ottocento si mostrò feconda: e in questo caso non trascurerei l'*Olympia* di Remigio Zena.

Potrei continuare a lungo, e altri con me; ma intanto Gaetano Mariani, che dirige presso il volonteroso editore Cappelli questa recentissima «Biblioteca dell'Ottocento italiano» con una competenza già provata (tra l'altro, con una bellissima antologia di scrittori garibaldini e ottime pagine sull'Abba) ci propone la lettura di quattro volumi, cui ho accennato, e di cui diremo certo troppo brevemente, perché ognuno meriterebbe un'ampia nota.

«*Tavolozza*» e «*Penombre*», cioè il meglio delle poesie di Emilio Praga, dotato di un'acuta prefazione del curatore Angelo Romanò: una lirica che non ha capolavori, ma è esemplarissima di una generazione letteraria anticlassicista e anticonformista, all'«ingenua ricerca del "vero"».

Il mondo di Dolcetta, il migliore romanzo di Mario Pratesi, «pittura del memorabile '59 in Siena», caro a Vasco Pratolini, che lo ripresentò nel '43. Ha ragione il prefatore Bertacchini di sottolineare che delle due linee narrative toscane, quella del Fucini e quella del Pratesi, la seconda che porta al Tozzi e al Pratolini è più dell'altra «responsabile e impegnata».

Nello Vian, che ci ha dato di recente importanti studi biografici su Giulio Salvadori, ci presenta una scelta di *Scritti bizantini* di quest'ultimo, tratti in gran parte dalla famosa «Cronaca bizantina», articoli di singolare intelligenza e cultura per un giovane ventenne. Basterebbe a documentarne l'acutezza il saggio sui poeti del suo tempo, con il sorprendente presagio di un Pascoli che quasi a tutti era allora ignoto e del resto pochissimo aveva stampato.

Infine — ma è il primo in ordine della serie — il volume di *Memorie romane dell'Ottocento*, coordinate con lucidi profili da Giovanni Orioli, del quale volume sarà forse più facile il successo per la sua varietà e, presso il pubblico più vasto, addirittura novità. Nella varietà un solo tono domina: quello di una società fiacca, bonaria e aperta ai piaceri e di un popolo vivace, sarcastico, estroverso, fatalista.

La storia della mortificazione spirituale della Roma ottocentesca ben sappiamo quale sia: per trovare note più moralmente risentite, più virili bisogna leggere i ricordi di Nino Costa, pittore e patriota, e, fuori di lì, di gente che venne a Roma in grandi occasioni, ma che romana non era. Ma il senso della vita, della bellezza, la cordialità spontanea, la familiarità fra tutti sono le cose che di quel mondo piace riconoscere.

Un piccolissimo esempio: Belluzzi Palombi «cantava e suonava l'arpa divinamente ed era una bellezza del suo tempo». Il cardinale Giuseppe Albani, vecchio ma sempre vispo, allegro e amante del gioco, della musica e delle donne, ogni volta che l'incontrava esclamava: «Per Dio, come sei bella!».

Franco Antonicelli

Via Veneto nel 1883, «periferica» e silenziosa, dominata dal convento dei cappuccini

Un racconto di caccia grossa che piaceva ad Hemingway

«L'ultimo elefante» è romanzo, ma d'un cacciatore vero

Dalla sua prigione di cemento l'uomo contemporaneo sospira la selva e la fiera come una condizione di vita più sincera e più piena. Il sebbene pochi in verità saprebbero contenersi davanti a una belva che loro apparisse d'improvviso, non è chi in teoria non preferirebbe i terrori frontali della giungla alle subdole insidie della nostra consumatissima civiltà atomica. Di qui la fortuna dei libri e dei film di caccia grossa come argomento di evasione verso una nuova «età dell'oro» reperibile nello spazio; fortuna che è certo per arridere anche a L'ultimo elefante del romanziere inglese Gerard Hanley, testé uscito coi tipi di Feltrinelli nella versione di Ugo Tolomei.

L'Hanley si presenta ai lettori italiani con l'alta commendatizia di Hemingway, che pari a se stesso anche nelle ammirazioni, ammirava in lui lo scrittore d'azione, di poca letteratura e molta vita. A quarantasei anni infatti H. non è ancora riuscito a ripararsi dietro una scrivania pur avendo già scritto sei romanzi e un reportage di guerra: fu ufficiale in Africa durante l'ultimo conflitto, sceneggiatore cinematografico nel dopoguerra al seguito di cineasti che giravano film nei luoghi più inospitali, cronista radiofonico della BBC sul continente europeo in anni più recenti, ma soprattutto cacciatore di belve come entrambi gli eroi di questo suo libro.

Nell'ultima distanza, prossimo a diventare film, le esperienze vissute prendono forma di un racconto di fantasia non già per un processo di abbellimento ma al contrario di spoliazione: nella caccia grossa, malamente frainteso come sport, l'uomo cerca hemingwayianamente il suo valore, la sua verità; e la belva non gli è più oggetto di preda ma occasione irrecusabile per conoscere se stesso. Così Gilligan, un vecchio cacciatore di frodo che in vita sua non aveva mai adagiato un colpo, per aver una volta tremato davanti a un gigantesco elefante, si sente disonorato; onde perché un uomo viva, bisogna che un elefante muoia. Sono trascorsi dodici anni dalla cilecca che è costata la vita dell'amico Pat, sfracellato dal battello contro un albero, quando Gilligan riceve dall'americano Muller un telegramma col quale gli si chiede, non badando a spese, il più bell'elefante che ci possa trovare. E' il momento dell'agognata rivincita.

Muller arriva di persona perché vorrebbe sparare lui il colpo micidiale, mentre Gilligan, pratico dei luoghi, dovrebbe accontentarsi di guidare la spedizione. Si tratta di due uomini violenti, prepotenti, inflessibili, e due estroversi, che nessuno coltivato i loro muscoli e la loro mentalità all'insegna del coraggio; due uomini smaniosi di vivere i loro sogni di virilità; due campioni dell'intramontabile specie degli eterni e infantili invasati». Perciò, appena s'incontrano, si squadrano, misurano ciascuno la corporatura, la forza muscolare e la risoluzione dell'altro, si ammirano e si odiano; e il romanzo è in fattura la storia dei loro tentativi per sopraffarsi a vicenda e del puntiglio di non cedere mai di un'oncia alle prove durissime che l'uno impone all'altro, in una gara micidiale che non conosce generosità sebbene i due si trattino sempre col «lei». Ma in effetto hanno entrambi paura del mestiere che incombe di pagina in pagina.

Dopo un viaggio avventuroso giungono infine alla presenza dell'elefante, che ne ha accanto uno più giovane. Sul colloso spara l'americano, ma con la sua portentosa cerebrina riesce soltanto a ferirlo e a farlo voltare. Egli e il cameriere scampano miracolosamente alla carica del branco inferocito (la scena è di una ansiosa bellezza e aspetta la macchina da presa); poi Gilligan riesce ad uccidere il pachiderma più giovane, ma ci rimette la vita. Muller, disperso, è salvato da un somalo proprio quando sta per soccombere, ed è nell'impossibilità di seguire il colosso, l'elefante mostruoso che al pari della balena bianca di Melville ha religiosamente affascinato i cacciatori e il lettore per le quasi trecento pagine del romanzo, ambientato in una terra africana di selvaggia bellezza e tutta ordinata, fin nel tremore delle foglie, all'apparire dei bestioni.

Il pregio del libro, tale da mitigare anche il naturale risentimento degli ecofili, è di saper di cosa vera nell'insolente linguaggio dei cacciatori, nella loro folle ostinazione di preda e nell'umanissima paura che quando tutto è perfettamente pronto per lo sparo fa impercettibilmente oscillare i loro mirini. Oltre che di ritrarre al vivo la società elefantesca, quale ancora vive e si difonde, mesta e terribile, dagli invadenti assalti dell'uomo inerpicato.

Leo Pestelli

Segnalazioni

★ Un libro «serio» ma adatto per le vacanze è *Il capitano Nemmo* di Leo Rosten, sociologo nato in Polonia e da molti anni naturalizzato americano (ed. Garzanti). L'azione del romanzo si svolge in un ospedale militare degli Stati Uniti durante la guerra e racconta gli scontri fra il bizzarro psichiatra capitano Newman e la burocrazia dell'esercito. E' un'opera divertente su materia tragica e dolorosa: bizzarra e scanzonata malgrado l'ispirazione «impegnata».

★ Lettura amena, ma di un forte ed anche amaro scrittore, è l'ultimo romanzo dell'«umorista» inglese Evelyn Waugh (*Restituzione*, Club degli Editori, Milano). Non è, malgrado il titolo, un racconto di guerra: la resa è del bizzarro protagonista alla civiltà delle macchine. Una commedia di costume, tra satira e caricatura.

★ Molto materiale interessante sui problemi della donna nel mondo italiano d'oggi, fra l'emancipazione e la tradizione, la nuova attività economica e la «crisi» della famiglia, è raccolto in *La condizione femminile* di Giovanni Cesarco (Editore Sugar, Milano).

★ Buon valore documentario ha il romanzo di Giuseppe Fiori, *Sanadalu* (editore sardo, Il Fiori narra la storia di un fuoriuscito di Orgosolo: sconfitto dalla forza della legge, ma prima ancora dalla società che muta. Aiuta a capire quel banditismo, ed il dramma della barbagia nel tramonto dell'antica condizione pastorale e isolata.

I PICCOLI CLASSICI SANSONI

Da questo mese in tutte le librerie:

I più celebri romanzi e racconti in una nuova collana che offre finalmente a tutti la possibilità di costituire la più ricca e completa biblioteca romantica

I primi titoli della collana:

1 Stendhal / Cronache italiane
2 Eça de Queiroz / L'illustre casata Ramires
3 Goethe / Le affinità elettive
4 Hawthorne / La lettera scarlatta
5 Gogol' / Taràs Bùl'ba e altri racconti
6 Mérimée / Cronaca del regno di Carlo IX

Un volume al mese ogni mese una lettura destinata a restare nella vostra biblioteca ideale

Ogni volume in veste elegantissima con sopraccoperta in cellophane L. 1.000

IL DRAMMA DI CHI AVEVA VENT'ANNI NEL 1943

Le scelte dei giovani

Per molti, la decisione avvenne in un clima di smarrimento e di angosciosa solitudine

Ci sono di tanto in tanto, nella storia di un paese, dei momenti nei quali i giovani sono drammaticamente chiamati a scelte perentorie, di quelle che bastano da sole a segnare per sempre il destino di un'esistenza. Uno di questi momenti decisivi fu, in Italia, l'8 settembre 1943. Non è facile, oggi, rappresentarsi quello che fu, per i diciottenni, i ventenni di allora, il dilemma brutalmente posto dallo sbalzo improvviso, e quell'atmosfera incerta, di sbandamento, di dubbi, di perplessità angosciose.

*Alla suprema problematicità di quel momento si è rifatto, con i suoi racconti e brani di diario, l'ultimo, sinceriss*imo libro di Angelo Del Boca (La scelta, ed. Feltrinelli). *Più che un'opera letteraria, è una testimonianza resa preziosa dalla duplice esperienza dell'autore. Diciannovenne infarcito di dannunzianesimo e di fascismo, dopo alcuni mesi di resistenza alla leva presta giuramento alla Repubblica Sociale Italiana, per non esporre la sua famiglia a rappresaglie, e perché affatto digiuno di idee politiche. Inviato in Germania per un periodo d'istruzione, se ritorna alpino della «Monterosa», e poco dopo raggiunge i partigiani, con i quali combatte fino alla liberazione.*

Una vicenda che fu di molti giovani, allora; e che, per altri, prese una piega ben diversa. C'è, nell'autore di questo libro, una cristiana pietà per i coetanei smarriti, che non ebbero la fortuna, o il coraggio, o la chiarezza interiore di scegliere la via giusta. E c'è anche il lodevole assunto di non nascondere proprio nulla di quanto macchiò, qua e là, il movimento partigiano: sfoghi di violenza, superficialità, egoismo di parte, delitti comuni. E' una obiettività tanto più lodevole, in quanto è lontanissima dal qualunquistico e subdolo artificio di porre vinti e vincitori, fascismo e antifascismo, sullo stesso piano morale e storico.

Queste pagine ci aiutano a capire il dramma di quella generazione di ventenni, avvitati di retorica provinciale, di miti falsamente eroici, avvezzi a obbedire, ad «essere quello gli altri volevano che fossero». Misuriamo la loro solitudine, mascherata dal chiasso guerriero, e l'abbandono in cui erano lasciati dai loro padri — per lo più sfiduciati, stanchi, compromessi — e dai loro insegnanti, quasi tutti o prudentemente silenziosi o, peggio, fanatici, senza quella piccola insegnante di lettere che al giovane Lino, assalito dai dubbi, e inabile da lei nella speranza di aiutarlo a un briciolo di comprensione e di sussenno, non sa somministrare altro che frasi rebuttis di cosa «la patria non perdona».

Ed è naturale che molti di quei ragazzi di allora ignorassero anche il nome di Matteotti e Gramsci e Rosselli, e che, dopo l'8 settembre, restassero a lungo diffidenti e a volte perfino ostili nei confronti degli antifascisti e dei fuorusciti, dei cui sacrifici non sapevano un bel nulla, e che erano inclini ad accusare ingiustamente, e in blocco, di inconcludenza verbosa.

Certo, la scelta non fu una cosa facile, per loro. Fu la realtà, ad aprire d'un tratto gli occhi e a indicare la via da battere: una realtà subitamente tragica, nel crollo di tutti gli idoli, e nello sfasciarsi di stesso della compagine statale. E quell'istintivo ricorrere e ritrovarsi dei giovani ebbe, sì, qualcosa di «meraviglioso»; fu, come disse Calamandrei, la rivelazione di un «dio ignoto». Ma dobbiamo anche ammettere che qualcuno di quei ragazzi potesse sentirsi ferito dalla luce troppo cruda e abbacinante; o che un groviglio di circostanze anche casuali potesse ritardare o impedire in altri una scelta meditata e sofferta, o addirittura spingerli sulla strada sbagliata. Oggi dobbiamo, anzi prima di assolvere, sforzarci di capire.

Meno difficile fu, allora, decidere per i giovani cresciuti in famiglie di antifascisti — come la bella figura di Silvio, il ragazzo cattolico nemico di ogni sopruso, che scopre in sé, quasi con sgomento, una capacità di odiare, e sente tutta la devastazione morale del fascismo, dell'imposto «silenzio servile» — e per quelli che ebbero fortuna di vivere nell'intrinsichezza di qualche maestro o compagno già consapevole.

Più facile ancora fu, in genere, la scelta per la generazione che aveva appena raggiunto o stava per toccare i trent'anni all'inizio della guerra. Perché questi giovani più adulti avevano potuto serbare qualche ricordo della libertà perduta. Negli anni universitari, avevano assistito e partecipato agli ultimi focolai di ribellione generosa. L'iscrizione al Guf non era ancora obbligatoria per tutti. Il fascismo non aveva ancora steso, su tutto, e su tutti, la sua cappa di piombo. Dieci anni dopo, le cose erano radicalmente mutate. Questo brusco salto da una generazione all'altra deve essere tenuto ben presente da chi oggi vuol dare un giudizio sereno del passato.

Il piccolo libro di Del Boca ci ammonisce su qualcosa d'altro. Questo, ad esempio: che non basta la buona scelta fatta in un momento grande e decisivo a nobilitare tutta una vita. La considerazione vale soprattutto per chi, allora, scelse la Resistenza. C'è chi arrivochisce sempre, nella nostra realtà, e approfondisce e conferma la scelta fatta una volta (come Guido, il maestro elementare di Montevariano); e c'è chi la smentisce e la tradisce a ogni passo pur continuando a frequentarne. «Chi sceglie per un giorno» chi per la vita».

E ancora: il giovane che si affaccia a percorrere la sua strada nel mondo si trova sempre di fronte a qualche bivio; o rifiutare una cosa, o volerne un'altra. E non è detto che le sue scelte, spoglie come sono di drammaticità, non siano, proprio per questo, ancora più difficili.

A. Galante Garrone

La «Giudia» di Sandro De Feo

La «ricerca» proustiana d'un meridionale a Roma

Sandro De Feo ha cominciato a scrivere racconti da pochi anni. Subito dopo la fine della guerra, tanti gli avrebbero pronosticato, e augurato, un grande successo dell'attività giornalistica. Alcuni suoi commenti politici nel Risorgimento Liberale, certi servizi da inviato rivelarono che dietro il garbato cronista cinematografico del decennio 30-40, quando fare del giornalismo vero era difficile, forse impossibile, c'era una vocazione diversa. De Feo viaggiò perfino, smentendo un tratto del suo carattere, che consisterebbe in una grande pigrizia; ma, intanto, si dette, quasi timidamente, a sviluppare sui giornali certi spunti: per lo più casi psicologici sullo sfondo di Roma.

Finita la stagione del giornalismo militante (quella dei saggi sparirono non sia finita, perché potrebbe dare dei buoni frutti), cominciava il momento della narrazioni. Pugliese romanizzato, ha finito col ritrovare certi ritmi spezzati, apparentemente discorsivi, però vicinissimi alla prosa poetica (che non vuol dire lirieheggiante), di cui abbiamo l'esempio più alto in alcune novelle di Giovanni Verga.

De Feo però è un meridionale che s'è nettamente alla tradizione naturalistica e che, semmai, ha l'ambizione d'entrare in quella dei prosatori romani moderni, scrittori, d'altronde, di varia origine regionale. E non si tratta d'un passaggio casuale; lì direi anzi stimolato dalla cultura e siccome, notoriamente, De Feo è un grande lettore, lettore di moralisti e di saggisti, ma soprattutto di Proust, ne deriva il tentativo di rinnovellare la prosa narrativa d'arte dei Cardarelli, del Vigolo.

E la sua grande esperienza di lettore (un Proust letto subito dopo la prima guerra mondiale) finisce così con l'amalgamarsi con la sua esperienza personale di giovane meridionale che, al seguito del padre, alto funzionario dello Stato tanti anni fa venne a vivere a Roma. Le due esperienze direi che si condizionino: la Roma di De Feo non vorrebbe rassomigliare un po' alla Parigi della *Recherche*, con la disinvoltura della «dolce vita» al posto dell'impegno mondano della *Belle époque*? Ho l'impressione che di questo parallelo si debba tenerne conto per dire d'un autore il grande bene che si merita e anche il poco male che non deve essere taciuto.

Il libro pubblicato oggi — è importante rilevarlo — doveva uscire per primo quando De Feo, fidando nella loro sostanza narrativa, decise di raccogliere i suoi sbozzi, premettendo un racconto lungo inedito. Quel racconto, ch'egli voleva intitolare *Vittuccio a Roma* (quasi tentato di confessare che Roma è appunto una delle fonti della sua ispirazione narrativa), diventò invece il breve e amaretto romanzo pubblicato un anno fa col titolo *Gli inganni*, storia d'un pugliese, un amico d'infanzia, che viene nella capitale per cercarvi la città, diciamo, di Fellini; ma in sostanza racconto ricco di pena meridionale. In esso, d'altra parte, De Feo chiariva con fermezza subito quella che potrebbe dirsi la sua filosofia: la realtà noi la ricreiamo continuamente, per cui il reale è incindibile dalla fantasia.

Quest'anno, sempre da Longanesi, De Feo pubblica, coordinandoli nella loro cornice romana, gli sbozzi che dovevano uscire nel '42, premettendo un nuovo lungo racconto: *La Giudia*, storia d'un amore esasperato d'un intellettuale con una ragazza tedesca. C'è ancora Roma, ci sono i caratteri dell'ambigua civiltà romana, e ne vengono fuori le qualità del narratore nutrito di buone letture e i difetti d'una violenza sentimentale continuamente repressa. Quando, infatti, l'accento della sua prosa meridionalistica diventa troppo patetico (o almeno così sembra all'autore), quasi non sempre trovare sempre l'antidoto della finezza ironica, De Feo ricorre ad altre astuzie stilistiche che mi par giusto definire barocche.

Il sentimento, come succede a tanti scrittori che hanno all'attivo buone letture — e De Feo ha letto bene anche Gide, oltre che Proust, scrittori per altro non immaginifici — spaventa per cui bisogna ricorrere ai ripari. In che modo? Accentuando alcune immagini, fino alla deformazione, come usano quasi tutti i moderni. Pigliamo la scena finale della *Giudia*, quando per eccesso d'amore, il protagonista si trova in difficoltà. La scena è quasi boccaccesca; si direbbe che De Feo abbia imbroccato il racconto puro, in cui la scaltrezza dell'analisi psicologica non conta più nulla, mentre vale la concatenazione dei fatti.

De Feo, però, anche in questo caso corre in certi altri degli *Inganni*, raggiace con sapienza. Ci mette sotto gli occhi il grottesco dell'amico alle prese con la serva procace e non è una figurazione, per lui, fine a sé stessa, bensì destinata a produrre nel personaggio principale dei determinati effetti. Un grottesco, dicevo, però d'una natura particolare che suggerisce subito certe immagini plastiche barocche. E il risultato, anche se apprezzabile, diventa esclusivamente decorativo. Se ne dovrebbe dedurre che Roma ha avuto il sopravvento?

Arrigo Benedetti

L'umorismo invecchia in fretta

Ma i brevi racconti di Allais, delizia dei francesi sotto il Secondo Impero, conservano un sapore di documento e di divertimento

Arrivato a Parigi dalla nativa Normandia poco dopo la caduta del secondo Impero, Alphonse Allais imboccò la strada di tanti giovani e irrequieti ingegni: avrebbe dovuto prendere una laurea, per tornare ad abbellire col dottorato la modesta farmacia del padre, e invece planiò gli studi a mezzo, si dette alla bella vita, fece fortuna nelle allegre brigate con la sua arguzia di provinciale curioso e pieno di immaginazione. Ricco, poi, di buon senso e di iniziativa, anziché perdersi nella brillante scapestrataggine degli eterni goliardi, seppe sfruttare al meglio il suo talento cavandone non solo di che vivere ma addirittura un'ammirata e onorevole professione: quella dello scrittore-umorista, collaboratore di diversi giornali a periodici, autore di storielle, barzellette, commedie in poche battute fulminanti ecc.

Divenne così tanto famoso che la sua morte, nel 1905, fu salutata come la scomparsa di un grosso personaggio: protagonista, addirittura, di una civiltà bonaria e spiritosa, ancora lontana dalle ironie che avrebbero nobilitato l'umorismo dal nuovo secolo sostituendo un amaro gusto di sorridere all'innocente gusto di ridere così caro nei primi cabarets dei nostri nonni.

A questo innocente gusto di ridere, appunto, si è ora rifatto Enrico Piceni, mettendo insieme in *La barba* una cinquantina di pezzi dell'Allais e facendoli precedere da una stravagante introduzione: *Memoria letta all'Accademia Internazionale delle Scienze il 30 marzo 1905*. Che è un modo bene azzeccato per disporre il lettore alla riscoperta dell'Allais, presentato come un genio delle scienze applicate: sua, per es., sarebbe l'invenzione di un fucile da guerra capace di sparare, in luogo delle normali pallottole, aghi con 3 chilometri di filo nella cruna «in modo che l'ago, traversando 15 o 20 uomini, li infilzava, cuciva e immobilizzava in un colpo solo». (E sarà bene apprezzare il prodigio in tutta la sua grandezza: «*Perforato l'ultimo uomo l'ago si metteva di traverso ed ecco in pochi secondi battaglioni e reggimenti interi impacchettati e dovere*»). Altra invenzione, questa per i naufraghi: pillole di ferro da ingiottire con un sorso di acido solforico in modo da trasformare in palloni aerostatici il condannato al sicuro annegamento («... una legge, conosciuta da tutti, dice che il ferro, un acido e l'acqua messi a contatto producono idrogeno...»).

Gli esempi, che il Piceni ha pazientemente ricavato dalle molte raccolte dal suo autore, danno già un'idea precisa del libro. E soprattutto danno una idea dell'impressione che se ne può cavare oggi, accostandoci a pagine così lontane e diverse dal gusto corrente. Ridere, certo, si ride poco o male: né sarà questa la prima volta in cui ci accorgeremo come l'umorismo, quando non lo accompagnino altre ispirazioni, abbia breve durata e dia frutti che perdono freschezza col tramontare delle mode. Ma, invecchiata la bizzarria e svaniti gli effetti della sorpresa, l'arguzia di un tempo può continuare a produrre qualche gradevole effetto, e — come appunto succede in *La barba* — può divertire piacevolmente con la suggestione di una innegabile vivacità.

E gli amatori delle vecchie pellicole cinematografiche, i raccoglitori di immagini e di oggetti di carto antiquariato minore, tutti quelli, insomma, che amano le testimonianze garbate di un mondo estraneo ma non dimenticato né — forse — meno civile del nostro, avranno in questo libro una simpatica occasione di passatempo.

Un buon libretto per le vacanze, tutto compreso.

Ferdinando Giannessi

Che cosa leggono i francesi?

Parigi, luglio.

Attendibili indagini dimostrano che anche in Francia, ed in proporzioni ancor più sensibili, la narrativa ha perduto il monopolio del successo nelle vendite. C'è un interesse nuovo, e crescente, per i libri di storia (perché toccano avvenimenti di larga notorietà) e per le rievocazioni di un passato vicino. L'Histoire de la Gestapo di Delarue, che l'editore Fayard aveva stampato in 8 mila esemplari, ha già toccato le 35 mila copie; l'Histoire de l'Allemagne di Pierre Gaxotte ha raggiunto le 45 mila; delle memorie del cappellano nella prigione politica di Fresnes (J'étais aumônier à Fresnes) si sono venduti 300 mila esemplari. Il successo di «Il giorno più lungo» può essere, se non superato, avvicinato da volumi come Le dossier secret de l'Algerie di C. Paillat (75 mila), o Dauzières manche à Cuba di Pierre Nord.

Le massime vendite, in questo settore, sono realizzate dai molti libri che parlano di De Gaulle, come La Roi di André Ribaud (oltre 120 mila); ma qui l'interesse politico si congiunge alla passione per l'umoristico. Sono le opere comiche ed umoristiche, infatti, che incontrano il massimo gradimento: dall'antologia di errori scolastici raccolta da Jean-Charles (La Bible aux Canards) sono state vendute 900 mila copie (e quattordici mesi; ed il secondo, meno brillante, volume dello stesso autore (La Bible en herbe) ha già raggiunto i 120 mila esemplari.

LIBRI RICEVUTI

NICCOLO' MACHIAVELLI: *Il Principe ed altri scritti* - «La Nuova Italia» editrice Firenze

WILLIAM HEARD KILPATRICK: *Filosofia dell'educazione* - «La Nuova Italia» editrice - Firenze - L. 3500.

REMO FORNACA: *Carlo Cattaneo* - Armando Armando Editore - Roma - L. 2500.

GALLO GALILI: *L'idea di materia e di scienza fisica da Talete a Galileo* - Giappichelli ed. Torino - L. 2800.

Platone e la matematica nel mondo antico, a cura di Attilio Frajese - Editrice Studium

GIUSEPPE MARANINI: *Il tiranno senza volto* - Casa ed. V. Bompiani - Milano - L. 1800.

J. EVOLA: *Il mistero del Graal* - Casa Edit. Ceschina - Milano

Dossier sul Portogallo a cura di Dante Bianchi - Ediz. Avanti!

Dossier dei comunisti cinesi a cura di Gabriele, Gallarano, Bevilli - Edizioni Avanti! - L. 1000.

Annuario corrispondenze 1963 - Edit. A.B.I., Roma - L. 2800.

Non avete mai provato a dipingere ma non è difficile con i sistemi pratici che Vi offre

VAGNINO - Via Lagrange 3 - Torino

CRONACHE DELLO SPORT

Il Tour entra oggi in Italia attraverso il Piccolo San Bernardo

Bahamontes conquista la maglia gialla a Val d'Isère ma Anquetil lo segue a soli tre secondi in classifica

Lo spagnolo Manzaneque vince la tappa con cinque minuti di vantaggio su Fontona, che passa al tredicesimo posto nella graduatoria generale - Numerosi corridori, fra cui Gaul, Azzini, Ferrari, Falaschi e Sartore, si sono ritirati - Soltanto 5 italiani rimasti in gara - Oggi arrivo a Chamonix: 228 km con il Piccolo San Bernardo, il Gran San Bernardo, la Forclaz e il Col des Montets

Renzo Fontona e Manzaneque più bravi degli scalatori

(Dal nostro inviato speciale)

Val d'Isère, 9 luglio.

A Val d'Isère, su un traguardo posto accanto ad un campo odoroso di fieno, è giunto primo uno spagnolo, Fernando Manzaneque, secondo un italiano, il sorprendente Renzo Fontona, e sesto un altro italiano, Battistini. Bahamontes ha vestito la maglia gialla, ma l'arrampicatore di Toledo (che ha compiuto oggi trentacinque anni) ha conquistato il primo posto della classifica generale nel giorno in cui, probabilmente, ha perso il Tour. Nel ciclismo moderno, spesso il paradosso diventa legge e oggi Bahamontes, pur indossando le insegne del primato, è mancato alla prova sul terreno a lui più congeniale, è mancato alla prova sulle grandi montagne, senza riuscire a strappare nemmeno una briciola di vantaggio ad Anquetil. Ed il normanno può essere soddisfatto: stasera è lui l'atleta che ha saputo trarre il maggior frutto dalla giornata.

Era, quella di oggi, una tappa d'eccezione, i corridori dovevano superare due colli durissimi, la Croix de Fer e l'Iseran, l'intera carovana attendeva l'attacco inesorabile degli scalatori. Ed invece, subito dopo la partenza, non appena il gruppo tornò compatto dopo la confusione creata da un brutto capitombolo di Stablinski, scapparono Joseph Groussard, Epaud e Mattio ed il grosso del plotone lasciò fare, come se l'episodio non rivestisse alcuna importanza.

I tre si gettarono nell'avventure con piglio allegro e, mentre si succedevano a ritmo crescente i ritiri (registrammo via via gli abbandoni di Stablinski, di Messelys, cui, più tardi dovevano aggiungersi quelli di Darrigade, di Azzini, di Ferrari, di Falaschi, di Bocklandt e di Van Aerde), i tre — dicevamo — pedalando d'amore e d'accordo tanto si impegnarono che si presentarono all'inizio della salita della Croix de Fer 6 minuti e 35" avanti al gruppo. Sulla rampa si staccava Groussard, e Mattio ed Epaud proseguivano in buon accordo.

I passaggi alla vetta, alle spalle dei due, segnalavano Groussard a 2'30", Bahamontes a 3'30", Poulidor a 3'35", Ignolin, Anquetil, Armand Desmet, Pacheco e Soler a 3'40", Perez Frances, Battistini, Mahé, Van Schils e Fontona a 3'50". Solo la maglia gialla Gilbert Desmet e la maglia verde Van Looy avevano accusato qualche difficoltà.

Qual che non si combina in salita — avverte un proverbio ciclistico di recente conio — lo si combina in discesa. E, nella discesa dal colle, Poulidor, Cazala, Anglade, Mahé, e Bertrand, con Ignolin gregario di Anquetil, spinsero a fondo sull'acceleratore dal coraggio e la situazione, quando si tornò in pianura, diretti a Saint Jean de Maurienne, era interessante. Al contrattacco erano sempre Mattio ed Epaud, a 3' Groussard, a 4'20" la pattuglia di Poulidor, a 4'55" Anquetil che guidava la caccia. C'era aria di battaglia, il tentativo poteva avere grosse conseguenze. Ma Anquetil, che aveva a fianco validi compagni, forzò il ritmo, le speranze di assistere ad un episodio di rilievo sfumarono nel giro di pochi chilometri.

Una parentesi di calma, ci si portava piano piano all'attacco dell'Iseran. Il plotone, di tanto in tanto, veniva mosso da qualche allungo improvviso, ma si trattava di fuochi di paglia. Solo Manzaneque fu bravo ad imitare ed il plotone lo lasciò andare. Lo spagnolo mise a profitto il permesso e volò letteralmente all'insegnamento. Non s'era ancora giunti a Lanslebourg e già il ventinovenne ciclista iberico aveva portato a termine l'impresa. E si sbrigò subito non perse tempo in vane attese. Scattò, quasi con rabbia, Epaud e Mattio gli rivolsero uno sguardo malinconico e non furono capaci di restargli nella scia.

Si ritirarono Sartore e Gaul e la notizia dell'abbandono di Charly sfiorò la carovana come un annuncio triste, penoso. Che c'era di nuovo, per distrarsi? C'era che Bahamontes aveva allungato un po' ma il suo direttore tecnico gli si era portato accanto: «E' presto, aspetta!». Bahamontes si era fermato ad aspettare, il suo posto era stato preso da Fontona.

Ed intanto passavano i chilometri, i chilometri di montagne che paiono così lunghi, a di macchina in macchina, ci dicevamo che Battistini venuto il bello, ci dicevano che, prima o poi, avremmo visto gli arrampicatori all'opera. Li vedemmo, gli scalatori, è vero. Ma si chiamavano Manzaneque e Fontona. Lo spagnolo, infatti, con regolarissima azione, li diede da fare finché giunse sulla vetta da solo, e Fontona, pedalando con rabbia, il volto illuminato dal sorriso della giovinezza, raggiunse e superò Mattio ed Epaud.

Fontona, in cima, fu secondo a 4'55", ed Epaud terzo a 5'10". E gli scalatori di prima scelta? Qualche «tira e molla» al piccolo trotto, con Anquetil attentissimo, e niente di più. Bahamontes, Poulidor piuttosto scarso di risultati felici. Poi, come Fontona. Fresco, gioioso, incredulo. Nella notte era addirittura stato male, aveva sofferto di dolori di ventre. Il suo ritardo: 5'03". Terzo Epaud a 5'35". Poi, a 7'35", Van Looy e Perez Frances. Poi, a 7'40" la pattuglia di Anquetil, Bahamontes, Battistini ed Anglade, che era riuscito a recuperare *in extremis* il tempo perso in discesa per una foratura. La Maglia gialla, in crisi, giungeva a 16'32" ed aveva il volto color della maglia.

Si tiravano i conti. S'erano ritirati in dieci, Zilverberg aveva preso la partenza, Van Meenen era stato squalificato: il che significava che erano rimasti in ottantadue. Classifica generale: primo Bahamontes, quindi Anquetil a 3", Anglade a 2'43", Poulidor a 2'52", Soler a 5'17", Perez Frances a 5'28", Desmet a 6'22". Fontona, bravo, amabile e modesto, in tredicesima posizione a 9'14", Battistini ventiquattresimo a 22'28".

Tutt'intorno l'atmosfera un po' nervosa dell'attesa, quel che non è successo oggi può accadere domani. Il programma annuncia: Val d'Isère-Chamonix, 228 chilometri e mezzo, con il Piccolo San Bernardo, una deviazione in Italia toccando Aosta, il Gran San Bernardo, la Forclaz ed il Col des Montets. I pronostici, ormai, sono troppo rischiosi, meglio non tentarne nemmeno. Una cosa è certa: se anche domani Anquetil non subisce troppi danni, il gioco è fatto, ha vinto il Tour e con pieno merito.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo della Grenoble - Val d'Isère di km. 209: 1. Manzaneque in 8.20'48" (abbuono 1'); 2. Fontona a 5'03" (abbuono 30"); 3. Epaud a 5'38"; 4. Van Looy a 7'38"; 5. Perez Frances s. t.; 6. Battistini a 7'40"; 7. Anquetil s. t.; 8. A. Desmet; 9. Junkermann; 10. Gimmi; 11. Poulidor; 12. Bahamontes; 13. Soler.

Classifica generale: 1. Bahamontes in 56 ore 41'8"; 2. Anquetil a 3"; 3. Anglade a 2'43"; 4. Poulidor a 2'52"; 5. Soler a 5'17"; 6. Perez Frances a 5'28"; 7. G. Desmet a 6'22"; 8. Lebaube a 6'34"; 9. Pauwels a 7'; 10. Desmet a 7'23"; 11. Gainche a 7'29"; 12. Manzaneque a 7'58"; 13. Fontona a 9'14".

Sono rimasti in gara soltanto cinque italiani: Fontona, Battistini, Balletti, Barale e Guernieri.

L'azzurro Magnaini terzo

Il Tour dell'Avvenire parte da Pré St. Didier

Val d'Isère, 9 luglio.

Il francese Zimmermann, Maglia gialla del Tour dell'Avvenire, ha consolidato oggi il suo primato in classifica vincendo la tappa di Val d'Isère con sette secondi di vantaggio sul connazionale Aimar e 12" sull'italiano Magnaini.

In classifica, Zimmermann è seguito a 2'28" da Aimar, a 3'16" da Maurer, a 3'44" da Magnaini, a 5'08" da Momeno.

I dilettanti del Tour dell'Avvenire, alle 8,30 di domattina scenderanno a Pré-St, Didier, da dove, alle 9,05, verrà dato il «via» alla decima tappa, Pré-St. Didier-Chamonix, di 150 chilometri, che ricalca in parte il percorso che di lì a poche ore seguiranno i professionisti. Il passaggio ad Aosta di questi giovani corridori è previsto per le ore 10, mentre il passaggio sul Gran San Bernardo avverrà tra le ore 11 e le 11.30.

ed Armand Desmet accusarono sotto lo striscione del Gran Premio della Montagna un ritardo di 7'25", il drappello di Anquetil e Van Looy (sì, proprio Van Looy) giunse venti secondi dopo.

Dall'Iseran a Val d'Isère, ci sono diciassette chilometri di discesa, la situazione non cambiava più. Trionfo solitario di Manzaneque. Il tempo di informarsi su di lui e di apprendere la sua età, 29 anni, il suo luogo di nascita, Campo de Criptana, ed il suo «palmarès».

Il piemontese, ritiratosi per una caduta, giudica gli ex avversari

Balmamion è tornato come spettatore fra i corridori del Giro di Francia

Balmamion (a sinistra) si complimenta con Fontona ieri all'arrivo della tappa a Val d'Isère (Foto Moisio)

Val d'Isère, 9 luglio.

Sono tornato oggi, senza spettatore, al seguito del Giro di Francia, che ho dovuto abbandonare alla terza tappa — la Jambes-Roubaix del 25 giugno — per una brutta caduta. Non so dire se è più faticoso essere in gara, o seguire la corsa con i nervi tesi come è accaduto a me. Sino a pochi giorni or sono, ero in mezzo ai corridori che ho visto passare: ho provato una enorme nostalgia. Non mi sono avuti dato per vinto anch'io in sella.

Oggi è stato un giorno fortunato per alcuni italiani, ma triste per altri: purtroppo questi ultimi erano i miei compagni Azzini e Sartore. Sono ragazzi in gamba che non hanno certamente paura della fatica, ma ieri sera avevano mangiato chissà che cosa che ha fatto male ad entrambi.

Punti positivi della giornata, sono per noi italiani i brillanti piazzamenti di Fontona e Battistini. Renzo è arrivato secondo dietro a Manzaneque e forse se avesse cominciato un po' prima l'attacco avrebbe anche potuto rimontare il vincitore. Sull'Iseran, una salita molto dura e interminabile, è venuto su con facilità sempre perfettamente composto e senza forzare al massimo. Potrebbe combinar qualcosa di buono, forse addirittura vincere nella tappa di domani. Lo stesso discorso vale per Battistini che oggi ha retto brillantemente il confronto con tutti i migliori.

Gli assi stranieri, hanno condotto una corsa d'attesa, sbagliando tattica tutti, a mio giudizio, eccettuato uno: Anquetil. Bahamontes ha, è vero, conquistato la Maglia ma ha mantenuto immutato il vantaggio su Jacques e questo non è sufficiente a garantirgli un minimo di sicurezza nella tappa a cronometro dove si prenderà almeno tre minuti di distacco.

Questo Tour è ancora di Anquetil. Lo vincerà lui anche se non è nelle migliori condizioni, ed ha la squadra decimata; ha però praticamente un solo avversario, Bahamontes, e se lo controlla domani il gioco è fatto. Poulidor, Anglade, Fontona, non possono far nulla, così come Van Looy. Dei diciannove italiani partiti, solo cinque sono rimasti in corsa. Un po' poco dopo le speranze della vigilia. Sono convinto, comunque, che Toni Balletti abbia la possibilità di vincere ancora una tappa.

Franco Balmamion

Ieri sera a Cardiff

Serti battuto da Winstone

L'italiano, sconfitto per k.o. tecnico, ha perso il titolo

Cardiff, 9 luglio.

Il pugile gallese Ward Winstone ha conquistato stasera il titolo di campione di Europa dei pesi piuma battendo sul ring di Cardiff l'italiano Alberto Serti, detentore, per k. o. tecnico a 2'56" dall'inizio della quattordicesima ripresa. Il ventiquattrenne Winstone, che ha al suo attivo 41 vittorie (molte delle quali prima del limite) contro una sola sconfitta, al momento dell'arresto del combattimento si era già assicurato un nettissimo vantaggio di punti, imponendosi in dieci «rounds», pareggiandone tre e perdendone uno soltanto.

Serti, che aveva conquistato la corona continentale lo scorso agosto a Sanremo superando ai punti il francese Gracieux Lamperti e che successivamente era riuscito a combattere soltanto due volte contro avversari di modesta levatura, è apparso molto inferiore al pugile britannico ed è stato costantemente costretto a subirne la iniziativa.

Quando l'arbitro, il francese Gondre, ha interrotto il match, Serti stava subendo un ulteriore, durissimo assalto del gallese ed era in completa balia.

Scarfiotti conferma la decisione di rinunciare alle corse d'auto

Roma, 9 luglio.

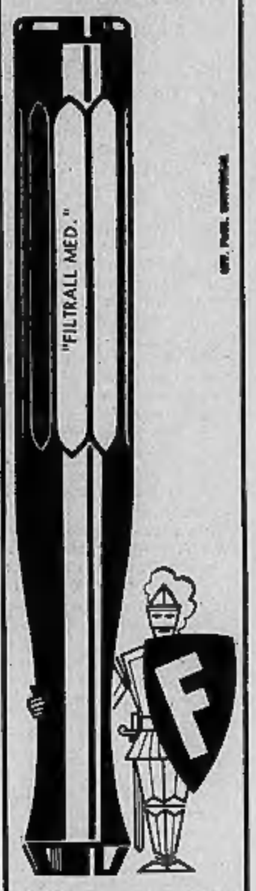
Il noto corridore piemontese Ludovico Scarfiotti, che ha concluso alla vittoria la Ferrari in coppia con Bandini nell'ultima «24 ore» di Le Mans, ha deciso di ritirarsi dalle corse. Egli è ora ricoverato in una clinica della Capitale, la casa di cura di N. S. della Mercede, in seguito al pauroso incidente occorsogli a Reims durante le prove del Gran Premio di Francia.

«Sì è vero, non correrò più — ha confermato oggi il giovane pilota — ma tengo a specificare che questa mia decisione non è da attribuirsi, come si potrebbe pensare, al timore di nuovi incidenti. Ci tengo a metterlo in rilievo perchè le ragioni sono di tutt'altra natura. Infatti avevo già deciso di smettere a fine anno. L'incidente ha contribuito ad accelerare i miei progetti».

* **Ljubisa Broeic**, ex allenatore della Juventus, che si trova a Torino, partirà giovedì prossimo alla volta del Cairo dove ha ottenuto l'incarico di dirigere la Nazionale egiziana.

IL BOCCHINO CON "FILTRO CHIMICO" CHE FILTRA DI PIÙ

FILTRALL MED.



LA PROVA CERTA DELL'EFFICACIA DEL "FILTRO CHIMICO" SI AVRÀ ESAMINANDOLO DOPO AVERE FUMATO ALMENO 50 SIGARETTE!

Provate un bocchino: "FILTRALL Med.", e poi scriveteci le vostre impressioni o slogans pubblicitari. I migliori scritti riceveranno in omaggio una bellissima penna a sfera Mod. B 13.

PRESSO LE MIGLIORI TABACCHERIE

a sole 50 lire

UNIVERSAL

SETTIMO TORINESE - VIA CAVOUR 1

Il dirigente bianconero in serata a Monaco per Douis

Incontro Viani-Boniperti a Milano circa la destinazione di Amarildo

Il Milan propenso a non privarsi di Altafini - Danova non vuole andare a Catania

Il dirigente bianconero Giampiero Boniperti nel tardo pomeriggio di ieri si è incontrato a Milano con il direttore sportivo del Milan, Gipo Viani. Si è parlato naturalmente di Amarildo che, come è noto, Juventus e Milan importeranno in Italia «in comproprietà». Nulla è trapelato in merito all'esito del colloquio, all'infuori del fatto che il dirigente milanista ha ribadito la ferma intenzione del club rossonero di considerare il centroavanti José Altafini «intrasferibile».

Di conseguenza, Giampiero Boniperti è partito alla volta di Monaco dove nella giornata di oggi si incontrerà con il presidente monegasco Antonin Romagnan; il viaggio di Boniperti è da collegarsi con la risposta del Monaco, che si è detto disposto a trattare la cessione del centroavanti Douis. L'esponente bianconero «bloccherà» Yvon Douis per assicurarsi che la Juventus possa, in caso di necessità, rivolgersi al club del Principato per risolvere il problema del centroavanti.

Soltanto al rientro in sede di Boniperti (che avverrà presumibilmente domani) si potrà conoscere come stanno le cose. Da rilevare in proposito che se Boniperti riuscisse ad avere la certezza di poter ripiegare su Douis, la sistemazione di Armando Miranda presso qualche club italiano (Lazio?) avverrà entro breve tempo.

Un fatto imprevisto è accaduto al Torino. L'ala destra Giancarlo Danova, che di recente è stato ceduto al Catania per una cifra aggirantesi sui novanta milioni, ha fatto capire di non essere disposto a passare al club siciliano. L'atteggiamento di Danova (che ieri era a Torino per «chiarire» la situazione con la direzione granata) deve essere posto in relazione al fatto che, per motivi famigliari, lo spostamento nel Sud comporta notevoli difficoltà. Con ogni probabilità la questione verrà appianata entro breve tempo.

Joaquim Peiró è atteso per fine settimana in Italia. Tra breve quindi Rocco, neo allenatore del Torino, potrà sentire il parere dello spagnolo sul ruolo (ala sinistra) che il tecnico triestino ha intenzione di proporgli. Se Peiró accettasse la sua nuova posizione tattica, con ogni probabilità egli verrebbe confermato anche per la prossima stagione. In caso contrario, la direzione granata esaminerà le numerose richieste pervenute da clubs italiani (Milan, Juventus e Inter) e da società spagnole (Real Madrid, cambio con l'ala Amancio, e Atletico Madrid, cambio con l'estrema Collar).

Giancarlo Danova

L'incontro tra alcuni esponenti del Torino ed il presidente del Venezia Longhin, circa la conclusione del trasferimento del centromediano neroverde Carantini al granata, è stato rinviato ad oggi. Prima di conferire con Longhin i dirigenti del Torino si incontreranno all'Hôtel Gallia con un esponente del Genoa. Verranno iniziate trattative per un eventuale cambio tra l'attaccante Locatelli ed il centromediano rossoblù Colombo. Dopodiché (forse a Venezia) si riprenderà il colloquio per Carantini, Come si vede il Torino intende cautelarsi da possibili sorprese.

Gualdieri dovrebbe passare al Padova. Il Bologna per Perani e Renna ha ancora fatto richiesta eccessiva ed il Torino con ogni probabilità affiderà a Crippa il ruolo di ala destra nel prossimo torneo.

Il caso di «doping»

Singolare tesi difensiva dei calciatori del Genoa

Milano, 9 luglio.

(g. b.) Il dibattimento per il *doping* a carico del Genoa, del suo accompagnatore ufficiale dott. Cambiaso, del suo capitano Occhetta e dei cinque giocatori Bruno, Carlini, Antonio Colombo, Giacomini e Meroni ha avuto inizio nel tardo pomeriggio di oggi.

Il Genoa e i suoi calciatori, assistiti dagli avvocati Sbisà e Masera, naturalmente hanno rigettato le accuse loro mosse.

Da indiscrezioni trapelate pare, oltre tutto, che l'esame delle urine effettuato al Centro medico di Coverciano avrebbe accertato una «positività certa» al riguardo di due giocatori e non di tre. Per quanto riguarda poi gli argomenti difensivi, sembra che gli avvocati Sbisà e Masera abbiano sostenuto una tesi del tutto nuova. I due legali avrebbero dichiarato che il medico di una società calcistica può prescrivere ai giocatori affidati alle sue cure, e logicamente da lui ben conosciuti sotto un aspetto scientifico, determinate sostanze ritenute a torto o a ragione eccitanti, sempre che a suo giudizio non si tratti di sostanze che recano nocumento all'organismo.

SENTENZA DI MORTE PRESUNTA

Con sentenza 18 giugno 1963, il Tribunale di Casale M., ha dichiarato la morte presunta di Vitale Clelia ved. Foà, nata in Alessandria il 12-4-1878, residente in Moncalvo (AT), fissandosi come data della morte presunta il 24 maggio 1944.

Dobelcrem centrale - Normatensile Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle, Tel. 531-147 C.so Re Umberto 64. Ore 9-10; 15-18.30

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Balbo 11 angolo via Roma Ore 10.30-12, 16-20; fest. 10-12; t. 45-666

E' ORA DI PRENOTARE UNA Ford CORTINA o STATION WAGON

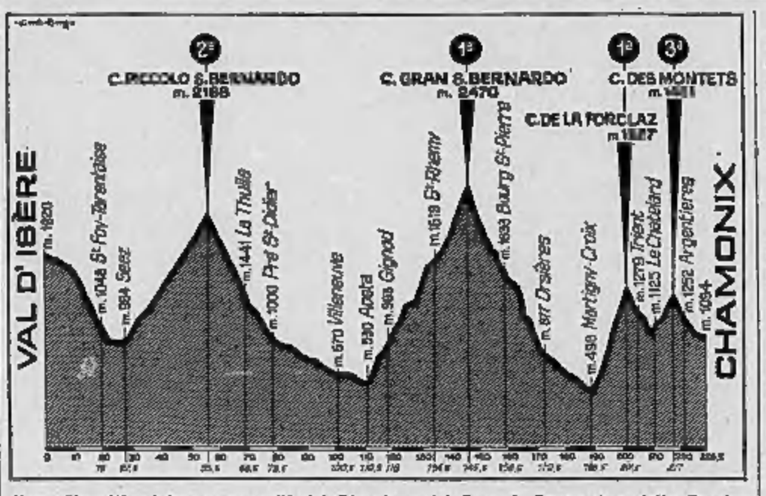
Massime valutazioni usate

L. 220.000 + RATEAZIONI COMPASS 30 MESI SENZA CAMBIALI

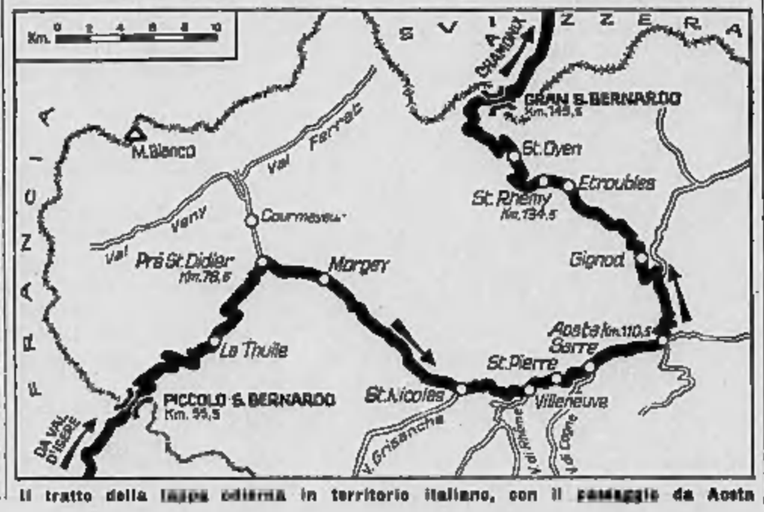
ATAUTO

Corso Principe Eugenio 8 Corso San Maurizio 18 Telef. 491.316 - 832.445

Oggi verso mezzogiorno il Tour ad Aosta



Il profilo altimetrico, con i colli del Piccolo e del Gran S. Bernardo e della Forclaz



Il tratto della tappa odierna in territorio italiano, con il passaggio da Aosta

ORARI DEI PASSAGGI — La partenza della tappa odierna verrà data alle 8,50 a Val d'Isère. I corridori saliranno verso il Piccolo San Bernardo (G. P. della Montagna), dove transiteranno alle 10,50 circa.

I passaggi in territorio italiano — dal Piccolo al Gran San Bernardo — sono previsti ai seguenti orari di massima:

La Thuile 11,05; Pré Saint Didier 11,15; Arvier 11,40; Aosta 12,05; Gignod 12,20; Etroubles 12,40; Gran S. Bernardo (G. P. della Montagna) 13,25.

Blocchi stradali — *Dalle 10,30 alle 13 circa, fino al passaggio dell'ultimo corridore, sarà vietato il transito a tutti i veicoli sulla Statale 26 nel tratto Aosta-Piccolo San Bernardo, nei due sensi. Dalle 11,30 alle 14,30 circa, fin dopo il passaggio dell'ultimo corridore sul valico del Gran San Bernardo, sarà vietato il transito nel tratto da Aosta al valico, nei due sensi.*

TELEVISIONE E RADIO — La televisione trasmetterà la cronaca diretta dell'arrivo in Eurovisione; in Italia il collegamento avrà inizio alle ore 16 sul «nazionale». La Rai metterà in onda la cronaca diretta alle ore 16 sul «secondo».

Per riconoscere i corridori: *Ecco i numeri di gara dei concorrenti che occupano, nell'ordine, i primi quindici posti in classifica: Bahamontes (41), Anquetil (1), Anglade (61), Poulidor (17), Soler (89), Perez-Frances (77), Desmet I (32), Lebaube (7), Pauwels (38), Desmet II (33), Gainche (13), Manzaneque (74), Fontona (93), Puschel (39), Pacheco (106).*

Dei venti corridori appartenenti a squadre italiane partiti da Parigi, ne sono rimasti in gara soltanto sei; oltre a Fontona, tredicesimo in classifica, essi sono: Battistini (91), Balletti (52), Barale (54), Guernieri (59) e lo svizzero Gimmi (56).

RABARBARO BERGIA KODA

... sempre più amico del vostro fegato!

NUOVO aperitivo tonico e dissetante

Troppi articoli sono stati dichiarati illegittimi

La Corte Costituzionale suggerisce la revisione delle leggi di polizia

Le ultime sentenze pubblicate al Palazzo della Consulta - Riconosciute incostituzionali le norme restrittive sul commercio dei preziosi - Non occorre più la licenza per il "juke box" nei pubblici locali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 luglio.

Con una sentenza depositata ieri i giudici della Corte Costituzionale hanno dichiarato la illegittimità dell'articolo della legge di Pubblica Sicurezza che impone ai commercianti di preziosi, per ogni operazione, al minuto o all'ingrosso, l'annotazione su uno speciale registro della generalità del compratore. La questione fu sollevata dal pretore di Rovato nel corso di un procedimento penale nei confronti di un orafo che non aveva richiesto le generalità di un acquirente.

«*Non è giustificato* — ha sostenuto la Corte — *pretendere che per comprare cose preziose da un commerciante che non abbia licenza si debba esibire un documento di riconoscimento e non è giustificato il sistema di annotazione. Questo sistema è contro la Costituzione perché limita grandemente l'iniziativa privata di una categoria di commercianti, industriali, artigiani, i quali, se non fossero intervenute alcune circolari ministeriali a mitigare l'effetto della norma, sarebbero risentito di una notevole diminuzione degli affari con pregiudizio per essi e per la collettività. Ed anche gli acquirenti privati* — si legge nella sentenza — *patirebbero una menomazione della loro libertà, se dovessero assoggettarsi a formalità così pesanti e così lesive di quella sfera di riservatezza che deve essere rispettata*».

L'articolo della legge di P. S. era stato dettato dall'esigenza di controllare il commercio dei preziosi rendendo più agevole la scoperta di eventuali ricettatori.

Con altre sentenze i giudici della Corte Costituzionale hanno stabilito la illegittimità costituzionale degli articoli della legge di P. S. con cui si fa divieto di concedere licenze per l'uso in luoghi pubblici e aperti al pubblico di apparecchi, o di congegni automatici di puro trattenimento. Quindi per l'uso di grammofoni, juke-box, radio nei locali pubblici, pensioni o alberghi, non è necessaria la licenza. Diversa è la situazione per le macchinette a gettoni che integrano gli estremi del gioco d'azzardo.

La Corte scrive: «*Considerata la oramai nutrita schiera degli articoli del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza dichiarate parzialmente illegittime, e che di conseguenza hanno perduto la loro integrità testuale, si presenta necessario l'auspicio di una revisione sistematica di detto testo unico*».

Altre due norme sono state dichiarate illegittime: 1) l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica del 26 aprile 1957 in materia di previdenza sociale che escludeva un certo numero di assicurati dal beneficio della riduzione della aliquota per i minimi contributivi ai fine di ottenere la pensione e prescriveva che detti minimi dovessero sussistere al momento in cui si verificasse il rischio assicurato; 2) alcuni articoli di espropriazione fondiaria in Puglie e Lucania.

Domani si svolgerà al Quirinale la cerimonia del giuramento del giudice costituzionale dott. Giovanni Battista Benedetti, dinanzi al Presidente della Repubblica.

g. g.

I benzinai sollecitano un accordo sugli utili

Roma, 9 luglio.

Nuove sollecitazioni sono state avanzate dalla Federazione italiana gestori di distributori di carburante al ministero dell'Industria, all'Unione petrolifera e alla segreteria del Cip per una ripresa di contatti che possano condurre a soluzione la vertenza esistente tra Compagnie produttrici e titolari delle concessioni di vendita sui margini di utile.

Il presidente della Figisc (la Federazione dei gestori), dott. D'Andrea, ha chiesto infatti che sia ripresa l'iniziativa ministeriale per la definizione dei presupposti di una politica petrolifera, necessari per la soluzione della vertenza, sia pure, come il ministro dell'Industria ha mostrato di desiderare, senza sostanziali variazioni nel prezzo di vendita al pubblico della benzina.

Allo stesso fine, la Figisc ha chiesto incontri urgenti, entro la prossima settimana, sia alla presidenza dell'Unione petrolifera sia alla segreteria del Cip alla quale, dopo la recente decisione del Consiglio di Stato, spetta in definitiva di promuovere la fissazione di una nuova disciplina.

Le due richieste sono state fatte in termini di urgenza perché, come è noto, in mancanza di una soluzione, entro il mese la Figisc promuoverebbe una azione sindacale, una l'astensione dei gestori dal loro servizio, in coincidenza con il Ferragosto.

In molti bar del centro

Salito a 70 lire a Milano il prezzo del caffè in tazza

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 9 luglio.

(g. m.) Dall'inizio di questa settimana, in molti bar del centro il prezzo di una tazzina di caffè espresso è salito a 70 lire. Fino a sabato in questi locali il caffè era posto in vendita a 60 lire.

Il nuovo aumento del prezzo (il terzo in tre anni) è parso ingiustificato a molti consumatori. Gli esercenti dei locali del centro affermano che esso è stato provocato dalla pressione fiscale e dai nuovi aumenti degli affitti.

Durante la partita col Modena

Venti condanne a Napoli per gli incidenti allo stadio

Napoli, 9 luglio.

(*a. g.*) E' terminato dopo due udienze il processo per i disordini avvenuti il 28 aprile scorso allo stadio S. Paolo, durante la partita Napoli-Modena, vinta dagli emiliani per 2 a 0.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto per 19 imputati tre anni e quattro mesi di reclusione, più quattro mesi di arresto. Per il ventesimo accusato, Antonio Ilario, recidivo, la richiesta della pubblica accusa era stata di quattro anni di reclusione più quattro mesi di arresto. Lo stesso Pubblico Ministero aveva poi domandato l'assoluzione di tutti per insufficienza di prove dal resto di danneggiamento.

Il tribunale ha accolto la richiesta del P. M. per quanto riguarda il non provato danneggiamento, e ha condannato 19 imputati a dieci mesi di carcere, con il duplice beneficio delle attenuanti generiche e della pena sospesa. Al solo Antonio Ilario sono stati inflitti undici mesi.

Lo spionaggio di Bonn è un covo di ex nazisti?

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 luglio.

L'ex agente tedesco dei sovietici, Felfe, processato in questi giorni a Karlsruhe con due complici, ha affermato che i servizi di controspionaggio di Bonn sono pieni di ex nazisti. Felfe, che faceva il doppio gioco, ha dovuto spiegare oggi ai suoi giudici come entrò a far parte della «Organizzazione Gehlen», l'ufficio tedesco di controspionaggio alle dirette dipendenze della Cancelleria di Bonn: «Nel dopoguerra — ha detto — non riuscii ad inserirmi nella vita civile. Mi risolsi perciò a continuare la mia vecchia attività entrando nella "Organizzazione Gehlen"». (Felfe è un ex agente dei nazisti).

L'«Organizzazione Gehlen», ha soggiunto, offriva interessanti possibilità di lavoro agli ex agenti dell'«Servizio di sicurezza» nazista. Per il tramite di Felfe e dei suoi complici i sovietici vennero a conoscenza di molti segreti dello spionaggio di Bonn. Felfe, che servì lo spionaggio russo per dieci anni consecutivi, aveva fama di uomo molto fidato.

Felfe ed il suo coimputato Clemens (denominato «la tigre di Como», per le atrocità attribuitegli durante il suo servizio in Italia, nel periodo nazifascista) incontravano spesso agenti sovietici a Vienna, a Bruxelles e a Berlino. Nel 1958 Felfe si recò addirittura al comando sovietico di Berlino-Karlshorst per riferire certe informazioni: nessuno se ne accorse.

FINELETTRICA

SOCIETÀ FINANZIARIA ELETTRICA NAZIONALE

ROMA

CAPITALE L. 90.000.000.000

L'8 luglio si è tenuta in Roma l'Assemblea ordinaria della Società Finanziaria Elettrica Nazionale - FINELETTRICA - per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1962-1963

La relazione del Consiglio di Amministrazione, dopo aver illustrato le principali disposizioni della legge 6 dicembre 1962 istitutiva dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica - ENEL - e del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1963 n. 136 regolante i trasferimenti delle imprese elettriche all'ENEL, precisa che i trasferimenti sono già avvenuti per le seguenti società a cui la FINELETTRICA direttamente compartecipa: Società Idroelettrica Piemonte (SIP) Società Meridionale di Elettricità (SME) Società Trentina di Elettricità (STE). È previsto altresì il trapasso degli impianti elettrici appartenenti alle seguenti altre società di cui la FINELETTRICA detiene azioni: la TERNI Società per l'Industria e l'Elettricità, la Società Elettronucleare Nazionale (SENN) la Società Italiana Meridionale Energia Atomica (SIMEA). Sarà pure trasferita la Società Italiana Interconnessioni Elettriche (SINTERE) di cui capitale la FINELETTRICA partecipa tramite la propria consociata Società Interconnessioni Elettriche Azionaria Tensione (INTELALT).

Il trasferimento delle imprese elettriche all'ENEL da parte delle consociate della FINELETTRICA pone il problema della loro futura attività.

La scelta dei settori nei quali potranno essere reinvestite le somme provenienti dal pagamento degli indennizzi non è stata ancora definita. Sono infatti tuttora in corso gli studi avviati al riguardo, ma la complessità e delicatezza del problema richiede che non ne siano affrettate le soluzioni.

Conseguentemente anche per quanto riguarda il futuro della FINELETTRICA non sono ancora stati definiti i nuovi orientamenti a questo proposito pertanto, il Consiglio si riserva di sottoporre all'Assemblea non appena possibile concrete proposte che si confida saranno tali da soddisfare l'attesa degli Azionisti.

Il preannuncio prima e l'entrata in vigore poi del provvedimento di nazionalizzazione non hanno ritardato l'imponente programma di costruzione di nuovi impianti in corso di realizzazione, che conclude l'intervento della FINELETTRICA nel decennio 1952-1962 in cui essa ha operato come holding dell'IRI nel settore elettrico.

In adempimento dei suoi compiti statutari la FINELETTRICA dalla costituzione fino alla cessazione della attività elettrica da parte della consociata ha contribuito attraverso queste ultime alla creazione di un complesso organico di impianti che per la sua economicità del Paese rivestono primario interesse.

Anche col concorso di ingenti prestiti esteri la FINELETTRICA ha assicurato il finanziamento di tali impianti dandosi carico di coordinarne l'esercizio nei limiti delle possibilità ad essa consentite dalle situazioni di fatto volta a volta fronteggiate e di curarne in ogni momento una razionale utilizzazione.

Le cifre sono più eloquenti di qualunque esposizione illustrativa.

Durante il decennio, la producibilità degli impianti del Gruppo FINELETTRICA – con un investimento di circa 567 miliardi di lire, di cui 254 miliardi pari al 45% del totale nel Mezzogiorno – è passata da 7,2 a 17,1 miliardi di kWh con un incremento del 140%.

Sempre nel decennio la produzione del Gruppo FINELETTRICA in relazione al più rapido sviluppo dei consumi delle zone servite ha registrato un aumento del 131% notevolmente superiore a quello delle altre imprese elettriche italiane.

Particolarmente intensa è stata l'opera del Gruppo nel Mezzogiorno i principali risultati di tale azione possono così sintetizzarsi:

- creazione in loco di una capacità produttiva atta a fronteggiare qualunque richiesta la producibilità degli impianti del Gruppo esistenti nel Mezzogiorno è passata da 2,8 a 7 miliardi di kWh con un incremento del 150%;
- costruzione di una centrale elettronucleare in grado di fornire oltre un miliardo di kWh annui e impostazione di centrali termoelettriche ispirate allo sfruttamento di giacimenti locali di combustibili poveri;
- diffusione sempre più capillare dell'elettrificazione che ha raggiunto ormai tutti i comuni e che si è andata estendendo ai più piccoli nuclei abitati;
- acquisizione di nuove utenze per usi civili agricoli ed artigianali mediante concessione di speciali facilitazioni (il numero degli abbonati appartenenti a queste categorie è salito da 1.322.000 a 3.405.000 con un aumento di 1.483.000 unità pari al 50% circa);
- elettrificazione di comprensori di bonifica zone appoderate e piccoli aggruppamenti di popolazione rurale attuata in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno.

Può essere interessante ricordare che, ad esaurimento delle consegne previste dalle disposizioni di legge, del Gruppo FINELETTRICA risulteranno trasferite all'ENEL 272 centrali idroelettriche con una producibilità media annua di circa 11,5 miliardi di kWh 6 centrali termoelettriche con una potenza installata di circa 1.200.000 kW 1 centrale elettronucleare da 150.000 kW elettrici 8.600 km di linee a tensione superiore a 120 kV nonché impianti di trasformazione e distribuzione estesi su un territorio di circa 120.000 km².

Risulterà inoltre consegnato un complesso di impianti in costruzione per ulteriori 7 miliardi circa di kWh annui.

Si mette in evidenza infine che tutte le imprese oggetto del trasferimento sono in pieno e vigoroso stato di espansione, come risulta dalle cifre qui di seguito esposte.

ANDAMENTO DELLA RICHIESTA E DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

RICHIESTA

Anche nel 1962 ha continuato a verificarsi l'espansione della richiesta con un ritmo (+ 10,9%) sensibilmente superiore a quello medio, fatto tanto più notevole in quanto le basi su cui ha agito il valore del tasso di incremento era già notevolmente aumentato durante i due anni precedenti.

Il consumo dell'utenza direttamente servita è aumentato del 9,1% passando da 12.075 milioni di kWh a circa 13.173 milioni di kWh (i tassi precedenti erano stati pari al 14,5% nel 1960 e all'11,1% nel 1961). Gli incrementi si sono verificati in misura sensibile in tutte le categorie di utenza con la sola eccezione del settore degli usi elettrochimici elettrosiderurgici ed elettrometallurgici che ha registrato consumi pari a quelli dell'anno precedente.

L'energia immessa in rete dalle imprese del Gruppo ha toccato i 18.039 milioni di kWh con un aumento del 10,9% rispetto ai 16.268 milioni di kWh immessi in rete nell'anno precedente. Questo più elevato valore del tasso di incremento è dovuto al notevole volume delle forniture ad imprese estranee al Gruppo, effettuate dalle imprese FINELETTRICA – e particolarmente dalla TERNI e dalla SME – che si sono trovate ad avere sovrabbondanti disponibilità di energia anche durante l'inverno 1962-1963 nel quale la maggior parte delle imprese italiane – anche a causa della eccezionale contrazione dei deflussi – si trovava invece in serie difficoltà per fronteggiare la straordinaria punta della richiesta, causata dal freddo intenso dell'inverno.

Il fatturato complessivo delle imprese del Gruppo, di competenza del 1962, ammonta a circa 185 miliardi di lire contro i 170 miliardi di lire circa, di competenza dell'esercizio 1961.

PRODUZIONE

Nel 1962 la produzione ha raggiunto circa 16.536 milioni di kWh con un aumento del 10,9% sul valore del 1961. L'incremento è stato particolarmente accentuato (+ 65,2%) nella produzione termoelettrica, che ha sfiorato i 5,5 miliardi di kWh ed ha impegnato la piena potenza delle centrali termoelettriche in ragione di 4.600 ore circa.

L'incidenza della produzione idroelettrica è scesa dal 71,4% al 61,5% mentre quella della produzione termoelettrica è salita dal 20,3% al 30,2%. Gli acquisti sono rimasti stazionari all'8,3%.

INVESTIMENTI E PROGRAMMI COSTRUTTIVI

Nel 1962 le imprese del Gruppo hanno investito in nuovi impianti circa 91 miliardi di lire, dei quali oltre 47 miliardi (51,6%) nel Mezzogiorno.

Secondo i programmi approvati nel 1962, e in piena corso di realizzazione nel quadriennio 1963-1966 dovranno entrare in esercizio impianti per oltre 8,2 miliardi di kWh di producibilità media annua, con circa 2 milioni di kW di potenza efficiente.

Tali programmi prevedevano, per la fine del quadriennio margini di riserva rispetto al fabbisogno delle zone servite, superiori del 15% per l'energia e del 24% circa per la potenza, con investimenti dell'ordine di 382 miliardi di lire, di cui 163 miliardi (circa il 43%) nel Mezzogiorno.

Il bilancio sociale al 30 aprile 1963 chiude con un utile di lire 8.818.737.409 che consente la corresponsione di un dividendo nella misura di L. 85 (contro L. 75 per l'esercizio decorso) e ciascuna azione interamente liberata.

L'Assemblea, dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato i Signori

Valentini dott. Giulio Cesare, Micucci-Cecchi dott. Franco, Fogliani dott. Mario, Traverso avv. Armando, Ceccarelli dott. Luigi, Arduin dott. Giovanni, Calabria avv. Fausto,

ha approvato le relazioni ed il bilancio e ha proceduto alla nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione per l'esercizio in corso.

Il Consiglio di Amministrazione risulta, pertanto, composto dai Signori:

Bianchi dott. ing. Bruno (Presidente e Direttore Generale), Zenari dott. ing. Aristide (Vice Presidente), Adorni Braccesi avv. Angelo, Arcaini dott. Giuseppe, Chialvo dott. Luigi, Ciancarelli dott. ing. Raffaello, Gardu' avv. Antonio, Giazotto dott. Franco, Menzinger dott. Mario, Pescatore prof. Gabriele, Piegari avv. Giuseppe, Semeso Cav. del Lav. Salvino, Someda prof. ing. Giovanni.

Il Collegio Sindacale risulta composto dai Signori:

Mazzantini prof. Mario (Presidente), Cortesi dott. Gaetano, Rossignoli rag. Arturo, Sperino dott. Giuseppe, Stella rag. Andrea (Sindaci effettivi).

Il dividendo, pari a L. 85 (L. 72,25 al netto della ritenuta d'acconto), per ogni azione con godimento pieno e a L. 59,50 (L. 50,575 al netto della ritenuta d'acconto), per ogni azione con godimento pro-quota sarà pagabile mediante stacco della cedola n. 12 a partire dal 15 luglio corr. presso la Cassa Sociale in Roma, via Aniene 14 e presso i sottoelencati Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI SICILIA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - CREDITO COMMERCIALE - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - «INVEST» SVILUPPO E GESTIONE INVESTIMENTI MOBILIARI - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA E CREDITO DELLE COMUNICAZIONI - BANCA TOSCANA - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA POPOLARE DI LUINO E DI VARESE - BANCA SAN PAOLO - BANCA C. STEINHAUSLIN & C. - BANCA PASSADORE & C. - CASSA DI RISPARMIO DI ROMA - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA - CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Giunto in auto a notte alta direttamente da Bruxelles

Alberto smentisce le voci di divorzio correndo a Massa ad abbracciare Paola

Un rotocalco aveva pubblicato la notizia che i due principi del Belgio si erano accordati per vivere separati - Le voci sarebbero trapelate dagli ambienti di Corte dove un gruppo di dame dimostra profonda antipatia per la bella italiana - Le rimproverano di non rispettare la dignità del suo rango e di indossare costumi da bagno succinti

Paola del Belgio, in questi giorni in Versilia (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Massa, 9 luglio.

Un rotocalco romano ha dedicato un servizio a sensazione alla vita privata della principessa Paola di Liegi. Secondo l'autore dell'articolo, Paola e Alberto non sarebbero più una coppia felice: anzi Alberto sarebbe pentito di avere sposato una straniera, un'italiana, così diversa da lui, spregiudicata, autoritaria, indipendente.

Le informazioni sarebbero state fatte filtrare da alcuni ambienti della Corte di re Baldovino, dove un pugnace manipolo di dame odiano l'italiana capricciosa e periodicamente scatenano offensive di maldicenze. Fino a ieri le critiche si erano limitate a sottolineare il fatto che la principessa non osservava l'etichetta di Corte, non si comportava con la necessaria dignità, viveva troppo a lungo all'estero, indossava costumi da bagno incredibilmente succinti, litigava con i fotografi, passeggiava in pubblico con il proprio cane Fru-Fru, si disfaceva dei regali di nozze.

Erano critiche che facevano sorridere la bella Paola, consapevole della solidità della posizione conquistata alla Corte di Laeken con la nascita di Filippo e di Astrid, ai quali si aggiungerà a ottobre il terzo erede. Ma adesso la cosa è diversa, non si tratta più di piccolezze; Paola viene accusata di aver coltivato con eccessiva assiduità l'amicizia di alcuni italiani e si fanno i nomi del principe don Galvano Lanza di Trabia, cognato dell'ex-attrice Olga Villi e del principe romano Sforza Ruspoli.

Secondo le confidenze raccolte dal settimanale romano, alla «congiura» contro Paola non sarebbe estranea la principessa Liliana de Réthy, che ha sempre nutrito una profonda antipatia per la bella italiana. Dietro alle voci ci sarebbero risentimenti e antipatie, e soprattutto manovre interessanti il futuro della dinastia belga. Se Fabiola infatti non potrà avere figli, un giorno Paola sarà la regina.

Ed ecco la voce di una separazione di fatto tra i due principi i quali, da cattolici, non divorzierebbero ma si limiterebbero a vivere ciascuno per proprio conto: Alberto a Bruxelles, nel Palazzo del Belvedere, e Paola in una villa a metà costa del Gianicolo, a Roma.

Che cosa c'è di vero in queste confidenze, in queste voci? Può diventare motivo di crisi coniugale il desiderio attribuito alla principessa di sottoporsi, contrariamente al parere dei medici di Corte, a un intervento di plastica facciale per eliminare le piccole cicatrici rimastegli sul viso dopo l'incidente dello scorso maggio sulla rotabile Parigi-Bruxelles? Possono le critiche, le illazioni, le malignità che coinvolgono i due giovani principi rappresentare qualcosa di serio?

Alberto di Liegi ha già risposto: senza alcun preavviso, questa notte è giunto a Marina di Massa proveniente direttamente da Bruxelles, a bordo di una «Mercedes» nera, accompagnato soltanto dall'autista personale. I bambini dormivano, Paola e la sorella di lei, la principessa Laura Ruffo Ricasoli, erano ancora alzate. Una telefonata da Milano le aveva avvertite.

I due giovani sposi si sono gettati nelle braccia l'uno dell'altra. Paola era ancora scossa dall'indignazione provocata dalla pubblicazione dell'articolo scandalistico. Alberto l'ha consolata con fermezza e delicatezza. E questa mattina i due principi sono scesi in spiaggia con i loro bambini, stringendosi per mano come due felici sposi borghesi; poi hanno fatto colazione in pineta e sono andati a riposare.

Più tardi Alberto, con il fuoribordo di un amico, ha fatto una gita in mare recandosi a Rocca di Magra, mentre Paola con la sorella è andata a Viareggio per acquistare un regalo per il marito.

Il principe Alberto, interrogato brevemente questa mattina a proposito del ritardo con cui ha seguito a Marina di Massa la moglie, ha risposto: «Un principe non lascia il suo popolo quando vi sono grossi problemi che lo assillano. Ora la situazione è più calma e il re mi ha permesso di raggiungere la mia famiglia».

Le nubi, se ve n'erano, sono quindi fugate e il principe Alberto resterà, salvo imprevisti, ospite di Villa Ruffo fino alla fine del mese.

e. s.

Tornata a Vinadio con i suoceri la sposa dell'ergastolano Giordano

E' probabile faccia istanza perché il marito sia trasferito in un carcere più vicino a Cuneo - «Livio sta bene, ha detto, in prigione dirige la sartoria»

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 9 luglio.

(*n. m.*) Anna Maria Giordano di 23 anni — che ieri nel penitenziario di Viterbo ha sposato l'ergastolano Livio Giordano, ventiduenne — è arrivata nel tardo pomeriggio di oggi a Vinadio, in compagnia dei suoceri. Era pallida e stanca per il viaggio compiuto in treno da Viterbo a Cuneo e poi in auto fino a casa. La giovane è scesa dalla vettura tenendo per mano la valigia con l'abito da sposa. Entrata sorridendo nella sua nuova casa, ha ricevuto l'abbraccio dei parenti. Qualcuno le aveva inviato un fascio di fiori.

«Sono felice — ha detto — perché ho coronato il mio sogno d'amore. Sì che la gente scuote la testa parlando del mio matrimonio. Non so che cosa farei per convincere tutti che io amo Livio e che l'amore e la preghiera mi daranno la forza di attendere trent'anni ed anche per sempre il suo ritorno dal carcere».

Anna Maria Giordano, ora, vivrà a Vinadio: sbrigate le faccende domestiche, servirà i clienti della macelleria di proprietà dei suoceri. «Quando ci si ama — ha concluso — anche l'attesa serve ad accrescere l'amore».

Anna Maria Giordano ha poi raccontato gli esordi sposata in bianco e col velo: «Sono stati momenti emozionanti — ha aggiunto — Quando ho pronunciato il "sì" dopo Livio, non ho potuto trattenere le lacrime per la commozione e la felicità che avevano invaso il mio cuore. Anche Livio era felice: i suoi erano i primi momenti di felicità dopo la tragedia. In carcere sono stati tutti molto gentili con noi, ci hanno circondato di premure. Livio è molto cambiato dopo la sua fuga e il processo in Assise di Appello. E' ben conscio del male che ha fatto e deciso a redimersi col sacrificio e la preghiera».

Quando le è stato chiesto se farà istanza perché Giordano sia trasferito in un carcere più vicino, Anna Maria ha risposto: «E' ancora presto. Bisogna attendere, anzitutto l'esito del ricorso in Cassazione. Io comunque conto di tornare fra poco a trovarlo a Viterbo. Nel carcere gli vogliono tutti bene. Dirige il reparto sartoria del penitenziario. Le guardie mi hanno detto che è molto bravo nel suo lavoro».

Morti sul ghiacciaio del Bernina

Ricuperato anche il secondo dei due alpinisti caduti

(Dal nostro corrispondente)

Sondrio, 9 luglio.

(*m. b.*) Nelle prime ore della mattina, tre guide del Corpo di soccorso alpino avvisarono di Pontresina e sei alpinisti del Cai di Como, con l'aiuto del cane Aiax, appositamente addestrato nella ricerca di sepolti da valanghe, hanno trovato la salma di Angelo Mistò, di 24 anni, da Cadorago (Como) morto domenica in una sciagura sul ghiacciaio del Rôseg, con il costanzo Angelo Cairoli.

Il cadavere del Cairoli era stato ricuperato ieri. La salma della seconda vittima è stata rinvenuta sotto due metri di neve. Un elicottero della polizia di Pontresina l'ha trasportata all'obitorio del cimitero di Samaden.

Pare che al momento della disgrazia il Mistò guidasse la cordata. Un appiglio gli è mancato e il Cairoli non ha resistito allo strappo violentissimo della corda. Tutti e due sono volati per seicento metri e si sono sfracellati sul ghiacciaio.

Morente un bagnante travolto da un motoscafo

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 9 luglio.

(*a. g.*) Stamane, nelle acque di Sorrento, un motoscafo d'alto mare, per una brusca manovra, è passato tra un gruppo di bagnanti. Il ventitreenne Giuseppe Palumbo, da S. Agnello, ufficiale macchinista, che si trovava in mare insieme a due amici, è stato travolto dall'imbarcazione. L'elica gli ha squarciato l'addome.

Soccorso dai compagni, il Palumbo è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Sorrento.

Borse economia e finanza

La relazione di Costa all'assemblea della categoria

La crisi degli armatori

Il numero delle navi cresce più rapidamente che lo sviluppo dei traffici marittimi - Il progresso tecnico rende più veloce la costruzione delle imbarcazioni Alcuni Stati sovvenzionano un'industria cantieristica non sana; altri, privi di tradizione marinara, si costituiscono una flotta a danno di quelle già esistenti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 luglio.

Le perduranti difficoltà delle imprese dedite ai trasporti marittimi hanno costituito il filo conduttore della relazione svolta stamane dal dott. Angelo Costa all'assemblea della Confederazione italiana armatori liberi. Il presidente della maggiore organizzazione nazionale di categoria (rappresenta infatti il 50 per cento della nostra flotta mercantile e il 68 per cento di quella appartenente ad aziende private) ha vivacemente polemizzato contro quanti, a suo giudizio, sono responsabili della crisi dell'armamento.

Il dott. Costa ha insistito sull'apparente contraddizione fra moderato sviluppo dei traffici mondiali e persistente depressione dei noli. La contraddizione si spiega col fatto che se la domanda di trasporto via mare continua a crescere, ancora più rapidamente cresce l'offerta di navi. Quest'eccesso di capacità disponibile è il risultato di molti fattori convergenti, non ultimo il progresso tecnico che ha già permesso il varo (in un cantiere nipponico) di una superpetroliera da 132 mila tonnellate di portata nel giro di soli otto mesi dall'impostazione della chiglia.

Ma i motivi di gran lunga più importanti sono di ordine politico, e sono questi che il dott. Costa ha denunciato nell'odierna assemblea. Egli ha parlato di Stati che, direttamente o indirettamente, «pretendono di esercire servizi marittimi che potrebbero essere soddisfatti da privati armatori senza pesare sul pubblico erario».

Più gravi danni derivano però all'armamento dall'intervento statale, sempre più diffuso, per sostenere l'industria cantieristica che si trova da parecchi anni a lavorare, quasi dovunque, molto al di sotto della sua capacità potenziale (la media mondiale sarebbe ora nettamente inferiore al 50 per cento contro l'82 per cento del 1958).

«Oggi — ha detto Costa — tutte le navi che si costruiscono al mondo, in minore o maggiore misura, sono pagate in parte dagli Stati attraverso contributi sui costi a favore dei cantieri, facilitazioni fiscali, sovvenzioni a saggi di interesse di favore. Ciascun paese mira di risolvere il proprio problema, e non si può certo dargli torto, e quanto più un paese è in meno buona posizione competitiva tanto più aumenta i contributi a favore della propria industria. Evidentemente si tratta di un problema che nessuna nazione può risolvere da sola e che neanche la sede del Mec è sufficientemente larga per poter affrontare. I traffici mondiali sono in aumento sia per il settore carico secco che per quello dei carichi liquidi (solo per i passeggeri sono in diminuzione), ma il mercato non può certo assorbire più navi di quante ne sono necessarie per soddisfare le aumentate richieste di trasporto e per sostituire quelle che non possono più essere economicamente esercitate».

Altra causa del perdurare della crisi è data dagli interventi di Stati ed organizzazioni statali nell'ordinare navi prescindendo da ogni criterio di economicità. Stati che sorgono nei diversi continenti, privi di ogni tradizione marinara, si propongono di avere una flotta nazionale. Si tratta — ha osservato il relatore — di Stati, generalmente sottosviluppati, che mancano dei mezzi necessari per darsi un civile tenore di vita: mancano di case, di strade, di scuole, di ospedali, e pure hanno l'ambizione di avere una propria marina mercantile anche se i servizi che ne ricavano vengono a costare molto di più di quelli che possono essere i noli di mercato. Il male è che l'ambizione riescono facilmente a soddisfarla: trovano sempre il modo che per risolvere il problema dei propri cantieri fornisce loro le navi con larga dilazione di pagamento e sovente trovano l'armatore apolide che gli si offre per organizzare (più o meno onestamente) la flotta. Ed una volta che dispongono della flotta il catastrofico risultato economico di un'operazione priva di serio fondamento non può tardare a rendersi manifesto, ma con questo il prestigio dei governanti responsabili ne risulterebbe gravemente compromesso; davano perciò ricorrere ai ripari ed hanno il mezzo a loro disposizione: la discriminazione di bandiera. (Ossia l'obbligo legale imposto agli operatori economici di servirsi di navi che battono la bandiera dello Stato anche se a condizioni peggiori di quelle offerte dalla concorrenza).

Più avanti, in merito al prezzo delle navi, Costa ha testualmente dichiarato: «L'armamento ha interesse che le navi costino il meno possibile perché così più basso è il costo dei servizi prestati, ma fermo restando il principio che gli armatori non possono, per dare preferenza all'industria nazionale, pagare per le navi prezzi superiori a quelli pagati dai concorrenti stranieri, l'armamento non ha alcun interesse che le navi vengano vendute sottocosto, ma che la perdita sia sopportata dai cantieri, sia che sia coperta dallo Stato».

L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del suo presidente.

ar. b.

I salari in maggio rispetto al 1962

Aumenti tra il 6 e il 12 per cento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 luglio.

Nel mese di maggio 1963 gli indici delle retribuzioni lorde minime contrattuali dei lavoratori sposati (calcolati dall'Istituto centrale di statistica con base 1938 = 1) hanno subito aumenti in tutti i settori, ad eccezione di quello della pubblica amministrazione; ciò, a causa dell'aumento di quattro punti della indennità di contingenza. Per le industrie estrattive, inoltre, si è avuto anche un aumento di natura contrattuale.

Gli incrementi rispetto ad aprile sono perciò i seguenti: per i salari, del 2,7 per cento nell'industria, del 2,5 per cento nel commercio, del 2,3 per cento nei trasporti e del 2,1 per cento nell'agricoltura; per gli stipendi, del 2,9 per cento nell'industria e del 2,8 per cento nel commercio.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, si sono avuti i seguenti aumenti: per i salari, del 12,1 per cento nell'agricoltura, del 10,9 per cento nell'industria, del 10,2 per cento nel commercio e del 8,2 per cento nei trasporti; per gli stipendi, del 20,7 per cento nella pubblica amministrazione, del 15,4 per cento nell'industria e del 13,2 per cento nel commercio.

In base agli ultimi dati pervenuti all'Istituto centrale di statistica, risulta che nel mese di aprile 1963, a causa di conflitti di lavoro, sono state perdute 4 milioni 994.000 ore lavorative contro 4 milioni 198.000 del mese precedente e 9 milioni 787.000 del corrispondente mese dell'anno precedente. Nel primo quadrimestre del corrente anno le ore lavorative perdute per conflitti di lavoro sono state 29.647.000 contro 27.586.000 nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

r. s.

In Italia rispetto al 1962

La produzione d'acciaio aumentata del 6 per cento nel primo semestre '63

Milano, 9 luglio.

La produzione nazionale di acciaio — rilevata dall'Assider per conto dell'Istituto di statistica — è stata nello scorso giugno di 850.000 tonnellate. Inferiore cioè del 7 per cento rispetto a quella di maggio e superiore del 14 per cento rispetto a quella del giugno 1962, che però aveva risentito delle agitazioni sindacali svoltesi in quel periodo.

I dati di giugno concludono il primo semestre dell'anno, che si chiude con una produzione di 5.172.000 tonn. di acciaio, superiore del 6 per cento in confronto a quella dell'analogo periodo del 1962. Questi risultati confermano che l'attività siderurgica sta superando le incertezze dell'andamento produttivo manifestatesi nei primi mesi dell'anno, e che ora risente pure della generale ripresa stagionale.

Tutto questo non muta però la situazione di fondo del settore, ancora influenzata dal costante e rapido incremento delle importazioni, cui si deve se la situazione degli ordini presso le acciaierie nazionali, nonostante le decurtazioni subite dai listini, non accenna a migliorare.

Interrogazione al governo sul prezzo dei fertilizzanti

Roma, 9 luglio.

La Confederazione Coltivatori Diretti ha chiesto l'intervento urgente del governo perché impedisca che, dopo la sentenza del Consiglio di Stato che annulla le decisioni del C.i.p. prese il 14 settembre 1960, si ritorni al vecchio prezzo dei fertilizzanti.

In un comunicato della Confederazione si afferma che «se ciò dovesse avvenire significherebbe aumentare il prezzo degli azotati in alcuni casi di L. 280 al quintale. Tale aumento implicito rispetto allo scorso anno renderebbe ancora più grave il problema dei costi di produzione in agricoltura».

L'on. Bonomi ed altri deputati hanno presentato, sull'argomento, una interrogazione con la quale chiedono al governo di intervenire al più presto per impedire tali aumenti.

L'indice generale azionario passa da 86,33 a 86,49

Seduta d'assestamento in Italia

Discreti ricuperi per molti valori - Resistenti i titoli di Stato - Dopoborsa migliore

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	$	variaz.	Titoli	$	variaz.	Titoli	$	variaz.	Titoli	$	variaz.
VALORI DI STATO			Migliorato. 5%	91.80	—	Cattol 6%	100.25		**METALMECCANICI**		
Rendita 5 %	106.60	—	P.S.Agr. 5%	93.30	—	» 5% '58	100.40	— 0.05	FIAT	2967	+ 19
» »	106.50	—	» » 5% II	94.60	—	» 5½% '60	95.025		FIAT privil.	2220	+ 15
Redimibile 3½	90.35	—	C.I.R. Ric. 5%	93.70	—	» 5½% '61	—	— 0.05	Rubiera	917	+ 7
»	90.25	—	Cr. F. Ed. 5%	94.35	—	Meridionali 6%	100.20	—	SIAM	4950	—
Ricostruz. 3½	87.75	+ 0.25	Cr. F. Sardo 5%	92.80	—	Vizcaya 6%	100.20	— 0.15	Marcialis	2900	—
»	87.75	+ 0.25	CRB Rag.5% III			Vizcaya 6% '57	100.20	+ 0.10	Pirelloni	1113	— 3
Ricostruz. 5 %	97.95	+ 0.40	Immobiliare 5%	93.30	—	Stipel 6%	100.35	+ 0.10	Italcider	1464	— 4
» con	97.85	+ 0.40	» 6% '58	100.30	—	Timo 6%	99.50	—	Westinghouse	1400	—
Ric. Fond. 5%	95.10	+ 0.10	» 5½ '61	99.75	—	Telve 6%	99.50	—	Farmacia	3200	—
Pr. R. 5% Tr.	97	—	» 5½ '62	95.40	—	Terni 6%	99.50	—	Galileiana	2270	+ 10
» '54	95.40	—	Cassa SPL 5%	99.10	—	Viva 6%	99.75	—	Olivetti priv.	3730	— 85
B.T.N. 5 % '64	100.30	+ 0.15	Cr. FF. » 5%	95.20	—	Elba 6%	99.50	—			
» » '65	100.80	—	M. Paschi C.P.	95.40	—	Filatoio 4½%	99.85	+ 0.10	**TESSILI E MANIFATT.**		
» » '66	102.25	—	Istituto cred. 6%	100.25	+ 0.10	Finanda 7%	104.50	—	Bergamasca	11300	— 100
» » '69	101.80	— 0.10	» Edison 5% 51	100.40	—	Fergat 6%	103	+ 0.50	Fisvesa	3600	+ 25
» » '69	101.90	—	» » 6% 55	100.20	—	C. Prest 5,75 59	98.30	—	Fisvesa privil.	4310	— 90
» » '70	102.67	— 0.05	» » 6% 58	100.20	—	» 5,5062	93.50	—	Gabetti	970	—
» » '71	102.85	— 0.15	Istituto Cal. 6%	100	—	Rumiananza 5½	93.50	—	Cotonicre Mer.	325	—
B.T.S. 5 % '66	101.07	+ 0.07	1961 XII 6%	100.30	+ 0.10	» 5,5062	95.95	— 0.15	Fisac	875	—
			» XV 1-2-3	100.50	+ 0.40	Lancia 5½ '59	93.70	— 0.30	Cir	4800	—
OBBLIGAZIONI			» XVIII 6%	100.50	+ 0.20	Liquigas 6% 58	96.50	—			
I.R.I. 5½ %	99	—	» XIX 6%	100.35	+ 0.10	Cava-Sav. 5½	95.45	—	**CHIMICI**		
» ('56) 6%	100.25	— 0.25	» XX 6%	100.37	+ 0.10	Tr.C.S.Ber.5½	94	—	Isagro	1890	+ 19
» ' 6%	100.35	+ 0.05	» XXI 5%	92.15	+ 0.15	Autostrade 5.50	94.50	—	Paramatti	1640	— 10
» ('58) 6%	100.40	—	» XXII 5%	91.50	+ 0.30	IRM Italia 5½	93.55	—	Schiapparelli	4650	—
» ('59) 6%	100.40	+ 0.20	» XXIII 5%	91.50	+ 0.10	Ill. Gas 5½ '61	94.40	— 0.50	Mira Lanza	8700	—
» ('60) 6%	100.40	+ 0.20	Tortona 3½ %	98.55	—				SAFFA	9400	+ 20
» ('61) 6%	100.45	+ 0.10	» »	97.50	—	**AZIONI**			ANIC	1570	— 10
» '59 5½ %	96	+ 0.20	» » 5%	101	—	**TRASP. ASSIC. FINANZ.**			Montecatini	2291	— 6
» '60 5½ %	96.10	+ 0.10	Ter. ASM 5%	93.45	— 0.15	Ass. Ass. Torino	14120	— 30	Montecatini	2236	— 4
» '61 5½ %	96	+ 0.125	Fiat 6%	100.40	+ 0.40	Ass.Tor.priv.	9610	— 20	L. Lepetit	327.50	+ 1.50
» '62 5½ %	105	— 0.55	Fiat 6% '56	100.40	+ 0.40	Assic. Generali	136000	+ 300	Philips	112.50	+ 0.50
» Ediz.5½%	114.50	— 0.30	Fiat 6% '57	100.40	—	Cr. Mob. Am.	1020	— 30	A.N.I.C.M.	1305	—
» - Sidac 5½	98.50		Fiat 5½% '60	96.75	+ 0.25	Prom. Finanz.	3000	— 40			
Città (III) 6%	99.20		Fiat 5½% '62	96	—	Fonc. Medit.	4050	—			
Città (IV) 5%	99.55		Pirelli 6%	100.75	—	Fonc. Monte.	2290	—			
FF. SS. 3½%	97.10	+ 0.10	Oliv. 48-49 7%	105	—	N.A.I.	15500	—			
» » '53	97.20	+ 0.50	» '53 7%	104.50	—	Torino-Nord	41	—			
» » '55	97.30	+ 0.30	» '55-75 7%	104.70	—	STET	2050	—			
» » '59	97.30	+ 0.30	» 1958 7%	106.40	—	Invest	4000	—			
» 5% '60	91.80	+ 0.10	» '59 6½%	102.50	—	Finelettrica	1334	— 4			
» 5% '61	91.70	—	» '62 5½%	96	— 0.10	Mediterranea	83800	—			
CD. PP. 5%	91.65	+ 0.15	» Bast 5½%	96.30	—	La Centrale	12075	+ 45			
» 5½%	96	— 0.05	Magneti 48 7%	104	—	**ELETTRICI**					
» 5½%	97.25	—	» 49 7%	105	—	SIP	1367	— 3			
CREDIOP 5%	100.80	—	» 56 7%	102.50	—	Terni	952	+ 1			
C.R.P. 5%	100.80	—	Eternit 7%	107	—	P.G.E.	1040	+ 17			
Eni Petrolio 5%	100.40	+ 0.35	» 6% 1960	100.50	—	Sett.-Valdarno	2750	—			
» » 6% '57	100.50	+ 0.10	Liberti 7% '58	102.50	—	Meridionale	2190	—			
» » 6% '58	100.50	+ 0.10	» 7% '57	103.50	—	Unes	2242	—			
» Sa. 6% '58	100.50	+ 0.15	» 7% '59 I	103.50	—	Sme	1800	—			
» Sud 6%	100.35	+ 0.15	» 7% '59 II	103	— 0.60	Vizzola	3400	—			
» » 5½%	94.60	—	Condotte 7%	104.50	—	E. Marelli	857	—			
» » 5½ '61	94.35	— 0.25	Westinghk. 7%	104.50	—	SAFE	1052	—			
» » 5½ '62	94.50	—	SADE 6%	99.70	—	Ed. Marelli	1610	—			
» » 5½ '62	94.60	—	Ferrara 7%	104	—	**MINERARI-ESTRATTIVI**					
» Città 5½%	94.80	—	Ferrara 7% '56	105.50	—	Montecatini	950	—			
I. Fond. 5%	96.50	—	Acq.-Pom 6%	99.25	—	Talco Grafite	29000	—			
» G. P. 5%	96.50	—	Cart. It. 7%	106	—	M. Amiata	4750	—			
» » 5%	94	—	Cotoni 5½% '52	95.10	—						
» » 3%	92	—									

L'apertura ha conservato una traccia di pessimismo, con prezzi incerti e scarsità di affari. Subito dopo l'apertura il mercato è stato raddrizzato da notevoli ordini di compera, che hanno esercitato un'azione graduale sulle voci di punta. Superata qualche momento di assestamento e di incertezza, il mercato ha concluso la seduta con attivi recuperi sui titoli di primissimo piano e con atteggiamento meno pronunciato sul grosso del listino. Titoli di Stato ed obbligazioni in lieve progresso. Dopoborsa invariato.

Totali della giornata: titoli di Stato per Lire 11.500.000 c.n., obbligazioni per Lire 66.000.000 c.n., azioni N. 111.350.

Milano, 9 luglio.

L'assestamento della quota azionaria è proseguito anche stamane, sebbene in forma più moderata e, in un certo senso, controllata. In pratica molti valori hanno perduto ancora terreno ma altri — quelli ieri più colpiti, come ad esempio Fiat e Edison — hanno potuto ricuperare parte del terreno perduto.

La riunione ha registrato subito dopo l'apertura flessioni di una certa ampiezza sotto la spinta di ulteriori vendite di alleggerimento; poi le vendite si sono esaurite o quasi e il denaro è gradatamente riaffiorato sui minimi permettendo discreti ricuperi e molti valori, i titoli primari, le Generali, cementi ed altri valori di rilievo riuscivano a risalire la corrente spostandosi al disopra dei livelli di ieri. In complesso però le voci in flessione sono ancora molto numerose sebbene il mercato abbia subito dato l'impressione di poter arginare facilmente i pericoli di nuovi cadimenti.

L'indice generale azionario di *24 Ore* è passato da 86,33 di ieri a 86,49 (+ 0,2 %). Resistenti con variazioni marginali i titoli di Stato; calmo il comparto delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 133 milioni di lire; obbligazioni per 400 milioni e 500 mila; azioni 1.265.000, di cui maggiormente scambiati: Fiat 161.000, Edison 134.000, Viscosa 154.000, Terni 63.000, Cattni 61.000, Liquigas 151.000, Sade 26.500, Rinascente 55.000.

Dopoborsa gradualmente migliore con ottività però modesta. Prezzi informativi: Fiat 2218-2222; Montecatini 2230-2235; Edison 3090-3100; Viscosa 6660-6650; Generali 136.100-136.500; Pirellone 1445.

Ginevra, 9 luglio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 5620; Navig. Alta Italia 15.600; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 3095; Eridania 9530; Romana Zuccheri 295; Italiana Zucchero 5630; Distillerie Italiane 2880; Zuccheri Sermide 2360; Esercizi Molini 1840; Mira Lanza 48.975; Italcider 1463; Aedes 4128.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanc.	83.600	Pirelli C.	7760
Cim	6450	Sifir	1390
Centrale	11.950	Sini	2024
Invest	3890	Fidipi	3510
Bastogi	1180	Generali	134.000
Italmobil	3345	Ras	53.300
Fiduciaria	989	Unione	15.095
Finsistr.	1328	Assicur.	62.150
Finsider	1108	Ass. Aus.	14.020
Orobia	6640	Ass. Milan	39.700
		Fond. Vita	27.200

TRASPORTI

M. Milano	1725	Veneta	2295
Mittel	3900	Ansaldo	5600

TESSILI E MANIFATTURIERI

Cantoni	28.850	Cavarzo	5480
Val Tidone	40.375	Lanerossi	4410
Cucirini	1360	Tibona	325
De Angeli	4900	Pirac	400.50
Cucirini	9990	Cassani	7900
Linificio	815	Bernasc.	2800
Rinascente	56.800	Chatillon	9640
Rotondi	40.000	Soie Vise.	5562
Tosi	3650	Pacchetti	770
Cot. Ster.	370	Gilardi	194
Unione Bt.	81.800	Marzotto	1853

MINERARI E METALLURGICI

Ilsidalor	1448	Dalmine	2275
Magona	1390	Ilsid	2995
Metallurg.	4950	Breda-Fr.	1419
Acciaia	4790	Falck	5000
Montecat.	2226	Trafileria	1710
Montedison	890	Ilva-Viola	1216

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI

Bianchi	400	Fr. Tosi	1195
Fiat	2820	Westingh.	1445
Fiat priv.	2220	Olivetti	3795
Ignazio	912		

ELETTRICI E ELETTROTECNICI

Edis	1050	Sip	1361
Ciclì	2520	Vizzola	3400
Dinamo	3050	Ime	2215
Edison	3960	Ivrea	2090
Edisonvol.	1993	Romana	2655
Siemens	2020	Terni	952
Compenia	1610	Ipea	2240
Valdarno	2725	Marelli	851
Watts	1740	Magneti	1571
Emiliana	1915	Tecnomas.	2910
Esso	1780	Tosi	2560
App. E.	2950	Alto Ven.	2050
Pugliese	1450	Calabria	1540
Safaltpine	2205	Lucana	2190

ALIMENTARI

Cirio(ord)	2902	Cortese	2750
Cirio(risp)	2910	Motta	54.400
Ed. Gallaz	1890	R. Pasch.	296

CHIMICI

Anic	1561	Ildra E.	15.900
Saffa	9550	Montecatini	2256
Italgas	1960	Montecatini	2290
Liquigas	328.50	Montedison	1560
Mont. Ceat	926	C. Erba	13.000
Pirelli	114	Orlando	6980
Landi&Gyr.	1040	Saffaro	236.50

IMMOBILIARI E EDILIZIE

Aedes	4050	Milano G.	48.750
Immobiliare	3990	Sifes	5440
Sagi	2600	Ben. Parr.	757
Sarca	1570	Risan. M.	7095
Sicil Sicil.	1029		
Gen. Imm.			

DIVERSI

Agricole	145.25	Rejna A.	1820
Alivia	43.525	Saviglio	230
Burgo	39.550	Linoleum	3420
Cimet	980	Pir. SpA	5470
Cir	7800	T. Acqui	25.900
Italcem.	23.410	Risan.	711.50
Cementir	7045	C. Acqui	909
Cer. Pozzi	960.50	Da Ferrari	1270
Elserai	7400		

Oro e valute estere

Roma, 9 luglio.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 631; dollaro canadese 574; Era sterlina 1741,80; franco svizzero 142,75; franco francese (nuovo) 128,86; marco tedesco 160,21; scellino austriaco 24,06; franco belga 12,90; peseta spagnola 10,435; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,86; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,90; fiorino olandese 172,45; cruzeiro brasiliano 0,69; dinaro jugoslavo 0,72; peso argentino 4,25; rublo Urss 176; sterlina egiziana 631; dracma greca 20,55; lira turca 52,80; sterlina australiana 1376,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina ore 6150-6250; marengo svizzero 5550-5750; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-625; franco svizzero 142,75-144,75; franco francese 126,25-128,25; oro fino 703-713; argento 29-29.

Le richieste dei coltivatori per la consegna delle bietole agli industriali saccariferi

Bologna, 9 luglio.

Il Consiglio del Consorzio nazionale bieticoltori ha discusso oggi a Bologna la situazione delle trattative nazionali e a livello di gruppo industriale per il contratto con i bieticoltori.

Il Consiglio del Consorzio, preso atto che la campagna bieticola sta per aprirsi senza conoscere né presso né contratto, ha invitato aderenti a non aderenti ad unirsi «affinché nessuna consegna di prodotto avvenga senza la fissazione del prezzo e del contratto a livello nazionale e di gruppo».

In particolare il Consiglio ha fissato quattro rivendicazioni: pagamento della bietole per il 1963 a lire 70 il grado polarimetrico, con un aumento medio, quindi, di lire 200 il q.le; spese di trasporto e scarico a totale carico dell'industria; polpe cedute gratuitamente e in totale ai bieticoltori; contributo del 25 per cento dell'industria saccarifera per lo sviluppo della meccanizzazione nelle piccole e medie aziende singole o unite in cooperativa.

Il Consiglio del Consorzio nazionale bieticoltori ha deciso di insistere presso i ministri interessati per la immediata convocazione delle organizzazioni degli industriali e dei bieticoltori per giungere ad una sollecita trattativa, ed ha affermato che non riconoscerà nessun contratto nazionale o locale se alla stipulazione di esso non avrà partecipato il Consorzio.

Mediazione di Kennedy per lo sciopero delle ferrovie

Washington, 9 luglio.

Il Presidente Kennedy ha deciso di invitare le società ferroviarie ed i sindacati della categoria a dare il loro benestare per una azione di arbitrato, nella vertenza che li divide.

TRIBUNALE DI VERBANIA

Avviso di vendita immobiliare con incanto

Il giorno 19 ottobre 1963 ad ore 10 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Verbania avanti il Giudice dell'Esecuzione dr. Muglia saranno posti in vendita all'incanto nei modi di legge i seguenti beni immobili di proprietà del sig. comm. Cella Gian Riccardo:

A) Comuni di Meina e Nebbiuno:

Grande villa completamente arredata di mobili, quadri, suppellettili varie, libri, lampadari, ecc. con dipendenze (portineria, serra, pollaio, limonaia, ecc.) sita in Comune di Meina (Novara) via Sempione n. 36 e circostante grande parco con viali, fontana e vasta gamma di vegetazione arborea locale ed esotica, fruente di diritti di concessione di spiaggia lungo la riva del lago: compreso che in un corpo solo trovasi fra le seguenti coerenze: a levante Lago Maggiore, a ponente Strada Nazionale n. 33 del Sempione, a mezzodì Borroni Filippo, a notte Rio Colorio.

Catasto Terreni Foglio 1° mappali 211 - 212 - 213 - 214 - 216 - 217 - 265 - 266, totali ett. 4.29.20;

Nuovo Catasto Fabbricati Foglio 1° abitazione: A/3 numero 216 classe 2ª vani 5,5 - A/6 villa nn. 215 - 269 - 270 classe 2ª vani 26 - C/6 scuderia n. 211 sub. 1 classe 3ª mq. 109 - C/6 autorimessa n. 211 sub. 2 classe 3ª mq. 111 - C/2 magazzini n. 211 sub. 3 classe 3ª mq. 124 - A/3 abitazione n. 211 sub. 4 - 268 - 267 - 271 - 272 cl. 2ª vani 16;

Comune di Nebbiuno: Catasto Terreni part. 311 - bosco ceduo Foglio 9 n. 45 are 8,70; id. n. 210 are 17,60; id. n. 212 are 2,10, compresa servenți d'acqua, vasche di captazione, raccolta tubazioni, ecc. e comproprietà di 700/1000 sull'impianto di acquedotto.

B) In Comune di Lesa: terreni fabbricativi e precisamente:

LOTTO 1: Catasto Terreni Foglio 14 prato arborato mapp. 170/b - are 11.00;

LOTTO II: id. 170/d - are 13;

LOTTO III: id. 170/f - are 10.90;

LOTTO IV: id. 170/h - are 9.00;

LOTTO V: bosco misto Foglio 14 mapp. 171/a - are 27.70;

LOTTO VI: prato arborato Foglio 14 mapp. 170/g - are 6.10;

LOTTO VII: id. 170/e - are 10.50;

LOTTO VIII: id. 170/c - are 11.70;

LOTTO IX: id. 170/a - are 11.40.

I lotti dal n. 1 compreso al n. 9 compreso in Comune di Lesa saranno venduti gravati dai vincoli, servitù reciproche, ecc. previsti nel piano di lottizzazione predisposto dal consulente tecnico del Giudice dell'esecuzione prof. Mario Morini, approvato dalla Sovraintendenza ai Monumenti del Piemonte in data 15 settembre 1961, nonché dal Comune di Lesa con deliberazione 13-1-1963 della Commissione Edilizia del predetto Comune.

Ai lotti dal n. 1 compreso al n. 9 compreso spetta la comproprietà millesimale proporzionale sui terreni comuni al mapp. 170/1 - 171/d Comune di Lesa e sulle sorgenti d'acqua di cui al lotto in Comuni di Meina e Nebbiuno, nonché sull'acquedotto relativo.

La vendita avverrà per singoli lotti ed ai seguenti prezzi base:

Beni in Comuni di Meina e Nebbiuno (villa, arredamento della medesima, dipendenze e parco, ecc. di cui sopra sub A): L. 216.000.000;

Comune di Lesa:

LOTTO I	L. 5.375.250
LOTTO II	» 7.770.400
LOTTO III	» 7.343.200
LOTTO IV	» 8.710.350
LOTTO V	» 14.848.350
LOTTO VI	» 6.983.350
LOTTO VII	» 8.513.100
LOTTO VIII	» 6.875.250
LOTTO IX	» 5.231.250

Ogni offerente dovrà prestare cauzione nella misura di un decimo del prezzo offerto per ciascun lotto, oltre ad altrettanta somma per spese, da versarsi nella Cancelleria del Tribunale di Verbania entro le ore 12 del giorno precedente quello fissato per l'incanto.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori alla somma di L. 1.000.000 per il lotto in Comuni di Meina e Nebbiuno, di L. 500.000 per il lotto V e di L. 200.000 per gli altri lotti.

Ogni aggiudicatario dovrà versare il prezzo di aggiudicazione, detratta la cauzione, entro e non oltre il termine di giorni quaranta da quello dell'aggiudicazione stessa.

I lotti sono posti all'incanto e saranno venduti nell'attuale stato di fatto e di diritto. Il tutto come meglio risulta dalla relazioni peritali dei consulenti tecnici d'ufficio prof. Mario Morini 2-5-1963 e 5-11-1962 e geom. Ciborrone Felice 25-1-1955, nonché dal piano di lottizzazione predisposto dal prof. Mario Morini, dagli atti di approvazione della Sovraintendenza ai Monumenti del Piemonte e della Commissione Edilizia del Comune di Lesa, documenti esistenti nel fascicolo della procedura esecutiva depositato presso la Cancelleria del Tribunale di Verbania, cui chiunque può rivolgersi per maggiori informazioni ed opportune visure.

Verbania, 5 luglio 1963.

Il Cancelliere: PARISEN

I prezzi nei primi cinque mesi del 1963

	PREZZI ALL'INGROSSO				COSTO DELLA VITA	
	Indice generale (L. 1=100)	Variazioni in % sul 1962	Prodotti agricoli (1953=100)	Variazioni in % sul 1962	Indice generale (1938=1)	Variazioni in % sul 1962
GENNAIO . . .	105,5	+5,5	118,5	+11,4	78,33	+3,1
FEBBRAIO . .	106,4	+5,8	121,9	+12,5	79,67	+3,8
MARZO	106,2	+4,7	116,2	+ 6,9	80,12	+3,6
APRILE	106,4	+4,8	119,3	+ 5,6	80,65	+3,9
MAGGIO	106,6	+4,6	119,1	+ 4,9	80,70	+3,9

Due grossi problemi alla riunione di Bruxelles

Oggi i ministri del Mec esaminano i rapporti con Inghilterra e Russia

Si avrà un rappresentante dell'Unione Sovietica presso il Mec? Probabile rinvio della discussione sulle relazioni con Londra

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 9 luglio.

Il Consiglio dei ministri della Comunità Economica Europea si riunisce domani a Bruxelles in seduta ordinaria. Due temi dominano la riunione: i rapporti con la Russia ed i rapporti con la Gran Bretagna. Su quest'ultimo punto è poco probabile che vengano prese decisioni. De Gaulle ha fatto già sapere che terrà un discorso radiotelevisivo precisamente su questo tema il 30 luglio e fino ad allora è impossibile che i ministri francesi accettino di prendere atteggiamento. Sul problema che riguarda l'Unione Sovietica, invece, domani e giovedì i rappresentanti dei sei Paesi potrebbero prendere già qualche decisione, specie se Spaak, rientrato oggi da Kiev, dove ha avuto un colloquio con Krusciov, porterà, come si spera, buone notizie.

Il «problema russo» figura all'ordine del giorno della riunione di Bruxelles in veste molto dimessa: si tratta di stabilire se è il caso o meno di accordare all'Unione Sovietica facilitazioni doganali per i quattro prodotti che costituiscono la maggiore esportazione della Russia ai Paesi della Comunità. I prodotti sono: caviale, vodka, antimonio e certi tipi di pelli grezze. In cambio, il governo di Mosca dovrebbe applicare ai prodotti provenienti dal Mec le sue tariffe più basse.

Una questione tecnica, si direbbe: invece, dietro questa discussione tariffaria c'è l'incognita dei rapporti più complessi fra le due potenze. La Russia non riconosce infatti ancora la Comunità e quindi ogni trattativa diventa difficile e complicata. Non è escluso che Spaak — il quale già si era fatto portavoce pochi giorni or sono della necessità di stabilire relazioni diplomatiche fra i due blocchi — porti dalla Russia la notizia che le relazioni ci saranno e che una rappresentante sovietico è in procinto di arrivare a Bruxelles. Ma di questo non si saprà nulla fino a domani od anche giovedì.

*Altri punti di notevole interesse sono compresi all'ordine del giorno della seduta, che sarà presieduta dal ministro degli Esteri olandese Luns. I ministri dovranno approvare un emendamento — già negoziato con la Commissione dell'energia atomica americana — all'accordo di cooperazione atom

Poliziotti anche sui tetti della Victoria Station

I reali di Grecia a Londra accolti dai fischi dei profughi

La moglie d'un sindacalista ellenico, in carcere da 10 anni, grida alla regina Federica: «Liberate mio marito» - E' la stessa che nell'aprile scorso disturbò la visita della sovrana - Invettive dei dimostranti contro i sovrani ospiti - In serata la polizia ferma un corteo che si dirigeva verso Buckingham Palace - Eccezionali misure di sicurezza: mobilitati 7500 agenti, di cui molti armati

(Nostro servizio particolare)

Londra, 9 luglio.

Re Paolo e la regina Federica di Grecia sono giunti stamane all'aeroporto di Gatwick dove sono stati ricevuti dal duca di Edimburgo, cugino di re Paolo, e dall'ambasciatore di Grecia a Londra, Melas. I sovrani greci hanno poi raggiunto Londra a bordo di un treno speciale. Qui sono stati accolti dalla regina Elisabetta e dalla principessa Margaret.

La polizia ha adottato imponenti misure di sicurezza per evitare incidenti. Più di 7500 agenti di polizia e dei servizi di sicurezza (contrariamente alla tradizione alcuni sono armati) sono stati mobilitati. In tutti gli edifici lungo il percorso del corteo ufficiale sono stati predisposti rigorosi controlli.

Poco prima della partenza del treno da Gatwick, un gruppo di manifestanti, che si era adunato su una strada parallela alla linea ferroviaria, ha inalberato uno striscione con la scritta «*Liberate i detenuti politici*».

All'arrivo a Londra, gli agenti sono intervenuti per invitare alcuni attivisti comunisti, che vendevano un foglio intitolato *Defiance* (sfida) in cui era scritto a caratteri cubitali «ospiti indesiderati», ad allontanarsi.

L'incidente più grave è avvenuto quando Betty Ambatielos, moglie di un sindacalista greco in carcere, ha gridato: «*Liberatelo, liberate mio marito*», mentre re Paolo e la regina passavano in carrozza attraverso la folla.

La signora Ambatielos, che aveva preso parte alle dimostrazioni avvenute in occasione della visita privata della regina Federica a Londra nell'aprile scorso è stata fermata e condotta dalla polizia in un vicino edificio.

La donna ha detto più tardi ai giornalisti che stava tentando di avvicinarsi al corteo quando la polizia l'ha respinta; almeno lei si è tolta il soprabito mostrando così un cartello che aveva sulle spalle e su cui era scritto: «*Liberate mio marito Tony da 10 anni in carcere per motivi politici*».

La polizia ha più tardi annunciato l'arresto di un'altra donna ed il sequestro di striscioni appesi ad alcune finestre mentre passava il corteo reale che recavano la scritta «*Liberate i detenuti greci*».

Quando re Paolo e la regina Federica sono usciti dalla stazione dalla folla sono partite grida ostili e fischi. Il sovrano greco ha preso posto assieme alla regina Elisabetta su una carrozza aperta e ha raggiunto Buckingham. I dimostranti hanno fischiato anche il passaggio dell'auto su cui si trovavano la principessa Margaret ed il marito.

Mentre il corteo reale entrava nel cortile di Buckingham Palace, dalla folla sono partite grida di: «Liberate i prigionieri politici». In una strada vicina al palazzo, vi sono stati scontri tra agenti e un gruppo di dimostranti del movimento «Salvate la Grecia».

Nuovi incidenti sono avvenuti in serata. Li hanno provocati alcuni dimostranti del «Comitato dei cento contro la tirannia», mentre a Buckingham Palace si svolgeva un pranzo di gala offerto dalla regina Elisabetta ai sovrani di Grecia.

a. p.

Un dimostrante greco fermato dalla polizia a Trafalgar Square (Telefoto Ansa)

Violente dimostrazioni si riaccendono nella notte

Scontri tra la folla e la polizia

Londra, 9 luglio.

Le manifestazioni ostili ai sovrani di Grecia sono riprese nella notte con rinnovata violenza.

Gli scontri a Trafalgar Square tra dimostranti e polizia hanno assunto vaste proporzioni.

I manifestanti comprendevano membri del «Carnevale del 100» e della «Lega per la democrazia in Grecia»; tutti portavano fasce nere al braccio e avevano intenzione di compiere una «marcia silenziosa» sino a Palazzo Buckingham.

In un primo tempo le forze di polizia sono state sopraffatte: è stato allora fatto appello ai pompieri ed a rinforzi e si è riusciti alla fine a chiudere i cancelli che danno accesso al Mall, viale che conduce al palazzo reale. Il traffico ha subito un arresto e si sono formate code di autobus e automobili mentre gli agenti a cavallo effettuavano cariche contro i dimostranti. Più volte i cordoni della polizia sono stati rotti; gruppi di dimostranti venivano ogni tanto afferrati e caricati sui furgoni della polizia. In totale una quarantina di persone sono state arrestate. Alla fine la folla, bloccati gli accessi al Mall, si è dispersa. (Ansa)

Oltre 400 km. di fortificazioni al confine franco-tedesco

La linea Maginot trasformata in un gigantesco rifugio atomico?

L'idea suggerita da un gruppo di tecnici americani che lavorano alle dipendenze della Nato - Dieci bunker principali ed una cinquantina di casematte minori già riattati dopo le distruzioni belliche - Porte blindate spesse 32 centimetri e chiusura ermetica, filtri anti-gas, ospedali, gruppi elettrogeni autonomi - Per poter visitare il complesso delle costruzioni, occorre oggi un permesso speciale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 luglio.

La famosa «linea Maginot» che corre per 480 chilometri dalla frontiera svizzera a quella belga, lungo il confine tra la Francia e la Germania, potrebbe servire eventualmente come rifugio atomico.

Dopo la fine della guerra, il governo francese fece riattivare una decina delle principali opere fortificate (bunker) e una cinquantina di quelle minori (casematte) ritenendo che prima o poi sarebbero state utili in qualche modo. Uno dei forti principali è occupato da un gruppo di tecnici americani che sono alle dipendenze diretta della Nato, e affermano, costoro, che esso non ha nulla da invidiare ai migliori ricoveri atomici costruiti negli Stati Uniti.

I giovani non sanno — e fanno male — cos'è la linea Maginot e, soprattutto, ciò che essa significava per i francesi prima che scoppiasse la guerra nel 1939.

E' un formidabile complesso di fortificazioni, quasi tutte sotterranee, che il governo di Parigi incominciò a far costruire nel 1927 su proposta del ministro della Guerra André Maginot, per impedire una invasione tedesca. Quando la guerra scoppiò, la linea Maginot era considerata effettivamente inespugnabile. La popolazione civile in zona fu evacuata in una fiducia cieca, i soldati che la presidiavano si consideravano al sicuro, e poiché il nemico non l'attaccò subito, trascorrevano le giornate a giocare a carte. Fu il periodo della cosidetta «drôle de guerre» che durò fino al settembre '39 al maggio 1940.

Anche lo stato maggiore tedesco era convinto che non sarebbe stato possibile sfondare attaccando di fronte quelle fortificazioni, che erano costate una somma astronomica di miliardi, e quindi Hitler diede ordine di violare la neutralità belga, aggirando la linea Maginot a Sedan, proprio dove terminava, per prenderla alle spalle. Centinaia di migliaia di soldati francesi si trovarono come in una trappola e vennero catturati a mano a mano che uscivano. Molti pensano quando videro l'ordine di evacuare la linea Maginot intatta, nella quale avrebbero potuto resistere ancora molti mesi.

Occupando loro quelle fortificazioni formidabili i tedeschi rimasero meravigliati della potenza di esse, e sbalorditi che non fossero servite a nulla: porte esterne blindate di uno spessore di trentadue centimetri che si chiudevano ermeticamente e non permettevano il passaggio dei gas asfissianti, all'interno filtri per neutralizzare eventualmente l'azione dei gas se nonostante l'impermeabilità delle porte, fossero penetrati lo stesso; gallerie blindate capaci di resistere a qualsiasi bombardamento, cannoni potentissimi e dovizia d'armi d'ogni specie, trabocchetti, sistemi per fare aprire certi impianti in modo che se gli assalitori fossero riusciti a penetrare nel forte, sarebbero caduti in una fossa minata, impianti per allagare eventualmente certe gallerie e affogarci il possibile occupante, viveri per molti mesi, munizioni in quantità incredibile, ospedali, gruppi elettrogeni autonomi, impianti che permettevano alla linea Maginot di essere indipendente dall'esterno...

I tedeschi si impossessarono di tutte le armi, asportarono tutto ciò che fu possibile asportare e nel 1944, quando furono costretti ad evacuare la Francia sotto la spinta dei soldati americani, sabotarono tutti gli impianti, distrussero tutto quello che poterono, ma non riuscirono a far saltare le fortificazioni. Ai tedeschi seguirono gli americani, i quali tentarono, egualmente, a scopo sperimentale di abbattere l'ingresso principale della linea Maginot, che però rimase quasi intatto.

Quando la Francia riprese possesso delle fortificazioni sulle quali aveva basato, invano, tutte le sue speranze, sei anni prima, il governo si interrogò sul modo di utilizzarle e nel 1947 incaricò il Genio di riattivare le opere principali. Oggi tutto è in perfetto stato: i lettini sovrapposti aspettano gli uomini nelle camerate, la cucine sono in grado di funzionare immediatamente, le stanze frigorifere sono in stato di efficienza e così le infermerie, i locali disciplinari ecc. Una squadra di operai sorveglia continuamente gli impianti e li mantiene in ordine.

Servirà tutto ciò prima o poi? La linea Maginot è ritornata comunque sotto il controllo dei militari e occorre un permesso speciale per poter visitare uno qualsiasi dei suoi forti che oggi, come venticinque anni fa, sono invisibili dalla strada, e anche dal cielo, essendo ricoperti da una vegetazione lussureggiante e da prati sui quali, per ora, pascolano le mucche.

l. m.

Un capriolo si uccide per evitare la cattura

(Nostro servizio particolare)

Trento, 9 luglio.

(b.) Un bellissimo esemplare di capriolo si è ucciso nei pressi di Storo (Trento) per non farsi catturare.

Il custode di una centrale idroelettrica, addetto al controllo della condotta forzata, è entrato nella cabina della vasca di spurgo delle acque e si è trovato davanti un capriolo. Forse l'animale era stato trasportato in qual locale dalle acque di un torrente in cui era caduto.

La bestiola, impaurita, ha raggiunto con un balzo l'unica via d'uscita, una feritoia laterale, ma è precipitato nel burrone sottostante, profondo 40 metri.

Il capriolo era prigioniero della cabina da qualche giorno; sono stati trovati alcuni ramoscelli rosicchiati, unico alimento che l'insolita prigione poteva offrire alla bestia.

Giovane signora muore in auto contro un albero

Presso Carmagnola - Aveva 36 anni - Feriti due suoi compagni di viaggio - La vettura ha cercato di evitare un camion

(Dal nostro corrispondente)

Carmagnola, 9 luglio.

Una signora di 36 anni, Ida Bruno in Francese, abitante a Cantalupa (Torino) è morta nell'auto sfasciata contro un albero. Due suoi compagni di viaggio sono rimasti feriti.

L'incidente è accaduto alle 3,30 di stamane sulla provinciale Carmagnola - Bra. Sulla vettura viaggiavano la Bruno, Ercole Asvisio, di 44 anni, abitante a Torino in corso Mediterraneo 76, che era al volante, e Bianca Durando in Biagiotti, ventenne, residente a Cantalupa. Para fossero diretti ad Alba per una gita.

Giunta in località «Due Province», la vettura ha sbandato, forse per evitare un autocarro, si è schiantata contro un albero ed è ribaltata in un fosso. Ida Bruno è stata estratta dalla macchina in condizioni molto gravi. Trasportata all'ospedale di Carmagnola, è spirata poco dopo.

I due compagni di viaggio della vittima sono rimasti feriti in modo lieve. La polizia stradale ha aperto un'indagine per accertare con esattezza le cause della disgrazia.

a. f.

Ida Bruno, di 36 anni, morta nell'incidente d'auto

La giuria chiede la pena di morte per il giovane che uccise e fece a pezzi la sciatrice americana

L'imputato (18 anni) è stato riconosciuto colpevole - Il 15 luglio il presidente della Corte pronuncerà la sentenza definitiva; è probabile che accolga le richieste dei giurati - Il delitto avvenne a Reno, nel Nevada; la vittima aveva 24 anni

(Nostro servizio particolare)

Reno, 9 luglio.

Forse Thomas Lee Bean, di 18 anni, sarà il primo minorenne ad entrare nella camera a gas del penitenziario di Carson City dello Stato del Nevada. Oggi egli è stato riconosciuto colpevole dell'assassinio dell'ex campionessa olimpionica di sci inglese Sonja McCaskie di 24 anni, il cui corpo decapitato venne rinvenuto il 5 aprile scorso nel suo appartamento.

La giuria composta da otto uomini e quattro donne ha raggiunto l'unanimità dopo esser rimasta in camera di consiglio un'ora e un quarto. Quando i 12 giurati sono usciti e il presidente Grant Bowen ha chiesto al più anziano di essi se avessero raggiunto l'accordo sul verdetto, questi ha risposto: «*Sì, Vostro Onore. Colpevole di omicidio di primo grado. I giurati raccomandano la pena di morte*».

A queste parole, l'imputato che si era dichiarato innocente, è rimasto impassibile. Si è guardato un momento la punta della scarpa e poi ha porto i polsi al vicesceriffo perché gli mettesse le manette e lo riconducesse nella prigione della Contea.

Il presidente Grant Bowen ha annunciato che la sentenza sarà pronunciata dalla Corte fra sei giorni, il 15 luglio. Come ha spiegato il procuratore distrettuale William Raggio, che aveva sostenuto l'accusa ed aveva chiesto la condanna capitale, il magistrato dovrebbe attenersi alle raccomandazioni della giuria, poiché c'è stata l'esplicita richiesta della pena capitale. I giurati, pur riconoscendo Thomas Bean colpevole di assassinio premeditato, avevano tre alternative di condanna: la morte, l'ergastolo con o senza possibilità di libertà condizionata dopo molti anni di carcere. Hanno scelto la più grave.

Il difensore dell'imputato, Harry Anderson, aveva indotto il suo cliente a dichiararsi non colpevole per sostenere la infermità di mente ma la tesi è stata respinta dalla Corte e su di essa si è pronunciata negativamente anche la giuria dopo che erano stati ascoltati i pareri contrastanti dei periti delle due parti.

Sonja McCaskie, nata in Scozia, aveva partecipato alle Olimpiadi di sci di Squaw Valley nel 1960. Dopo aver divorziato dal marito, si era trasferita negli Stati Uniti e viveva in un appartamento assieme al figlio Kim di 10 mesi che al momento del delitto era con una governante. Era stata quest'ultima al rientro a casa a trovare il corpo mutilato della giovane signora e a chiamare la polizia. Gli agenti si trovarono di fronte all'uno spettacolo orrendo. La testa era stata staccata dal tronco e nascosta in una cassapanca. Sul pavimento del soggiorno vi erano il cuore ed un piede della disgraziata vittima, sezionati dal resto del corpo.

L'autopsia aveva rivelato che la donna era stata strangolata con un filo di ferro e poi sevizIata. Il cadavere era stato quindi tagliato a pezzi dal criminale. Per una decina di giorni, le indagini condotte dalla polizia non diedero alcun risultato positivo. Poi il 13 aprile una macchina fotografica appartenuta alla vittima e che il Bean aveva venduto ad un rigattiere permise agli inquirenti di fare luce sull'assassinio.

Condotto al comando di polizia Thomas Bean, cercò di fuggire, ma venne preso subito e rese una completa confessione. Disse che si era recato nell'appartamento della vittima per rubare e che poi attratto dalla bellezza della McCaskie aveva tentato di sevIziarla. Ne era nata una lotta furiosa. Nell'ira l'aveva strozzata e strangolata.

L'avvocato Anderson ha dichiarato che probabilmente presenterà ricorso in appello a meno che il suo cliente non gli dia istruzioni diverse. Il giovane sembra deciso a morire. Per due volte ha tentato di uccidersi in carcere ed ha accolto senza emozione la condanna.

a. p.

Il diciottenne Thomas Lee Bean, subito dopo la richiesta di condanna a morte (Tel. «Associated Press»)

Signora muore nel sonno soffocata dalla dentiera

Ancona, 9 luglio.

(g.) Una signora di quarantanove anni, Giulia Macchi in Rimondo, abitante ad Ancona, mentre dormiva sola nella sua stanza, è rimasta soffocata dalla dentiera ed è morta. Molto probabilmente, un colpo di tosse le ha fatto scivolare la dentiera nella trachea.

Stamane, verso le 7, la donna è stata trovata dal marito col viso congestionato, e rantolante. L'uomo, che riposava nella stanza accanto, le ha prestato i primi soccorsi praticandole la respirazione artificiale. Egli è anche riuscito ad estrarle la dentiera dalla gola, ma date le gravi condizioni provvedeva a trasportarla all'ospedale. I medici però non potevano che constatarne la morte per soffocamento.

Contro l'ordine di Roma

Vescovo cattolico scozzese non licenzierà la perpetua

Edinburgo, 9 luglio.

Il vescovo cattolico di Aberdeen mons. Francis Walsh, dei Missionari d'Africa, di 62 anni, ha dichiarato che non intende ottemperare all'ordine di Roma di licenziare la governante, signora Ruby Mackenzie, di 42 anni, divorziata da un ministro della chiesa di Scozia (presbiteriana). Il Vescovo sostiene di aver molto riflettuto sul caso e di voler agire secondo coscienza.

In una lettera al clero, di cui ha ordinato domenica la lettura alla Messa principale di ogni parrocchia della sua diocesi, il Vescovo sostiene che è stato oggetto di pettegolezzi ad opera di una donna e di cinque sacerdoti. Lettere e telefonate anonime con minacce hanno terrorizzato la signora Mackenzie, sostiene monsignor Walsh.

La governante del Vescovo in una sua dichiarazione sostiene di aver offerto le dimissioni dal posto, rifiutate da mons. Walsh per non dare soddisfazione ai suoi nemici.

Mons. Francis Walsh è scozzese di nascita. Studiò a Roma ed ottenne una parrocchia, ad Inverness. Dal '40 al '51 fu superiore dell'ordine cui appartiene, la Società missionaria per l'Africa dei frati bianchi. Nel '51 fu eletto Vescovo di Aberdeen.

(Associated Press)

Una ragazza tenta il suicidio perché «evitata» dai giovanotti

Diciassettenne, avvenente, si sentiva umiliata dai pettegolezzi di paese: dicevano che non aveva salute - Ha cercato di avvelenarsi e si è ferita con un rasoio - L'episodio presso Nizza Monferrato

(Dal nostro inviato speciale)

Nizza Monferrato, 9 luglio.

(f.) Una ragazza ha tentato di togliersi la vita, disparata dal ripetersi di pregiudizi che le fanno il vuoto attorno. Uno di quei drammi purtroppo non infrequenti nelle comunità rurali, dove un episodio o un particolare si diffonde e si perpetua, ingigantito, sebbene ciò che era all'origine sia completamente e definitivamente sparito.

Franca M. ha diciassette anni e abita con la famiglia a Bruno, presso Nizza Monferrato. Alta, snella, armoniosa di forme, dai capelli neri ondulati, di carattere gaio e socievole, è considerata una delle più belle ragazze del paese. Ma se un giovanotto dimostra per lei attenzioni più spiccate, viene raggiunto da un'informazione che lo raggela e gli fa rivolgere altrove i suoi passi.

Anni fa la madre di Franca fu ricoverata in sanatorio, dove le nacque una bambina che ora ha nove anni. Sottoposta alle energiche cure di cui la scienza da tempo dispone contro il male di cui era affetta — in forma del resto lieve — la madre guarì perfettamente e fu dimessa; e sua volta alla bambina vennero applicate le più moderne terapie profilattiche, che ne fecero una creatura sana e robusta.

L'episodio poteva essere dimenticato, ma nel compaesani la memoria è tenace, il ricordo incancellabile, il pregiudizio indistruttibile. La madre di Franca è rimasta «quella che è stata in sanatorio», e lei ne è la figlia «pericolosa», di cui con leggerezza si dice «non si sa mai, meglio evitare». La ragazza il vede troppo palesemente evitata, da tempo si sente oppressa dalla disperazione. Un agricoltore l'aveva corteggiata in questi ultimi tempi, il fidanzamento sembrava prossimo; improvvisamente il giovanotto sparì, senza una spiegazione: evidentemente era stato messo in guardia da qualche anima pietosa. Alcune settimane fa il caso si è ripetuto con un altro giovanotto, un impiegato delle ferrovie.

Il padre, che è muratore, a una volta preoccupato, giorni fa accettò un lavoro in un cantiere sulla Genovesca, e vi trasferì anche la famiglia per toglierla da quel malsano pettegolezzo del paese. Domenica scorsa Franca fu mandata a Bruno per rifornire la famiglia di abiti pesanti, e fu ripresa dall'avvilimento. Ieri mattina, carica di pacchi e borse, ripresa il treno per tornare a Gressoney. Ma alla stazione di Alessandria ne discese e si allontanò verso il Tanaro. Poco dopo alcuni operai addetti a una draga la videro entrare furtivamente in una loro capanna adibita a deposito di attrezzi. Intuirono che si era nascosta per attuare un insano proposito, e furono con lei affabili e incoraggianti, la convinsero a tornare a casa.

Franca riprese il treno, ma invece di dirigersi a Gressoney tornò a Bruno. Non si era affatto rasserenata. Sola in casa ieri sera inghiottì sei pastiglie d'un tranquillante, meggiò con una lametta da rasoio e si tagliuzzò i polsi. La vista del sangue però la spaventò, invocò aiuto, accorse un vicino che in macchina la trasportò dal medico condotto di Castelnuovo Belbo. Fu prontamente medicata e curata, e consegnata poco dopo ai nonni. Ora Franca è fuori pericolo, ma dal suo animo l'angoscia non è sparita. «Non ci sono riuscita; la prossima volta farò meglio». Bisognerà sorvegliarla, e soprattutto tenerla lontana dal paese.

Trasportata a Biella la salma dell'autista

Migliorano le due signore ferite nel tragico scontro di Parma - Nessuna traccia del camion che ha causato la disgrazia

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 9 luglio.

La salma di Michele Birolo di 43 anni — l'autista biellese morto ieri nell'incidente sull'Autostrada del Sole — ha lasciato oggi Parma per essere trasportata in Piemonte. Le condizioni dei feriti ricoverati all'ospedale di Parma sono andate migliorando.

La signora Laura De Bernardi, la più grave, è assistita dal marito e da due sorelle venute da Torino. Il medico curante, prof. Bocchi, ha dichiarato questa sera: «La prognosi è sempre riservata... ma data la gravità delle ferite e la possibilità di improvvise, imprevedibili complicazioni. Le condizioni generali dell'inferma però sono relativamente buone. Si nutrono maggiori speranze».

La figlia della De Bernardi, Luisella, è ricoverata in una stanza attigua a quella della madre ma non sa in quali condizioni essa versa. Luisella è avvisata verso una rapida guarigione: il leggero stato di choc è praticamente scomparso; le resta soltanto il naso piuttosto gonfio per la frattura del setto.

In clinica chirurgica è ricoverata la signora Elsa Foglia: anche per lei i medici si mostrano più ottimisti di ieri e le speranze di strapparla alla morte stanno prendendo maggiore consistenza. Assistono la signora Foglia il figlio Giacomo (l'unico dei sette passeggeri delle due auto venute a collisione che se l'è cavata con poche conseguenze) e il marito, arrivato lunedì da Biella.

Fuori pericolo anche Enrico Colli e il figlio Pietro, che erano a bordo della «Flavia»: la loro vettura, uscita di carreggiata e piombata addosso alla «Flaminia» con i cinque biellesi a bordo, provocò il tragico incidente.

La polizia stradale prosegue le indagini per l'accertamento delle responsabilità. Nessuna traccia, fino a questa sera, dell'autotreno che con l'imprudente inizio di sorpasso avrebbe provocato lo sbandamento della «Flavia» e la conseguente invasione dell'opposta corsia dell'autostrada.

a. c.

La bimba dell'autista ignora ancora la tragedia

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 9 luglio.

(m.) Viva impressione ha suscitato a Biella la notizia dell'incidente di Parma nel quale ha perduto la vita l'autista Michele Birolo. Il Birolo era adibito al servizio passeggeri nell'impresa di trasporti di Ferruccio Morengo. Lavorava da oltre sei anni nell'azienda, svolgendo una attività particolarmente intensa, soprattutto in occasione di nozze e distinguendosi sempre per il modo cortese e cordiale.

La moglie, Ernestina Salva di 32 anni, telefonista alla «Stipel di Biella», ha ricevuto ieri mattina in casa, poco dopo le 8, una telefonata da Parma. La verità le era stata nascosta: «Suo marito — le dissero — è coinvolto in un incidente stradale. E' molto grave. Venga subito».

La signora Birolo che avrebbe dovuto iniziare il servizio alle 9, avvertiva la capoturno e partiva immediatamente per Parma. Michele Birolo ha lasciato una bimba, Elena di 5 anni, che ancora ignora la tragedia.

Le famiglie De Bernardi e Fogl abitano al primo e secondo piano del palazzo costruito recentemente, in via Trento 3, nel centro di Biella.

Luisella De Bernardi allieva di un istituto di lingue straniere e Giacomo Foglia, che ha frequentato la seconda classe del corso per periti tessili dell'istituto tecnico industriale «Quintino Sella», erano stati promossi: la partenza per il mare era anche un premio.

La Direzione Generale per la Costruzione e il Disegno industriale del Ministero dell'Industria del Governo della Repubblica dell'Iraq invita appalti da ditte qualificate per la fornitura e la consegna di gru, e per l'impianto completo della centrale elettrica di Daura.

I documenti riguardanti l'appalto possono essere esaminati fino al 1° agosto 1963 presso l'Ambasciata dell'Iraq a Roma, e sono ivi in vendita al prezzo di 10.— dinari iracheni.

Ulteriori informazioni sono ottenibili presso la suddetta Ambasciata.

Nuova confezione natalizia per i Vostri articoli

Attrezzati con macchinario modernissimo 1963 possiamo fornirvi una attraente confezione natalizia in film rigido trasparente sagomato in qualsiasi forma, tipo e dimensione, per contenere, proteggere e presentare meglio il Vostro articolo.

Euroway Reg. — PREZZI SIMILI AL CARTONE — VIA SAORGIO 81 - TORINO TELEFONO 259-518

TUBITAL

TUBI ACCIAIO PER TUTTE LE APPLICAZIONI - TRAFILERIA

Via Mottalciata 15-19 - Torino - Tel. 23.86.86 (4 linee)

(CORSO NOVARA ANGOLO VIA BOLOGNA)

ULTIME NOTIZIE

Atmosfera più distesa a Buenos Aires

Due medici in Argentina presidente e vice-presidente?

Le elezioni vinte dal dott. Illia (25% dei voti); al secondo posto il chirurgo Alende (16,3%) - Guidano i due partiti radicali del paese: voci di accordo per la distribuzione delle cariche

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 9 luglio.

Lo spoglio dei voti per le elezioni presidenziali di domenica scorsa in Argentina, ha confermato il risultato parziale del «medico di campagna» Arturo Illia, di 63 anni, capo del partito radicale-popolare.

I risultati ufficiali degli scrutini gli assegnano infatti 2 milioni 367.154 voti, pari al 25 per cento, con un vantaggio di oltre 800 mila suffragi sul candidato dei radicali intransigenti, il dott. Oscar Alende, di 54 anni, medico chirurgo. Alende ha ottenuto 1.525.384 voti (16,3 per cento). Al terzo posto è il gen. Pedro Aramburu, ex presidente della Repubblica e capo dell'Unione del popolo argentino, con 1.363.000 suffragi, pari al 14,7 per cento.

In base alla Costituzione del paese, il presidente (che ha i poteri di capo del governo) è eletto direttamente solo nel caso che ottenga il 51 per cento dei voti. Poichè i tre maggiori candidati sono ben lontani dall'aver raccolto un successo così plebiscitario, la designazione spetta ai «grandi elettori», che si riuniranno per la scelta il 21 luglio.

Illia avrà l'appoggio di 171 dei 476 «grandi elettori», Alende ne avrà 107. Sommati insieme, i seggi dei due candidati superano largamente la maggioranza di 238 necessaria per la nomina del nuovo capo dello Stato: e stasera già si parla di intese fra i due medici: ad Illia andrebbe la presidenza, ad Alende la vice-presidenza ed il ministero degli Interni.

Le previsioni degli osservatori vanno più in là: si parla abbastanza apertamente della necessità di una riunificazione fra i due partiti radicali, giudicata matura dagli esponenti di entrambi i gruppi. Ma bisognerà superare alcune difficoltà non indifferenti: il partito di Oscar Alende ha infatti nel suo seno un forte gruppo dissidente, al quale non sarà agevole imporre la volontà della direzione.

Tagliato fuori della lotta appare invece il gen. Aramburu, almeno se si giudica sulla base dei risultati elettorali. Ma le sorprese in Argentina sono sempre possibili, ed Aramburu potrebbe ottenere l'appoggio dei militari, arbitri da anni della politica del paese, qualora gli alti comandi non ritenessero di loro gradimento la designazione dei «grandi elettori».

Lo sciopero generale di protesta, proclamato per venerdì dalla Confederazione del Lavoro (peronista), è stato sospeso. La situazione in tutto il paese è tranquilla; il ripristino dello stato d'assedio non ha provocato incidenti.

a. p.

Un quindicenne annega nel lago d'Orta dopo aver portato in salvo la sorellina

La tragedia nei dintorni di Pettenasco - La bimba, di 13 anni, sente che il salvagente si sgonfia - Accorre a nuoto il fratello e la trascina fino a riva: ma vinto dalla fatica scompare

(Nostro servizio particolare)
Orta S. Giulio, 9 luglio.

(g. c.) Un ragazzo di 15 anni per salvare la sorella minore è annegato nelle acque del lago d'Orta.

Questa sera verso le 21, Virginia e Martino Cerini, rispettivamente di 13 e 15 anni, dopo avere ultimato il taglio del fieno nei campi dei loro genitori, a Pettenasco, si erano recati a fare il bagno sulla spiaggetta di Villa Tirabassi.

Dopo qualche minuto il Martino tornava a riva e cominciava a rivestirsi. Ad un tratto scorgeva la sorella che, al largo, annaspava: il salvagente le si era improvvisamente sgonfiato. Il ragazzo si tuffava in suo soccorso.

Nuotando rapidamente riusciva a raggiungerla e a trascinarla con grandi sforzi vicino alla riva, ma poi, mancandogli le forze, poichè la sorella gli si era avvinghiata al collo, invocava aiuto.

Alle grida dei due giovani accorreva la diciassettenne Jeannette Duchesne, proprietaria della Villa Tirabassi, che da un piccolo molo riusciva ad afferrare per i capelli Virginia e a portarla in salvo.

Purtroppo il generoso fratello, forse esausto per lo sforzo compiuto, scompariva improvvisamente, inghiottito dalle acque.

Sul luogo della disgrazia si portavano subito i carabinieri di Orta e i fratelli Anchisi, i quali iniziavano le ricerche del corpo dello sventurato giovane. Fino a tarda sera le perlustrazioni non hanno dato esito.

Martino Cerini, 15 anni, e la sorellina Virginia, di 13

Giornate difficili per Macmillan

Il Premier britannico ha partecipato a un incontro coi rappresentanti di quattro Paesi del Commonwealth per cercare una nuova Federazione della Malesia. Al termine della seduta appariva in uno stato di estrema stanchezza (Tel. «Ass. Press»)

Fulminea tragedia in una strada di Bologna

Assassinata la moglie a rivoltellate fugge dicendo: "Vado a uccidere i 3 bimbi,,

I piccoli sono in collegio: la polizia protegge l'istituto - La vittima aveva 32 anni; viveva separata dal marito - L'uomo, arrestato di recente per maltrattamenti, era stato posto in libertà provvisoria - Dopo il delitto è scomparso in automobile

(Nostro servizio particolare)
Bologna, 9 luglio.

Una giovane sposa — Concetta Cusmà Piccione in Rensino, di 32 anni e madre di tre figli — è stata assassinata stasera dal marito, il trentaquattrenne Giovanni Rensino, dal quale viveva separata. Il delitto è avvenuto alle 19 in via della Barca. L'uomo, dopo aver ucciso la moglie con due colpi di rivoltella, è fuggito in auto ed ha minacciato di sopprimere anche i tre figli che si trovano ricoverati da qualche tempo in due collegi. La polizia, mentre stanotte tenta di rintracciare e arrestare lo sparatore, ha provveduto a far presidiare gli istituti dove sono accolti i piccoli.

La sparatoria è accaduta a pochi passi dall'uscio dell'abitazione della donna. La Cusmà, assieme ad una amica, stava tornando a casa, in via della Barca 65, dopo essersi recata a fare la spesa. Improvvisamente è stata affrontata dal marito — che era giunto poco prima sul posto a bordo di una vecchia «Aurelia» — il quale, senza dire una sola parola, ha sparato due colpi alla testa della donna uccidendola. Poi l'uomo è balzato sulla vettura gridando: «Ammazzerò anche i figli».

Il fragore degli spari e le urla dell'amica hanno fatto accorrere subito i vicini i quali hanno chiamato la polizia. La madre della donna, Antonia Cipriani, che viveva assieme alla figlia, nell'apprendere la notizia della sua morte, ha avuto un attacco epilettico per cui è stato necessario il suo ricovero nell'ospedale di S. Orsola.

Mercante dell'uxoricidio, secondo quanto si è appreso in seguito, sarebbe la gelosia. Difatti il Rensino — arrestato di recente e quasi subito rilasciato a piede libero — più di una volta per gelosia aveva maltrattato la moglie ricorrendo anche a minacce a mano armata.

La giovane sposa si era rivolta alla questura. Nel marzo scorso l'uomo era stato arrestato dal dott. Montesano e denunciato per maltrattamenti, minaccia a mano armata e porto abusivo di arma. I precedenti del Rensino, che più di una volta avrebbe avuto a che fare con la polizia, vanno dai maltrattamenti alle lesioni volontarie, ai furti ed anche ratto: egli, infatti, aveva rapito la moglie, in Sicilia, prima di sposarla.

L'uxoricida era autista. Ultimamente però era rimasto disoccupato. Più di una volta aveva minacciato la moglie di ucciderla specie dopo l'ultimo mese trascorso in prigione, epoca in cui in coppia si separò.

I due, prima di abitare l'appartamento attuale — assegnato loro dall'ente autonomo nel nuovo villaggio di case popolari — risiedevano in un altro fabbricato della stessa via, una strada periferica che si trova oltre lo stadio comunale. Dalla loro unione sono nati tre figli: due femmine di 11 e 12 anni e un maschio di 15. Il maschio vive attualmente in un collegio, le due bimbe sono ospitate in un istituto religioso nei pressi di Bologna.

Sul luogo del delitto si è recato il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Passarelli, il quale, dopo gli accertamenti del caso, ha ordinato la rimozione del corpo e il suo trasporto all'istituto di medicina legale.

r. n.

Nella guerra contro i Curdi

Monito russo a quattro Paesi a non interferire nell'Irak

Vienna, 9 luglio.

Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko ha consegnato oggi agli ambasciatori dell'Iran, della Siria e della Turchia una nota di «monito» del suo governo per la ripresa delle ribellione dei Curdi iniziata dal governo di Bagdad.

L'Urss protesta perchè i dirigenti irakeni hanno invitato le autorità turche e quelle iraniane ad evitare che Barzani possa sottrarsi alla cattura fuggendo attraverso le loro frontiere. Nei tre documenti di analogo contenuto, secondo quanto riferisce la «Tass», si afferma che il governo sovietico, dispone di informazioni da cui risulta che «certi Stati, in particolare l'Iran, la Siria e la Turchia si sono impegnati sulla via dell'ingerenza negli avvenimenti del nord dell'Irak, fino all'applicazione di misure militari».

Anche l'Irak è stato invitato a «vigilare» su questa «ingerenza, pericolosa per il mantenimento della pace nel vicino e Medio Oriente», in una nota che lo stesso Gromyko ha consegnato all'ambasciatore irakeno a Mosca Feissal Haizaran.

Intossicati dal pranzo nuziale 46 invitati in un ristorante

A Napoli - Sono fuori pericolo - Quasi tutti sono parenti dell'ex capo della polizia fascista Arturo Bocchini

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 9 luglio.

Un'inchiesta è stata ordinata dall'Ufficio sanitario del comune sull'episodio delle 46 persone intossicate da cibi guasti in uno dei più noti ristoranti napoletani, «Le Arcate».

I colpiti dall'intossicazione appartengono alle migliori famiglie di San Giorgio del Sannio (Benevento) e sono parenti e amici di due giovani che ieri s'erano sposati, Michele Bocchino, funzionario dell'Enel, e Olimpia Martino. Dopo la cerimonia in chiesa, sposi e invitati si riunirono per il banchetto nuziale. La lista delle vivande comprendeva: antipasti, cannelloni ripieni, pollo, pesce, formaggi secchi e freschi, frutta, dolce, gelato, caffè e vini.

Dopo aver festeggiato gli sposi che partivano per la Germania, cominciarono i guai per gli invitati: chi si lamentava adraiato su un divano, chi gridava rotolandosi per terra, le signore piangevano. Ci vollero molte auto e numerose ambulanze per trasportare gli avvelenati in quattro ospedali. Decine di medici furono mobilitati: tutti i 46 intossicati furono ricoverati, anche per le complicazioni sopraggiunte per quanti soffrivano di cuore o di reni.

Le indagini della polizia hanno accertato che nello stesso ristorante si era svolto un altro pranzo di nozze ma nessuno degli invitati era rimasto intossicato. I due «menù» erano uguali, tranne che per un piatto: gli avvelenati avevano mangiato cannelloni ripieni, gli altri gli spaghetti. E' probabile quindi che i cannelloni siano i responsabili dell'intossicazione. Si attende comunque la risposta del reparto chimico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, che sta analizzando i campioni di cibo. Questa sera i 46 invitati sono stati dimessi dall'ospedale.

Quasi tutti i colpiti dall'intossicazione sono parenti di Arturo Bocchini, che fu per anni capo della polizia nel regime fascista. Egli ottenne da Mussolini due favori: far cambiare in «San Giorgio del Sannio» il vecchio nome del suo paese, che era «San Giorgio alla Montagna», e far mutare la «o» finale del proprio cognome, che divenne appunto Bocchini. Questa modifica egli la fece fare per sè, ma non per i suoi, tanto che i nipoti si chiamano con il cognome di un tempo.

Fra il proprietario del locale e la famiglia della sposa, che offriva il pranzo, è nata una vertenza legale che finirà forse dinanzi ai magistrati.

c. g.

Allarme tra i villeggianti

Una scossa di terremoto nella notte in Valsugana

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 9 luglio.

(a. n.) Una scossa di terremoto a carattere sussultorio della durata di alcuni secondi, ha messo in allarme questa notte, pochi minuti dopo le tre, la popolazione di alcuni centri della Valsugana.

Alle terme di Vetriolo, a 1500 metri di quota, la scossa ha svegliato i villeggianti, suscitando qualche apprensione. Non si sono stati danni. A memoria d'uomo, mai il terremoto era stato avvertito in questa località.

Il 60% degli italiani non legge i giornali

Bolzano, 9 luglio.

(e. p.) I giornalisti europei e americani presenti al convegno sull'agricoltura e la stampa d'oggi (indetto dall'Istituto internazionale della stampa di Zurigo), hanno discusso sulla maniera di compilare una pubblicazione destinata ai contadini. L'argomento è stato introdotto da un esperto, l'inglese Malcolm Messer, direttore del *Farmer Weekly* di Londra.

La conclusione è stata che se non è una facile impresa fare un giornale che possa conquistare e mantenere le simpatie del grande pubblico, è ancor più difficile trovare validi motivi per indurre gli agricoltori a leggere e a servirsi maggiormente della stampa ad essi destinata.

Secondo i dati forniti dal prof. Weiss dell'Università di Firenze, l'area di diffusione della stampa quotidiana è la seguente: 2 milioni e 800 mila copie nel Nord su un totale di 7 milioni e mezzo di lettori (una copia letta in media da 2,6 persone); soltanto 272.000 copie nel Sud per due milioni e mezzo di lettori (9,1 per copia), e 132.000 copie nelle isole per un milione e 700 mila lettori (9,4 per copia).

Se ne deduce che nel nostro Paese soltanto il 40% della popolazione adulta legge giornali. Prevedendo un costante incremento del tenore di vita anche per il ceto rurale, e la graduale scomparsa dell'analfabetismo, è evidente che alla diffusione della stampa quotidiana sono riservate ampie larghe, specie nel meridione.

Una rivolta di detenuti nel carcere di Rimini

Hanno devastato le celle e bruciato le porte, tentando di fuggire - La sommossa domata da agenti armati

(Dal nostro corrispondente)
Rimini, 9 luglio.

Otto detenuti, capeggiati dai fratelli Antonio e Pietro Finocchiaro, di 28 e 24 anni, di Adrano (Catania), hanno incendiato oggi un clamoroso tentativo di protesta cercando di evadere dal castello malatestiano, adibito a carcere, dopo aver incendiato e divelto le porte nell'interno dell'edificio.

L'intervento di un vigile urbano, che sostituiva uno dei quattro agenti di custodia, ha impedito che i prigionieri riuscissero a fuggire. La situazione è ora controllata dalle autorità di P. S. e dai carabinieri, accorsi in forza nel carcere. Parte dei detenuti è già stata trasferita a Forlì. Vi sono stati soltanto danni materiali. Alcuni reclusi, durante il tentativo di evasione, hanno riportato contusioni ed escoriazioni.

Verso mezzogiorno, alcuni prigionieri avevano cominciato lo sciopero della fame, non si sa per quale ragione. Poco dopo le 15, sette detenuti (fra i quali Aiete da Caroli, di 18 anni, residente a Novara in via Pietro Custode) iniziavano una vera e propria rivolta. Dopo aver rotto i vetri delle celle 7 e 8, nelle quali si trovavano chiusi, i prigionieri, facendo leva coi ferri delle brande fracassavano le porte, e davano fuoco alle suppellettili. Quindi, usciti nel corridoio, incitavano altri sette uomini, che si trovavano in un'altra cella, ad unirsi a loro, ma questi rifiutavano.

Gli otto reclusi si sono allora a scardinare una grossa porta di legno, posta alla estremità del corridoio, che dà all'esterno. Il vigile urbano Bullini, accortosi del tentativo di evasione, ha subito barricato l'uscio e dato l'allarme. Intanto i detenuti accanendosi contro l'ultimo ostacolo che li separava dalla libertà, davano fuoco alla porta servendosi di un materasso di crine e urlando per aumentare la confusione.

Agenti di custodia, carabinieri, agenti di P.S. e vigili del fuoco, questi dopo pochi minuti, in un primo momento hanno circondato il carcere. I reclusi sono stati invitati a rientrare nelle celle e subito dopo i vigili del fuoco hanno abbattuto la porta rivolgendo verso l'interno potenti getti d'acqua. Anche carabinieri e agenti di P.S. armati hanno fatto irruzione nel corridoio, intimando la resa.

Domata la rivolta, gli otto reclusi sono stati accompagnati al comando dei carabinieri per essere interrogati. E' risultato che ideatori del tentativo di evasione sono stati i due fratelli Finocchiaro, sui quali gli altri sui prigionieri hanno gettato ogni responsabilità. I due fratelli erano stati arrestati alcuni giorni fa mentre tentavano di rubare in un albergo.

e. m.

Dalle carceri di Alessandria

Evade mentre la guardia apre al furgone del latte

Alessandria, 9 luglio.

Un giovane detenuto è fuggito stamane dal penitenziario di piazza Don Soria ad Alessandria e tutte le ricerche per rintracciarlo sono state finora senza esito. Si tratta del ventiduenne Andrea Para, nativo di Brossasco (Cuneo) e già residente a Pontechianale nell'Alta Valle Varaita. Il Para, che faceva l'autista, doveva scontare una condanna di 5 anni per furto.

Il giovane recluso aveva sempre mantenuto in carcere una condotta esemplare. Per questo motivo gli veniva consentito l'accesso all'atrio del carcere per fare le pulizie. Anche stamane, tra le 6 e le 7, il giovane era stato accompagnato dalla guardia nell'atrio principale. Mentre era intento alle pulizie, bussava al portone l'operaio addetto al trasporto del latte. La guardia carceraria lasciava quindi passare il lattaio, perdendo di vista per un attimo il Para. Questi, visto il momentaneo propizio, si dava alla fuga.

Subito avvertito il personale, cominciavano le ricerche, ma la fitta rete di vigilanza che circonda il carcere ha favorito il giovane cuneese che è riuscito a far perdere le tracce. Veniva quindi informata la questura, mentre si organizzavano battute in tutta la zona.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTRICE LA STAMPA

Il presidente del Brasile denuncia un complotto dell'estrema destra

Drammatico appello radio nella notte del portavoce di Goulart - Capo della congiura sarebbe Carlos Lacerda, governatore di Rio de Janeiro

(Dal nostro corrispondente)
Rio de Janeiro, 9 luglio.

Il Brasile si prepara a vivere giornate di grande inquietudine. Se ne è avuta la drammatica sensazione stanotte quando, sospese tutte le trasmissioni radio e tv, è stato diffuso da Brasilia, dove ha sede la presidenza della Repubblica, un grave appello alla popolazione.

Un portavoce ufficiale del presidente Joao Goulart, il professor Darci Ribeiro, capo della Casa civile della Presidenza, ha denunciato un pericoloso movimento sovversivo che sarebbe capeggiato dal governatore di Rio de Janeiro, Carlos Lacerda, *leader* dell'estrema destra conservatrice. Secondo il portavoce di Goulart, Lacerda avrebbe scelto il prossimo mese d'agosto per realizzare il suo tentativo rivoluzionario.

Dopo aver ricordato che il governatore di Rio de Janeiro nell'agosto del 1954 spinse l'allora presidente Getulio Vargas al suicidio e che nell'agosto del 1961 costrinse un altro presidente, Janio Quadros, a dare le dimissioni, il portavoce del presidente ha dichiarato che per il prossimo mese, Lacerda avrebbe in animo di realizzare il suo terzo colpo di Stato. Ma ha aggiunto che questa volta le forze democratiche della nazione riusciranno a fermarlo in tempo. Secondo Goulart, scopo del complotto sarebbe di ostacolare i necessari ritocchi alla Carta Costituzionale, che servirebbero a facilitare la realizzazione improrogabile delle riforme agraria, tributaria e amministrativa.

Ma il punto del drammatico messaggio alla nazione che ha suscitato gravi apprensioni tra le classi produttrici del paese e vive perplessità tra gli osservatori politici, è quello che si riferisce ad un presunto massiccio intervento straniero a favore di Carlos Lacerda e dei suoi simpatizzanti. Il portavoce di Goulart — ripetendo più volte di parlare a nome del presidente, allo scopo di evitare qualsiasi equivoco — non si è limitato ad accuse più o meno celate. Ha infatti affermato testualmente:

«E' chiaro che se il governatore di Rio de Janeiro riceve aiuti in dollari provenienti dagli Stati Uniti, questi dollari non costituiscono certamente un grazioso dono ma implicano gravissimi compromessi e precise responsabilità politiche, che servono soltanto ad indebolire se non addirittura a distruggere la sovranità nazionale del Brasile».

Il professor Darci Ribeiro si è soffermato a lungo su questo argomento prima di chiudere il suo discorso cui ha fatto seguito l'esecuzione dell'inno nazionale. E' sicuro troppo presto per raccogliere le reazioni della destra conservatrice. Ma si può trarre da questo avvenimento la sensazione esatta che l'ultimo colloquio avvenuto recentemente a Roma tra Goulart e il presidente Kennedy, la sera di lunedì 1° luglio, non abbia avuto i risultati positivi che si speravano.

Questa, tra le altre, è una delle interpretazioni che si possono dare al pronunciamento di stanotte.

a. po.

Visita Milano lo scalatore che ha conquistato l'Everest

Sir Edmund Hillary si recherà anche a Courmayeur

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 luglio.

(g.m.) Il conquistatore dell'Everest, sir Edmund Hillary — che diresse la famosa spedizione sull'Himalaya — è giunto stamane a Milano. Il celebre alpinista ha visitato la città in incognito.

Si è tuttavia saputo che lo scalatore è andato a pranzo con il suo amico Ardito Desio, conquistatore del «K. 2», e il sindaco ing. Cassinis. Domani Hillary ha in programma alcune visite fra cui quella alla sede dell'Istituto universitario di geofisica. Pare che l'alpinista inglese intenda prolungare la sua permanenza in Italia recandosi nei prossimi giorni a Courmayeur.

Quattro morti nello scoppio di una fabbrica in Germania

Essen, 9 luglio.

Una violenta esplosione, seguita da un incendio, è avvenuta in una fabbrica di prodotti chimici di Gladbeck.

Le fiamme, che continuano a divampare, raggiungono una altezza di quaranta metri. Gli abitanti delle case vicine, per terma di nuove esplosioni, hanno abbandonato le loro abitazioni. Finora le vittime sono quattro.

Stato Civile di Torino

8 luglio 1963

NATI — Cairotti Nadia; Vinesal Massimo; Quacquarelli Felice; Nardi Antonietta; Ruffino Paolo; Grassi Antonella; Ercole Roberto; Brunello Paola; Speranza Angela; Franco Alessandra; Chiesa Marco; Ussera Carmela; Mongo Claudio; Toria Marco; Centalanza Giovanna; Buchi Maria; Dragonetti Rosaria; Valanzola Gianfranco; Bei Marco; Farinelli Lorella; Boca Maria; Sicleri Rocco; Crocetti Davide; Bordone Franca; Falco Pietro; De Benedetti Daniele; Mascolo Paola; Gulfricchi Graziella; Marino Maria; Satragno Gian Paolo; De Filippo Giuseppe; Lemma Nicola; Filippi Gloria; Gieva Concetta; Reusiger Silvana; Calandri Marco; Romano Patrizia; Fassi Giulio; Romita Tommaso; Faccinao Daniela; De Rosa Roberto; Pagano Vincenzo; Autenziani Germana; Gatti Valter; Galli Isabella; Carmine Pierluigi; Rocco Maria; Palermo Giovanni; Orla Andrea; Patti Giulia; Filippone Rosalba; Cancedda Luciano; Canuto Ettore; Martino Ida; Caverzo Loris; D'Angelia Michelina; Gibaudo Rossella; Mirabella Davide; Spiri Valter; Serio Martino; Settanni Giuseppe; Navarra Domenica; Serra Ivo; Feura Luca; Gavi Valter; Cortese Gianluca; Di Cio Franca; Maraciò Paolo; Trivero Daniela; Venturoli Maurizio.

MORTI — Gorgellino Angela vedova Barberis, anni 81, nata a Villanova d'Asti, abitante in corso S. Maurizio 20 bis; Nicco Adriana in Serafino, a. 66, Donnas, c. S. Maurizio 39; Rastelli Giovanni, a. 75, Novara, l. Giulio Cesare 94; Naja Giovanna ved. Boriglotti, a. 68, Tronzano, v. Vipacco 29; Neratto Adriana in Peroncello, a. 39, Torino, p. Rebaudengo 3; Spampinato Giovanna in Migliorini, a. 63, Catania, v. Montevideo 33; Bracconier Maurizio, a. 36, Jurmet (Belgio), vend. ambul., v. Cigna 33; Grilla Giovanni, a. 81, Torino, impiegato, v. F. Cirio 13.

Deceduti in ospedale: Fenzati Valerio, a. 27, Ariano Polesine, autista; Bianco Giovanni, a. 69, Torino, falegn.; Bazza Michele, a. 70, Torino, agricolt.; Veneziani Carmela, mesi 3, Torino; Alberti Bernardo, a. 73, Cogne; Mandossa Teresa in Fontana, a. 68, Tronzano; Delmastro Giacomo, a. 82, Baldissero; Piasco Giuseppe, a. 82, Drobero, oper.; Sacchetto Giuseppe, a. 69, S. Paolo della Valle; Marchisio Michele, a. 67, Castellinaldo; De Gregorio Scipione, a. 9, Taranto; Bogarelo Alfredo, a. 63, Loreo; Ghirardello Eugenio, a. 60, Arbon (Svizzera), fattor.; Casassa Ignazio, a. 52, Coassolo, agricolt.; Rascalle Giovanna, giorni 17, Torino; Comba Caterina, a. 84, Bagnolo.

Nati 78 - Matrimoni 46 - Morti 84

Improvvisamente ha cessato di battere il cuore generoso del

Dottor Natale De Stefano

Lo piangono la moglie, figlia, genero, nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 11 ore 14,30 partendo da via Gradisca 50/7. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 luglio 1963.

Dirigenti e Collaboratori tutti della Divisione Autoveicoli FIAT e della Sezione Automobili, partecipano commossi al lutto della famiglia per la improvvisa scomparsa del

Dott. Natale De Stefano
— Torino, 10 luglio 1963.

Anna e Eugenio Azimonti
Vera e Gaetano Chiantore-Rovè
Giulia e Matteo Chiantore-Rovè
e rispettive famiglie si uniscono al dolore della cara Lucia per la perdita del marito

Dott. Lino De Stefano
— Torino, 10 luglio 1963.

Zio e zii Gaidano e cugini tutti partecipano la dolorosa e improvvisa perdita del

Dott. Natale De Stefano
— Torino, 10 luglio 1963.

E' mancata improvvisamente

Gina Fop

Ne danno il doloroso annuncio Mamma, genitori, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 luglio alle 16 partendo dall'abitazione in via Sant'Antonio da Padova 4.
— Torino, 10 luglio 1963.

Si uniscono gli amici fratelli Bianco, Tolomei e Eugenio Arduino, Marie e Alva Gilli.

Si associano commossi il Direttore e il Personale dell'Ufficio Affissi e del Centro Radiotrasmissioni di Torino.

Si associano al dolore della famiglia gli amici:
Anna Angiolotti
Rosetta Arnaldi Bortolasi
Marinella e Giovanni Borgese,
Guido Bertazzo
Aldo e Olga
Eugenio Ferraris
Roberto Marrone
Lodovico e Regina Perrissone.

La Federazione Esperantista Italiana annuncia con dolore l'immatura scomparsa di

Gina Fop

redattrice della Rivista ed attiva collaboratrice.
— Torino, 10 luglio 1963.

Le famiglie Ascoli - Gagnasso, partecipano al dolore della famiglia Fop per la perdita della cognata

Gina

— Torino, 10 luglio 1963.

Martedì 9 corrente l'anima buona e cara di

Francesco Scalongha (Cichin)

Pensionato F. S. - Ex Dip. FIAT

è salita in Cielo a ricevere il premio per la sua lunga e benefica giornata terrena. A chi Lo conobbe, a chi Lo amò. Lo ricordano affranti: i nipoti Paola Scalongha, Angelo Scalongha, Teodoro e Domenico Monaco; la cognata Laura Scalongha, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione del Caro Estinto, via Montan da Po 9.
— Torino, 9 luglio 1963.

Anna e Carlo Monaco piangono il caro

Barba Cecco

che per troppo poco tempo amarono e la cui bontà ancora li guiderà dal Cielo.
— Torino, 9 luglio 1963.

Le famiglie Musso - Bacchiddu partecipano viva pena al dolore di Luciana e Domenico.

Munito dei conforti religiosi è mancato al suo cari

Pietro Accatino

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giovanna Cucchi, la figlia Laura, figli Maurizio e Alessandro con le rispettive famiglie, le care nipotine, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 10,30 partendo da via Millazzo 16.
— Torino, 8 luglio 1963.

Riccardo Mocagn, Domenico Ferraro, Davide Salvetto e famiglie partecipano al dolore degli amici Sandro e Mauro per la scomparsa del loro caro Papà

Pietro Accatino
— Torino, 9 luglio 1963.

Cristianamente è mancato

Carlo Napione

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Caterina Pastore, fratello e sorella con le rispettive famiglie, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Prof. Giovanni Aretta per le amorevoli cure prestate. I funerali domani 11 corr. alle ore 9 partendo da via Principe Tommaso 27. Non fiori ma preghiere. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 10 luglio 1963.

Gina Lina Rina Giordano sono affettuosamente vicine alla cara Rina.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Maria Lucia Ferrero ved. Ferraro

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Domenica col marito Filippo Damosso e figlio Eraldo, parenti tutti. La cara Salma partirà dall'Ospedale Maria Vittoria giovedì 11 corr. alle ore 8,30 per il Cimitero di Volpiano (servizio pullman da via Fossata 29 alle ore 9).
— Torino, 9 luglio 1963.

Il giorno 8 luglio è cristianamente scomparsa in Buenos Aires

Vittoria Mondù ved. Bonardi

Ne danno il doloroso annuncio le figlie: Camilla in Lanzone e famiglia (Buenos Aires), Elsa ved. Bonardi e famiglia, cognati, nipoti, pronipoti e cugini.
— Ivrea, 9 luglio 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Anna Ratto ved. Racca

Addolorati lo annunciano: genero e nipoti. Funerali oggi ore 10,30 dall'Ospedale Mollette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 luglio 1963.

Tiziani, Dirigenti ed Impiegati della S.a.s. Emanuel di G. A. Emanuel & C. prendono parte al lutto che ha colpito il signor Maurice Orlandi per la perdita del

Padre
— Torino, 9 luglio 1963.

19-7-1962 — 13-7-1963

M° Giovanni Bitelli (Nonno Pazienza)

La Famiglia Lo ricorda con immutato affetto. Santa Messa: 13 luglio: S. Teresa del Bambino Gesù, ore 8,30; Santuario della Consolata, ore 10 (Altare Maggiore).
— Torino, 10 luglio 1963.

1959 — 1963

Filippo Crasso

La moglie e parenti lo ricordano con immutato dolore e rimpianto. Messa 31 corrente 8,30 Santissimo Nome di Gesù.
— Torino, 10 luglio 1963.

Nel sesto anniversario della morte dell'amata

Matilde Bassi Varri

la famiglia la ricorda a quanti la vollero bene.
— Torino, 10 luglio 1963.

I familiari del compianto

Rag. Giovanni Lamberti

profondamente commossi dalla spontanea, sentita partecipazione al loro immenso dolore, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore quanti con presenza e scritti fornirono loro vicini; in particolare ringraziano le Autorità, l'amico fraterno cav. Giuseppe Meliardi, il comm. Balbis, il dott. Camisi, il rag. Grisoli e gli amici tutti, il Consiglio di Amministrazione, Sindaci, Dirigenti e Dipendenti della Banca Canavese, Banca Tornese, S.A.T.I.P. e Bertello, Enti ed Associazioni cittadine, il Rotary Club, l'U.N.A.L.; i Medici, le Reverende Suore ed il Personale dell'ospedale civile che si prodigarono con lodevole sollecitudine. La Santa Messa di settima sarà celebrata nella parrocchia del Sacro Cuore venerdì 12 corrente alle ore 8.
— Cuneo, 9 luglio 1963.

La Banca Canavese Lambert Meiniardi & C. S.p.A. ringrazia vivamente Autorità, Enti e tutte le Persone amiche che hanno voluto testimoniare il loro affettuoso cordoglio per la repentina scomparsa del suo Presidente

CAV. UFF. RAG.
Giovanni Lamberti
Fondatore della Banca
— Cuneo, 9 luglio 1963.

Cristianamente è mancato

Maria Spezzacatena in Grande

Ne danno il triste annuncio il marito Orlando, i figli Luciano, Anna e Bruno, il papà, i fratelli Luigi, Lelio, Nina e Vilma, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì ore 9 partendo da via Saluzzo 5 Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 luglio 1963.

Il 9 luglio si è spenta l'anima buona di

Francesca Savoia

Come son desiderio ne danno l'annuncio a funerali avvenuti le sorelle Olimpia, Maddalena e Giulia. Ringraziano quanti hanno partecipato e parteciperanno al loro dolore. Un ringraziamento particolare al prof. Luigi Nevizza.
— Torino, 10 luglio 1963.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pasqualina Penna ved. Canaveso

La piangono la figlia Carolina, genero, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da via Mario Cristi 8. Indi proseguirà per Cortandone. Seguo autocompagno.
— Torino, 10 luglio 1963.

Improvvisamente è mancato

Pasquale Bevieri

Addolorati lo annunciano: la moglie, le figlie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì partendo da c. Palermo 125. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 luglio 1963.

Riposa in Borgovercelli

Ezio Rocca

di anni 39

Laureando in Fisica Nucleare

Si uniscono al dolore della famiglia gli zii Laura e Nicola Fazel, suo padrino, le cugine Pinotta, Marisa, Franca, Augusta e rispettive famiglie.
— Torino, 9 luglio 1963.

Le famiglie:
Arnaldo Re
Silvio Ruffinatto
Ottavio Lawrence
Andrea Vercelli
Carlo Bagnasacco
prendono parte con profondo dolore per l'immatura perdita dell'amico

Pinotin Caudera
— Chivasso, 8 luglio 1963.

Un anno è trascorso dalla dolorosa dipartita del

COLONNELLO

Emilio Discoli

Sull'orologio rimpianto di ogni giorno, la desolata moglie ricorda con infinita tenerezza l'indimenticabile caro Scomparso a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le eteie doti. Il 13 corrente verranno celebrate 3e. Messe nel Santuario della Consolata: alle 7,30 all'Altare Maggiore ed alle 9 nella Cappella delle Grazie. Il 13 corrente alle ore 9 nella Parrocchia di Soperga.
— Borgaro, 10 luglio 1963.

11-7-61 — 11-7-63

Nel 2° anniversario della scomparsa del

GENERALE D'ARMATA

Ecc. Mario Vercellino

la desolata sorella, i fratelli e alpati con immutato e doloroso rimpianto lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo stimarono per le Sue alte doti di soldato e comandante. Una preca.
— Saluzzo, 10 luglio 1963.

RINGRAZIAMENTO

La grande, spontanea dimostrazione di affetto e di rimpianto con la quale è stata accompagnata al Suo eterno riposo

Rosanna Rao

ha profondamente commosso i Suoi cari. Essi porgono un vivo ringraziamento agli amici, conoscenti e tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti hanno portato una consolazione nel momento del dolore. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di S. Secondo, mercoledì 31 luglio alle ore 10.
— Torino, 9 luglio 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questo inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/1955 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adotta all'annuncio, con l'aggiunta della IGE in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ... Torino», computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 120 per decade, cioè un deposito di lire 360 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cassellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografia e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

ARREDAMENTI acquistare tagliatelle cuscinetti circolari per nastri ferro mm. 500 in qualunque stato, alberi non inferiori mm. 70. Savojni, mezzo Marconi 25.

ARGIOCCASIONE [illegible] buoni pranzo parrucchi nuovo bisettimanali segnati. Tabacchi, Valeggio 4, Torino.

CINCINNATI fresatrice numero quattro ripassata dalla casa ultimi rapidi manopolaggio vendesi. Rasso e C., Grugliasco, telefono 785-232. O-365

CONDIZIONATORI Elettroclimatici condizionatori Rheem Safim Fedders, vendo, installo, assicuro assistenza. Telefonare 744-582 A68063

OFFICINA attrezzata lavori lamiera cerca lavori in serie. [illegible]: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

SOLLEVATORI, martinetti, raricalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sifer, via Nizza 32 1243

TORNERIA in lastra esegue lavori su disegno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3037 — Torino». A71670

TENDE metallescima come nuova. Carratura, telefono 661-479, corso Roma 48 (borgo San Pietro). O-153

TENDONE: d'occasione tornio Mono tipo Tipi-10 mm. 1000 e lisatrice corsa mm. 600. Telef. 20-31, Pinerolo.

2 Artigianato L. 120 p.p.

A. ALPHA Brevetti, termometrauli, cupitermi, consulen in terre istituto. Preventivi. Cumiana 53, [illegible] 31-450.

LABORATORIO artigiano costruzioni metalliche lavori continuativi [illegible] sarla propenda lavoro da importante stabilimento o privati. Scrivere: Casella Postale 18, Savigliano. A70656

VERNICIATURA fuoco cerca lavoro in serie, cucine, lavatrici e attrezzamenti metallici in genere, prezzi buoni, lavori garantiti. Telefonare 293-697.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finanziarie, piazza Statuto 24, telefoni 682-889, 495-902. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque gravati. Prestiti personali a impiegati, professionisti artigiani, commerciali, pensionati

A AFFARONE cedo torrefazione moderna [illegible] volendo permuta. Riva, IV Marzo 14. O-1129

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI DIPENDENTI [illegible] ANTICIPI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINBAUTO, VIA BALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TELEFONO 687-449

A persona [illegible] impiegata 6.000.000 offro interesse ed impiego [illegible] ambosessi. Telefonare [illegible] ore 8-20.30. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 3060 — Torino». A71678

ESPOSIZIONE lattini articoli regalo negozio avviato vendesi. Telef. 329-157.

ALBERGO bar-ristorante licenza superalcolici, sala biliardo, centralissimo, avviato vendesi ottimo commercio. Informazioni: Agenzia Roma, XX Settembre, telefonare 72-769, Imperia. 25130

AMORE urgenti vendesi splendida pensione villa Hotel pensione 30 letti, 30 bagni compreso forte mutuo fondiario. Scrivere: Bivone Pubblicità 30 C, Sanremo. 25291

VENDESI negozio pellicceria 400.000. Kitlos 84. [illegible]

VENDESI piazzola via Piave n. 1, Chivasso. A71395

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A Pino Torinese in [illegible] nuova, moderna, fronte via principale, vendesi bellissimi alloggetti 2-3-4 camere servizi Signorelli, Re Umberto 6

A Santhartolomeo Cervo posizione mare vendesi magnifico alloggio signorilmente ammobiliato sito, [illegible] due appartamenti, totale undici vani composti tre camere letto [illegible], grandioso salotto, camera pranzo, doppie cucine bagni completi, terrazze, tutti elettrodomestici radio televisione telefono, ascensore, garage, richiesti 15.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7465 — Torino». 25478

A settimo vendo terreno industriale fronte strada statale Telefonare [illegible]

A Spotorno vendo alloggi signorili 4 camere, doppi servizi, ascensore, stupenda vista mare. Telef. 298-449, Torino

A Telti Rivoli vendo terreno industriale con progetto, occasione. Tel. 273-571.

A [illegible] del Mare, Ernes Miccinelli [illegible] per la [illegible] dei suoi risparmi il «Condominio Sogno». Villetta, Alloggi con giardino. Informazioni in luogo oppure: Tormenare, corso Sempione 62, Milano. 23965

ACQUISTA a contanti alloggi piccoli grandi per reimpiego capitale. Telefono 535-634. [illegible]

AFFITTASI alloggio tre camere cucina servizi Mirafiori [illegible]. Tel. [illegible]

AFFITTASI subito costruzione recente tre camere servizi grande terrazzo, Sampaolo 38.000 spese comprese. Telefonare 35-553. A73919

AFFITTASI villa con ampio garage zona Moncalieri. Telefonare 642-943.

AFFITTE camera vuota, C. Giulio Cesare. Telefonare [illegible]. A71615

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Tel. [illegible]. Mastropietro.

CROCETTA affittasi 4 camere cucina riservati. Telefonare [illegible] pasti.

EMANUELE alloggio 6 camere doppi servizi 3° piano zona Statuto-Bernini casa signorile affitto, Telef. 53-601.

IVA, Mazzini 1, affitta a referenziati alloggi vuoti e ammobiliati. 31-187

LOCALE nuovo, magazzino, laboratorio, autoriparazioni, affittasi. Baveno 39, telefonare [illegible]. A70697

PRIMARIA commissionaria automobili ricerca per [illegible] cittadina locali ad uso ufficio, salone esposizione ed officina ampissima misura richiesta mq. 2000-3000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 278 — Torino». O-186

VIA Bartolomeo Bertolotti 2 affittasi quattro locali uso ufficio, sei locali [illegible]. A72531

VIA Papacino 2, affittasi magazzini seminterrati centralissimi con [illegible] al piano terreno eleganti locali per ufficio.

BIELLA periferia, impresa vende appartamenti 68.000 mq. Scrivere: Q. 1575, Pubblicità Oliva, Biella. 25092

CASA 33 camere semibloccata zona prof collinare, adiacenze corso Casale vendesi prezzo conveniente. Tel. 773-757.

CAVALLERA, Saluzzo 21, casa 48 camere (3 scale) adiacenze Torino, alloggetti, camera tinello, servizi. Rendenti 102.000.000 anche frazionabile.

CERCO villa con grande con terreno o affitto massimo 50 km. da Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4359 — Torino». A83200

COLLINA Revigliasco privato vende terreno mq. 1700 progetto approvato per villa tutti i servizi. Telefonare 773-442.

CORSO Massimo d'Azeglio 22 vendesi appartamento signorile 7° piano 290 mq. tripli servizi terrazzo. Rivolgersi cantiere. JERICH

CORSO Unione Sovietica 23, impresa vende appartamenti signorili da 130 a [illegible] mq. Ditta cantiere 9-12, 14-18; [illegible] 9-12 Telefonare 598-936.

EDILTERA trasferibile mc. 30.000 frazionabile, disponga zona fra corso Orbassano, Siracusa, via Tirreno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7294 — Torino».

GRANDE locale signorile ufficio [illegible] luminoso semiterrato accesso camion vendesi, Ventimiglia 76, tel. 897-497.

I.F.I.T., San Quintino 4 bis, concede [illegible] direttamente [illegible] a medi [illegible] con [illegible] affitto. [illegible] O-1471

IMPERIA vende alloggi 1-2-3 [illegible] tinello cucinino. Via Baltimora 61, telefono [illegible]. A68149

IN Piemonte, zona depressa vendesi [illegible] terreno industriale 5-8-10.000 mq. [illegible] con [illegible] in ferro, dimensioni a richiesta. Telefonare 50-063.

IVA, Mazzini 1, vende alloggio camera tinello terrazza via Verolengo altro 3 locali 2 camere [illegible] dilazionando.

LOCALE MQ. 500 FRAZIONABILI [illegible] INGRESSO, VICINANZE PIAZZA BORGO, ADATTO ATTIVITA' BANCHI, POSSIBILITA' ALLOGGIO STESSA CASA TRECENTO 50.000 AL MQ. GABETTI, XX SETTEMBRE 12, TELEFONO 550-815. O-187

LOTTO terreno fronte strada Alpignano vendo 2500 mq. Telefonare 530-385.

MEZZENILE VILLA 2 PIANI COMPOSTA 7 CAMERE SERVIZI COSTRUZIONE DECENNALE VENDE 15.000.000 GABETTI, TELEFONO 276-642.

NEGOZIO barriera Milano 9 vani ampio garage vendesi. Telefonare 851-823.

NEL Monferrato [illegible] avvenimo palazzina con terreno [illegible], bellissima posizione, terreno [illegible]. Rivolgersi Fabella, via Medici 15, Torino, telefono 754-706. Esclusi intermediari.

OCCASIONE impresa vende alloggi barriera Milano, 1-2 camere servizi. Telefonare 610-872. O-256

ORBASSANO dintorni lotini terreno per casette strada asfaltata acqua luce vendo. Telefonare 655-782. O-500

PINETA posizione incantevole a soli 15 km. da Torino vendesi lotto villa con tutti servizi. Telefonare [illegible]

PRIVATO vende Cumiana signorile [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7275 — Torino». A67031

PROGETTO permesso terreno Grugliasco vendo contanti oppure cambio casa mare. Telefonare 596-554 ore pasti.

PROMETTE 90 camere approvate Rivoli-Lemie vendesi 300.000 per vano adiacente [illegible] chiesa. Tel. 500-132.

RIVIERA dei Fiori, Loigueglia. Alassio. Vendiamo terreno mq. 82.000, a lotti mq 10.000, L. 3500 mq. Adatto ville dominanta mare. Vista [illegible]. Casella 352/A Rip. Milano. 25326

RIVIERA delle Palme, Alassio, «Parco Fiori Del Verde» alloggi signorilissimi, panoramici, 1-2-3 vani, servizi, garage, riscaldamento centrale, tergo, bagno; ascensore, prezzi, quasi pronti a finanziamento. Facilitazioni. Mutuo. Rivolgersi Agenzia Le Borghettine, Borghetto [illegible] del Vento, via Aurelia [illegible], Torino telef. 375-970.

SANREMO vicinissimo balneare vendo signorili, soleggiati, panoramici appartamenti due-tre camere servizi, termoelettrici. Scrivere: Bivone Pubblicità 30 C, Sanremo. 25291

SPOTORNO nuovo centro residenziale impresa vende alloggi signorili due camere servizi vicino mare [illegible] mq. Telefonare 511-858. A71169

SPOTORNO villa 9 locali giardino pianta rustica 300 metri mare vendo. Telefonare 53-601. O-179

STABILIZZERETE vostri risparmi prenotando presso costruendo edificio residenziale «I due...» costruendi signorili alloggi sul mare Loano, pagamento stato avanzamento lavori. Telefonare 375-970.

SU strada provinciale, Chivasso, 4 km. da stabilimenti Lancia, zona depressa, vendo terreno mq. 42.000 L. 39.000.000. Telefonare 45-152. O-341

TERRENI corso Traiano e via Pio VII vendonsi Scrivere: «Pubblicità Stampa 6149 — Torino». A63350

TERRENO edificabile, Valdellatorre, vendesi lire 900 mq. Affarone. Tel. 797-863.

TERRENO industriale entro fuori dazio [illegible] vendesi urgente. Tel. 500-277, 852-795. O-2146

TERRENO industriale piccoli e grandi lotti [illegible] Campagne adiacente tangenziale [illegible] collegamento autostrade. Telefonare 688-880. 15

TERRENO Lucento vicino chiesa possibilità 30 [illegible] vendo. Telef. 655-782.

TERRENO panoramico fronte lago piccolo Avigliana vendo 2000 al mq. Telefonare 530-[illegible]. O-67

TERRENO progetto approvato [illegible] residenziale, privato vende, urgente. Telefonare 500-277, 852-782. O-576

TERRENO zona depressa industriale [illegible] statale [illegible] vendo. Telefonare 278-571. O-186

TRASFERISCO [illegible] cedo 500 comprensorio piazza Robilant Rebaudengo, merci Racconigi Ferruccio. Scrivere: Miccolo, via Tirreno 165, Torino. [illegible]

UFFICIO alloggio signorile italiano 3 grandi camere accessori vendesi. Ventimiglia 76, telefono 697-497.

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico progetto approvato. Tel. 42-266.

VENDESI abitazione 20 camere zona Regina Margherita. Telefonare 794-637.

VENDO centrale 2 cucina servizi, una idem. Confort. Telefonare 553-486.

VENDONSI alloggi convenienti 1-2 camere servizi barriera Milano, Francia. Telefonare 761-605. A72497

VENDONSI alloggi da 1 a 5 camere più servizi Torino. Telefonare 788-931.

VENDONSI direttamente bellissimi alloggi, negozi, alto raddito. Torino, Pinerolo. Telefonare 593-624. 24991

VENDONSI in Grugliasco appartamenti 1-2-3 camere e servizi, vera occasione con mutuo e dilazione. Telef. 325-040.

VIA Tripoli angolo Caprera, signorili alloggi 2-3 camere servizi, pronti settembre. Visite cantiere ore 15-18. O-80

VILLA panoramica vicinanze Rivoli con terreno mezzo vendo. Tel. 510-848.

VILLETTA (Alpiaflori) 3 vani servizi (2 alloggi) 30.000.000. Tel. 44-078.

VOLPIANO zona depressa, vendo terreno fronte strada mq. 25.000 circa L. 1100 al mq. Telefonare 45-152. O-341

68.000 mq. impresa vende appartamenti periferia Biella, ottimo investimento. Scrivere: A 1576, Pubblicità Oliva, Biella 25092

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abitazione alloggio cauzionando. Telefonare 760-890, [illegible]. O-10

APPARTAMENTO [illegible] locale [illegible] mensilità max. 150-200 preferibilmente Vanchiglietta, Fiat, precollinare. Telefonare pomeriggio 285-512. 25485

CERCASI camera e servizi per sposini. Tel. 43-517. A72929

CERCO affitto agosto camera o camera cucina. Telefonare mattino 872-648.

AFFITTASI piedà-terre signorile indipendente, ingresso proprio. Telefonare 60-339. A72976

AMMOBILIATA centrale indipendente servizi uso cucina affittasi a [illegible] referenziate. Telefonare 889-887.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

A.A.A. AMMINISTRATIVO dirigente esperienza ventennale contabilità generale industriale bilanci rilevazioni costi di produzione, libero 15 luglio, cambiare attività attuale società offresi analoghe mansioni direzionali media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2378 — Torino». A72050

A. NEO razionalista, coniugato, serio, volenteroso, paziente, impiegherebbesi, adeguatamente subito, disposto trasferirsi anche estero. Scrivere: Casta [illegible] 11.996.594, [illegible] Posta, Ricevitorie Mondovì (Cuneo). A72560

BABY-SITTERS referenziata offresi verso 10 luglio fine agosto sorvegliarsi bambini, preferibilmente mare. Telefonare ore pasti 399-456. A72907

**CAPO CONTABILE ESPERIENZA ULTRA VENTENNALE. CAPACITA' ORGANIZZATIVE-DIRETTIVE. STUDI PIANI CONTABILI PER CONTABILITA' MECCANIZZATE E NON. BILANCI ANALISI, COSTI INDUSTRIALI. PRATICHE SINDACALI E FISCALI. IMPORT-EXPORT. IMPIEGHEREBBESI ADEGUATAMENTE SERIA AZIENDA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3054 — TORINO». A71686

DIPLOMATO trentaseienne auto proprio disposto a trasferirsi, trattazione affari, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3403 — Torino». A71545

**DISEGNATORE ACCETTEREBBE LAVORO PRESSO PROPRIO DOMICILIO, ECFETTUERÀ «PUBBLICITA' STAMPA 2274 — TORINO». A70232

DISEGNATORE esegue lavori domicilio progetti particolari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2051 — Torino».

DISEGNATORE meccanico 21enne conseguito offresi primo impiego. Telefonare [illegible] A72535

DISEGNATORE progettista scorebista carrozzeria, lunga esperienza anche di officina montaggio prototipi [illegible] nuovi cicli produttivi. Offresi a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2411 — Torino». A72620

DISEGNATORE lavori dattilografia, contabilità domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2414 — Torino».

ESPERTA commessa elettrodomestici, 28enne, con pratica lavori ufficio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5116 — Torino». A72461

ESPERTE ultimi dadi [illegible] offresi impegno assicurazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3051 — Torino».

GEOMETRA pratico officina lavorazione lamiere carpenterie metalliche esegue preventivi-consuntivi, disegni, libero [illegible] offresi. Telefonare 371-508. A71089

IMPIEGATO VASTA ESPERIENZA PROGRAMMAZIONE PRODUZIONE GESTIONE OFFRESI PICCOLA MEDIA AZIENDA. TEL. 341-947.

**INGEGNERE LUNGA ESPERIENZA DIREZIONE OFFICINA COSTRUZIONI LAVORAZIONI MECCANICHE, ORGANIZZAZIONE PRODUZIONE, UFFICIO TECNICO, ASSUMEREBBE INCARICO [illegible] ZONA TORINO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5111 — TORINO». A70831

INSEGNANTE elementare, pluriennale esperienza insegnamento, ottimo tedesco, [illegible] propenda da istituti privati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2400 — Torino». A71523

LAUREATA medicina, [illegible] biologia, laboratorio, offresi presso industria farmaceutica, simili, settore ricerche. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2351 — Torino». A72021

PERITO elettrotecnico libero causa giovane occuperebbesi [illegible] elettromeccanica preferibilmente costruzione quadri comando. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

PROGETTISTA impianti termosanitari offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A72937

RAGIONIERE [illegible] contabilità generale occuperebbesi anche saltuariamente per impianti contabili organizzazione e [illegible] fiscale. Telef. [illegible]

RAGIONIERE milltessente referenziato desidereso intraprendere [illegible] amministrativa, offresi. Telefonare [illegible]

RAGIONIERE pratico movimento magazzino, contabilità corrispondenza, rapporti clientela, occuperebbesi anche per incarichi fiducia, esazioni. Automezzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A72616

RAGIONIERE 32enne pluriennale pratica contabilità, amministrazione, paghe contributi, libero subito offresi adeguatamente, telef. 288-645. A72077

SIGNORA cerca impiego cassiera ottime referenze. Olivero Gina, via Farini 18, Semicentro Bosco. A72499

SIGNORA paghe mano d'opera, dattilografa, bella calligrafia offresi domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3032 — Torino». A71604

SIGNORINA diciassettenne 1° impiego stenodattilografia, lingua tecnica impiegherebbesi presso importante azienda, telefonare 471-325. [illegible]

STENODATTILO compitometer primo impiego sedicenne impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5121 — Torino». A70479

STUDENTE 18enne, IV Ragioneria offresi impiego periodo vacanze. Telefonare 43-549. A71366

TECNICO [illegible] radiotecnico-impiantatore, assumerebbesi massimi fabbrica presso Ivrea. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3035 — Torino». A71630

UNIVERSITARIO occuperebbesi subito, mezza giornata, adeguatamente. Telefonare 722-876. A72525

(Continua a pag. 14)

FRIGORIFERI TELEVISORI - Piazza Vittorio Veneto, 8
RADIO TIRONE
vasto assortimento lavatrici elettrodomestici in genere
VENDITE A LUNGA RATEAZIONE

TREVES VIA CERNAIA 17
DAL 1870 MOBILI - SALOTTI

AFFARONE [illegible] avviatissima agenzia pratiche auto, eventuali facilitazioni. Tel. 383-113. A72853

AUTOSOVVENZIONI immediate condizioni vantaggiosissime, prestiti dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili Ditta, Mercanti 18, tel 40-879.

CAUSA malattia cedesi negozio panetteria pasticceria avviatissima due laboratori attrezzatissimi prezzo mite escluso intermediari. Telefonare [illegible]

CEDESI avvista mercerla abbigliamento causa altri impegni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4340 — Torino».

CEDESI negozio calzature [illegible] Mirafiori. Tel. 694-602. A72139

CEDESI negozio drogheria [illegible] barriera Milano. Tel. 694-602. A72139

CEDESI rivendita pane con forno [illegible] barriera Milano. Tel. 694-602.

CEDESI bar ristorante centrale forte lavoro fortuna famiglia. Tel. [illegible]

CERCO autorimessa da avviare. Esperienza, serietà, referenze, capitale Telefonare 553-924.

CIOCCATTOLI negozio avviatissimo cedesi. Telefonare 329-157. A70990

HOTEL ristorante taverna Mondovì (Cuneo), zona centrale, nuova costruzione, avviato cedesi, affittasi. Scrivere: via del Vecchio, Mondovì Telef. 28-82

LUNGOMARE Pietra Ligure affittasi locale mq 70 a fronte tavola calda e bar superalcoolici. Scrivere: D'Alessio Bordio, Pietra Ligure. 25195

RIVIERA Ponente, motivi salute, cedesi avviatissimo [illegible] albergo ristorante bar, direttamente sul mare, 30 camere, 32.000.000 commissione spiaggia compresa. Pubblicità Lasland 5 D, Savona, 25213

VILLOCH Edificanda, Nichelino, via Enrico Toti, una camera tinello cucinino 5.000.000, [illegible] camere tinello cucinino 5.380.000, forte mutuo, minimo contante, [illegible] rateazioni. Visite cantiere. Telefonare 547-502. O-403

ALLOGGI Edificanda [illegible], via Milano 70, 1-2 camere tinello cucinino servizi, costruzione ultimata novembre, prezzi convenienti, minimo contanti, mutuo, [illegible]. Rivolgersi cantiere, oppure Torino, via Ponza 4, tel. 547-502.

ALLOGGI privato vende in Moncalieri 1-2-3 camere e servizi, stabile signorile con lunghe rateazioni. Telef. 325-040.

ALLOGGIO via Borgosesia 2 camere tinello terzo bagno 6.600.000. Telefonare 41-075. O-183

ANTICIPANDO 4.000.000 rate mensili [illegible] 1-2 camere tinello cucinino zona Francia. Telefonare 672-894. O-249

APPARTAMENTI GABETTI AERONAUTICA, VIA MANCINI. 1-2 [illegible] TINELLO, SERVIZI. ALTO REDDITO. VANTAGGIOSE FACILITAZIONI. RIVOLGERSI CANTIERE, FILIALE XX SETTEMBRE 12. O-187

APPARTAMENTI GABETTI [illegible] DAIO PLINIO [illegible] DOSSO TRAIANO) IN GRANDIOSA COSTRUZIONE 1-2-3 [illegible], SERVIZI. 2.700.000 CAMERA. FILIALE XX SETTEMBRE 12. O-187

**APPARTAMENTI GABETTI FRONTE PALAZZO LABOR REALE MIN. CALIERI 1-2 CAMERE TINELLO CUCINA SERVIZI VENDE CONDIMENTE FILIALE XX SETTEMBRE 12. O-187

**APPARTAMENTI GABETTI: ULTIMI 4 ALLOGGI CORSO MEDITERRANEO 110. VIALE ALBERATO GROCETTA. TUTTI DOPPI ARIA, SERVIZI. COMPLESSIVE 10 CAMERE IMPIEGO CAPITALE MINIMO. ULTIMO RESIDUO. VENDE 17.000.000 BLOCCO OPPURE [illegible] CAMERE. FILIALE XX SETTEMBRE 12. O-187

**APPARTAMENTI GABETTI: GRANDIOSI LOCALI USO UFFICIO, DA MQ. 141 A MQ. 297. VIA PASSALACQUA 19 QUASI ANGOLO VIA CERNAIA. COSTRUZIONE MODERNA. MASSIMA RAZIONALITA'. FILIALE XX SETTEMBRE 12 O-187

**APPARTAMENTI GABETTI PIAZZA SABOTINO, VIA CREMOLINO 25. ELEGANTE COSTRUZIONE TRENTENNALE. OGNI SERVIZIO. 2-3 CAMERE CUCINA, INGRESSO, BAGNI. RIFINITURE DI MARMO PREZZI 2.800.000 E 7 MILIONI 800.000. ECCEZIONALE PER PERSONE MEDICO, SIGNORILITA' DI AMBIENTE. POSIZIONE CENTRALE RIVOLGERSI LOCO OPPURE FILIALE XX SETTEMBRE 12. O-187

**APPARTAMENTI GABETTI: VIA SANT'ANTONINO 32. «CONDOMINIO TEX». RESIDENZA DI LUSSO. 2 CAMERE, SOGGIORNO, CUCININO, ENTRATA, BAGNO, EMPIA METRATURA. VENDIAMO 8.500.000 PIU' MUTUO TRENTENNALE 2.625.000 FILIALE XX SETTEMBRE 12. O-187

**APPARTAMENTI GABETTI VIA TRIPOLI 138, VICINISSIMI PIAZZA STATUTA RITA, CORSO SEBASTOPOLI. 1-2-3 CAMERE, SOGGIORNO, ENTRATA, BAGNO, CUCININO, RIPOSTIGLIO. TRAM 9-10-F. FRAZIONIAMO INTERO COMPLESSO MODERNISSIMO. PREZZO 2.500.000 CAMERA, MEGO MUTUO. POSSIBILITA' ACQUISTARE IN BLOCCO, SCELTA INTERA CHE RISERVIAMO DAL FRAZIONAMENTO PER VENTAGLIO. IMPIEGO CAPITALE. FILIALE XX SETTEMBRE 12. O-187

FINALMARINA, Pensione Costa, immediata 20 spiaggia, giardini, 2900 [illegible]. 25145

GROTTE Bossea Mondovì albergo Monregio, pensione, tel. 2. Prezzi modici, trattamento [illegible] 25273

HOTEL Rosa, Cattolica, direttamente sul mare, [illegible] camere con bagno e balcone, tradizionale [illegible]

RIMINI [illegible] Hotel Fraser, modernissimo sulla spiaggia, [illegible] cucina. Visitateci. 25382

SUL mare, Pensione familiare, di Anny, Laigueglia, telef. 48-388, prezzi modici.

VARAZZE, Ristorante Pensione La Grotta. Telef. 77-447. Sul mare. Prenotatevi.

VISERBA Rimini, Pensione Mimosa, vicinissima mare, tranquilla, confortevole, luglio moderatissimi. 25506

7 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A Istituto Cima corsi rapidi estivi preparazione impiegati. Lezioni individuali esami riparazione. Via Roma [illegible]. Telefonare 510-354. O-1151

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 33, continua richieste personale specializzato, [illegible] pertinente Dattilografia, Stenografia, Computometria, ecc... Corsi diurni, serali. O-913

10 Lezioni-Prestaz. L. 150 p.p.

BALLERETE modernissimi rapidamente Corso 5000. Telefonare 512-095, corso San Martino 8. O-1167

PREPARAZIONE esami durante luglio-agosto, francese inglese italiano. Telefonare 873-463. [illegible]

11 Cons. Mob. Pens. L. 130 p.p.

A 30.000 mensili offresi pensione familiare zona Statuto. Tel. 487-776.

ZONA Bernini bella mobiliata, volendo tre letti, comodità. Tel. 760-456.

AFFITTASI alloggio camere cucina indipendente [illegible]. Telefonare 20-948. A71035

BERGAMO, Valverde, tel. 77-224, vende 4.500.000 appartamento due locali servizio pogliolo. Calle Ligura. A66295

CAPO officina, alleggerimento, macchine spargico, vaste conoscenze ambiente disposto trasferirsi, offresi [illegible] media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3052 — Torino». A72068

CAPO officina diplomato esperto stampaggio lamiera ed frigoriferi impiegherebbesi. Telefonare [illegible]. A72462

CAPO officina metalmeccanica esperto tempi metodi M.T.M. miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9049 — Torino». A69856

CAPO ufficio tempi metodi metalmeccanica miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9050 — Torino».

CHIMICO tintore specialista in fibra e lana offresi a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2399 — Torino».

CONSUMI, approvvigionamenti, contatti clientela, agenti chimiche [illegible] metalmeccanica, offresi subito quarantaduenne diplomato, conoscenza lingue, esperienza ventennale laboratorio metallurgico. Telefonare ore pasti 675-865.

DATTILOGRAFA libera, Pomeriggio offresi. Telefonare 587-751. A71396

DATTILOGRAFA 17enne offresi 1 impiego. Istituto Alfieriano, via Fabro 4.

DISEGNATORE studente geometra [illegible] subito occuperebbesi. Tel. 286-978.

DISEGNATORE bella presenza, [illegible] dattilografa, corrispondente italiano e buona [illegible] francese ed inglese, offresi secondo impiego, libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6253 — Torino». A72917

DIPLOMANDO [illegible] con buoni precedenti carpenteria ferro leggera medio pesante impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6373 — Torino».

DIPLOMATA [illegible] qualsiasi offerta impiego anche saltuario. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A72087

ESPERTO ottimi dadi [illegible] offresi impiego periodo vacanze. Telefonare 43-549. A71366

GEOMETRA [illegible] pratica [illegible] cerca lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3033 — Torino». A71604

IMPIEGATO diciassettenne 1° impiego stenodattilografia, lingua tecnica impiegherebbesi presso importante azienda, telefonare 471-325. [illegible]

INGEGNERE [illegible] ottimo curriculum studi, esperienza [illegible] cerca lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3033 — Torino». A71604

INSEGNANTE diplomata [illegible] impartisce lezioni [illegible] Telefonare 43-549. A71366

INSEGNANTE

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

(Continua da pag. 13)

UNIVERSITARIO Economia ventitreenne serio volenteroso occuperebbesi eventualmente anche solo mezza giornata, patente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7485 — Torino ». A72304

UNIVERSITARIO quarto ingegneria offresi [illegible] estero. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

VENTINOVENNE serietà presenza buona cultura generale lingua inglese scritta e parlata discretamente impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6370 — Torino ». A[illegible]

13 Offerta Impiego L. 150 p.p.

A.A.A. SOCIETA' con organizzazione capillare su scala nazionale cerca elemento maggiorenne buona cultura per avviare carriera organizzativa periodo istruttivo retribuito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 337 — Torino ». 0-100

A casa [illegible] abbisognano ambosessi cantanti dilettanti. Presentarsi Radiocanale, via Montebello 18.

A studenti-studentesse Casa Editrice [illegible] offre [illegible] e redditizio lavoro di [illegible]. Presentarsi in via Gaeta 3. A71515

ABILE dattilografa istruista 18-20 anni [illegible], via S. Quintino 15, Torino.

ASSUMESI signorina 16-18enne dattilografa, media cultura, per lavoro libreria. Telefonare 450-806.

ASSUMESI impiegata-o praticissimi lavori ufficio e contabilità. [illegible]: « Pubblicità Stampa 9040 — Torino ».

AZIENDA commerciale assume esperta impiegata libera subito pratica [illegible] ufficio, ottima retribuzione. Scrivere: « Pubblicità stampa 324 — Torino ».

AZIENDA importanza nazionale assume giovane sopo ufficio vendite reparto cosmetiche et articoli tecnici. Curriculum referenze segretezza. [illegible]: « Pubblicità Stampa 9026 — Torino ».

CERCASI venditrice capo di moda referenziata ed esperienza lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 326 — Torino ».

COMMISSIONARIA Zoppas, corso Francia 357, cerca signorina 20enne, [illegible] pratica ufficio, libera subito. Telefonare 722-548. A72[illegible]

CORNICIAIO [illegible] giovane [illegible], richiesto titolo studio ancoperiale. Telefonare 888-881. 0-501

DIPLOMATA età media [illegible] indispensabile [illegible] piacevole. Scrivere: « Pubblicità Stampa 218 — Torino ».

IMPIEGATA di impiego stено-dattilografa, presenza, pratica contabilità, referenze controllabili, sede importante [illegible] lampadari, borgata Vanchiglia Fiat, lavorio 10, telef. 790-355. A71521

IMPORTANTE [illegible] ramo edilizio assume geometri max 35enni, militesenti, mezzo proprio, da adibire settore tecnico commerciale. Telefonare 341-174 ore ufficio. A72[illegible]

IMPORTANTE SOCIETA' INDUSTRIALE LE ASSUME RAGIONIERA 30-40 ANNI CON VASTA ESPERIENZA AMMINISTRATIVA FISCALE, CONTABILITA' MECCANIZZATA, BILANCI. SI ASSICURA STIPENDIO ADEGUATO. MASSIMA RISERVATEZZA. SCRIVERE INDICANDO ETA', POSTI OCCUPATI, CURRICULUM E REFERENZE A « PUBBLICITA' STAMPA 2054 — TORINO » A64738

IMPORTANTE SOCIETA' INTERNAZIONALE CERCA IMPIEGATA MAX [illegible] PRATICA LAVORI UFFICIO AMMINISTRATIVO. TELEF. 527-624, ORE UFFICIO. A71389

INDUSTRIA cerca signorina pratica pagbe ai contributi. Telefonare 350-973.

INDUSTRIA materie [illegible] assume giovane perito chimico millesente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3177 — Torino ». A66433

INDUSTRIA serramenti in legno cerca capo tecnico, [illegible] veramente [illegible] organizzazione lavori costi preventivi. Rivolgersi Strada Cascinotto 172, Bertolla, telefono 341-086 A67[illegible]

INGEGNERE elettrotecnico anche neo laureato per [illegible] [illegible] elettrici [illegible] retribuzione adeguata ai capacità cercasi da importante industria elettromeccanica. Pubblimasa 184, Bergamo. 25390

INGROSSO TESSUTI IMPORTANZA RILIEVE ASSUME CAPO COMMESSO MAGAZZINO, ALTRO PRATICO CAMPIONERIA. OFFERTE MANOSCRITTE A: « PUBBLICITA' STAMPA 2492 — TORINO ». A68817

LABORATORI giovani in [illegible] chimica assumerebbe per prossima lavorazione bisogni importante società nazionale. Scrivere: Cassella Pubblimas 219, Genova. 25195

MACCHINERIE materiali elettrici in [illegible] per riorganizzazione magazzino cerca azienda elettromeccanica. Telefonare 95-072, 950-209. A7[illegible]

MAGLIFICIO CERCA MAESTRA MAGLIERIA PRATICA TUTTI TIPI DI MACCHINE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 216 — TORINO ».

MEDIA [illegible] cerca signorina [illegible] [illegible] telefonici. Telefonare 273-813.

METALLICHE Tasio [illegible] provinciale Lepiti km. 3,500 ottima signorina pratica [illegible] contributi. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 1121 — Torino » A61280

« PHILCO ITALIANA FILIALE TORINO CERCA STENODATTILOGRAFA CON BUONE NOZIONI DI CONTABILITA' », RICHIEDESI ELEMENTO PRECISO ORDINATO CON BUONA CALLIGRAFIA MAX VENTUNENNE. OTTIMA SISTEMAZIONE BUON STIPENDIO MANOSCRITTE INDIRIZZANDO A VIA ALFIERI 17, TORINO. A72132

RAGIONIERA 32enne assume massimo stipendio servizio contabilità Cesi, telefonare 20-151. A68289

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE magazziniere [illegible] 27enne torinese pratico carico scarico, patente C, referenziato, libero subito offresi. Telefonare 870-234. A72540

ALLEVATORI fattori lunga esperienza incubatrici e profilassi offresi anche policultore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3085 — Torino ». A71562

AUTISTA cameriere prossito 43enne Torino offresi per [illegible] signorile. Tel. 836-644. A72483

AUTISTA patente C, pratico linea, ritirabile, offresi subito. Tel. 735-018, ore 8-20. A71[illegible]

AUTISTA patente B pratico [illegible] libero subito. Telefonare 498-711.

AUTISTA patente D-E offresi ditta o privato. Telefonare 277-490. A7040[illegible]

AUTISTA trentacinquenne patente D, referenze controllabili, offresi. Telefonare ore pasti 342-261. A71078

CAMERIERE sala offresi [illegible] [illegible] [illegible] ristoranti ovunque massime referenze. Garanzia lavoro serio ed onesto, ex gerente ristoranti, disponibile [illegible] luglio, trovandosi fuori sede. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A72071

CONSUMATRICE cerca portinaria [illegible] [illegible] bicamere in case signorili. Telefonare 683-328. A71[illegible]

COMMESSA colorificio offresi in decoratore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6041 — Torino ». A70404

DIPLOMATA libera [illegible] [illegible] occuperebbesi custodia bambini, pratica, referenziata. Telefonare 755-961 dopo ore 3.

ELETTRICISTA manutenzione impianti ed macchine industriali offresi anche saltuariamente. Telefono 783-729.

ELETTROMECCANICO munito auto offresi riparazioni assistenza presso sarà [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A70378

ESPERIENZA ventennale fotografo industriale, ingualizzatore, occuperebbesi prezzo importante ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2405 — Torino ».

ESTETISTA diplomata massaggio vibr, depilazione, offresi presso profumeria. [illegible] 911-594. A70405

EX carabiniere massiere occupato grandi industria sposato figlio dodicenne cerca portineria o custodia villa. Telefonare 680-220. A70397

EX carabiniere offresi sorvegliante o lavoro di fiducia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8283 — Torino ». A72665

EX P.S. licenza media, presenza, offresi magazziniere, controllo, posto sorveglianza anche [illegible]. Tel. 698-278.

GIARDINIERE, esperto, pensionato, offresi manutenzione giardino. Telefonare a 873-398, dalle ore 10 alle 12.

GIOVANE [illegible] patente B, pratico [illegible] offresi mezza giornata. Tel. 887-643.

INFERMIERA diplomata lunga pratica offresi [illegible] notturna. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9037 — Torino ».

LIBERO mezza giornata con mezzo proprio offresi. Telefonare 277-051.

OFFRESI aiuto frigorista [illegible] libero subito. [illegible] 698-[illegible].

OFFRESI [illegible] [illegible] B, pratico città. Telefonare 31-507. A72[illegible]

OFFRESI giovane titolo di studio, libero ore 13-24. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2021 — Torino ». A71162

OFFRESI sorella cuoca e cameriera per casa signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6267 — Torino ». A72930

OPERAIO 36enne tornitore giostratista I categoria, offresi, scopo miglioramento professionale od economico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6251 — Torino ».

QUARANTENNE patente B magazziniere sorvegliante offresi. Passò, corso Ta[illegible] 58. A71675

QUARANTOTTENNE patente offresi sommozzo o altro lavoro leggero. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 8268 — Torino ».

SESSANTENNE occuperebbesi pomeriggio assistenza persona sola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9426 — Torino ».

SIGNORA accetta a domicilio lavoro particolarmente cifratura scarpe, borsette. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6254 — Torino ». A72924

STUDENTE svelta attiva pratica cucito macchina motore occuperebbesi qualsiasi il lavoro anche pensioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6118 — Torino ».

SVIZZERA ventiduenne con bambino offresi tuttofare o assistenza presso sciami. Telefonare 757-098. A71072

SOTTUFFICIALE congedato libera subito offresi decoro[illegible]. Tel. 883-775.

TORNITORE abilissimo pensionato offresi. Tel. 397-675. A72[illegible]

TUTTOFARE libero 3 settimana ferie offresi qualsiasi lavoro, patente B. Fusco, Rubiana 40. A72[illegible]

VOLONTEROSA cerca lavoro pulizia ufficio o altri lavori. Telefonare 830-470.

VOLONTEROSA, seria offresi [illegible] scatolamento pasticceria, confetteria o lavori magazzino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9042 — Torino ». A70409

15 Offerta Lavoro L. 150 p.p.

A. ASSUMIAMO giovani saldatori elettrico lavorazioni continue, buon guadagno. Caprera 135. A[illegible]

ABILE muratore cerca impresa fognature. Telefonare 768-801. A71666

ABILE TUTTOFARE LEGGI D. DONNA LAVORERETE REFERENZIABILE CERCANO CONSEGNI ANZIANI ASSICURANDO OTTIMO TRATTAMENTO. TELEFONARE 41-321 ore 9-12. A71534

ACCONCIATURE cerca abile pettinatrice retribuendo bene adeguatamente. Telefonare 896-463. A72495

APPRENDISTI meccanici cercansi subito. Presentarsi Bollati, via Orsiera 5 (San Paolo). A72[illegible]

ASSUMIAMO bullonatore, verniciatori, molatrici anche saltuariamente, paga massima. Telefonare 852-109.

ASSUMIAMO [illegible] possibilmente pratici bruciatori nafta. Telefonare 290-798. A-245

ASSUMIAMO FABBRI MANOVALI PER TEMPERA METALLI, BORGO SAN PAOLO. TELEF. 372-334. A11170

ASSUMIAMO rona Stupinigi tornitori secondi ed apprendisti tornitori. Telefonare 343-732. A72[illegible]

AUTOMOBILI provetti carpentieri ferro, saldatori elettrici, aggiustatori meccanici. Presentarsi: Icem, via Madama 214.

AUTISTA carpentiere per [illegible] pubblicità stradale [illegible]. Telef. 588-965.

AUTISTA cercasi per 615 libero subito. Telefonare 889-074. A70413

AUTISTA esperto referenziato cercasi per casa privata. Presentarsi piazza Solferino 22, Torino. A70394

AUTOCARROZZERIA [illegible] cerca verniciatori provetti. Tel. 385-930.

AUTORIMESSA cerca guardiano notturno pratico anche pensionato. Telefonare 547-652. A72559

AUTORIMESSA cerca [illegible] pratico lavaggi. Telefonare 852-285.

AUTOTRASPORTI cerca operaio meccanico. Tel. 752-978. A70374

BIFAMA, via Arona 8, [illegible] verniciatori pallati per antenne 30 m.

CAMERIERE cameriera, apprendista stazione Albergo Nazionale Rubiana, telefonare 895-068. A72630

CARROZZERIA cerca verniciatori e apprendisti. Corso Bernardino Telesio 13, telefono 780-526. A72973

CERCANSI due donne tuttofare per pensione montagna. Telef. Torino 521-910, Exilles 53-02. A72511

CERCASI aiutante pettinatrice e manicure. Telefonare [illegible]. A72512

CERCASI apprendista autoriparazioni anni 15-20. Autoriparazioni Cobetello, telefono [illegible]. A72912

CERCASI apprendista e aiuto commessa salumeria P. Repubblica Stand 187, Ossilla. A70906

CERCASI cameriere o cameriera albergo Spotorno. Telefonare 522-016.

CERCASI fresatore qualificato. Dema, corso Orbassano 402. A72356

CERCASI operatore specializzato forni automatici. Offresi trattamento. Telefonare ore ufficio 95-740. A70579

CERCASI pensionato per notturno piccolo [illegible]. Telefonare 673-960.

CERCASI saldatori elettrici-autogeno, presentarsi Ghersi & C., corso Marche 38. A71035

CERCASI tuttofare stabile referenziato alto [illegible] disposto trasferirsi. Telefonare 551-639. A72527

CERCASI verniciatore spruzzo e manuale. Telefonare [illegible]-455. A71676

CERCO apprendista rammenda 15-17enne pastificio Telefonare 694-687.

CERCO domestica buona cuciniera e stiro trattamento familiare. Telefonare 882-507 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 2407 — Torino ». A72609

CERCO [illegible] libero impegni familiari per lavori leggeri vitto alloggio stipendio. Telefonare 882-507 [illegible] scrivere: « Pubblicità Stampa 2407 — Torino » A72609

COMMESSA/O [illegible] auto [illegible] meccanico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3045 — Torino ». A[illegible]

CONCESSIONARIA Volkswagen Balbzio 29, assume capaci lavatori garagisti; meccanici, apprendisti. 0-337

CONIUGI giovanili pensionati marito peteria per allevamento cani cercbiamo. Stipendio, alloggio. Ferraro, Bellfore 87.

CONIUGI per ottobre coniugi soli marito patente auto, pratici giardino e aiuto casa per custodia villa, ottimo stipendio, alloggio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 380 — Torino ». 0-219

CONIUGI soli cercano tuttofare fissa pratica referenziata. Telef. 519-666.

DISTINTA famiglia [illegible] donna fissa referenziata tuttofare, Ottimo mensile. Telefonare 546-271. A71059

DITTA commerciale [illegible] autista consegne città, posto fisso. Presentarsi Sacco, via Cibrario 73. A68861

DOMESTICA fissa referenziata cercasi villa [illegible] trattamento familiare. Telefonare [illegible]. 0-304

ELETTRICISTI specializzati cubicatori carpentieri in ferro aiutanti ed apprendisti assumiamo. Telefonare 280-029.

ELETTRICISTI specializzati o qualificati cerca azienda elettromeccanica. Telefonare 95-073, [illegible]. A71981

ELETTRICISTI specializzati qualificati [illegible]. Telefonare 378-816.

GRANDE azienda alimentari cerca assuntori pratici vendita salumeria per affidare negozi indicare referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7351 — Torino » o tel. al numero 557-745 Torino.

GRANDE azienda metalmeccanica torinese assume per formazione nuova [illegible] officina ed assistenza esterna giovani 17-18 anni non appena ultimate scuole professionali corsi aggiustaggio ed meccanica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5128 — Torino ». A72538

IMPORTANTE azienda METALMECCANICA TORINESE ASSUME OPERAI SEDETTI MACCHINA DA 22 A 35 ANNI DA INSERIRE OFFICINA PREVIO CORSO DI PERFEZIONAMENTO TRIMESTRALE TECNICO PRATICO A CURA AZIENDA INTEGRALMENTE RETRIBUITO SUFFICIENTE ANCHE SOLO PRIME COGNIZIONI PROFESSIONALI ET DISEGNO MECCANICO. INDICARE SCUOLE FREQUENTATE POSTI OCCUPATI. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 5127 — TORINO ».

IMPORTANTISSIMA industria dolciaria cerca agenti patente auto per distribuzione pacchi. Assicurasi ottima retribuzione Scrivere: « Pubblicità stampa 5125 — Torino ». A72515

IMPRESA assume [illegible] Telefonare 732-223 ore ufficio. A69225

INDUSTRIA materie plastiche cerca manovali comuni e ragazze. Presentarsi Zoi, via Aosta, sopa Fornaci Beinasco.

INDUSTRIA Meccanica, zona Lucento, assume operai veramente qualificati: alesatori, tornitori, fresatori, rettificatori. Telefonare 731-781. A70782

INFERMIERA non diplomata, libera impegni familiari, cerca, assistenza infermo casa ore 14,30-20. Tel. 70-182.

ISTITUTRICE fissa, 25-40enne, pratica referenziata, disposta curare guardaroba cercasi per maschietti 5-9 anni. Libera subito. Telefonare 341-171.

LAVORANTI modisto interno ed esterno cercansi. Telefonare 856-085.

MACELLERIA Upim cercano fattorini e fattorino-autista. Presentarsi via Roma 305. A71901

MAGLIFICIO cerca apprendista confezionista. Presentarsi via Vinadio 22.

MANOVALE giovane, [illegible] anche mezza giornata. Telefonare 194-290.

MANOVALI cercansi età non superiore anni 45 cerca industria. Presentarsi società Ita, strada del Drosso 132, Torino.

MURATORI pratico costruzione forni assumiamo subito paga adeguata. Aci Forni, piazza Crispi 50. A71868

MURATORI e manovali cerca importante impresa edilizia. Rivolgersi martedì via Valgioie angolo via Lioneto 15.

ODONTOTECNICO provetto pratico polivalente cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A[illegible]

OFFICINA cerca fresatori, aiutanti, lucidatore collaudatore, aggiustatore stampista. Telefonare 290-824. A71[illegible]

PITTURAZIONE cerca [illegible] apprendista. Via Pianezza [illegible] Tel. 780-454.

PRATICO costruzione refrattaria forni [illegible] stabilmente. Aci-Forni, via Chiusella 13.

RAGAZZI 17-18enni cercansi per stampaggio plastica. Telefonare 296-030, ore pasti. A72[illegible]

STIRATRICE lunga cercasi urgentemente per tintoria via Tirreno. Tel. 593-174.

TORNITORI I-II categoria, massima retribuzione cerca [illegible] meccanico sopa Dora. Telefonare 485-838, 484-115.

TUTTOFARE fissa anche primo servitù cerca piccola famiglia con elettrodomestici. Telefonare 890-580. A69860

VERNICIATORI a spruzzo per cabina con avviamento automatico, cerca urgentemente industrie elettrodomestici. Presentarsi corso Sebastopoli 278.

16 Pianisti, Ragazze L. 120 p.p.

IMPORTANTE INDUSTRIA ELETTRODOMESTICI CERCA ABILE VENDITORE INTRODOTTO PIEMONTE. INVIARE CURRICULUM VITAE CON FOTO NON RESTITUIBILE. SCRIVERE «PUBBLICITA' STAMPA 1435 — TORINO ».

INDUSTRIA articoli ufficio vendita diretta ai consumatori cerca rappresentante per Torino, Asti, Novara, Vercelli, Aosta. Scrivere: Soc. Italiana Dorica, via Alessandro Farnese 5, Roma. A61[illegible]

LUBRIFICANTI industria produttrice ai importatrice cerca agenti per zone libere. Indispensabile effettiva introduzione ramo. Offresi vantaggiose condizioni. Scrivere: Castella Pubblimas 308, Genova.

RELAX materassi molle assume agenti depositari regionali disposti attivi introdotti organizzati attraenti cauzione curriculum dettagliato. Relax, Roma, piazza Farnese 25016

ROSSO & C. Macchine Utensili Grugliasco, [illegible] 785-233, assume ai giovani praticissimi vendita macchine [illegible] Torino e [illegible]. Richiedesi profonda conoscenza ramo. Esclusivi giovani da avviarsi carriera vendita macchine [illegible] legno Torino e provincia: 4 venditori macchine lavorazione [illegible] residenti Novara, Alessandria, Aosta, Biella. Ottima possibilità carriera. Stipendi adeguati, totale rimborso spese. Possibilmente muniti automezzo. Presentarsi ore 18-20.

19 Intermediari L. 150 p.p.

A Nuvolitta di [illegible] Emma incaglini per separazioni legali [illegible] investigazioni permatrimoniali controlli luoghi villeggiatura, informazioni ottiene accettanti locazioni epistolari. Pio V 20, telefoni 692-110, 652-978, 682-181.

ABBIATE presente Istituto [illegible] informazioni privata, prematrimoniali, accertamenti. Pellegrini, telefono 876-109, [illegible] Alfieri 2. D-436

AFFITTASI [illegible] cerca [illegible] appartamento. Via Pianezza [illegible] Tel. 780-454.

PRATICO costruzione refrattaria forni [illegible] stabilmente. Aci-Forni, via Chiusella 13.

RAGAZZI 17-18enni cercansi per stampaggio plastica. Telefonare 296-030, ore pasti. A72[illegible]

STIRATRICE lunga cercasi urgentemente per tintoria via Tirreno. Tel. 593-174.

TORNITORI I-II categoria, massima retribuzione cerca [illegible] meccanico sopa Dora. Telefonare 485-838, 484-115.

TUTTOFARE fissa anche primo servitù cerca piccola famiglia con elettrodomestici. Telefonare 890-580. A69860

VERNICIATORI a spruzzo per cabina con avviamento automatico, cerca urgentemente industrie elettrodomestici. Presentarsi corso Sebastopoli 278.

16 Pianisti, Ragazze L. 120 p.p.

IMPORTANTE INDUSTRIA ELETTRODOMESTICI CERCA ABILE VENDITORE INTRODOTTO PIEMONTE. INVIARE CURRICULUM VITAE CON FOTO NON RESTITUIBILE. SCRIVERE «PUBBLICITA' STAMPA 1435 — TORINO ».

INDUSTRIA articoli ufficio vendita diretta ai consumatori cerca rappresentante per Torino, Asti, Novara, Vercelli, Aosta. Scrivere: Soc. Italiana Dorica, via Alessandro Farnese 5, Roma. A61[illegible]

ACCERTAMENTI accurati, [illegible] informazioni [illegible]. Modulo, Cavour 3, telefono 521-181. 0-982

INFORMITALIA, [illegible] nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Sede Torino 10, telefono 542-024. 30587

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574 0-744

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fiscolex, piazza Statuto 24, tel 485-889, 485-902. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su autovetture potenti comunque targati 0-124

A. ADRIANO vastissimo assortimento 500 C, 600, 103, Appia. Prezzi di assoluta concorrenza. Rossetti 11. 0-383

A. FINANZIAMENTI immediati a possessori auto, autocarri anche spotenti comunque largati. Finanzia, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-649.

A. PRIVATO vende 600 1957 come nuova. Telefonare 362-007 ore pasti.

A qualunque condizione pagamento vendiamo ogni tipo di vetture. Vigone 44.

ABBATH 850 TC 1961 perfetta vendesi [illegible]. Telefonare ufficio 40-837.

AFFIDATECI vendita auto massimo contanti. Corso Felice 67, telef. 547-007.

ALFA Romeo nuova agenzia corso Trapani angolo via Frejus. Pronta consegna Giulia, Giulietta, Dauphine. Tel. 383-643.

ASSORTIMENTO 1100, 1300, 1500 spider, 1100, 1100 E, 600, N. 500, Dauphine, Panhard, Appia, Ardea, Porsche 1300, furgoni 600, Romeo. Salazzo 29.

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, nuova 500, Vendiamo, Vigone 44. 0-605

AUTOAGENZIA Conti, Balbzio 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 0-98

AUTOCARRI Tigrotto cassone, Super Tigrotto ribaltabile, vendo, facilito. Telefonare 500-874. A70650

AUTOCARRI usati: Kaiser 1959 fase, perfetto ordine, gommato a nuovo; Kaiser 1962 Km. 12.000 come nuovo, vera occasione; altro 1961 ribaltabile posteriore in perfetto condizioni; 682 X 2 1956 in ordine, ribaltabile posteriore, vende Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12, telef. 593-182.

AUTOFULGENTI Autogiacosa noleggi senza autista con vetture nuove in garanzia. Corso Vigone 44, ore fire 2700. Tel. [illegible]-524.

AUTOSALONE Moretti compra, vende, permuta qualsiasi tipo di autovetture: 1300, [illegible] 1100 lusso, 600, 500, Biancbine, Lancia I-II-III serie. Via Bassi 35, telefono 655-514. 0-972

AUTOTORINO [illegible] combinata, berline cilene occasioni, facilitazioni, permute, garanzie. Corso Principe Eugenio 11.

BELLISSIMA 600 [illegible] 103 (1964) ottimo stato privata. Telefonare 483-575.

CAUSA [illegible] vendo 500 Belvedere ultimo tipo semincova. Telefonare 45-503.

CONQUENCENTO 13 mesi tappeti moquette Alcatia vendasi. Tel. 760-527.

CORBINATE A-40 ottime vende Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. 0-827

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

DUBBILI « Cassabella », varia esposizione garanzia, lunghe rateazioni, [illegible] usati, via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate vendita propaganda, camere da 95.000, tinelli da 39.000. Vario assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9, cortile. 0-926

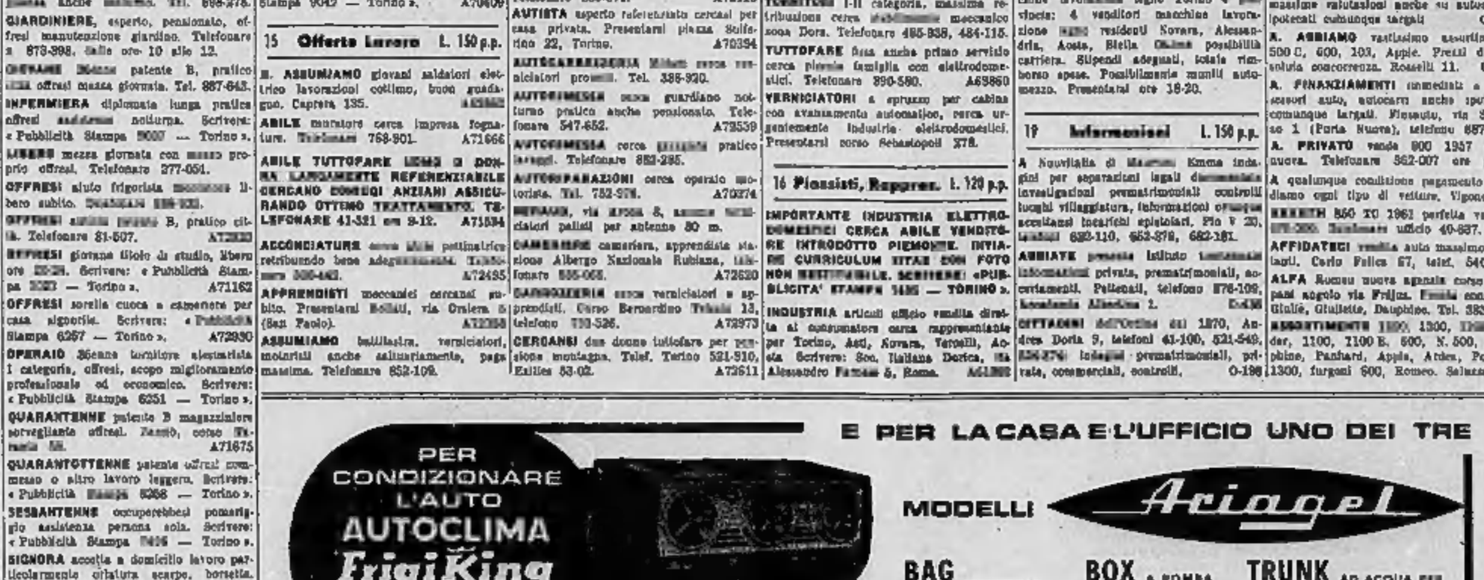
MOBILIFICIO Roma, Bertholet 16: matrimoniali 130.000, armadioni 30.000, soggiorni, tinelli, cucine; mobili svedesi, librerie, salotti, divani 59.000. 0-243

PER invalido cercasi carrozzina modello. Telefonare 342-245.

RETTOCUITO artigiano avende cellulosici salotti visibili via Cassila 7 Tel. [illegible]-[illegible].

TELEVISORI, impianti, lavatrici [illegible] marche, 24 rate. Tel Gemelli 83-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lungissime rateazioni anche [illegible] anticipo Telefonare [illegible]. 0-196



22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

APE motofurgoncini nuovi, d'occasione; [illegible] 12.500 mensili, minimi anticipi. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono [illegible]. 0-437

ARRELLINI frizione automatica, motocarrini, ciclomotori trasporto, scooter senza patente, Rhico, Brescia 44, telefono 273-519. 0-34

LAMBRETTE [illegible] accettiamo vecchi [illegible] acconto prenotazione. Pasquero, Principe Amedeo 11. 0-311

NAUTICA Bianchi Cruiser motoscafi imbarcazioni a vela e motore. Stati Uniti 7 bis. 0-89

VESPA e patente vi procura la [illegible], via Fabio [illegible] via [illegible] 4 modelli da scegliere, minimi anticipi, cambi, rateazioni 4700 mensili.

VOLETE Vespa, Ape? Procuriamo patente. Cambi, rateazioni, [illegible], Rivoroni, Unione Sovietica 189. Tel. [illegible].

10.000 anticipo acquisterete Vespa [illegible] modelli. rateazioni da 4700 mensili. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135. 0-369

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A. ACQUISTA anticaglie, antichità, oggetti, mercì varie, rimanenze locali. Telefonare 732-264. 0-311

AFFARONE avendo bellissima matrimoniale 175.000, sala pranzo 160.000, soggiorno 115.000. Telefonare 882-396.

ARREDATEVI, Cassa del Risotto, cassa del risparmio, assortimento impareggiabile in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. 0-167

ATTENZIONE, Fabbrica [illegible] ritiro [illegible] arredi e prezzi sbalorditivi. Appruttiatore. Piazza Vittorio 8.

FIDANZATI, sposi, [illegible] ferie mobilificio San Gennaro ingresso libero assortimento camere cucine salotti arredi prezzi convenientissimi. Frejus 180, famiglie 74, Regio Parco 131, 3 Agostino 5. 0-16

GUARDAROBE Fratelli Gonpaldi fabbricanti specializzati, grande [illegible] assortimento. Via Passalacqua 6, telefono 521-[illegible]. 0-[illegible]

MOBILI « Cassabella », varia esposizione garanzia, lunghe rateazioni, [illegible] usati, via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate vendita propaganda, camere da 95.000, tinelli da 39.000. Vario assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9, cortile. 0-926

MOBILIFICIO Roma, Bertholet 16: matrimoniali 130.000, armadioni 30.000, soggiorni, tinelli, cucine; mobili svedesi, librerie, salotti, divani 59.000. 0-243

PER invalido cercasi carrozzina modello. Telefonare 342-245.

RETTOCUITO artigiano avende cellulosici salotti visibili via Cassila 7 Tel. [illegible]-[illegible].

TELEVISORI, impianti, lavatrici [illegible] marche, 24 rate. Tel Gemelli 83-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lungissime rateazioni anche [illegible] anticipo Telefonare [illegible]. 0-196